

## Università IULM

Osservatorio su comunicazione pubblica, public branding e trasformazione digitale

Direttore scientifico: prof. Stefano Rolando (comunicazione.pubblica@iulm.it)

### Comunicazione e situazione di crisi

<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi>

### Domenicale n.17/5.7.2020

(chiusura redazionale h.13.00)



- *Rassegna settimanale di contributi civili, culturali, scientifici e divulgativi segnalati in rete sulla crisi epidemica Covid-19.*
- *Attorno al suo impatto sulla salute, l'economia, le dinamiche pubbliche, sociali e individuali, sul sistema della comunicazione e dell'informazione, in ordine alle problematiche di contrasto, all'applicazione delle misure di contenimento e ai nessi nazionali e internazionali dell'epidemia.*
- *Un'esperienza collettiva del Pianeta che in Italia, e in molti altri paesi, presenta caratteri sconosciuti ai più, rispetto a pregresse simili vicende. E di cui è protagonista un virus che la comunità scientifica considera ancora ampiamente sconosciuto.*

I materiali selezionati - ben inteso, sempre solo frammenti di una vasta galassia - corrispondono al pluralismo d'opinione e di giudizio che la rete presenta a tutti. L'Osservatorio si propone di tenere il più largo possibile, nel quadro della soglia di serietà di approccio, lo spettro rappresentato del dibattito che è in svolgimento su tanti temi connessi alla vicenda epidemica. Accogliendo dunque anche, in taluni casi, opinioni diversamente condivise.

Dal 3 giugno il Domenicale raccoglie anche in forma più sintetica alcune **notizie e commenti della stampa quotidiana italiana e internazionale** articolandole nelle varie rubriche.

#### Le foto

#### La nota dell'Ansa (2.7.2020, h.17.20) sull'incontro tra Angela Merkel e Ursula von der Leyen in apertura del semestre di presidenza tedesca della UE.

Un incontro per indirizzare verso la chiusura la trattativa per siglare l'accordo sulla risposta europea alla crisi legata alla pandemia. La cancelliera tedesca Angela Merkel (neo presidente di turno dell'Unione) e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen hanno fatto il punto sul negoziato in corso. In particolare quest'ultima pressa i governi dei 27 e convoca i **presidenti delle istituzioni dell'Unione Europea l'8 luglio** per avviare i negoziati e arrivare "rapidamente" a un'intesa sul *Recovery plan* e il *Bilancio pluriennale dell'Unione* in vista del vertice del 17 e 18 luglio. Alla riunione parteciperanno il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, e il cancelliere tedesco Angela Merkel, presidente di turno dell'Unione. "*Il momento è cruciale*", "*è fondamentale raggiungere un rapido accordo*" sul fondo di risanamento e sul bilancio pluriennale dell'Unione, ha detto **von der Leyen** secondo cui "*sarà necessaria una forte leadership politica per portare questo lavoro a una conclusione rapida e positiva*". Per raggiungere un'intesa si auspica uno "*stretto coordinamento tra le istituzioni e il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo*". Sulla necessità di agire rapidamente e con efficacia ha insistito anche **Merkel**: "*Tutti sanno che la risposta a questa crisi deve essere anche una risposta poderosa, che sia in grado di muovere qualcosa*" e di aver effetti sull'aspetto psicologico dell'economia. Lo ha detto Angela Merkel in conferenza stampa con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. "*E tutti sanno che sarebbe meglio un accordo a luglio*", ha aggiunto, sottolineando che le "*trattative saranno complesse*".

## Sommario

### Apertura

- 1. Sergio Mattarella (quirinale.it) - *Intervento del Presidente della Repubblica a cerimonia per vittime bergamasche del Covid-19.*

**Citazioni del giorno - Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Note editoriali

#### Articoli del Domenicale

- 2. Tiziana Bartolini (noidonne.org) – *Intervista a Marianna Gensabella - Coronavirus. Dall'io al Noi, essere comunità.*
- 3. Angelo Turco (journ.it) – *Opinioni e messinscene: ecco perché temere il coronavirus.*
- 4. Giulia D'Argenio - *"La crisi da Covid-19 in Italia durante la fase 3" nell'analisi di GroupM media agency.*
- 5. Spunti da: Dario Di Vico (Corriere - 1.7.2020) - *Stress test Italia - Il rapporto del Censis sulla pandemia.*

**Pensiero di cornice - Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Politica / Mondo/ Europa

#### Articoli del Domenicale

- 6. Ispionline - con commento di Giulia Sciorati, analista Ispi – *Hong Kong, ultimo atto.*
- 7. Andrea Costanzo (Linkiesta.it) - *Nike, Adidas e Under Armour: anche i brand dello sport sono in crisi, non solo per il coronavirus.*
- 8. Francesco Maselli (Linkiesta.it) - *Il nuovo primo ministro di Macron.*
- 9. Huffingtonpost.it (redazione) - *In Catalogna riparte il contagio: 200mila persone in quarantena.*

**Dalla stampa quotidiana italiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

**Dalla stampa quotidiana internazionale (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Politica/ Italia/ Territorio

#### Articoli del Domenicale

- 10. Simona Viola (arcipelagomilano.it) - *L'irriformabile inadeguatezza della P.A.*
- 11. Enrico Cisnetto (terzarepubblica.it) – *Se l'Italia diventa un problema nell'Europa delle scelte storiche, meglio andare alle elezioni*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Sanità

#### Articoli del Domenicale

- 12. Simonetta Pagliani (scienzainrete.it) - *Teniamo alta la guardia, non è ancora finita.*
- 13. Riccardo Chiaberge (linkiesta.it) - *Per evitare il disastro di una seconda ondata ci servono i soldi del Mes.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Economia /Impresa /lavoro

#### Articoli del Domenicale

- 14. Francesco Daveri (lavoce.info.it) - *Finito il peggior trimestre degli ultimi 70 anni, arriva la ripresa*
- 15. S. Formai, F. Lotti, F. Manaresi, F. Scoccianti (lavoce.info.it) – *Così il Covid ha contagiato l'imprenditorialità.*
- 16. Giorgio Fiorentini (lindro.it) - *Il ruolo del non profit è prevalente/totalizzante, con utilità dettata dall'agenda del rilancio*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Società e vita

#### Articoli del Domenicale

- 17. Antonio De Falco, Enrica Morlicchio (rivistailmulino.it) - *La povertà questione sociale nazionale. Poveri assoluti nel Nord Est.*
- 18. Alessia Tuselli (rivistailmulino.it) - *Sport, genere e pandemia.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Scuola e Università

#### Articoli del Domenicale

- 19. Giovanni Cominelli (santalessandro.org) – *La nuova politica dell'Istruzione: arrangiatevi!*
- 20. F. Cappadocia, F. Collina, E. Pepe (marchable.it) – *Il futuro delle università italiane dopo la pandemia.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Cultura e pensiero

#### Articoli del Domenicale

- 21. Chiara Cappelletto (leparolelecose.it) – *Abitare il XXI secolo: dall'oikos all'emboidiment.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Comunicazione, informazione e ICT

#### Articoli del Domenicale

- 22. Angelo Zaccone Teodosi (key4biz.it) – *Le misteriose elezioni per la nuova Agcom e per il Garante Privacy)*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Dentro e fuori la crisi

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)**

### Osservatorio

- 23. Rassegne e attività dell'Osservatorio *"Comunicazione e situazione di crisi"* dell'Università IULM (fino al 27.6.2020)

## Apertura/1

### Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia di commemorazione dedicata alle vittime bergamasche del Covid-19



Bergamo, 28/06/2020

*Tra l'omaggio reso alla lapide con la preghiera in poesia di Ernesto Olivero e la Messa di Requiem di Donizetti, lo spazio delle parole è doverosamente limitato; e rivolto soltanto a riflessioni essenziali.*

*Qui a Bergamo, questa sera, c'è l'Italia che ha sofferto, che è stata ferita, che ha pianto.*

*E che, volendo riprendere appieno i ritmi della vita, sa di non poter dimenticare quanto è avvenuto.*

*La mia partecipazione vuole testimoniare la vicinanza della Repubblica ai cittadini di questa terra così duramente colpita.*

*Bergamo, oggi, rappresenta l'intera Italia, il cuore della Repubblica, che si inchina davanti alle migliaia di donne e uomini uccisi da una malattia, ancora in larga parte sconosciuta e che continua a minacciare il mondo, dopo averlo costretto, improvvisamente, a fermarsi o, comunque, a rallentare le sue attività.*

*Oggi ci ritroviamo qui per ricordare.*

*Per fare memoria dei tanti che non ci sono più. Del lutto che ha toccato tante famiglie, lasciando nelle nostre comunità un vuoto che nulla potrà colmare.*

*Il destino di tante persone e delle loro famiglie è cambiato all'improvviso. Vite e affetti strappati, spesso senza un ultimo abbraccio, senza l'ultimo saluto, senza poter stringere la mano di un familiare.*

*Tutti conserviamo nel pensiero immagini che sarà impossibile dimenticare.*

*Cronache di un dolore che hanno toccato la coscienza e la sensibilità di tutto il Paese, ma che, per chi le ha vissute personalmente, rappresentano cicatrici indelebili.*

*Questi mesi, contrassegnati da tanta, intensa, tristezza, ci hanno certamente cambiato. Hanno in larga misura modulato diversamente le nostre esistenze, le nostre relazioni, le nostre abitudini. Dire che, d'ora in poi, la nostra vita non sarà come prima non è la ripetizione di un luogo comune. Non sarà come prima perché ci mancheranno persone care, amici, colleghi.*

*Non sarà come prima perché la sofferenza collettiva, che all'improvviso abbiamo attraversato ha certamente inciso, nella vita di ciascuno, sul modo in cui si guarda alla realtà. Sulle priorità, sull'ordine di valore attribuito alle cose, sull'importanza di sentirsi responsabili gli uni degli altri. Fare memoria significa, quindi, anzitutto ricordare i nostri morti e significa anche assumere piena consapevolezza di quel che è accaduto.*

*Senza la tentazione illusoria di mettere tra parentesi questi mesi drammatici per riprendere come prima.*

*Ricordare significa riflettere, seriamente, con rigorosa precisione, su ciò che non ha funzionato, sulle carenze di sistema, sugli errori da evitare di ripetere.*

*Significa allo stesso tempo rammentare il valore di quanto di positivo si è manifestato. La straordinaria disponibilità e umanità di medici, infermieri, personale sanitario, pubblici amministratori, donne e uomini della Protezione civile, militari, Forze dell'Ordine, volontari. Vanno ringraziati: oggi e in futuro.*

*Qui – come altrove – si è potuto misurare concretamente il valore e lo spessore di queste testimonianze.*

*Come ben sanno i sindaci - che, vorrei ricordare anche qui, oggi, nei giorni più difficili, hanno operato con la più grande dedizione - si sono formate e messe in opera, in ogni comune, tante reti di solidarietà.*

*Una maggioranza silenziosa ma concreta del nostro popolo che, senza nulla pretendere, si è messa in azione e ha consentito al Paese di affrontare le tante difficoltà e continuare a vivere.*

*Senso del dovere e buona volontà di singoli.*

*Queste risorse, accanto allo spirito di sacrificio e al rispetto delle regole, che la stragrande maggioranza dei nostri concittadini ha dimostrato, costituiscono un patrimonio prezioso per il Paese, da non disperdere.*

*Rammentiamoci delle energie morali emerse quando, chiusi nelle nostre case, stretti tra angoscia e speranza, abbiamo cominciato a chiederci come sarebbe stato il nostro futuro. Il futuro della nostra Italia.*

*La memoria ci carica di responsabilità. Senza coltivarla rischieremmo di restare prigionieri di inerzie, di pigrizie, di vecchi vizi da superare.*

*Da quanto avvenuto dobbiamo, invece, uscire guardando avanti. Con la volontà di cambiare e di ricostruire che hanno avuto altre generazioni prima della nostra.*

*La strada della ripartenza è stretta e in salita. Va percorsa con coraggio e con determinazione. Con tenacia, con ostinazione, con spirito di sacrificio.*

*Sono le doti di questa terra, che oggi parlano a tutta l'Italia per dire che insieme possiamo guardare con fiducia al nostro futuro.*

## Apertura/2

### Citazioni del giorno - Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

#### Domenica 28 giugno 2020

- *“Il mio primo ricordo? Mio nonno Giulio che mi porta una torta. Ma io detestavo le torte. Continuavano a regalarmi dolci che non mi piacevano. Nonna Francesca invece mi regalava le bambole. Ma non mi piacevano neppure le bambole. Le chiudevo tutte in un cassetto”.*  
**Franca Valeri**, intervistata da Aldo Cazzullo, **Corriere della Sera**, 28.6.2020 (in occasione del suo centesimo compleanno, nata a Milano il 31 luglio 1920).
- *“Le difficoltà di comunicare durante la pandemia. Raccontare alle nuove generazioni la scienza nel suo farsi sarà il nuovo compito degli scienziati. Partecipare non come “tifosi social” ma come attori consapevoli e informati sarà il compito delle nuove generazioni di cittadini, possibilmente con l’aiuto di media meno inclini alla par condicio e ad alimentare pretestuosamente conflitti, che forse servono ad attirare i lettori ma nella vera scienza non hanno luogo. Il tempo porterà consiglio, fino alla prossima epidemia”.*  
**Andrea Crignolio e Elena Cattaneo**, *La scienza in diretta vittima del tifo “social”*, **Sole 24 ore Domenica**, 28.6.2020

#### Lunedì 29 giugno 2020

- *“Questi mesi, contrassegnati da tanta, intensa, tristezza, ci hanno certamente cambiato. Hanno in larga misura modulato diversamente le nostre esistenze, le nostre relazioni, le nostre abitudini. Dire che, d’ora in poi, la nostra vita non sarà come prima non è la ripetizione di un luogo comune. Non sarà come prima perché ci mancheranno persone care, amici, colleghi. Non sarà come prima perché la sofferenza collettiva, che all’improvviso abbiamo attraversato ha certamente inciso, nella vita di ciascuno, sul modo in cui si guarda alla realtà. Sulle priorità, sull’ordine di valore attribuito alle cose, sull’importanza di sentirsi responsabili gli uni degli altri. Fare memoria significa, quindi, anzitutto ricordare i nostri morti e significa anche assumere piena consapevolezza di quel che è accaduto. Senza la tentazione illusoria di mettere tra parentesi questi mesi drammatici per riprendere come prima”.*  
Brano tratto dall’intervento del Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, in occasione della cerimonia di commemorazione dedicata alle vittime bergamasche del Covid-19 (Bergamo 28.6.2020, sulla stampa del 29.6.2020)

#### Martedì 30 giugno 2020

- *“Un eventuale avvicendamento al ministero dell’Istruzione risolverebbe i problemi della scuola? Ovviamente no. Salverebbe però la rispettabilità di un alto ruolo istituzionale e la dignità di un’istituzione fondamentale. Non è poco. Non è affatto poco. Dignità e rispettabilità sono valori cruciali quando si attraversa una grave e cronica crisi di risorse materiali e d’idee progettuali, sono l’ultima trincea prima del “si salvi chi può”. Io li invoco quei valori, sia a difesa della rispettabilità del ministero dell’Istruzione, sia, soprattutto, a difesa della dignità della scuola”.*  
**Antonio Scurati**, *Più fondi e qualità. Alla scuola va dato il meglio*, **Corriere della Sera**, 30.6.2020.

#### Mercoledì 1 luglio 2020

- *“Rispetto a dodici anni fa, quando la crisi economica divise l’Europa facendo emergere alcuni suoi egoismi, oggi l’Europa si è ritrovata in una condizione del tutto diversa. E in questa condizione, la crisi economica che è stata generata dall’arrivo del coronavirus ha fatto emergere pochi egoismi e molta solidarietà. C’è sempre qualcosa che si può fare meglio e sono molte le lacrime amare di coccodrillo che l’Europa potrebbe versare rispetto ai molti errori commessi in questi anni, ma oggi bisogna essere orgogliosi. Si diceva tempo fa, quando sembrava fosse possibile ritrovarci di fronte a una crisi dell’euro, che l’Europa era fragile, vulnerabile, impreparata ad affrontare gli choc esterni. Oggi, di fronte a un evento catastrofico, l’Europa ha mostrato solidità, tenacia, fantasia e ha messo in circolo anche un anticorpo utile per proteggersi da tutti coloro che in questi anni hanno soffiato sulle sue contraddizioni”.*  
**Giuliano Amato**, *Doveri del governo con l’opposizione, classe dirigente senza rotta, idee sul dopo Mattarella*, intervistato da Claudio Cerasa, **Il Foglio**, 1.7.2020

#### Giovedì 2 luglio 2020

- *“Il semestre europeo a guida tedesca si annuncia come uno dei più ambiziosi per l’Unione. Angela Merkel amerebbe ormai confrontarsi con la storia, il che significa lasciare un segno prima che il suo ciclo si esaurisca. L’occasione è adesso. Solo che davanti al progetto merkeliano, al di là delle difficoltà del quadro internazionale, è scivolato un ostacolo di non poco conto: la scarsa affidabilità italiana. È fondato il rischio che i prossimi mesi siano segnati da una “questione romana” di nuovo tipo, in grado di assorbire tempo ed energie e di impedire che il semestre cominciato ieri si dimostri alle altezze delle aspettative, almeno per quanto riguarda il sentimento di Germania e Francia, i due Paesi più direttamente interessati al successo della Cancelliera. Per il rilievo che ha nello scacchiere europeo, l’Italia non può essere emarginata, ma nemmeno lasciata alla sua inconcludenza, per via delle ombre che si allungerebbero sull’Unione. A lungo, a Nord delle Alpi, si è sperato che la formula Pd-5S, con l’appoggio di forze più piccole come LeU e renziani, rappresentasse la soluzione del rebus in una chiave di stabilità europeista. Al governo di Giuseppe Conte, l’uomo che si era liberato di Salvini con una mossa del cavallo (citazione Renzi) era stato aperto un credito piuttosto generoso. Ora però, dopo lo psicodramma del Covid, i nodi stanno arrivando al pettine.*

*Agli occhi della Cancelliera che ha alzato la bandiera dell'Europa, ovviamente senza dimenticare gli interessi della Germania e degli alleati nordici, il fatidico Mes è un passaggio obbligato per un Paese super-indebitato come l'Italia".*

**Stefano Folli** – *La questione romana a Berlino* – **Repubblica**, 2.7.2020

#### Venerdì 3 luglio 2020

- *“Cosa chiedono le donne per riprogettare il lavoro? Tre ingredienti. Una migliore educazione die maschi mentre crescono, in modo che trovino normale condividere i doveri familiari; migliori forme di organizzazione sul lavoro, in modo che tutti possano lavorare in modo più flessibile; e leggi più avanzate in materia di congedi familiari e di salute. L'organizzazione del lavoro è notevolmente migliorata nell'attuale crisi, poiché tutti i manager e imprenditori si accorgono ora di quanto le persone posso lavorare bene da casa”*

**Martha Nussbaum** – intervistata da Valeria Palumbo - *Em2 – Emozioni*– *“Anche il lutto più personale è collettivo”. Non dobbiamo cedere alla rabbia* – **Corriere 7**, 3.7.2020.

- *“Lo scenario più probabile prevede che troveremo dei vaccini efficaci, ma non al cento per cento. Come avviene per l'immunizzazione contro l'influenza, potremmo tenera a bada i sintomi più gravi, ma senza contenere del tutto la circolazione del coronavirus. E' quello che suggeriscono i dati preliminari dei primi test sugli uomini e sugli animali. Ma si tratta di uno scenario in evoluzione”.*

**Elena Dusi** – *Cosa sappiamo sul virus – A sei mesi dalla prima segnalazione del Sars-Cov-2.* – **Venerdì di Repubblica**, 3.7.2020

#### Sabato 4 luglio 2020

- *“La relazione con la città e la questione del tempo sono centrali per risarcire il milione e mezzo di studenti esclusi da ogni forma di istruzione. Le più interessanti idee educative in circolazione nascono dalle sperimentazioni più radicali, praticate nei territori a rischio. Bisogna coinvolgere bambini e ragazzi nella sfida di ripensare lo spazio urbano, arricchendo di altri punti di vista l'immaginario collettivo. Piero Calamandrei parlava della scuola come “incubatrice di vocazioni”. Ogni vocazione deve essere alimentata e protetta per essere riconosciuta. Spesso la pedagogia per assumere la portata radicale della sua funzione sociale, ha avuto bisogno di sguardi che venivano da altri mondi”.*

**Franco Lorenzoni** – *Per chi suona la campanella della libertà* – **Repubblica Robinson**, 4.7.2020.

## Note editoriali/1

### Coronavirus. Dall'Io al Noi, essere comunità <sup>1</sup>

Intervista a **Marianna Gensabella**, professoressa di *Filosofia morale* dell'Università di Messina  
**Tiziana Bartolini** <sup>2</sup>

La pandemia ci precipita in una percezione di noi stessi in relazione all'altro; una visione che non conoscevamo, o meglio, che avevamo occultato a noi stessi pensando alla sopraffazione come inevitabile modus operandi. Invece gli umani sono per definizione esseri sociali, dipendenti dal prossimo e dall'organizzazione sociale in cui vivono e lavorano. Il lockdown ci è stato imposto, e lo abbiamo accettato, in quanto è una forma di autotutela e al tempo stesso di protezione del nostro simile.

È una circolarità insita nella comunità di appartenenza che richiede la reciproca cura, un continuo scambio alla pari di cui nessuno può fare a meno.

Man mano che i mesi di imposizione del distanziamento sociale scorrono, vediamo quanto siano strettamente connesse le responsabilità individuali e collettive e quanto gli egoismi siano inutili e dannosi. Eppure il seme della discordia ha ripreso a germogliare e quello che era un sentimento di comunità delle prime settimane - pensiamo ai cori sui balconi e allo slogan *'andrà tutto bene'* - sembra affievolirsi sempre più. In questa conversazione con Marianna Gensabella, professoressa di *Filosofia morale* dell'Università di Messina, vogliamo soffermarci sul (possibile?) impatto positivo nella società del virus, proprio a partire dalla constatazione che *'nessuno si salva da solo'*, come è stato spesso ripetuto.

Questa conversazione è l'ultima del ciclo tenuto nell'ambito della collaborazione tra *NoiDonne* e l'Istituto Italiano di Bioetica<sup>3</sup>.

### **Gli umani dipendono dall'organizzazione sociale in cui vivono e lavorano. L'emergenza che stiamo vivendo ci aiuta a comprenderlo?**

*La pandemia che stiamo vivendo ci mette di fronte ad una verità che costantemente rimuoviamo: la vulnerabilità che ci accomuna tutti, a partire dai più potenti fino ai più fragili. È una condizione che riguarda tutti i viventi e che i poeti greci ricordavano quando, parlando degli uomini, li indicavano come 'i mortali'. Tutto ciò che vive, essendo destinato a finire, è esposto ai danni, alle ferite che possono in ogni istante condurlo alla morte. A distinguere la condizione umana non è solo, come scriveva Hegel, la consapevolezza di dover morire (tra l'altro non è detto che sia una nostra esclusiva: alcuni studi di etologia parlano di un'angoscia di morte di alcuni mammiferi), ma anche la condivisione della cura della vulnerabilità.*

*Ognuno di noi è più o meno vulnerabile e, al tempo stesso, ognuno ha capacità diverse di aver cura di sé, di proteggere la sua vita. Ma nessuno ce la farebbe senza l'aiuto degli altri, se non potesse condividere con gli altri il peso della vulnerabilità e la forza della capacità di cura. È la grande lezione che Heidegger trae dall'antico mito di Cura narrato da Iginio: siamo destinati a Cura per tutto il tempo della nostra vita, il che vuole dire che dobbiamo prenderci cura delle cose per aver cura gli uni degli altri. Questo vincolo reciproco della cura è l'altra verità che rimuoviamo quando ci pensiamo come individui, indipendenti, capaci di azioni che non dipendano da altri, assolutamente autonomi, capaci di autodeterminarci a prescindere dal contesto relazionale in cui viviamo.*

*La bioetica della cura che trae inizio da uno dei padri fondatori della bioetica, Warren Thomas Reich, muove dall'intento di rimuovere la rimozione, mettendo al centro di ogni dibattito il paradigma di cura. L'Istituto Italiano di Bioetica, che Luisella Battaglia ha fondato, e di cui ricorre quest'anno il venticinquesimo, estende questo paradigma dalle relazioni tra gli esseri umani a tutti i viventi, dilatando il cerchio della nostra responsabilità: dalla salute individuale a quella collettiva, a quella globale, che*

<sup>1</sup> Noidonne.org (26.5.2020) - <http://www.noidonne.org/articoli/coronavirus-dallaio-al-noi-essere-comunit.php> - Articolo segnalato dalla Newsletter della Fondazione Feltrinelli (4.7.2020)

<sup>2</sup> Direttrice di Noi Donne, giornalista esperta di comunicazione sociale.

<sup>3</sup> Le altre conversazioni hanno riguardato: *il prendersi cura, la globalizzazione, la morte, Scienza: fidarsi/affidarsi; Infermieri e infermiere; Salute/economia, ecofemminismi, Terza età e vecchiaia, disabilità, dell'ignoto e di altre paure*. Rintracciabili al link citato in nota precedente.

*comprende la salute degli animali e dell'intero ecosistema. Una "salute globale" o "circolare", dal momento che tutto si tiene e tutto ritorna.*

*È la doppia lezione di Covid-19, questo virus insidioso, sconosciuto, imprevedibile nelle sue mosse: con le sue origini dal mondo animale ci ricorda il legame tra tutti i viventi; con il suo essere estremamente contagioso ci costringe a farci carico del vincolo tra la salute di ciascuno e la salute di tutti.*

*La seconda lezione mette in luce ciò che non vedevamo, e che forse smetteremo di vedere quando scomparirà: lo stretto legame di interdipendenza che accompagna la nostra vulnerabilità e, insieme, la nostra capacità di cura. La consapevolezza di questo legame ridimensiona i miti dell'individualismo: l'indipendenza diviene interdipendenza, l'autonomia mostra il suo vero volto, prendendo coscienza del suo darsi nelle relazioni, come autonomia relazionale. Da qui la necessità di non considerarci individui, ognuno per sé, ma persone, aperte alla relazione con gli altri, e di ripensare interdipendenza ed autonomia relazionale alla luce del principio di solidarietà. È il principio etico che è mosso da quel "sentimento di comunità" di cui parli tu e che ritrai nella bella immagine dei canti insieme dal bacone: nient'altro è la solidarietà che il principio che muove dal sentirsi parte di un tutto.*

**È bastata la fine dell'emergenza per iniziare a corrodere quelle immagini, indebolire quel sentimento così prezioso perché il principio agisca nelle nostre vite?**

*Sì, forse sì. Ma chiediamoci perché. La paura del pericolo comune consolida l'idea di essere comunità, o gruppo, come diceva Sartre: bisogna farvi fronte insieme. Le differenze tra individui sembrano svanire per lasciare il posto alla comunanza, all'essere tutti in pericolo e tutti tesi a fronteggiarlo. Le pagine sartriane della Critica della ragione dialettica sul gruppo in fusione mostrano in modo chiaro questa dinamica che la storia più volte rende palese.*

*Se il pericolo si allontana e la paura si indebolisce, le differenze riemergono e separano. Differenze che c'erano da prima, quei gradi diversi di vulnerabilità che ognuno di noi sperimenta nelle diverse fasi della vita, nelle diverse condizioni di salute, economiche o sociali che il destino gli assegna. Differenze che l'epidemia e le misure prese per contenerla nell'immediato, apparentemente nascondono (tutti in pericolo, tutti chiusi in casa, tutti isolati), ma in realtà, soprattutto nel lungo periodo, rafforzano.*

*Non è lo stesso il lockdown del ricco con villa e giardino e del meno ricco in un appartamento di città, o del povero in due stanze senza balcone, o del senza tetto che non sa dove chiudersi. Non è lo stesso l'isolamento per il giovane e per l'anziano, per il sano e per il malato, per chi ha tutte le abilità e per chi ne ha persa qualcuna. E ancora le misure prese creano nuove differenze, fanno emergere nuove povertà anche tra coloro che poveri non erano.*

*Ci vuole poco allora a comprendere che la solidarietà sia messa alla prova e che ciò che le dava forza, quel sentimento di comunità, di cui dicevi, ceda di fronte al "ri-sentimento": un sentimento che torna indietro dall'apertura all'altro al mio io, ferito, in difficoltà più dell'altro. Le misure prese "perché nessuno resti indietro", come ci dicono insistentemente i nostri governanti, dovrebbero fermare il ri-sentimento, impedire il suo trasformarsi in rabbia sociale, e incentivare il riemergere del senso di comunità, di coappartenenza. Sappiamo però quanto è difficile: di mezzo c'è un disagio crescente, immediato di tanti e una mancanza di fiducia che a quel disagio si possa, da parte della comunità, rappresentata dallo Stato, dare rimedio. Forse ciò che in questo momento emerge, e su cui dovremmo tutti lavorare, è proprio la difficoltà di recuperare la fiducia nello Stato e in chi lo rappresenta.*

**Ti pare possibile che una società cresciuta sulle disuguaglianze e attraversata da grandi egoismi possa comprendere che l'unica sua salvezza sarebbe riconsiderare l'importanza della reciprocità e del rispetto dell'altro?**

*Mi sembra estremamente difficile, ma al tempo stesso necessario. Abbiamo le prove oggi che da soli non si va da nessuna parte, che l'individualismo è un'illusione pericolosa e l'egoismo che ne deriva è il cancro che non può che uccidere la nostra società. La pandemia che stiamo attraversando ci fa vedere, come in uno specchio ingrandito, molti dinamismi della nostra società: fa emergere e per certi versi aumenta le disuguaglianze inique, quelle che non riparano differenze, ma le accrescono. Così facendo ci impone, in modo pressante, ineludibile, il dovere di darvi, il più possibile rimedio.*

**Nelle prime settimane era netta la percezione di una volontà diffusa di vivere la pandemia come opportunità di cambiamento, col passare del tempo questo flusso si è molto affievolito. Concordi oppure hai altre sensazioni?**



*Ho la sensazione che ci sia da parte di tutti l'esigenza di riflettere su ciò che ci è accaduto. Non è stata un'esperienza da niente. Abbiamo rinunciato tutti a tante cose: dalle piccole abitudini alle nostre libertà fondamentali, alle relazioni più care. E non eravamo abituati a rinunciare.*

*Abbiamo avuto tutti molta paura: e non accadeva da tanto. C'è in noi la volontà di riprendere in mano la nostra vita e, forse, anche, la voglia di dimenticare, di lasciarci alle spalle quello che abbiamo vissuto.*

*Ma c'è ancora paura, c'è soprattutto molta incertezza. E nell'incertezza, se non si cambia, per lo meno si pensa. Per quanto sembri assurdo e in qualche modo irrispettoso nei confronti della tragica scomparsa di tanti esseri umani, l'emergenza sanitaria e sociale che stiamo attraversando come tutte le crisi può anche essere un'opportunità, un nuovo inizio.*

**Insomma secondo te questo virus e, soprattutto, le conseguenze negative sul piano economico, possono aiutare a migliorare la società oppure saranno un fattore di ulteriore deterioramento delle relazioni?**

*Forse perché sono un'inguaribile ottimista, penso che questa emergenza che abbiamo attraversato, anzi che stiamo attraversando (attenzione! ancora non ne siamo usciti!), ci renderà migliori. E per un motivo molto semplice: ha messo in luce verità scomode che conoscevamo, e facevamo finta di non sapere, come la nostra vulnerabilità, la nostra interdipendenza tra esseri umani e il nostro legame con tutti gli esseri viventi, il nostro essere sospesi in un mare di incertezze.*

*Non è un caso che è emerso in questo periodo un'esigenza profonda di spiritualità: a Chiese chiuse non siamo forse mai stati tanto religiosi, tanto attenti, tutti, alle parole di Papa Francesco. E il suo messaggio, profondamente cristiano, è rivolto a tutti, credenti e non credenti, ed è molto semplice: "siamo tutti nella stessa barca".*

*Non credo che sarà facile dimenticarlo, anche se la tentazione di riprendere la corsa e rimuovere tutto ci sarà e sarà forte. Ma sarebbe perdere l'opportunità che la crisi intesa come nuovo inizio ci offre, un'opportunità che è costata lacrime e sangue, che ha dilaniato vite, famiglie, imprese, risorse, e che tuttavia può essere letta come tale, se sapremo coglierla: se sapremo alla luce di quello che abbiamo vissuto, guardare alle tante lacune che sono emerse nel nostro vivere sociale, nel nostro sistema sanitario, nella nostra tutela dell'ambiente, e da lì ri-cominciare.*

*Come scrive Hanna Arendt "gli uomini anche se devono morire, non sono nati per morire, ma per cominciare". La nostra forza come esseri umani è essere capaci dopo ogni crisi di ri-cominciare, cercando per quanto possibile di migliorare il nostro modo di abitare insieme il mondo.*

## Note editoriali/2

**Dal Manifesto dei dieci al principio di precauzione, passando per Big data.**

**Opinioni e messinscene: ecco perché temere il coronavirus <sup>4</sup>**

Angelo Turco <sup>5</sup>

L'informazione quantitativa sul coronavirus ha doppiato da tempo il capo dell'autoevidenza e persino della semplice ragionevolezza. I numeri non parlano più "da soli". I dati sono tanti, i modi con cui li possiamo incrociare, tendono a infinito. Servono ormai a produrre non solo e non tanto "conoscenze", ma piuttosto e soprattutto opinioni. Ognuno ci può pescare dentro quello che vuole.

Guardate l'ultima conferenza stampa alla Casa Bianca. Il Presidente (qualche volta il Vice) dicono che le cose non vanno poi così male e si congratula con se stesso. *"Non faccio per vantarmi, ma oggi è una bellissima giornata"* dice il Cavaliere Enciclopedico di una poesiola della mia infanzia.

Subito dopo però, sullo stesso podio prende la parola Anthony Fauci, immunologo, capo dello staff medico-scientifico che consiglia la Casa Bianca, e dice le cose come stanno: 2,5 milioni di contagiati (certificati) negli USA, che crescono al ritmo di decine di migliaia al giorno, con un carico di morti quotidiani impressionante. Una situazione nella quale bisognerebbe fare qualcosa, suggerisce Fauci. Sottintendendo che quelli che gli stanno vicino non fanno niente mentre la gestione effettiva della crisi sanitaria americana è affidata alla buona volontà dei Governatori dei singoli Stati che non hanno una politica ed agiscono perciò in modo inefficace, spesso sotto la spinta dell'emergenza di giornata.

**Ma, voi direte, quello è un film americano: i buoni scienziati, da una parte, i cattivi politici, dall'altra.**

Tutto vero. Ma è singolare come il plot del buono/cattivo tenda a replicarsi, esattamente come il virus. Nel resto del mondo, rimescolando le carte, inventando nuovi personaggi. Prendete in Italia, il Manifesto dei dieci. Questi, proclamando nello script mediatico la fine dell'epidemia, si accreditano come "i buoni" della vicenda. Buoni a prescindere, si capisce, perché dicono quello che tutti vogliamo sentirci dire.

Di riflesso, i "cattivi" sono gli altri: "tutti" gli altri. La mortalità cala a picco, motivano "i buoni", le rianimazioni si svuotano, i ricoveri ospedalieri diminuiscono drasticamente a petto di sintomatologie sempre più leggere. Da ciò, si trae la conclusione che l'aggressività del virus si è attenuata, che l'emergenza è finita, e che bisogna riacquistare la libertà al Paese, ricominciare a dargli quel respiro che, anche metaforicamente, l'epidemia aveva cancellato. Su queste prime deduzioni, la realtà dei media, come direbbe N. Luhmann, e l'aspirazione dei più, ne innestano altre, a cascata, ma tutte nel segno di niente che non sia un grido propiziatorio, una profezia auto-realizzatrice: l'epidemia è finita.

In questa narrativa si affastellano dati di tipo clinico usati poi come se fossero dati di tipo epidemiologico. Ciò significa che dà informazioni che hanno a che vedere con il malato e il decorso delle sue condizioni di salute – la clinica! - e che quindi vogliono dire abbastanza poco sotto il profilo epidemiologico, si ricavano del tutto impropriamente indicazioni di sanità pubblica.

**Mi chiedo se i libri di C.M. Cipolla sulle grandi tradizioni italiane in questo campo li abbia letti solo io.**

A parte questo, che sarebbe però già abbastanza, ciò che sconcerta è che gli estensori di quel Manifesto credono di trovarsi di fronte a una "semplice" epidemia e decidono consapevolmente di ignorare che invece ci troviamo di fronte a una pandemia. Come un Bolsonaro qualsiasi! Come dite? Che intendo? E' semplice.

Trattandosi di una pandemia, quel che succede in Italia è importante, per l'Italia, ma non meno importante è quel che succede nel resto del mondo.

<sup>4</sup> Journo.it (28.6.2020) - [http://www.journo.it/dal-manifesto-dei-dieci-al-principio-di-precauzione-passando-per-big-data-opinioni-e-messinscene-ecco-perche-temere-il-coronavirus/?fbclid=IwAR3tdvaVEuyWZl\\_u05hDjLGBusTsTbHvUisVN51yDLTTlabx7yMwu9yB2M](http://www.journo.it/dal-manifesto-dei-dieci-al-principio-di-precauzione-passando-per-big-data-opinioni-e-messinscene-ecco-perche-temere-il-coronavirus/?fbclid=IwAR3tdvaVEuyWZl_u05hDjLGBusTsTbHvUisVN51yDLTTlabx7yMwu9yB2M)

<sup>5</sup> Professore emerito di *Geografia* all'Università Iulm di Milano (di cui è stato pro-rettore e presidente della Fondazione Iulm).

Specialmente se diamo corso a misure di sanità pubblica (riaperture delle frontiere, ripristino dei voli aerei, deconfinamenti, e quant'altro) come preconizzato dal Manifesto.

Ebbene dal resto del mondo, mi vengono notizie che non ammettono ottimismo alcuno.

L'epicentro stesso della pandemia, ossia gli Stati Uniti, mostrano un'attività virale, sia epidemiologica che clinica delle più inquietanti: 2,5 milioni di casi, 45.000 nuovi contagi nella sola giornata di venerdì, 10.000 nella sola Florida, nella calda Arizona si va verso i 4.000 giornalieri. Impennate si registrano nel Kansas, in Oklahoma, nell'Idaho.

E mentre Trump si congratula con se stesso, il Governatore (repubblicano) del Texas riparte con chiusure, limitazioni, confinamenti; nella stessa direzione si muovono in California le autorità statali e comunali, ad esempio in grandi città come S. Francisco....

Ecco, io che non faccio parte dei dieci firmatari del Manifesto, posso pure distrarmi di fronte a questo genere di cose, e seguire un moto dell'animo mettendomi ad amare forsennatamente i "buoni".

Ma un medico no, non può farlo. Anche se non si considera propriamente uno "scenziato", non è che può avere tutti i gradi di libertà espressiva che vuole davanti a una telecamera, scambiando per argomenti quelli che sono soltanto dei paralogismi.

Tanto più se, a queste contro-evidenze, si aggiungono altre acquisizioni di estremo interesse scientifico. I ricercatori di professione come Massimo Galli le osservano e le segnalano, anche ai clinici, considerando giustamente la pandemia come un "*ambiente di apprendimento*" cioè un campo che ci dà un sacco di informazioni, alcune ovvie, altre irrilevanti, altre ancora contraddittorie, la più parte per nulla scontate, sicché tocca agli studiosi estrarne il senso.

#### **Cosa dice Galli? Fornisce una notizia che mette completamente fuori gioco il modo di ragionare del Manifesto.**

Dice che si può ipotizzare, con molte buone ragioni, l'esistenza di "iperdiffusori", persone contagiate, anche asintomatiche, che hanno a loro volta una sviluppata capacità di infettare.

Al punto che si può pensare che il 10% dei contagiati sia all'origine dell'80% dei contagi.

Non è, questo, uno spostamento di focus che ci deve interessare alquanto? Faccende del tipo: quali sono le caratteristiche degli iperdiffusori?

Ci troviamo di fronte a una distribuzione stocastica oppure possiamo intravedere delle regolarità: per esempio sul piano territoriale, o concernenti il genere, l'età, che so: il gruppo sanguigno, il fatto che abbiano avuto la scarlattina da piccoli e così via. Ma, se posso dire, mi preoccupa anche il fatto che i firmatari del Manifesto abbiano una così scarsa considerazione per il principio di precauzione.

Se il ripristino della normalità integrale "pre-coronavirus", che piacerebbe tanto a tutti noi, dovesse rivelarsi fatale per il ritorno non già del virus –che è ostinatamente lì, a quanto pare- ma della ripresa della sua diffusione, che si fa? Non come piano B, ma come parte integrante del piano A.

Sappiamo curare, ad esempio? Ecco una questione alla quale mi piacerebbe che i clinici rispondessero in modi meno sbrigativi. Da quel che si capisce, per ora, sì e no. Sì, nel senso che abbiamo messo a punto dei protocolli più performanti, in termini terapeutici e in termini di sanità pubblica, con la mobilitazione della medicina del territorio. No, nel senso che nessun farmaco specifico è ancora disponibile per arrestare l'aggressività del virus. Del resto, il fronte del vaccino invia segnali "promettenti" come dicono tutti.

Ma se tutto va bene, e sperando che i protocolli di sperimentazione siano rigorosamente rispettati, il vaccino stesso sarà pronto nella primavera del 2021.

Questo vuol dire, puramente e semplicemente, che se qualcosa non funziona nel cuore delle nostre speranze, noi ci troveremo ad affrontare il nuovo contagio d'autunno eventuale, a mani nude. Se qualcosa non funziona.

E come dice Anthony Fauci, uno di cui mi fido, "*prendete tutte le cifre che volete, ma sembra proprio che qualcosa, in tutto questo, non funzioni...*".

## Note editoriali/3

### **“La crisi da Covid-19 in Italia durante la fase 3” analizzata da GroupM media agency<sup>6</sup>**

**Giulia D’Argenio<sup>7</sup>**

Crollo del Pil (-8,4%). In calo consumi (-8,7%) e prezzi (-0,3%) e leggera flessione del tasso di disoccupazione (9,6%) rispetto al 2019.

È la fotografia dell’economia italiana scattata dall’Istat per questo 2020 segnato dalla pandemia.

Il rimbalzo è atteso nel 2021, con una ripresa del Prodotto Interno Lordo (4,6%) e dei consumi (5%).

La disoccupazione, invece, dovrebbe superare nuovamente la soglia del 10%.

In questo quadro macroeconomico la *media agency* milanese GroupM ha analizzato “*La crisi da Covid-19 in Italia durante la fase 3*”, fotografando i comportamenti degli italiani in reazione all’emergenza sanitaria.

Con un Pil mondiale in calo del 18,5% e perdite nella sola Unione Europea del 15,2%, è cresciuta la sfiducia nel futuro: il 67,5% degli italiani, infatti, non crede che nella seconda metà dell’anno si ritornerà a una condizione di normalità.

E se solo il 12% è di parere contrario, per la maggior parte l’orizzonte è la primavera 2021: il 24% degli intervistati, infatti, ritiene che sarà solo tra marzo e giugno prossimi che la crisi potrà dirsi superata. Un 14%, invece, guarda addirittura al 2022.

#### **L’emergenza sanitaria**

L’emergenza sanitaria sembra aver prodotto cambiamenti anche nella generale percezione della realtà, stimolando una maggiore sensibilità verso i temi legati alla tutela del lavoro e alla sostenibilità.

Il 72% degli italiani si aspetta una crescita di attenzione all’ambiente, il 75% alle questioni connesse all’equità sociale e il 52% ipotizza una diminuzione della popolazione delle grandi città.

Di contro, l’89% vede davanti a sé una società più iniqua, l’87% teme la crescita della disoccupazione e il 65% la riduzione dei salari. E se margini di cambiamento in positivo sembrano esserci soprattutto nei settori della sanità, dell’innovazione, della digitalizzazione della pubblica amministrazione e della tutela ambientale, molti italiani temono un peggioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita e dell’istruzione in particolare.

#### **Inevitabili i cambiamenti anche nei consumi.**

Le famiglie italiane sono, infatti, tra quelle che hanno più sensibilmente ridotto le proprie spese, insieme a spagnoli, francesi, belga, coreani e giapponesi. Tra marzo e giugno, il 62% ha tagliato gli acquisti di beni non essenziali e, tra maggio e giugno, il 50% circa ha iniziato a risparmiare di più. Il 47% ha ridotto gli acquisti fisici e il 46% ha cominciato a spendere di più online, a giugno. Quando cioè le misure di contenimento cominciavano già a allentarsi. La stessa percentuale, sempre nel mese di giugno, ha ridotto l’uso di denaro contante. Solo il 24% ha ripreso a frequentare teatri e musei e il 20% ha visto crescere la frequenza con cui si reca al bar o al ristorante. Il 60% si dice certo di ridurre gli acquisti non indispensabili nei prossimi mesi e il 63% taglierà, in generale, le proprie spese.

Nel dopo-quarantena calano i consumi alimentari, soprattutto di pesce, frutta e verdura, rispetto alle abitudini maturate nella fase di lockdown. E sebbene il 67% dei consumatori dichiara di voler supportare i produttori e rivenditori locali, in fase due ha ripreso a crescere l’e-commerce mentre hanno fatto registrare il segno meno le vendite nei negozi di prossimità.

Nel 2020, il volume di affari di vendite alimentari online ha raggiunto gli 854 miliardi di euro a fronte dei 461 del 2019. Durante il lockdown, il 77% delle piattaforme di e-commerce ha guadagnato nuovi clienti e le consegne a domicilio sono cresciute del 175%. Il 70% dei consumatori dichiara di voler continuare a fare acquisti online anche ora che la quarantena è finita.

<sup>6</sup> Il Rapporto di GroupM è stato segnalato dal prof. Marco Lombardi (docente all’Università Iulm).

<sup>7</sup> Ricercatrice e giornalista, collabora con la Fondazione “*Francesco Saverio Nitti*”.

### Vacanze, mobilità, connessioni

Lanciando uno sguardo all'estate oramai iniziata, il 48% degli italiani immagina di andare comunque in vacanza mentre il 21% resterà a casa. Il 6% non avrà ferie. L'83% di coloro che si concederanno una pausa resteranno in Italia, a fronte del 62% del 2019. Solo il 3% viaggerà fuori dall'Europa.

Sul fronte mobilità, crescono in maniera significativa le prospettive di acquisto di una bicicletta (+114%) o di un motociclo (+38%), molto meno di un'auto (+28%).

A Milano, il Comune prevede di portare le bici in condivisione disponibili da 8mila a 16mila e gli e-scooter da 2mila a 6mila.

A maggio, il 60% degli italiani era connesso a internet ogni giorno, con una media di quattro ore e 38 minuti trascorse navigando. Una crescita dell'incidenza del digitale che permane anche in fase 3. Il 79% degli italiani, infatti, continua a lavorare in smart-working. Il 29% ha iniziato a utilizzare la telemedicina e anche i consumi culturali a distanza sono cresciuti, soprattutto per il cinema (+44%).

Una piccola rivoluzione che cambia, inevitabilmente, anche il modo di imprese e stare sul mercato, e sul mercato digitale in particolare. E cambia, di conseguenza, anche il modo di fare comunicazione e promozione delle imprese. La parola d'ordine delle nuove strategie di marketing è, secondo gli esperti di GroupM, **prossimità**. Realtà aumentata e app saranno fondamentali per gestire il distanziamento sociale. Allo stesso modo, le campagne pubblicitarie dovranno essere dettagliatamente customizzate, in grado cioè di veicolare il giusto messaggio al giusto pubblico. Soprattutto per quei settori che hanno perso le maggiori quote di mercato a causa della crisi.

### Comunicazioni

Altro elemento di cui tenere conto è il ruolo (ri)conquistato dalla televisione e destinato a rimanere nel tempo. Di fatti, durante la fase1, tra marzo e maggio, i consumi televisivi sono cresciuti del 18,5%, con oltre 17milioni di telespettatori. Il calo, nel passaggio alla fase2, è stato significativo (-19,7%), molto meno nel passaggio alla fase3 (-8,1%). Oltre 12milioni di italiani, infatti, hanno continuato a seguire la programmazione televisiva, complice il cattivo tempo dei primi di giugno e la ripresa del campionato di calcio. Anche la tv on-demand ha guadagnato un posto di rilievo nelle abitudini dei consumatori italiani: il 44%, infatti, dichiara di continuare a connettersi spesso a questo tipo di piattaforme.

Con la ripresa della mobilità, invece, è stata la radio a registrare una ripresa degli ascolti, soprattutto in auto (+22%). La crisi da Covid-19 ha avuto conseguenze anche sul **mercato pubblicitario** con un calo degli investimenti pari al 9,9% sul piano globale e del 19,4% su scala nazionale. Nella ripresa, la fetta più ampia sarà occupata dagli spot televisivi e dalla pubblicità attraverso i canali digitali.

### Profili psicologici

Il report si chiude con una rassegna di profili psicologici emersi dall'esperienza di quarantena, in una scala che oscilla tra una maggiore fragilità e una più marcata capacità di reazione alla crisi.

- Al primo polo si trovano i soggetti "protettivi": persone che vivono una forte fragilità, ma ancora sanabile perché, malgrado un confuso stato d'ansia, pensano anche che sia possibile uscire dalla crisi
- Seguono quelli che hanno adottato un atteggiamento difensivo e vivono in allerta costante, sempre pronti al peggio.
- C'è poi chi tende a "sfuggire" dal presente, mantenendo per quanto possibile le abitudini della quarantena e vivendo in maniera passiva ma non pessimistica la nuova fase.
- La maggioranza è però costituita da coloro che, pur mantenendo la calma e una sostanziale lucidità, hanno però perso fiducia nel contesto circostante e restano focalizzati sul presente. Gli "impegnati" costituiscono, invece, una nuova élite dell'impegno che cerca di trasformare le vecchie abitudini grazie a un mix di resilienza e anti-fragilità.
- Gli "spiriti comunitari" sono i più ottimisti rispetto all'uscita dall'emergenza, orientanti, nella loro azione, da una forte gamma di valori personali. Chiudono la rassegna gli "arresi" che hanno come unico obiettivo la sopravvivenza, sentendosi invisibili e abbandonati. Questi ultimi, insieme agli "impegnati" e ai "keep calmers", sono l'unica categoria a essere cresciuta nel passaggio alla fase3 anche se meno delle altre.
- La maggioranza (il 17,6% su un campione di 41milioni di italiani maggiorenni) è rappresentata, per l'appunto, dagli sfiduciati che continuano a analizzare il presente con lucidità.

## Note editoriali/4

### Stress test Italia - Il rapporto del Censis sulla pandemia “A ricostruire saranno i soggetti reali non i piani a tavolino”

Dario Di Vico dedica una pagina intera<sup>8</sup> al Rapporto del Censis sulla Pandemia, *Stress Test Italia*, che analizza i punti di forza e i punti debolezza del “sistema Paese” nel quadro dei cento giorni focali della crisi. Il titolo stesso concentra l’ambito prevalente di analisi “*La scuola, la sanità e i consumi. Cosa serve per la ripresa*”, a cui vanno aggiunti due argomenti decisivi per la connessione sociale dei cittadini nelle particolari condizioni di isolamento del periodo: il “*ruolo positivo dei sindaci*” e la “*copertura mediatica tempestiva, libera e corretta*” della pandemia stessa.

In particolare sull’**informazione mediatica e la comunicazione istituzionale** questo il passaggio nell’ampio riporto fatto da Dario Di Vico.

*La pandemia ha avuto una copertura mediatica tempestiva, libera e corretta. Più che nelle fake news (stimate nel 5%) il pericolo lo si rintraccia nella ridondanza informativa, dovuta anche a una comunicazione istituzionale che poco ha fatto per rendere intellegibili i dati forniti giorno per giorno. L’ascolto televisivo è salito del 35, l’uso di internet è esploso, più consistente della media generale è stata la consultazione dei maggiori quotidiani online. Skype e Zoom hanno fatto una sorta di salto di specie e l’uso della rete per le videochiamate si è decuplicato grazie certamente allo smartworking e la Dad ma anche per il rafforzamento dei legami di relazione. Morale della favola: si è allargato il divario di dotazione tecnologica delle famiglie per cui il Censis sostiene che “in epoca di bonus a pioggia un occhio andrebbe dato ai dispositivi e alla connettività perché Internet è assunto a ruolo di servizio essenziale, al pari delle forniture di elettricità, gas e acqua”.*

Quanto al ruolo – organizzativo e relazionale - delle **istituzioni di prossimità** questo il passaggio nella sintesi del Corriere.

*Gli enti locali sono stati la cinghia di trasmissione tra governo centrale, regioni e cittadini. Dalla distribuzione delle mascherine alle informazioni sanitarie di base. In almeno 100 Comuni i sindaci sono andati oltre con raccolte di fondi, supporto psicologico, solidarietà alimentare. Per rilanciare le attività di ristorazione hanno puntato su un diverso uso dello spazio (i dehors), per la mobilità hanno aperto alle bici e ai monopattini. Ma in prospettiva si apre un gigantesco problema di bilancio: per la contrazione delle entrate molti Comuni sono seriamente a rischio dissesto con grave pregiudizio sulla tenuta dei servizi essenziali. E i sindaci intervistati indicano il ripianamento dei bilanci come “il provvedimento più urgente”.*

---

<sup>8</sup> Corriere della Sera, mercoledì 1 luglio 2020

## Note editoriali/5

### Pensiero di cornice - Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

#### Domenica 28 giugno 2020

- **Sole 24 ore** – Sabino Cassese - **Chiave di volta per l'Italia** – Recensione del libro di Antonio Calabrò “Oltre la fragilità”, Egea, dal 2 luglio) “Quale è lo stato di salute del mondo, e in particolare dell'Italia? La risposta a questa domanda richiede di valutare quello che ci è capitato, che si può riassumere così: per mettere al riparo la nostra vita, minacciata da un pericolo invisibile, abbiamo dovuto mettere in pericolo l'economia e il nostro stesso benessere. Dobbiamo, quindi, ora affrontare le conseguenze negative del nostro comportamento (necessitate). Ma l'imprevisto e forse non improbabile evento si è innestato su organismi sociali e istituzionali diversamente robusti, accentuando in qualche caso debolezze preesistenti. Alcuni Paesi sono più fragili, altri sono dotati di maggiore resilienza (basta ricordare il caso degli Stati con maggiore debito pubblico e quelli con minore debito pubblico): hanno quindi resistito in modo diverso. Una cronaca di quello che abbiamo vissuto, una elencazione dei maggiori problemi di oggi, una analisi di opinioni, sentimenti, ideologie, realtà, realizzazioni (che dà anche voce a imprenditori, scienziati, giornalisti), si possono ora leggere in questo libro”.
- **Espresso** – Massimo Cacciari - **La democrazia in crisi da distanza** – “Le crisi svolgono essenzialmente una funzione maieutica, la loro arte è quella della levatrice, traggono fuori da noi ciò che già in noi era in germe, maturava. Piccole o grandi sono sempre apocaliss, che significa rivelazioni: ciò che si nascondeva dietro il sipario e che ancora ci sforzavamo di ignorare, ecco ora si palesa, inaggrabile, infuggibile. Si capisce allora la formidabile idiozia dell'interrogarsi se saremo migliori, peggiori o uguali a prima. Saremo quel che siamo e il nostro operare seguirà al nostro essere; ma finalmente non potremo ignorarlo, neppure cacciando il cervello diecimila leghe sotto i mari. E riconoscendo finalmente ciò che siamo, forse riusciremo a giudicarlo e a scovare in noi qualche risorsa per affrontarlo e magari modificarlo. Sarebbe già molto se ora, per citare un autore a me caro che così parlava in un'epoca assai più tragica di questa (almeno al momento), prestassimo ascolto «a coloro che con la massima oggettività e la massima discrezione esprimono il tormento e la miseria della loro epoca». Il presente sembra riflettere il nostro recente passato in una forma "diabolicamente" capovolta, in realtà ne mostra la vera immagine. L'epoca in cui ogni distanza deve venire meno, in cui appare intollerabile alla nostra ansia di simultaneità ogni confine spaziale, si specchia perfettamente nello slogan osceno del "social distancing". La pandemia e l'esigenza di contrastarla non c'entrano nulla in quanto tali. Ciò che è rivelatore sono i modi in cui esse vengono narrate e gestite. L'epoca del preteso annullamento delle distanze è il grembo da cui questa, in cui siamo giunti a chiamare sociale una distanza fisica di sicurezza, si genera. Perfettamente separati lo si era anche prima: dove la distanza si annulla, si annulla la prossimità, che esige il riconoscimento dell'altro come un problema e un compito, che debbo affrontare senza poterlo mai risolvere. I "sistemi" dell'"universale conversazione" producono il più perfetto degli isolamenti. Nessuna solitudine è più profonda di quella in cui vive chi crede di comunicare perfettamente proprio grazie all'annullamento di ogni fisica prossimità. Così si edificano le fabbriche della paura. Così ci si inserisce in case inospitali e in staterelli pseudo-sovrani”.

#### Lunedì 29 giugno 2020

- **Corriere della Sera** – Giancristiano Desiderio - **In Italia si sfidano due populismi. È la «democrazia dell'altalena»** Gli schieramenti contrapposti hanno dato il peggio durante la stagione del Covid – Alessandro Barbano propone ne «La visione», Mondadori, il recupero di politiche liberali, popolari, socialiste - “Si fa presto a dire riformismo. Forse, perché non c'è cosa più difficile. Svolgere quotidianamente un lavoro serio che altro non è che una continua opera di manutenzione della democrazia e della società è, appunto, cosa ardua. Più facile, invece, è gridare che ciò che serve è una «rivoluzione» perché solo con un cambiamento radicale si possono risolvere tutti i problemi. Risultato? L'immobilismo. Non solo perché in Italia si pretende di fare la rivoluzione con l'autorizzazione dei carabinieri, come diceva Longanesi, ma anche e soprattutto perché il movimento rivoluzionario ritorna al punto di partenza scendendo di volta in volta un gradino del girone infernale. Il riformismo, al contrario, non gira in tondo ma svolge la logica dei piccoli passi reali, che sono quelli del governo possibile, aggiustando le cose che non vanno. Karl Popper, ad esempio, riteneva che la politica riformatrice fosse la via giusta per tenere in forma la democrazia liberale la quale, del resto, per funzionare ha continuamente bisogno di essere rinfrescata per tenere in equilibrio i due elementi che la compongono: il popolo e la libertà. Quando l'equilibrio si smarrisce, la democrazia diventa facile preda della demagogia che oggi in Italia, prendendo il nome di populismo, alimenta il mito della soluzione facile e definitiva di tutti i problemi che si avrebbe ora con la decrescita felice, ora con il debito, ora con il sovranismo, ora con il salvatore della patria”.

#### Martedì 30 giugno 2020

- **Repubblica** – Piero Ignazi - **Manuale per la sinistra** – “In che modo si possono modificare gli equilibri che irreggimentano il sistema partitico? Intanto ricordiamo che, per molto tempo, l'Italia è stata divisa in due parti quasi uguali tra sinistra e destra, con una leggera prevalenza della destra. Poi nel 2013 è arrivato lo "tsunami tour" di Beppe Grillo a trasformare il paesaggio politico in tre aree di peso simile. Per approdare infine agli ultimi ribaltamenti: trionfo grillino alle politiche di due anni fa, con successivo tonfo alle europee dell'anno scorso a favore dell'ascesa leghista, e con il Pd rimasto a fare da spettatore, in un angolo, ridotto ad appena 11 20% di consensi. Oggi qualcosa si è mosso, dicono i sondaggi, perché la Lega, dopo la sconfitta in Emilia-Romagna e la perdita di temi forti su cui mobilitare il consenso, ha ceduto terreno agli amici-rivali di Fratelli d'Italia. Nulla si registra invece dalle parti del Pd, e men che meno tra il M5S. I due partiti perno del governo, più i vari cespugli, superano a stento la soglia del 40%. Questa è la realtà del nostro sistema partitico: una destra forte, a trazione populista, sovranista e nazionalista, alla quale si accodano sempre, al momento decisivo, i resti berlusconiani; un partito, il M5S, in cerca di se stesso, che è come invocare il senno perduto di Ofelia nel castello dell'atletico Grillo; e a sinistra una formazione finalmente pacificata al suo interno — il miglior risultato della gestione Zingaretti — dove si può discutere senza scannarsi, ma priva della forza necessaria per indirizzare l'azione del governo. Infine, su tutti aleggia la figura del presidente del Consiglio, non distante ma abbastanza distinto dai suoi originali sponsor pentastellati, che

continua a viaggiare su livelli di consenso stratosferici rispetto alla tradizione italiana, e al quale è difficile dare il benservito nel breve periodo. Questa situazione può cambiare, ovviamente: nulla è immutabile”.

- **Riformista** – Umberto De Giovannangeli - Intervista a **Luciano Canfora: «Pd di sinistra? Non mi risulta e nessun dem L'ha mai rivendicato Di sinistra conosco solo Bergoglio»** - Massimo Cacciati, su **Il Riformista**, ha accusato la sinistra, e in essa la sua forza maggioritaria, il Pd di essere affetta dal virus del "governismo". È una diagnosi impietosa? «Sarei molto perplesso dinanzi a questa risposta, per una serie di motivi. Innanzitutto il Pd non è affatto detto che sia una forza politica di sinistra, non lo dichiara. È un movimento più o meno di centro, con figure nobili e meno nobili. Hanno tolto la parola sinistra via via dalla loro ragione sociale, quindi a rigore è un po' forzargli la mano, dire voi siete di sinistra. Giorni fa, mi accadeva di ascoltare il ministro Gualtieri intervistato dalla Gruber: la quale gli ha chiesto, dopo una serie di domande, ma lei è di sinistra? E lui è rimasto un po' perplesso, e poi ha detto sì, sì. Vuol dire che la domanda lo ha colto di sorpresa, e la cosa non mi sorprende. Il "governismo", a parte che è un termine un po' sommario, perché andare al Governo, cioè dirigere il Paese è l'obiettivo di qualunque forza politica. Non vedo il peccato mortale di essere "governista". Se per "governista" s'intende che cosa? Di voler restare al Governo a qualunque costo? Ma il costo è presto detto qual è: il consenso elettorale quando c'è, quando non c'è uno può avere pure il desiderio di andare sulla luna ma resta a casa sua. La questione andrebbe impostata meglio. Soprattutto c'è questa ambiguità che pesa, e non poco, sulla nostra vita politica, e cioè da quando Occhetto sciolse il Pd, abbiamo un popolo di persone oneste, a suo tempo numericamente molto consistente, privo di una dirigenza politica che parli un linguaggio di sinistra”.

### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Corriere della Sera** - Dario Di Vico – **Il Rapporto Censis – La scuola, la sanità e i consumi - Vademecum per la ripresa** - I punti di forza e di debolezza del sistema Italia Il ruolo positivo dei sindaci. E l'aumento dei risparmi - A ricostruire a tavolino saranno i soggetti reali e non i Piani sulla pandemia - La chiusura ha evidenziato il divario digitale all'interno di comunità e territori – “Lo sviluppo non dipende dai documenti di pianificazione, anche se ben fatti, ma dall'insieme dei soggetti operanti nella società. Si apre con quest'affermazione «Stress test Italia», una sorta di Rapporto sulla pandemia elaborato dal Censis con il metodo di sempre: prima la fenomenologia e poi le analisi. «Sui nostri tavoli di lavoro si è accumulata una valanga di documenti di previsione o di programma e la parola Piano è tornata di moda ma tutti questi documenti finiscono nell'imbuto di una responsabilità attuativa dello Stato odi qualsiasi altra struttura di intervento pubblico». Lo sviluppo, invece, lo fanno i soggetti reali, quotidiani, della società. Se non ripartono loro — le grandi imprese, le piccole, le aziende di rete, gli enti locali, le autorità regionali, le scuole, il sistema sanitario, il terzo settore, ecc. — non saranno i documenti di Piano a creare nuove dinamiche. Ma perché ciò avvenga è necessario un esame di coscienza, la capacità di guardarsi allo specchio e individuare punti di forza e di debolezza. La salute Iniziamo dalla sanità. La pandemia ne ha evidenziato la fragilità per «sforzi di risanamento finanziario che sono andati oltre il necessario» e non hanno tenuto conto di un ripensamento complessivo in grado di rimodulare l'offerta sanitaria. E' da qui che si può ripartire sapendo che la spesa sanitaria italiana è del 6,5% contro il 7,8% della media Ue, che dal 2008 al 2018 c'è stata una riduzione di medici e di infermieri e hanno fatto capolino i paramedici a partita Iva. Dalla sanità alla scuola. Il giudizio è netto: nonostante i segnali di vivacità e impegno la scuola italiana si è scoperta non attrezzata per la didattica a distanza (Dad). Ne è convinto il 61% dei dirigenti. In più la Dad ha fatto emergere tutto il lavoro di supporto (irrinunciabile) che le famiglie svolgono in merito allo studio dei propri figli. Ma quest'esperienza ha messo a nudo non solo un gap tecnologico ma anche ritardi nel modello organizzativo, amministrativo e relazionale della scuola. «E' necessario allora raccogliere senza pregiudizi i risultati negativi e positivi del forzato tirocinio» e trarne le dovute conseguenze. Gli enti locali sono stati la cinghia di trasmissione tra governo centrale, Regioni e cittadini. Dalla distribuzione della mascherine alla informazioni sanitarie di base. In almeno 100 Comuni i sindaci sono andati oltre con raccolte fondi, supporto psicologico, solidarietà alimentare”.

### Giovedì 2 luglio 2020

- **Repubblica** – Gustavo Zagrebelsky – **Csm, lo scandalo e la solitudine del giudice** – “Deliberare è di tanti (Parlamenti) e agire di pochi (governi), ma chi giudica è solo. È solo con la giustizia. Il prezzo da pagare all'indipendenza è il peso della responsabilità che grava solo su di lui (anche se fa parte di un collegio). Tuttavia, quando si parla di magistratura, perché è così facile generalizzare e fare d'ogni erba un fascio? Perché le generalizzazioni attecchiscono facilmente nell'opinione pubblica quasi che esista tra magistrati una sorta di responsabilità solidale? C'è una ragione che, fatte le debite differenze, accomuna i magistrati ai politici e ai giornalisti. Sono una triade di professionisti con speciali doveri di integrità. I magistrati operano in nome della giustizia, i politici del bene comune, giornalisti della verità: grandi valori terribilmente impegnativi, che non stanno nell'empireo delle idee pure e nei seminari dei filosofi, ma sono rivelati nell'agire quotidiano dei loro addetti. Coloro che appartengono a queste tre categorie sono giustamente gelosissimi dell'indipendenza. Possono essere lacerati all'interno dai più fieri contrasti ma guai a criticarne la "professionalità", qualunque cosa questa parola voglia dire. Si è subito sospettati di voler sovvertire lo stato di diritto, alimentare "l'antipolitica" o ingabbiare la libertà. Così scatta la suscettibilità di gruppo”.
- **Sole 24 ore** – Guido Romeo - Intervista a **Maria Vassilakou** : «**Cento città per salvare il nostro futuro**» - Maria Vassilakou, ex vice sindaco verde di Vienna, parla della missione Ue - La sfida per salvare il clima riparte da cento città europee. Per vincere la scommessa la Commissione Ue si è affidata a una **"missione" di quindici esperti** incaricati di mettere a punto obiettivi e tabelle di marcia per la grande **transizione green** che dovrebbe investire cento centri urbani climaticamente entro il 2030. Sul piatto ci sono 800 milioni di euro, ma è solo l'inizio perché le amministrazioni che saranno in grado di salire a bordo potranno anche fare leva su fondi della Banca europea degli investimenti e le altre misure per il Green Deal. Il rapporto finale della **"Missione per le 100 città climaticamente neutrali"** vedrà la luce a fine settembre. Puntare sulle città per salvare l'ambiente ha molto senso: occupano il 13% delle terre emerse, ma ospitano oltre metà della popolazione mondiale e sono responsabili di circa il 72% delle emissioni. Raggiungere la **carbon neutrality** in dieci anni, invece che in 30 come previsto dal Green Deal europeo, è «una sfida enorme», ma non impossibile. «Puntiamo a coinvolgere cento città con



50 mila abitanti parti di centri più grandi ma non a finanziare l'innovazione tecnologica», sottolinea Maria Vassilakou, parte della Missione ed ex-vice sindaco di Vienna, la prima in Europa del partito Verde: «L'obiettivo è aiutare i centri non solo a emettere meno, ma sviluppare la "livability" creando una società più inclusiva e aperta, un'esigenza ancora più entita con le tensioni sociali create dal Covid-19. È per questo che quando parliamo di smart cities partiamo da una valutazione sull'impatto sociale delle tecnologie utilizzate e non da quali e quanti sensori vengono installati».

#### Venerdì 3 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Massimo Franco - **Il piano che non c'è** - *“L'ansia di voler sempre rimettere in discussione quanto fatto dai governi precedenti. L'alimentare il clima di sospetto nei confronti dei nostri partner. Gli errori fatti dagli altri Paesi che immediatamente diventano complotti. Le esitazioni nel decidere. Ma si crede davvero che i cittadini, le famiglie, le imprese, l'Italia, abbiano questo continuo bisogno di essere sollecitati a mobilitarsi contro nemici veri o immaginati? Davvero si pensa che il nostro agire sia al centro di ogni pensiero che passa per quelle che un tempo si chiamavano le cancellerie europee? Facciamocene una ragione: se non vogliamo prendere le linee di credito (molto vantaggiose) che il Mes è pronto a erogare, nessuno in Europa si farà il sangue amaro. Tranne farsi l'idea che forse non ne abbiamo bisogno. O che non crediamo a quanto stabilito dall'Eurogruppo che è un organismo formale e che ha stabilito che non ci saranno condizioni. Si spera forse che decine di miliardi che arriveranno con il Recovery plan non siano anch'essi condizionati? E un'illusione. L'Italia, come i suoi partner, ha il diritto e il dovere di sindacare su come vengono usati i soldi dell'Europa. E viceversa. A volte dimentichiamo che l'Europa siamo anche noi. Oggi capiremo se lo saremo anche nel rispettare le scadenze”.*
- **Repubblica** – Massimo Cacciari - La lezione di Rosselli - **Ricostruire il ceto medio** - Cosa sta a indicare la formula "socialismo liberale"? È davvero urgente oggi riscoprirne il significato? Storicamente, socialismo e democrazia liberale non formano allatto una coppia di pacifici conviventi. L'espressione rosselliana rappresenta, piuttosto, una provocazione culturale e politica, e occorre esserne ben consapevoli. Il movimento socialista nasce da istanze di radicale critica della democrazia liberale – *“La formula "socialismo liberale" vuol dire, dunque, non una mediazione tra "socialismo" e "liberalismo", bensì piuttosto il superamento del loro originario significato. Nella formula, socialismo non è più socialismo e liberalismo non è più liberalismo. Solo se capaci entrambi di una interna metamorfosi, essi potranno dar vita a un equilibrio politico effettivamente nuovo. Il socialismo si "auto-critica" nel suo aspetto cruciale: che per combattere disuguaglianze di classe e ingiustizie sociali lo Stato debba svolgere il ruolo assolutamente fondamentale di programmazione e governo della vita economica. 11 "socialismo liberale" fa proprie le spietate profezie dei grandi liberali tra '800 e '900: pretendere di porre lo Stato al comando delle potenze tecnico-economico-finanziarie che decidono della società contemporanea condurrà alla peggiore delle "gabbie d'acciaio": quella di una burocrazia partitica onnipervadente e più autoritaria del più ottuso dei padroni. Il pensiero liberale, da parte sua, si "auto-critica" sulla fisiologica utopia, o meglio ideologia, che l'ha contrassegnato: che la razionalità propria del mercato, dello scambio economico, del contratto possa ergersi a modello o paradigma della relazione sociale, "esautorando" via via la necessità dell'intervento e della funzione del Politico. Gli autentici liberali debbono farsi protagonisti di una lotta politica perché la democrazia assuma sempre più l'aspetto di una democrazia progressiva, battendo il pericolo, sempre in agguato, rappresentato da un socialismo statalista”.*

#### Sabato 4 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Lina Palmerini - **La battaglia che si prepara dopo la conta delle regionali** - Ieri gli occhi erano puntati sulle prossime settimane di Conte, se reggerà o no alla prova di alcuni passaggi parlamentari, con il Pd e Renzi che litigavano sulla nuova legge elettorale e Salvini-Meloni che già vedono le elezioni a settembre. I due leader di destra sperano in un inciampo entro 1120 luglio, data entro la quale resterà aperta la finestra elettorale per puntare all'election day insieme alle regionali e al referendum. In realtà, sembra più un argomento per alimentare la propaganda delle amministrative visto che loro stessi sono consapevoli delle scarse possibilità di successo. Del resto, promettere il voto anticipato davanti a un Parlamento che sta facendo di tutto pur di non andare a casa, assomiglia a una *mission impossible*. E questo vale a maggior ragione per chi potenzialmente potrebbe innescare la crisi: un pezzo di grillini e Renzi. Ma i due gruppi, con i sondaggi ai minimi, preferiscono resistere e logorare piuttosto che contarsi alle urne. Se davvero avessero voluto il voto, avrebbero già staccato la spina. E invece aspettano tempi migliori, cioè quelli in cui si può puntare alla crisi - e alla sostituzione di Conte - ma senza il rischio di un bagno elettorale. Quindi aspettano dopo le regionali di settembre. È lì che si aprirà davvero uno scenario nuovo, perché si conteranno i consensi reali dei partiti, si distribuiranno nuovi pesi all'interno della maggioranza e soprattutto sarà una sorta di verifica politica per il Conte II.

## Politica / Mondo/ 1

### Hong Kong, ultimo atto<sup>9</sup>

Focus Ispi

***Pechino dà il via libera alla legge sulla sicurezza nazionale. Una stretta che minaccia di sprofondare l'autonomia di Hong Kong e svuotare di ogni significato il principio 'un paese due sistemi'.***



Dopo settimane di proteste, arresti, appelli e contromisure, il Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo, il “cuore” del parlamento di Pechino, ha approvato la controversa legge sulla sicurezza nazionale che darà alla Cina un maggiore controllo su Hong Kong.

Lo riferisce la stampa internazionale secondo cui la norma ha ottenuto il via libera all’unanimità e sarà in vigore dal primo luglio, nel giorno del 23esimo anniversario dell’Handover, il passaggio di Hong Kong da protettorato inglese a regione amministrativa speciale nella sfera di influenza di Pechino.

La versione ufficiale del testo sarà resa pubblica solo nelle prossime ore. Fino ad allora, la Chief Executive, capo esecutivo di Hong Kong, Carrie Lam si è rifiutata di commentarla.

Ma secondo le indiscrezioni delle ultime settimane, la legge sarà finalizzata a reprimere ogni atto considerato come minaccia alla sicurezza nazionale, prevedendo il carcere a vita per la sedizione e consentendo all’intelligence cinese di operare indisturbata sul territorio. In breve, metterà sotto scacco il principio ‘un paese due sistemi’ che regola i rapporti di Pechino con Hong Kong e Macao e che ha finora garantito libertà civili e di espressione più ampie agli abitanti della ex colonia britannica rispetto al resto della Cina.

Lapidario il commento di Joshua Wong, uno dei simboli del movimento di protesta del 2014 che negli ultimi anni è stato il caposaldo della lotta alle tendenze autoritarie della Cina sul territorio: “è la fine di Hong Kong – ha scritto in un post su Twitter – come il mondo l’ha conosciuta finora”.

### **Cosa sappiamo finora?**

Secondo il South China Morning Post, i 162 membri del Comitato permanente del Congresso hanno approvato il testo all’unanimità, appena 15 minuti dopo l’inizio della sessione.

Votata a fine maggio dall’Assemblea Nazionale del popolo, la legge era approdata al Comitato permanente agli inizi di giugno. Un iter insolitamente rapido, commenta il New York Times, che dimostrerebbe l’impazienza con cui il presidente Xi Jinping vuole imporre il proprio controllo su Hong Kong.

<sup>9</sup> Focus di Ispionline.it (30.6.2020) - ispi@ispionline.it

Come spiega Andrew Y.H. Cheung per ISPI l'approvazione di questa legge rappresenta il culmine di due tendenze: l'equiparazione, da parte di Pechino, dell'opposizione ad una "minaccia alla sicurezza nazionale" e il progressivo aumento dell'interferenza cinese sul territorio. Inoltre, la norma permetterà alla Chief Executive, legata a Pechino, di scegliere i giudici che tratteranno i casi di sicurezza nazionale, cancellando di fatto ogni possibile indipendenza del potere giudiziario. Infine, come riporta BBC, la norma avrà precedenza come fonte di legge. Se in conflitto con qualsiasi legge di Hong Kong, la legge di Pechino avrà la priorità.

### Demosistō addio?

Pur non essendo ancora ufficialmente entrata in vigore, la nuova legge ha già suscitato vive proteste e diversi oppositori hanno convocato per domani una manifestazione di protesta. Ma soprattutto, il più noto movimento per la democrazia a Hong Kong, Demosistō, ha annunciato il suo scioglimento dopo aver accettato le dimissioni dei suoi quattro fondatori Joshua Wong, Nathan Law, Jeffrey Ngo e Agnes Chow. "Dopo molte deliberazioni interne, abbiamo deciso di sciogliere e di interrompere tutte le operazioni del gruppo, date le circostanze", si legge nel comunicato stampa dell'organizzazione. Indubbi protagonisti della stagione che, dal 2014 e dalla 'protesta degli ombrelli' a oggi ha denunciato l'ingerenza di Pechino nell'autonomia di Hong Kong, i movimenti studenteschi di opposizione potrebbero finire ora nel mirino della nuova legge. Più volte Pechino ha associato la condotta dei manifestanti a quella di terroristi e nel novembre 2019 le forze di polizia hanno cinto d'assedio per diversi giorni il campus del Politecnico in cui erano asserragliati gli studenti.

In queste ore, manifestanti ed esponenti del fronte democratico si stanno cancellando dai social media e dalle piattaforme online, prevedendo un'ondata di arresti e persecuzioni una volta che la legge sarà entrata in vigore.

## HONG KONG DEMOCRAZIA E PROTESTE LA TIMELINE

- **1997**  
Handover (ritorno dell'ex colonia britannica alla Cina)
- **2014**  
Protesta degli ombrelli
- **2019/20**  
Nuove proteste
- **2047**  
Fine dello statuto di regione amministrativa speciale



### **Nuove tensioni con Washington?**

Pur affrettandosi a rigettare le critiche come “interferenze illecite” nei suoi affari interni, Pechino non poteva non immaginare che l’approvazione della legge avrebbe suscitato reazioni contrarie a livello internazionale. Alla tiepida obiezione europea in cerca di una posizione comune sull’accaduto, si contrappone la vibrata protesta giapponese, che definisce “un atto spiacevole” il passaggio della legge sulla sicurezza nazionale che, lascia intendere, non resterà senza conseguenze. Dal canto suo Taiwan ha condannato fermamente la decisione di Pechino, una dimostrazione, secondo Taipei, “che il modello un paese, due sistemi non è fattibile”. Ma è soprattutto sul fronte delle relazioni, già tese, con gli Stati Uniti, che la stretta su Hong Kong rischia di produrre effetti. Il Dipartimento del Commercio statunitense ha avviato il processo di congelamento dello status speciale vantato dall’ex colonia britannica, sulla base dello Hong Kong Human Rights and Democracy Act firmato da Donald Trump lo scorso novembre. La reazione della Cina, per il momento, è affidata al portavoce del ministero degli Esteri che ha annunciato che Pechino prenderà le “contromisure necessarie nell’ipotesi di sanzioni da parte degli Stati Uniti”. Dal canto suo, Carrie Lam ha precisato che le misure americane, qualunque esse siano, “non ci spaventano”.

### **IL COMMENTO**

**Giulia Sciorati**

*Analista ISPI - Osservatorio Asia, Programma Cina*

*"L'approvazione della legge sulla sicurezza nazionale di Hong Kong da parte del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo chiude il ciclo iniziato dalle Due Sessioni a fine maggio. Potrebbe arrivare a mettere la parola fine alla "guerra infinita" di Hong Kong, così come fu battezzata da Joshua Wong, il leader dell'opposizione alle ingerenze delle autorità centrali nella città. Certo è che lo scioglimento del Demosistō sembra confermare questa tendenza. Sebbene Tam Yiu-chung, politico hongkonghese e membro del Comitato Permanente, abbia dichiarato che il testo della legge non sia troppo "spicy/controverso" e identifichi solo tre violazioni per cui un cittadino di Hong Kong potrà essere giudicato dai tribunali della Cina continentale, la legge minaccia sicuramente di precipitare le tensioni a livello regionale. In particolare, il Giappone, dove il sentimento anti-cinese durante Covid-19 aveva ricominciato ad affiorare, ha preso posizioni marcate contro Pechino sia in riferimento alla situazione hongkonghese che a quella taiwanese. Dopo lo stallo dovuto alle dispute territoriali per le isole Diaoyu/Senkaku, le due potenze asiatiche avevano da poco riaperto un dialogo e la visita di stato del Presidente Xi Jinping in Giappone, originariamente prevista per la primavera scorsa, avrebbe dovuto sancire il riavvicinamento tra i due paesi. L'epidemia prima e Hong Kong poi invece rischiano ora di riportare le relazioni tra Cina e Giappone indietro di diversi anni."*

## Politica / Mondo/ 2

### Just did it . Nike, Adidas e Under Armour: anche i brand dello sport sono in crisi, non solo per il coronavirus <sup>10</sup>

Andrea Costanzo <sup>11</sup>

*Vendite crollate, licenziamenti in arrivo e strategie commerciali poco efficaci hanno contribuito al bilancio negativo scatenato dalla pandemia. Cui si sono aggiunti anche alcuni scivoloni rispetto al posizionamento su Black Lives Matter*

Durante un'affollata conferenza stampa al MGM Grand di Las Vegas Mike Tyson spiegò ai giornalisti come «tutti quanti hanno una buona strategia, che funziona fino a quando non parto con il primo gancio».

In queste ultime drammatiche settimane, i Ceo di Nike, Adidas e Under Armour possono provare a consolarsi pensando che mentre molti degli avversari di Tyson andavano al tappeto dopo un solo pugno, le loro aziende sono ancora in piedi nonostante i colpi inferti dall'emergenza sanitaria, dalle proteste contro il razzismo e da scelte commerciali scriteriate.

Nike ha appena comunicato che nel trimestre concluso a maggio le vendite globali sono crollate del 38% rispetto a dodici mesi fa, con una perdita di 790 milioni di dollari che fa impressione, soprattutto se paragonata ai 989 milioni di dollari di profitto registrati lo scorso anno. Gli effetti di questo disastro non si sono fatti attendere: John Donahoe, da gennaio a capo dell'azienda di Beaverton, ha comunicato via mail ai dipendenti che nei prossimi giorni inizieranno i primi licenziamenti.

Un colpo pesantissimo per l'immagine dell'azienda, fino a pochi mesi fa convinta di poter reggere l'urto della crisi causata dall'emergenza sanitaria con l'aumento delle vendite nel resto del mondo. La previsione era errata, perché Nike dipende ancora troppo dagli store fisici, costretti a chiudere per mesi a causa della pandemia. Un buco a cui Nike non è riuscita a mettere una pezza nemmeno attraverso il canale dell'e-commerce, ancora poco sviluppato rispetto al peso titanico dei rivenditori all'ingrosso americani, europei ed asiatici.

Ora i tagli al personale potrebbero erodere il credito che Nike ha maturato in questi anni grazie soprattutto all'impegno nella lotta per i diritti civili della comunità afro-americana. Il sostegno offerto ai "suoi" atleti di colore (in particolar modo all'ex quarterback dei San Francisco 49ers, Colin Kaepernick) contro le discriminazioni razziali è servito ad infiocchettare l'immagine di Nike agli occhi dell'opinione pubblica, oltre che – meno prosaicamente – a far crescere il valore della azioni marchiate Swoosh.

Una benedizione sociale che sembra non valere per Adidas, coinvolta nelle ultime settimane in una serie di polemiche che hanno costretto l'azienda tedesca a ripensare al proprio ruolo nel dibattito globale sul razzismo. Il primo campanello d'allarme è suonato pochi giorni dopo l'omicidio di George Floyd quando – mentre tutte le grandi aziende si schieravano a favore della causa di *Black Lives Matter* attraverso imponenti campagne mediatiche – Adidas non è riuscita a fare di meglio che retwittare quella di Nike.

Una scelta bizzarra, che ha spinto i dipendenti a scrivere una lettera intitolata "Our State of Emergency" con cui è stato chiesto all'azienda di prendere posizione contro le ingiustizie razziali. Adidas è tornata nell'occhio del ciclone pochi giorni fa a causa delle dimissioni di Karen Parkin, responsabile delle risorse umane. Parkin era stata travolta dalle polemiche alla fine del 2019 quando, durante un meeting aziendale, aveva definito «fastidiose» le discussioni sulle discriminazioni razziali.

Una posizione diventata insostenibile con il passare dei mesi, che ha costretto il CEO di Adidas, Kasper Rorsted, ad accettare le sue dimissioni dopo più di vent'anni in azienda. Ora l'azienda tedesca – che nonostante un decennio di sforzi culminati nei contratti multimiliardari con l'NBA e molti sport universitari continua ad inseguire Nike – ha finalmente deciso di agire annunciando un investimento di 20 milioni di dollari a favore della comunità afro-americana.

<sup>10</sup> Linkiesta.it (4.7.2020) - <https://www.linkiesta.it/2020/07/nike-adidas-under-armour-coronavirus-black-lives-matter/>

<sup>11</sup> Torinese, collabora con Linkiesta, con l'*Ultimo Uomo* e con *Undici*.

Mentre Adidas e Nike possono usare la loro forza economica e mediatica per togliersi dalle corde e reagire, chi rischia invece di finire k.o. è Under Armour, che potrebbe pagare a caro prezzo una lunga serie di errori commerciali. L'azienda fondata da Kevin Plank nel 1996 ha infatti annunciato nei giorni scorsi di voler recedere dall'accordo di sponsorizzazione con University of California Los Angeles (UCLA), un deal da 280 milioni di dollari.

Oltre a questo, rischiano di saltare anche i contratti con gli university programmes di Berkeley e di Boston College. Impegni troppo onerosi per un'azienda che negli ultimi quattro anni ha visto crollare le vendite ed il valore delle azioni, nonostante o forse proprio a causa degli enormi sforzi economici compiuti per sedersi al tavolo con Nike e Adidas. Oltre a mettere sotto contratto superstar come Steph Curry e Tom Brady, Under Armour ha deciso di puntare tutto sui college sports, concentrandosi solo sul materiale tecnico e dimenticandosi del cosiddetto *athleisure trend*, quel mix tra sport e fashion che ha permesso a Nike e ad Adidas di rimettere in riga la concorrenza e non cedere quote di mercato.

Un fallimento commerciale che spiega il perché delle difficoltà economiche odierne, a cui ora si aggiungono le probabili cause legali di UCLA e Berkeley, poco felici di dover rinunciare ai loro soldi. Una combinazione pericolosa per Under Armour che – a differenza delle sue rivali – rischia di non alzarsi dall'angolo per il prossimo round.

## Politica / Mondo/ 3

Dalla stampa quotidiana italiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

### Lunedì 29 giugno 2020

- **Foglio** – Claudio Cerasa – **Effetto collaterale del trumpismo: la riscossa dell'Europa** – Al di là della risposta possibile alla domanda del Financial Times—*"Is Trump already too far behind Biden?"* — una certezza oggi c'è: l'America che uscirà dal voto di novembre sarà un'America che per difendere il mondo libero potrà contare su un'Europa che dovrà ancora crescere ma che finalmente è riuscita a diventare grande - Senza lo scontro avviato prima dalla Gran Bretagna e poi da The Donald, non saremmo riusciti a fronteggiare la crisi sanitaria ed economica di questi mesi con la consapevolezza che gli europei possono (e devono) essere padroni del proprio destino - *"Mancano poco più di quattro mesi alle elezioni americane e da qualche tempo a questa parte gli osservatori di tutto il mondo - il virgolettato che avete letto all'inizio di questo articolo è il titolo di una bellissima pagina pubblicata sabato scorso dal Financial Times - si chiedono se ciò che inizia a essere non impossibile possa essere anche probabile. La domanda in questione, naturalmente, riguarda il futuro indecifrabile di Donald Trump, la cui approvazione nel suo paese oggi è scesa sotto il 40 per cento dei consensi totali, a un livello simile a quello registrato in passato da George H. W. Bush e da Jimmy Carter, gli ultimi due presidenti americani a cui è stato negato un secondo mandato. E il dato interessante da cui partire per un possibile ragionamento ha a che fare con un editoriale di fuoco dedicato al presidente in carica da un giornale che negli ultimi mesi aveva tentato in tutti i modi di difendere ciò che si poteva difendere del mandato di The Donald, cercando cioè di spiegare ai critici che ciò che Trump aveva fatto per l'economia americana era qualcosa che nonostante tutto aveva fatto bene all'America. Il giornale in questione è un giornale di area conservatrice, e stiamo parlando ovviamente del Wall Street Journal, e l'editoriale di fuoco arriva dopo una raffica di anti endorsement che alcuni pezzi da novanta del mondo repubblicano americano hanno rifilato al presidente repubblicano"*.

### Martedì 30 giugno 2020

- **Corriere della Sera** – Viviana Mazza – **Caso Soleimani. Sfida dell'Iran Un mandato d'arresto per Trump** – La provocazione: mandato contro il presidente americano per l'uccisione del generale Soleimani. L'Interpol: niente politica - *"L' Iran ha emesso un mandato d'arresto in internazionale «per omicidio e terrorismo» nei confronti del presidente degli Stati Uniti Donald Trump e di altre 35 persone non specificate (militari e civili), per l'uccisione del generale Qassem Soleimani, chiedendo all'Interpol di spiccare una «red notice». Lo ha annunciato ieri il procuratore capo di Teheran Ali Alqasimehr, sottolineando che il suo Paese continuerà a perseguire Trump «anche dopo la fine della sua presidenza». L'inviato speciale statunitense per l'Iran Brian Hook gli ha risposto con una conferenza stampa dall'Arabia Saudita, grande rivale dell'Iran nella regione: «E una mossa propagandistica che nessuno prende sul serio». Gli stessi media americani hanno dato scarso spazio alla notizia. La «red notice» è il sistema con cui l'Interpol invia richiesta alle forze di polizia mondiali di localizzare e mettere in fermo una persona (in vista dell'estradizione o di azioni simili), ma l'organizzazione ha precisato ieri con un comunicato che nella sua costituzione c'è «il divieto di intraprendere interventi di natura politica, militare, religiosa o razziale»: «Quando riceviamo richieste di questo tipo, non vengono considerate». L'iniziativa della Repubblica Islamica è, pertanto, simbolica. Vuole proiettare forza all'interno, in un momento di problemi economici e legati alla pandemia, dice al Corriere da Washington lo studioso iraniano Vali Nasr, già consigliere dell'amministrazione Obama. «È inoltre una conferma che gli iraniani non negozieranno con Trump, e forse è anche legata alla lettura dei sondaggi elettorali americani che li portano a ritenere che potrebbe non essere rieletto». Ma, soprattutto, è un'azione in linea con «la psicologia e la politica della Repubblica Islamica, costruita sul rifiuto di chinarsi alla volontà Usa. Assassinare un membro del governo di un altro Paese è una mossa controversa. Teheran vuole far notare che l'America chiama "Stati canaglia" gli altri, ma poi è la prima a violare la legge internazionale».*

### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Repubblica** - Carlo Galli – **Occidente diviso (e riflessi italiani)** - *"Al di là delle molte occasioni di conflitto che attraversano maggioranza e opposizione, e della stagnazione politica che ne consegue, è in atto nel nostro Paese un duro e divisivo confronto fra due logiche socio-economiche, affini ma differenti: neoliberalismo e ordo-liberalismo (proposte socialiste o keynesiane non hanno grande seguito). Il primo fornisce un'immagine dell'economia e della società centrata sul dinamismo degli "spiriti animali", su una euforica competizione in un contesto il meno regolato possibile dallo Stato. L'altro vuole che la base produttiva sia ben inserita in un sistema politico forte - naturalmente, democratico -, che garantisca non solo la libertà del mercato ma anche la coesione e la stabilità finanziaria dello Stato, e un certo equilibrio sociale. Il neoliberalismo, pur nato nel continente europeo, ha avuto il suo sviluppo principale nel mondo anglosassone, dal tempo della signora Thatcher e del presidente Reagan; l'ordo-liberalismo col nome di "economia sociale di mercato" ha avuto una storia di successo nella Germania del dopoguerra e con alcuni aggiustamenti è al fondamento della costruzione della Ue, con la sua disciplina di bilancio, e dell'euro, con le sue regole rigorose.' Ora, la proposta politico-economica della Lega, per bocca del suo segretario Salvini, è chiaramente esemplata sul modello neoliberalista, a cui vengono aggiunti elementi simbolici e valoriali di conservatorismo nello stile di Trump: populismo, flat tax, "prima gli italiani" (ovvero, "America first"), lotta all'immigrazione, centralità della famiglia e della sicurezza, "legge e ordine". Si tratta del compito non facile di tenere insieme il dinamismo dell'economia del Nord e le istanze di protezione avanzate da larghe fasce di cittadini. La Ue è sullo sfondo, più come problema che come soluzione. Il Pd, d'altra parte, è una forza da sempre europeista, che interpreta le architetture e vincoli della Ue e della moneta unica secondo un "mood" progressista, soprattutto per quanto riguarda diritti civili e accoglienza - mentre Forza Italia ne dà un'interpretazione più conservatrice. Semmai, il Pd si augura che la Ue sia un'unione più calda, e che siano superate le logiche contrapposte degli Stati. Quindi, a ben vedere il confronto politico verte anche sullo schieramento internazionale del Paese: la Lega aderisce alle tesi statunitensi in quasi tutte le questioni internazionali (dalla critica del Venezuela di Maduro alla grande diffidenza verso la Cina - e cerca di glissare sulla Russia), mentre il Pd assume spesso posizioni*

*più sfumate e articolate, in sintonia con la Ue, che cerca faticosamente un proprio profilo internazionale (il M5S si segnala invece per qualche apertura alla Cina). Non siamo alla spaccatura ideale, geopolitica e geo-economica che il Paese conobbe al tempo della Prima repubblica il rapporto non è fra Usa e Urss, ma fra Europa (ancora in fien) e America, ovvero fra entità affini, alleate nella Nato, portatrici di interessi e di stili politico-sociali diversi, ma non necessariamente confliggenti; a ciò si aggiunga che la Lega si sporge verso Trump, ma finora senza grande successo perché su di essa grava il sospetto di avere (odi avere avuto) rapporti troppo stretti con Putin. Tuttavia, quel crinale che divide gli schieramenti - e non sempre lungo la linea maggioranza-opposizione - spiega molte cose e mostra una parte rilevante della posta politica in gioco: se lo si tiene d'occhio si fa un po' d'ordine in una fase che altrimenti rischia di apparire poco comprensibile ai cittadini".*

#### Giovedì 2 luglio 2020

- **Stampa** – Paolo Mastrolilli - **Intervista a John Kerry: "Disastro Trump Brava l'Italia sul Covid" - "Con Biden alla Casa Bianca l'America tornerà alleata dell'Europa"** - "«Biden ricostruirà l'alleanza tra gli Usa e l'Europa dal primo giorno di presidenza». E' un impegno importante perché a prenderlo è l'ex-segretario di Stato Kerry, che spiega la visione del mondo che il democratico vuol portare alla Casa Bianca - **Qual è la forza di Biden e perché pensa che possa vincere?** «È la persona giusta per questo momento negli Usa. La profondità della sua empatia, la qualità del giudizio, la forza delle relazioni tra le divisioni politiche in patria, e le relazioni nel mondo, ne fanno la persona giusta per guarire il paese e rimettere insieme il globo. L'economia devastata, la cattiva gestione di Covid-19, la perdita di così tante vite, la mancanza di empatia della Casa Bianca, il modo in cui hanno usato le proteste per dividerci, sottolineano purtroppo perché è l'uomo giusto. Avrò una sfida più grande di qualsiasi presidente dopo Franklin Roosevelt». **Quale sarà l'effetto delle proteste di Minneapolis sulle elezioni?** «Hanno avuto un forte impatto sul nostro Paese. Hanno alzato il sipario e aperto gli occhi della gente sulla realtà della vita per così tante persone di colore. Alcuni hanno pensato che tutto ciò fosse alle nostre spalle, con l'elezione di Obama. Ma non era così. E c'è così tanto nella candidatura di Trump, e nella presidenza divisiva e odiosa, che ha scatenato queste brutte forze in modi così distruttivi. Dobbiamo riconciliare chi vogliamo essere con il viaggio ancora da percorrere per arrivarci». **E possibile bilanciare la sicurezza e la riforma della polizia?** «Ovviamente sì. Ciò inizia con una leadership che vuole risolvere il problema, invece di sfruttarlo per ottenere punti politici e distrarre da altre questioni. Negli anni Novanta stavamo collegando le forze dell'ordine e la gente con il community policing. Dobbiamo tornare a quel tipo di progresso, ma non puoi arrivarci se non riconosci il problema».

#### Venerdì 3 luglio 2020

- **Corriere della Sera** - Ilaria Sacchettoni - **Regeni, i nomi dei 10 indagati** – Salgono a dieci gli 007 egiziani indagati per l'uccisione di Giulio Regeni. Ma il timore dei pm di Roma è che al Cairo si punti all'archiviazione. Se la rogatoria avanzata non avrà risposta, l'inchiesta rischia di arenarsi. Anche perché Al Sawi, nuovo procuratore voluto da Al Sisi, non sembra voler collaborare – “Vogliono l'archiviazione” è il timore che serpeggia, ora, alla Procura di Roma. La data a cui guardare, se si vuole seguire questo ragionamento, è 1128 novembre. Quel giorno, infatti, scadrà l'ultima proroga alle indagini richiesta dal pm Sergio Colaiocco per accertare la verità sul rapimento e l'uccisione di Giulio Regeni. Senza risposte, se cioè la rogatoria inviata al Cairo dalla Procura romana resterà lettera morta, come sembra, l'indagine sarà di fatto conclusa. Destinata ad un'archiviazione appunto. Un'eventualità che, al momento, dopo il fallimento del dodicesimo vertice italo egiziano appare verosimile.



## Politica / Europa/ 1

### Il nuovo primo ministro di Macron <sup>12</sup>

*Da Édouard Philippe a Jean Castex, cambia l'uomo ma non la politica, che resta a destra*

Francesco Maselli



*“Venerdì 5 giugno Jean Castex avrà finalmente finito con questa vita da recluso e potrà tornare a Prades, nei Pirenei Orientali, dalla sua famiglia che non vede da due mesi. Monsieur déconfinement sta per terminare la sua missione con la sensazione di aver fatto un buon lavoro”.*

Comincia così il ritratto del Monde, pubblicato il 4 giugno, di Jean Castex, nuovo primo ministro di Emmanuel Macron e fino a ieri mattina quasi sconosciuto al grande pubblico.

Castex, 55 anni, sostituisce Édouard Philippe, primo ministro dal maggio 2017, ed era fino a poche settimane fa responsabile di un'équipe di 18 persone incaricata di dare una mano al governo nel gestire la riapertura delle attività dopo il lockdown imposto con l'esplosione dell'epidemia.

Ruoli di secondo piano, che lo proiettano verso l'incarico più importante della sua carriera, alla guida di un nuovo governo che dovrà affrontare la crisi economica più dura dal dopoguerra e forse una seconda ondata di coronavirus.

I tratti in comune con Édouard Philippe sono molti: formato all'Ena, la prestigiosa scuola dell'alta pubblica amministrazione, sindaco della sua città, un piccolo comune di circa seimila abitanti, come Philippe (sindaco di Le Havre), e soprattutto fino a ieri mattina iscritto ai Républicains, la destra post gollista, come il suo predecessore prima di essere nominato.

Enarchi, di destra, sindaci, con esperienza di governo pregressa ma nessun ruolo di primo piano.

Dov'è il cambiamento allora?

Le possibili spiegazioni avanzate dalla stampa francese sono due. La prima è che Emmanuel Macron in fondo abbia nominato se stesso, cercando un primo ministro in grado di organizzare il lavoro di governo senza per questo diventare una personalità di primo piano.

La Repubblica semi-presidenziale d'altronde funziona così, soprattutto da quando i mandati del Parlamento (che dà la fiducia al governo) e del Presidente (che invece è inamovibile, nomina il primo ministro e presiede il Consiglio dei ministri del mercoledì mattina) sono stati unificati.

<sup>12</sup> Linkiesta.it (3.7.2020) - <https://www.linkiesta.it/2020/07/macron-nuovo-primo-ministro-castex-philippe/>

Macron ha sempre detto di voler sfruttare appieno i poteri formali e informali che la Costituzione gli attribuisce, e questa scelta gli consente di accentrare ancor di più la gestione quotidiana degli affari governativi all'Eliseo.

La seconda possibilità è che la popolarità di Édouard Philippe, secondo diversi istituti di sondaggi ormai stabilmente dieci punti più alta di quella del presidente, stesse cominciando a creare più di un problema a Emmanuel Macron, che da questo autunno in poi lavorerà per garantirsi un secondo mandato.

Esiste infine una terza possibilità: il presidente ha utilizzato l'unica arma concreta a sua disposizione per provare a far ripartire da zero la sua presidenza cambiando chi è incaricato di metterla in opera giorno per giorno.

Probabilmente sono tutte e tre le motivazioni ad aver costruito la scelta, nell'aria da mesi e notevolmente accelerata nella notte tra giovedì e venerdì, anche a causa della relativa resistenza di Philippe, che aveva fatto capire di voler restare a Matignon (sede del primo ministro) fino alla fine della legislatura.

Secondo il ritratto pubblicato dell'Afp, Castex «*che a 55 anni non è mai stato ministro, possiede agli occhi del presidente molti vantaggi per portare a termine la seconda fase dei 5 anni di mandato: enarca, ma al contatto con i territori; iscritto ai Républicains, ma giudicato un uomo di mediazione, oltre a essere un perfetto conoscitore degli arcani del potere dal suo passaggio all'Eliseo come vice segretario generale, nell'ultimo anno del mandato di Nicolas Sarkozy*».

Un ruolo che tra l'altro condivide con Emmanuel Macron, che nel 2012 è stato suo successore proprio come vice segretario generale all'Eliseo, scelto da François Hollande.

Ciò che non cambia di sicuro, in questa nuova fase, è la politica del presidente, che fin dall'inizio ha guardato più a destra che a sinistra, ed è riuscito a sedurre gran parte dell'elettorato che nel 2012 ha scelto Nicolas Sarkozy e nel 2017 François Fillon, i candidati (entrambi sconfitti) dei post gollisti.

Ormai l'elettorato che guarda spontaneamente a Emmanuel Macron è quello, e forse si aspetterà delle scelte più nette in termini di sicurezza e gestione del territorio, giudicate troppo leggere dall'opinione pubblica di destra.

Un elettorato sensibilmente diverso da quello che gli ha permesso di entrare all'Eliseo nel 2017. Secondo le analisi dei flussi elettorali dell'istituto Ipsos, al primo turno delle presidenziali del 2017 il 47% degli elettori di François Hollande aveva scelto Emmanuel Macron, e secondo uno studio di OpinionWay, il 39% di chi l'aveva votato si definiva di sinistra.

Queste persone non appaiono convinte dai primi anni di mandato, e alle europee del 2019, come aveva riassunto il Monde il giorno dopo le elezioni, hanno votato per altre liste. Poco male: il 27% di chi nel 2017 aveva scelto François Fillon si è spostato sulla lista di Emmanuel Macron, che ha ottenuto un risultato simile a quello del 2017 (24%) proprio grazie all'elettorato di destra, in grado di compensare la fuga dei delusi sostenitori di sinistra.

Alle europee 2019 l'affermazione degli ecologisti e la relativa ripresa dei socialisti, poi diventata politicamente molto rilevante in queste elezioni comunali, comincia a intravedersi: il 14% di chi aveva votato Macron nel 2017 sceglie la lista dei Verdi, l'11% la lista socialista.

Questi elettori il presidente li considera persi, ed ecco perché, nonostante il grande risultato dei verdi alle elezioni comunali, che hanno conquistato importanti comune come Lione e sono stati decisivi (non in termini di voti ma in termini di agenda politica) nella rielezione di Anne Hidalgo come sindaca di Parigi, Macron non ha intrapreso un passo per riavvicinarsi alla sinistra.

La scommessa del leader di *En Marche!* è che quest'area politica, molto composita e litigiosa, oltre che senza un leader chiaro al momento, non sarà un problema nel 2022, quando le presidenziali riproporranno il duello con il *Rassemblement national* di Marine Le Pen.

Un azzardo, come gran parte delle scelte della carriera politica di Emmanuel Macron.

## Politica / Europa/ 2

**In Catalogna riparte il contagio: 200mila persone in quarantena**<sup>13</sup>

**Chiusi 38 piccoli comuni, residenti costretti a stare in casa**

Red. Huffpost



La Generalitat catalana ha deciso di mettere in quarantena nelle loro case gli abitanti di 38 piccoli comuni della provincia di Segrià, che contano circa 209.000 persone, a partire da mezzogiorno, a fronte dell'aumento dei casi di coronavirus registrati nelle ultime ore.

Sono nove i focolai attivi. Lo rende noto La Vanguardia.

Fino alle 16 ai residenti sarà permesso di entrare, ma da quel momento in poi sarà vietata la circolazione, ad eccezione dei lavoratori che devono spostarsi.

La decisione di confinare la provincia di Segrià e i suoi 200 mila abitanti arriva mentre la Spagna ha cominciato a riaprire i confini ai viaggiatori extra-Ue, con il via libera ai primi 12 Paesi, dopo aver accolto nuovamente dal 21 giugno i vicini europei.

Oltre alle restrizioni alla mobilità in entrata e in uscita dalla provincia (ammessi invece gli spostamenti interni), sono vietati gli assembramenti di oltre 10 persone e le visite nelle case di riposo, ha riferito il ministro della Salute catalano, Alba Verges, esortando a *“ridurre l'attività sociale”*. Le autorità hanno sottolineato di limitare le uscite di casa alle necessità *“assolutamente essenziali”*.

Per assicurare che le disposizioni vengano rispettate nei 38 comuni indicati, sono stati dispiegati circa 200 agenti in 25 posti di controllo mentre saranno mobilitati vigili del fuoco per eventuali sanificazioni.

La Spagna è stata tra i Paesi più colpiti dalla pandemia di Covid-19 con oltre 250 mila casi e 28.385 morti, al quarto posto per decessi in Europa dopo Regno Unito, Italia e Francia. Ieri sono stati registrati 17 morti in 24 ore, il numero più alto dal 19 giugno.

<sup>13</sup> Huffingtonpost.it (4.7.2020) - [https://www.huffingtonpost.it/entry/in-catalogna-riparte-il-contagio-200mila-persone-in-quarantena\\_it\\_5f00509fc5b6acab2850d59b75x&utm\\_hp\\_ref=it-homepage](https://www.huffingtonpost.it/entry/in-catalogna-riparte-il-contagio-200mila-persone-in-quarantena_it_5f00509fc5b6acab2850d59b75x&utm_hp_ref=it-homepage) - Foto del mensaje - fonte elpais.com

## Politica / Europa/ 3

Dalla stampa quotidiana italiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

### Domenica 28 giugno 2020

- **Sole 24 ore** – Beda Romano – **La Germania assume la leadership europea** – La presidenza di turno Ue. Dall'1luglio la responsabilità per sei mesi sarà nelle mani del governo tedesco: prima sfida, far approvare il Recovery Fund - L'integrazione europea appare agli occhi di Angela Merkel la strada meno pericolosa da intraprendere – *“Il destino vuole che la presidenza europea giunga mentre la presenza tedesca al vertice delle istituzioni comunitarie è già nutrita. Sono tedeschi i presidenti della Commissione, del Meccanismo europeo di Stabilità e della Banca europea degli investimenti. Ad alcuni questa ingombrante presenza potrebbe preoccupare. C'è il rischio di assistere a una razzia; ma è anche l'occasione per approfittare di una leadership tedesca animata da una nuova responsabilità comunitaria”*.
- **Stampa** – Francesca Sforza – Intervista al ministro Enzo Amendola: *“Al più presto il piano Sure per la linea di credito sulla cassa integrazione”* - Spetterà all'Italia decidere se e come utilizzarle una volta concluso il negoziato a luglio – *“Sarà l'interesse nazionale a dettare la linea, sia nella gestione dei negoziati, sia nell'utilizzo delle risorse. Solo così, al netto delle polemiche sull'uso o meno del meccanismo Europeo di Stabilità, sarà possibile proteggere le imprese, le famiglie, e di conseguenza il mercato unico, che di imprese e di famiglie è fatto. E su questo— dice il ministro per gli Affari Europei Enzo Amendola — «c'è grande collaborazione tra la Cancelliera Merkel e il premier Conte»*. **Entrambi poi hanno a cuore il fattore tempo: «Per non vanificare le mosse fatte da Bce e Commissione bisogna chiudere presto»**. **Ministro Amendola, la cancelliera Merkel invita l'Italia a utilizzare le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea. La sollecitazione giocherà un ruolo nel dibattito parlamentare italiano? «Andiamo con ordine. La presidenza di turno della Germania avrà grandi responsabilità in un passaggio storico senza precedenti e non si può arretrare sul sentiero nuovo inaugurato settimane fa. La Ue ha già approvato tre reti di sicurezza a cui si aggiungerà il Recovery Fund”**.

### Lunedì 29 giugno 2020

- **Foglio** – Claudio Cerasa – **Effetto collaterale del trumpismo: la riscossa dell'Europa** – Al di là della risposta possibile alla domanda del Financial Times—*“Is Trump already too far behind Biden?”* — una certezza oggi c'è: l'America che uscirà dal voto di novembre sarà un'America che per difendere il mondo libero potrà contare su un'Europa che dovrà ancora crescere ma che finalmente è riuscita a diventare grande - Senza lo scontro avviato prima dalla Gran Bretagna e poi da The Donald, non saremmo riusciti a fronteggiare la crisi sanitaria ed economica di questi mesi con la consapevolezza che gli europei possono (e devono) essere padroni del proprio destino - *“Mancano poco più di quattro mesi alle elezioni americane e da qualche tempo a questa parte gli osservatori di tutto il mondo - il virgolettato che avete letto all'inizio di questo articolo è il titolo di una bellissima pagina pubblicata sabato scorso dal Financial Times - si chiedono se ciò che inizia a essere non impossibile possa essere anche probabile. La domanda in questione, naturalmente, riguarda il futuro indecifrabile di Donald Trump, la cui approvazione nel suo paese oggi è scesa sotto il 40 per cento dei consensi totali, a un livello simile a quello registrato in passato da George H. W. Bush e da Jimmy Carter, gli ultimi due presidenti americani a cui è stato negato un secondo mandato. E il dato interessante da cui partire per un possibile ragionamento ha a che fare con un editoriale di fuoco dedicato al presidente in carica da un giornale che negli ultimi mesi aveva tentato in tutti i modi di difendere ciò che si poteva difendere del mandato di The Donald, cercando cioè di spiegare ai critici che ciò che Trump aveva fatto per l'economia americana era qualcosa che nonostante tutto aveva fatto bene all'America. Il giornale in questione è un giornale di area conservatrice, e stiamo parlando ovviamente del Wall Street Journal, e l'editoriale di fuoco arriva dopo una raffica di anti endorsement che alcuni pezzi da novanta del mondo repubblicano americano hanno rifilato al presidente repubblicano”*.
- **Corriere della Sera** – Danilo Taino - **L'eccezione della Germania sarà più forte in Europa** – *“IL coronavirus ha messo in evidenza la fragilità dell'Europa — ha detto Angela Merkel davanti al Parlamento tedesco che discuteva del Consiglio europeo sul Recovery Fund. Quello che la cancelliera tedesca non ha detto e non poteva dire per opportunità è che in questa fragilità c'è un Paese che fa eccezione e che questo è la Germania. La quale si avvia a uscire dalla prima fase della pandemia decisamente meglio della Francia, dell'Italia, della Spagna e anche della Gran Bretagna post Brexit. I soliti tedeschi, si può pensare. In realtà, la gestione sanitaria ed economica dei lockdown è destinata a cambiare i rapporti e le dinamiche europee. Che la riluttante Berlino lo voglia o meno, che le altre capitali lo accettino o meno, l'Europa del futuro sarà significativamente più tedesca. Berlino non ha solo contenuto meglio il virus e limitato il numero dei decessi, non sta solo sostenendo più efficacemente l'economia: ha anche assunto un ruolo di leadership quando Merkel ha aperto la strada al Recovery Fund della Commissione Ue. Lo ha fatto impadronendosi dell'impostazione di Emmanuel Macron ma con ciò ha prodotto una svolta nel paradigma dominante fino a quel momento, svolta che solo la Germania poteva produrre: la messa in comune di risorse per superare la crisi in un passaggio storico che sta cambiando gli equilibri del mondo. «E la più grande sfida nella storia d'Europa — ha detto Merkel davanti al Bundestag — e come l'Europa affronta questa pandemia a confronto delle altre regioni del mondo determinerà la prosperità dei cittadini europei e il ruolo dell'Europa nel mondo”*. .

### Martedì 30 giugno 2020

- **Sole 24 ore** – Isabella Bufacchi - **Merkel-Macron: a luglio l'accordo su Recovery fund** – Dobbiamo lavorare e impegnarci tutti affinché al vertice Ue del 18 luglio si arrivi a un accordo sul Recovery Fund. Lo hanno dichiarato ieri Angela Merkel ed Emmanuel Macron al termine del vertice franco-tedesco in Germania, nel castello di Meseberg: primo "vero" incontro dopo la pandemia. Merkel ha definito eccellente la proposta di legare aiuti e sovvenzioni alle riforme dei singoli Paesi. Macron: la nostra priorità assoluta sono i 500 miliardi di sussidi a fondo perduto.

### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Mario Monti - **Italia e Unione europea: la via possibile per il Mes** – “Con le loro lettere al Corriere, Nicola Zingaretti e Matteo Salvini hanno contribuito in modo costruttivo ad un confronto in corso da tempo in Parlamento e nel Paese sull'opportunità o meno che l'Italia si avvalga anche del Mes, oltre che delle altre forme di sostegno finanziario che l'Unione Europea sta mettendo a disposizione degli Stati membri per fronteggiare la grave crisi sanitaria, economica e sociale provocata dal Covid19. Tutte le posizioni sono legittime, nell'arena politica. Ad una sola condizione, secondo me. Al Consiglio europeo del 16-17 luglio, quando saranno prese le decisioni fondamentali per i prossimi sette anni (bilancio della UE) e in particolare per i prossimi due-tre anni (Recovery fund), sarebbe deleterio per l'interesse nazionale, per i cittadini italiani, per l'economia italiana, se il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte (qualunque opinione si abbia di lui o del suo governo) dovesse presentarsi dimissionario; oppure, pur nella pienezza formale dei suoi poteri, con autorità dimezzata per il fatto di rappresentare un Paese che, per quanto riguarda la sua posizione in Europa, appare incapace di intendere e di volere. La prima ipotesi potrebbe verificarsi se, in un eventuale voto parlamentare sul Mes, una parte del Movimento 5 Stelle fosse contraria all'attivazione del Mes, come larga parte delle opposizioni (Lega e Fratelli d'Italia) e dovesse così determinarsi, malgrado l'eventuale voto favorevole di Forza Italia, una prevalenza del No al Mes. Ciò causerebbe una spaccatura all'interno del governo e verosimilmente una crisi. Ma anche nel caso in cui vincessero il Sì al Mes, con un margine esiguo e dopo un dibattito al calor bianco, tutti gli altri Paesi europei resterebbero sbigottiti.

### Giovedì 2 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Paolo Valentino – **Intervista a Mark Rutte: «L'Italia impari a farcela da sola»** - «La nostra posizione sul vostro Paese è che il supporto deve essere fatto di prestiti, non di contributi» - Il patto di Stabilità Dovremmo assicurarci che venga applicato in modo rigoroso. Non ha senso allentare le regole - C'è stata tanta incomprensione nei mesi scorsi tra Olanda e Italia. Mark Rutte e il suo ministro delle Finanze, Wopke Hoekstra, sono stati in prima fila nell'opposizione ai Coronabond, (...). Quando poi anche la Germania ha fatto la Grande Magia e Angela Merkel ha infranto il tabù tedesco della comunitarizzazione del debito, Rutte ha indossato la maschera del Dottor Strarigore. E lui il leader morale della «banda dei 4», Austria, Olanda, Svezia e Danimarca, i Paesi frugali (...) che chiedono limiti e condizioni precise a un aiuto, del quale pure riconoscono l'urgenza e il carattere esistenziale (il testo dell'intervista sul **Corriere 7**).

### Venerdì 3 luglio 2020

- **Repubblica** – Tonia Mastrobuoni - **Merkel e Von der Leyen "Intesa entro i estate così ripartirà l'economia"** – “Non solo due tedesche, non solo due donne, ma "due europeiste convinte". La conferenza stampa d'esordio del semestre europeo di presidenza tedesca è stato segnato anche dalla celebrazione di un'antica sintonia. Quella tra Angela Merkel e della sua ex ministra Ursula von der Leyen è la storia di una complicità lunga quindici anni. E che la cancelliera e la presidente della Commissione Ue si ritrovino in due posizioni chiave all'esordio di «sei mesi che saranno decisivi per l'Unione» è un buon punto di partenza, scommettono entrambe. Con «Angela - dice von der Leyen - si può parlare chiaro e ottenere molto». Merkel e von der Leyen erano affiancate in video, per la conferenza stampa congiunta dopo uno scambio pomeridiano - sempre virtuale - sul semestre tra vertici della Commissione, la cancelliera e i quattro ministri delle Finanze, dell'Economia, dell'Interno e degli Esteri tedeschi. Anche Merkel ha sottolineato l'importanza della coesione europea: «Siamo nel momento più difficile della storia della Ue».

### Sabato 27 giugno 2020

- **Corriere della Sera** – Federico Fubini - **Intervista a Valdis Dombrovskis: questo Mes non ha condizioni. L'Italia lo prenda** - Il vicepresidente della Commissione europea che coordina la risposta alla recessione da Covid dice al Corriere che questo Mes non ha condizioni, quindi l'Italia farebbe bene a usufruirne. Anche perché «le regole europee di bilancio dopo la recessione torneranno». Fa capire che c'è un intero sistema istituzionale in Europa che ha fretta. Fretta di chiudere l'accordo sul Recovery Plan in estate. Fretta di applicare di nuovo le regole di bilancio di Bruxelles quando la recessione sarà finita. **Vicepresidente, quali condizioni devono essere riunite perché il Patto di stabilità torni in vigore?** «Il Patto di stabilità non è sospeso. Abbiamo solo attivato la "General Escape Clause", la clausola generale di fuga, che certo ha conseguenze importanti e infatti non stiamo indicando ai governi obiettivi di debito e di deficit. Ma questa clausola ha anche chiare condizioni di scadenza e si applica in caso di una severa contrazione dell'economia. Quando poi non saremo più in una fase di severa caduta dell'economia, abbiamo detto che l'avremmo disattivata. Non possiamo dire quando, data l'incertezza. Torneremo sul tema in autunno. Di recente l'European Fiscal Board ha suggerito che la clausola andrebbe rivista entro primavera prossima al più tardi». **Si valuterà di reintrodurre degli obiettivi quantitativi di finanza pubblica una volta finita la recessione?** «Sì, fondamentalmente l'idea è questa». **L'Italia farà un altro scostamento di bilancio. Pensa che i governi, anche ora, debbano cercare di non andare troppo in là sul deficit?** «Possono aumentare il deficit per la risposta alla crisi. Allo stesso tempo, devono tenere a mente la sostenibilità di bilancio di medio termine. Devono perseguire politiche di bilancio prudenti, non appena la situazione lo permette. Livelli di deficit e debito molto alti sono una fonte di preoccupazione». **Dunque in futuro i governi europei dovranno essere più selettivi nell'estendere la cassa integrazione?** «Nelle nostre raccomandazioni sottolineiamo che i programmi di sostegno in risposta alla crisi dovrebbero essere mirati e temporanei. Ma questo è uno choc simmetrico che investe tutti i Paesi, causato da una crisi sanitaria e nella misura del possibile dobbiamo proteggere la capacità produttiva dell'economia europea, i posti di lavoro, i redditi. Dobbiamo aiutare le aziende sostenibili, quelle che non erano in difficoltà prima del Covid. Ciò richiede interventi su vasta scala. Più riusciremo a proteggere le aziende e l'occupazione ora, prima l'economia rimbalzerà quando la pandemia sarà finita. Dobbiamo tenere a mente la sostenibilità di bilancio di medio termine, ma dobbiamo anche dare una risposta a una crisi su vasta scala».

## Politica / Mondo/Europa

### Dalla stampa quotidiana internazionale (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

(Grazie a Alberto Mingardi e Stefano Codato per la collaborazione)

- **Le Monde** (27-28.6.2020) – *Le plaidoyer européen d'Angela Merkel* – E a ridosso dell'avvio del semestre di presidenza tedesca della UE anche Le Monde apre con Angela Merkel. Intervistata dal giornale parigino, sulla difesa del piano di rilancio europeo. L'interesse primario della Germania è che l'Europa non crolli. Tutti devono aiutare i paesi più toccati dalla crisi. Per i paesi che hanno il maggior livello di indebitamento è chiaro che gli aiuti non rimborsabili valgono più dei crediti supplementari. Lunedì l'incontro con Macron al castello di Meseberg, vicino a Berlino.
- **Le Monde** (29.6.2020) – *Poussée écologiste dans les villes – Le président se dit prêt à consulter les Français référendums sur ces sur l'urgence climatique sujets en 2020 et 2021* - Pur in un quadro di astensioni che arriva al 59%, l'esito delle municipali segna una forte spinta degli ecologisti: Bordeaux, Lyon, Strasburgo passano ai Verdi. Il primo ministro Philippe vince largamente a Le Havre. E Martine Aubry (socialista) vince a Lille di misura. Per i socialisti è doppio successo con Parigi (Ana Hidalgo con largo margine). La destra vince a Tolosa. Perpignan sarà la vetrina dell'estrema destra.
- **Le Monde** (2.7.2020) – *Hongkong: Pékin impose son régime de répression* – Hongkong torna a fare aprire le prime pagine dei giornali europei, non solo britannici – La "legge di sicurezza nazionale" imposta da Pechino è stata promulgata da Carrie Lam, capo dell'esecutivo, nell'assoluta disinformazione della popolazione ed è già entrata in vigore. Prigione a vita per i sovversivi, con un termine per l'eccezione di Hong Kong in materia di libertà civili.
- **Le Figaro** – (4.7.2020) – *Jean Castex, la surprise de Macron* - Dopo le dimissioni del primo ministro Edouard Philippe (rielectto sindaco di Le Havre), Macron ha nominato capo del Governo l'"uomo del déconfinement", sindaco di una piccola città di provincia ma alto funzionario sperimentato (tra l'altro segretario generale dell'Eliseo con Sarkozy).
- **New York Times** - Anemona Hartocollis – *Colleges Face Rising Revolt by Professors* – Negli Usa come in Italia, le università per vivere hanno bisogno di tornare all'attività in presenza. A opporsi oggi sono i professori, sulla base di considerazioni epidemiologiche di dubbia salienza e di molta, comprensibilissima, paura.  
<https://www.nytimes.com/2020/07/03/us/coronavirus-college-professors.html?smid=fb-share&fbclid=IwAR0hLULbo7K4QJKYughHbhuli1FQ96W6MCAe-T0qUL-NbgIMhjUPij4BWOs>
- **Wall Street Journal** – Hernandez, Toy e McCay – *How Exactly Do You Catch Covid-19? There Is a Growing Consensus* - Come si prende il Covid19? Sostanzialmente tramite interazioni prolungate in luoghi chiusi. C'è poco da temere dalle superfici e da interazioni estemporanee.  
[https://www.wsj.com/articles/how-exactly-do-you-catch-covid-19-there-is-a-growing-consensus-11592317650?mod=trending\\_now\\_pos1](https://www.wsj.com/articles/how-exactly-do-you-catch-covid-19-there-is-a-growing-consensus-11592317650?mod=trending_now_pos1)
- **Wall Street Journal** – Sarah Chaney – *U.S. Unemployment Rate Fell to 11.1% in June* - La disoccupazione negli Stati Uniti in un mese è scesa di due punti percentuali e quasi 5 milioni di persone sono tornate al lavoro. Il bello di un'economia flessibile.  
<https://www.wsj.com/articles/june-jobs-report-coronavirus-2020-11593651420>
- **The Guardian** - Emma Brockes - *The ultimate test of parenting is coming: the summer of boredom* - Un'estate senza campi estivi e con minime attività ludiche: una sfida per i genitori al tempo del Covid19.  
<https://www.theguardian.com/commentisfree/2020/jul/03/parenting-summer-boredom-new-york-british-childhood>
- **STATnews** - Sharon Begley - *Fever checks are a flawed way to flag Covid-19 cases. Experts say smell tests might help* - Ci prendono ovunque la temperatura: sul posto di lavoro, per salire in treno, eccetera. Probabilmente serve a poco per identificare i contagiati Covid: invece serve a molto verificare se qualcuno ha perso l'odorato. Come fare, però? Allo studio test "veloci" (relativamente: 10/15 minuti...)  
<https://www.statnews.com/2020/07/02/smell-tests-temperature-checks-covid19/>
- **The Economist** - *Covid19 is here to stay, people will have to adapt* - La pandemia non è entrata nella seconda fase, è ancora nella prima. Adesso che abbiamo capito meglio come si prende il Covid, sappiamo anche che l'unico modo per difendersi è cambiare (almeno per un po') i modelli di comportamento. Ma non è facile.  
<https://www.economist.com/leaders/2020/07/04/covid-19-is-here-to-stay-people-will-have-to-adaptWall>
- **Vedomosti** - *3,5 milioni di persone sono state licenziate durante la crisi in Russia, e il numero di denunce all'Ispettorato del lavoro è raddoppiato.* - Stiamo parlando di licenziamenti illegali, mancato pagamento di fatture, mancata emissione da parte del datore di lavoro del libro di lavoro. Al secondo posto ci sono problemi con gli stipendi: il 30% di coloro che hanno presentato domanda all'Ispettorato del lavoro ha lamentato ritardi o pagamenti incompleti. A giugno, all'Ispettorato del lavoro sono state presentate quasi il doppio delle denunce rispetto a un anno fa: 7.000 contro 3.700. Il servizio pone al centro tali statistiche con una ispezione ed analisi.  
<https://www.vedomosti.ru/economics/articles/2020/07/02/833885-krizisa-uvolen>
- **Vedomosti** - *Come la pandemia ha accelerato la digitalizzazione del mercato del lavoro* – Un terzo delle aziende durante la pandemia del nuovo coronavirus ha rifiutato dipendenti permanenti a favore di liberi professionisti (ad esempio, liberi professionisti o consulenti assunti temporaneamente per un progetto specifico), A causa della rapida attuazione di forme remote di lavoro, l'industria è stata costretta a superare in modo significativo le previsioni degli esperti sulla velocità della digitalizzazione. Come e dove il mondo del lavoro è stato portato dalla pandemia.  
<https://www.vedomosti.ru/partner/articles/2020/06/26/833455-pandemiya-uskorila>
- **Novaja Gazeta** - *Vaccino COVID-19: quando aspettare e chi verrà?* - A che punto è ora lo sviluppo di un vaccino per COVID-19, e vale la pena aspettare la vaccinazione forzata? L'articolo discute della seconda ondata di coronavirus e dello stato di diritto che complica lo sviluppo di farmaci. Verrai vaccinato per il COVID-19? A che costo?  
<https://novayagazeta.ru/articles/2020/07/03/86139-vaktsina-ot-covid-19-kogda-zhdai-i-cto-pridumaet>

## Politica/ Italia/ Territorio/1

### L'irriformabile inadeguatezza della P.A.<sup>14</sup>

*Riflessioni dopo la febbre del "modello Genova"*

Simona Viola<sup>15</sup>

Ormai è fatto risaputo. Tutti lo sanno e quelli che possono dirlo hanno smesso di sussurrarlo e lo affermano apertamente: la Pubblica Amministrazione italiana è divenuta irriformabile. La concrezione di abitudini, la moltiplicazione e il consolidamento di centri di potere, l'ipertrofia normativa, l'inesistenza di controlli interni, hanno raggiunto un grado tale da rendere impossibile la riforma della Pubblica Amministrazione – qualcosa come il degrado di Roma, che ha raggiunto un livello tale da renderlo probabilmente irreversibile. Parlare (o meglio blaterare) di "semplificazione e sburocratizzazione" è pura propaganda da Bar Sport perché il "mostro" è troppo complesso e nessuno sa più da che parte aggredirlo. Una delle tante teste di questo mostro irriformabile è rappresentata dal tema dei contratti della PA: codice degli appalti e giustizia amministrativa – complici dapprima la tragica vicenda genovese del crollo del Ponte Morandi e poi l'emergenza Covid – sono entrati nell'occhio del ciclone. Esponenti politici, imprenditori e persino illustri accademici invocano la deroga o la sospensione del codice, il "modello Genova" (ma omettono di dire che è, giustamente, finito in Corte Costituzionale), l'abolizione di ANAC (Autorità Nazionale Anti-Corruzione) e persino della tutela giurisdizionale: insomma il "liberi tutti".

Il dibattito pubblico che contrappone l'efficienza alla legalità e alla tutela dei diritti non solo è disdicevole, ma è disonesto: solo l'1,5 % delle gare bandite è oggetto di impugnazione, e solo una gara su 300 è sospesa dalla Giustizia Amministrativa, che emette le sentenze in soli 6 mesi (probabilmente abbiamo il sistema di giustizia amministrativa settoriale più efficiente d'Europa).

All'origine delle lentezze e delle inefficienze, NON stanno (principalmente o solo) le norme, NON sta il presidio della Giustizia Amministrativa, ma sta principalmente l'inadeguatezza della Pubblica Amministrazione. Occorre incidere sugli apparati amministrativi, sugli uomini e sulle strutture tecniche della PA, oggi carenti in termini di adeguatezza progettuale, gestionale e operativa. Serve una rete organizzata e coordinata di strutture operative qualificate, serve il loro rafforzamento digitale ma, come giustamente scrive il Presidente di ANAC "da quattro anni si registra una sorda resistenza delle stesse stazioni appaltanti al processo di riqualificazione".

Occorre primariamente una cospicua riduzione delle centrali di committenza: oggi le stazioni appaltanti sono 37.000. Inutile soffermarsi sull'ovvia inefficienza e inadeguatezza di un sistema così frammentato. È possibile ridurle a poche centinaia e costituire soggetti molto qualificati, che agiscano nell'interesse di una pluralità di piccole e grandi amministrazioni pubbliche? Sì, naturalmente è astrattamente possibile – ma, probabilmente, concretamente impossibile alla luce dell'odierno assetto politico.

Trattandosi di disciplina eccessivamente complessa di dettaglio, occorrerebbe che il Parlamento delegasse il Governo ad adottare decreti legislativi per la centralizzazione delle centrali di committenza, con la fissazione di principi e criteri direttivi. Il Parlamento potrebbe imporre per esempio l'istituzione di una centrale unica almeno per ogni regione o provincia autonoma e l'individuazione degli ambiti territoriali di riferimento in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza anche al fine di istituire centrali uniche per più regioni. Dopodiché la norma – quand'anche approvata dal Parlamento – secondo le migliori tradizioni, resterebbe inattuata per mancanza dei decreti attuativi (a proposito, per avere una spiegazione chiara di questo e altri fenomeni, suggerisco l'immediata lettura di "Io sono il potere", pubblicato anonimo da Feltrinelli). E allora propongo ad Arcipelago Milano che sa – disponendo delle più elevate competenze – e può – perché libero da vincoli politici di appartenenza: rimbocchiamoci le maniche e scriviamo lo schema di decreto attuativo. Lavoriamo a un progetto serio di riforma delle centrali di committenza sul quale costruire una battaglia politica.

Insomma facciamo la nostra parte e lasciamo che i blateratori continuino ad affondare l'Italia al Bar Sport.

<sup>14</sup> ArcipelagoMilano.it (30.6.2020) -

[https://www.arcipelagomilano.org/archives/56453?utm\\_source=Newsletter&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=20200107](https://www.arcipelagomilano.org/archives/56453?utm_source=Newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=20200107)

<sup>15</sup> Avvocata amministrativista milanese, fondatrice di *ItaliaStatoDiDiritto* (associazione di difesa di valori e diritti costituzionali), è presidente della Assemblea nazionale di Più Europa.

## Politica/ Italia/ Territorio/2

**Se l'Italia diventa un problema nell'Europa delle scelte storiche, meglio andare alle elezioni** <sup>16</sup>  
(referendum sul taglio dei parlamentari permettendo)

Enrico Cisnetto <sup>17</sup>

Uno stridore assordante, che fa da rumore di fondo alle convulsioni della politica italiana. È quello che suscita il confronto tra la determinazione di Angela Merkel di far accadere in Europa qualcosa di storico durante il semestre Ue con guida a Berlino che è appena iniziato, ultima occasione per la cancelliera tedesca per lasciare un'impronta da grande statista prima che il suo ciclo politico finisca, e la pochezza del governo italiano, che è impegnato più a schivare che ad affrontare e risolvere i giganteschi problemi che l'Italia ha di fronte, tanto da suscitare serie preoccupazioni circa la nostra affidabilità e tenuta, proprio mentre il pachidermico Vecchio Continente finalmente tenta, dopo anni di immobilismo, di imboccare la via dell'integrazione a tutto tondo.

Roma da un lato tentenna sul Mes, quando è ormai chiaro che l'unica condizione per accedere a quelle risorse – oltre alla destinazione sanitaria, che ovviamente nessuno contesta – è politica, e attiene alla piena adesione al sentirsi pienamente partecipi dell'Europa, senza se e senza ma. Contemporaneamente poi non produce uno straccio di programma di riforme e investimenti strutturali che giustifichi l'arrivo di ingenti risorse provenienti dal Recovery Plan, di cui peraltro già ci lamentiamo, e non solo per i tempi dilatati su cui la critica è in buona misura fondata, ma soprattutto per il timore che in cambio di quei denari ci vengano dettati i compiti da fare a casa. Un atteggiamento che, oltre a giustificare la diffidenza dei paesi "italo-scettici", ci impedisce di fare due cose fondamentali. La prima, appunto, di scriverci noi la lista delle cose da fare, anziché farcela imporre a forza. La seconda, di avanzare con credibilità proposte per far camminare il processo di integrazione europea.

Per esempio, l'ex ministro Corrado Passera ha lanciato dalle colonne del Financial Times l'idea, che mi trova convintamente concorde, di accompagnare la creazione di debito comunitario mutualizzato con la decisione di farlo spendere direttamente da Bruxelles. Il limite del Recovery, infatti, è proprio questo: non centralizza la spesa. Con due conseguenze negative: chi fin qui ha speso male (l'Italia) continuerà a farlo, innescando conflitti che sono letali per l'integrazione comunitaria; se si lascia la spesa ai singoli Stati non si creano tecnologie europee e imprese che siano campioni comunitari, il che ci rende deboli al cospetto di Usa, Cina e perfino Russia. Ecco perché la proposta di Passera andrebbe elaborata, anche affrontando i dubbi sollevati dal banchiere Fabrizio Viola, secondo il quale la convivenza tra una gestione federale europea e le economie nazionali dotate di sovranità sancite a livello costituzionale, sarebbe complicata non fosse altro perché rappresenterebbe un unicum nella storia. Per esempio, andrebbero codificate le modalità con cui allocare i nuovi investimenti a livello geografico, che comunque sarebbero obbligati ad interagire con quelli esistenti, valutando con attenzione gli impatti sull'occupazione, sulla distribuzione del reddito prodotto e sulle distanze tra i diversi livelli di produttività dei sistemi paese, che dovrebbero necessariamente diminuire se il meccanismo adottato si rivelasse virtuoso.

### Punti su cui fare chiarezza

Insomma, l'Italia dovrebbe dire con chiarezza le seguenti cose:

- a) che aderisce al Mes e lo usa per dare una sistemata ad un servizio sanitario che nell'affrontare il Covid ha mostrato molti limiti anche laddove la narrazione lo voleva eccellente;
- b) che non intende proporre, sotto nessuna forma, alcuna mutualizzazione del debito esistente, onere che ciascun paese dovrà virtuosamente gestire con le proprie forze;
- c) che è favorevole al Recovery Fund per quanto possibile nella versione di nuovo debito comune, ma ritiene che non sia opportuno centralizzare la gestione del passivo senza un forte controllo della gestione

<sup>16</sup> Editoriale di *Terza Repubblica* ([www.terzarepubblica.it](http://www.terzarepubblica.it))

<sup>17</sup> Giornalista economico, direttore di *Terza Repubblica*



dell'attivo, indicando le modalità per istituire a Bruxelles un soggetto istituzionale cui attribuire le capacità di spesa.

È ragionevole attendersi che una mossa del genere la faccia Giuseppe Conte e il suo tentennante governo? Francamente no. Da tempo ripetiamo in questa sede che sarebbe quanto mai opportuno un superamento di questa esperienza di governo e della maggioranza che lo sorregge, attraverso il sottrarsi da parte del Pd – e non solo per ragioni patriottiche, ma per tornaconto elettorale – alla innaturale sottomissione ai 5stelle. Ora, il dispiegarsi della vicenda europea, prima ancora che l'appuntamento con un'economia che in autunno farà esplodere tutte le sue criticità strutturali, già preesistenti al Covid e che la pandemia ha moltiplicato d'intensità, rompendo il velo di ipocrisia che le circondava, suggerisce di accelerare questo processo di cambiamento del quadro politico.

In quale direzione? Molti lettori mi hanno scritto dicendosi preoccupati di questa asserzione, in mancanza di un'alternativa. Capisco, anche se non condivido, la logica del “meglio un cattivo governo che nessun governo”. E mi rendo conto che realizzare una diversa maggioranza in questo Parlamento, ancorché tecnicamente possibile, risulti politicamente complicato, non fosse altro per le contraddizioni di Berlusconi, che non si decide non solo e non tanto a rompere con Salvini, quanto a fare da sponda ad un cambiamento degli equilibri dentro la Lega, e quelle del Pd, che è attraversato da un borbottio interno che da un lato fatica a tradursi in pensiero politico e strategia, e dall'altro a venire alla luce del sole anziché rimanere nascosto sotto il pelo dell'acqua.

Come ho detto più volte, sarebbe auspicabile che Pd e Forza Italia si parlassero apertamente – cosa che la mezza riabilitazione in atto del Berlusconi vessato dalla magistratura renderebbe possibile – creando le condizioni politiche per indurre tanto una spaccatura dei 5stelle quanto un cortocircuito di reazioni dentro la Lega e forse anche nel partito della Meloni, dove una personalità forte come Guido Crosetto non avrebbe problemi a sedersi al tavolo con Berlusconi e Zingaretti (o chi per lui).

Ma in mancanza di questa condizione, e senza che dal Quirinale arrivino segnali di un'intenzione di prendere atto che “l'Italia è una democrazia parlamentare a guida presidenziale” – come suggerisce con efficacia il politologo Alessandro Campi – traendone tutte le relative conseguenze in termini di creazione delle condizioni per una soluzione di “emergenza nazionale”, non restano che le elezioni.

### **La coalizione di centrodestra non esiste più**

Non mi fa velo il fatto che “andare a votare” sia il chiodo fisso di Salvini, né coltivo la preoccupazione di un risultato già scontato a favore del centro-destra, vuoi perché, come ho già spiegato più volte, quella coalizione non esiste più e gli italiani sapranno distinguere tra un centro che si allea con la destra (vecchio schema) e una destra a due teste che raccatta quel che resta del voto moderato dato a Forza Italia per costruire una maggioranza in Parlamento, visto che gli esiti delle due circostanze sarebbero significativamente diversi, e vuoi perché il clima nel Paese è profondamente mutato e non credo che i sondaggi recenti ci rendano un quadro ben fuoco della realtà. L'Italia che si è sfogata nel 2018 attraverso il voto di protesta è la stessa che ha preso paura del Covid e delle sue conseguenze economiche, e ora desidera sopra ogni cosa la governabilità e sente il disperato bisogno di essere rassicurata con decisioni coraggiose.

Insomma, non ho la sfera di cristallo e molto conterà quanto accadrà da oggi al giorno delle elezioni, quale esso sia. Ma delle elezioni non bisogna avere paura, quanto invece prepararsi ad esse adeguatamente. In tre modi. Il primo lo andiamo ripetendo da tempo: occorre dar vita al “partito che non c'è”, secondo lo schema suggerito da Alessandro Barbano nel suo bel libro *“La visione. Una proposta politica per cambiare l'Italia”* (Mondadori) di cui ho parlato nel primo di una serie di speciali di War Room che vi terranno compagnia per tutta l'estate<sup>18</sup>: unire le culture liberale, socialista e popolare, che singolarmente intese non sono più in grado di dare risposte ai problemi complessi del nostro tempo, per affermare un riformismo non ideologico che sia capace di sanare la frattura che si è creata fra libertà e responsabilità, tra la complessità del reale e la sua rappresentazione banalizzata da un certo populismo politico e mediatico.

<sup>18</sup> [https://youtu.be/VeNjph\\_auqc](https://youtu.be/VeNjph_auqc).

Ne parleremo ancora, sempre partendo dal presupposto che prima vengono le idee e poi le leadership, non viceversa.

### **No al referendum confermativo**

Il secondo modo per preparare il terreno alle elezioni, è quello di arrivarci con una legge elettorale che da un lato consenta il massimo della rappresentanza delle diversità, e quindi proporzionale, e dall'altro che preveda i dovuti correttivi per assicurare la governabilità: soglia di sbarramento (tra il 3% e il 5%) e sfiducia costruttiva. Come si vede è il sistema tedesco, che da sempre io considero quello meglio riuscito e più adatto all'Italia. Basterebbe copiarlo, senza inventarsi correttivi all'italiana. Oggi le condizioni politiche per avere una maggioranza che voti una proposta del genere, che per meglio riuscire non dovrebbe venire dal Governo ma nascere in Parlamento, ci sono tutte. Basterebbe un po' di coraggio e determinazione.

In fine, il terzo modo per preparare il terreno alle elezioni è andare in massa a votare NO al referendum confermativo (dunque privo di quorum, vince chi ha un voto di più dell'altro) della legge che prevede il taglio di 345 tra deputati e senatori, per il quale si andrà alle urne il 20 e il 21 settembre, in una sorta di election day che accorpa anche le elezioni amministrative e regionali. Votare contro questo "taglio delle poltrone", come viene demagogicamente definito dai suoi promotori – tutta gente che in questo momento ha più che mai attaccato il proprio fondoschiena allo scranno parlamentare su cui siedono – ha due ragioni politiche fondamentali che tagliano la testa a tutte le altre valutazioni: a) battere le forze populiste sul loro terreno e su un loro cavallo di battaglia, come premessa per batterle alle elezioni politiche; b) respingere quello che Massimo Cacciari ha definito "passo dopo passo l'attacco che viene portato avanti al ruolo delle assemblee rappresentative" mascherato dalla "più ignobile ipocrisia" che mischia il riflesso condizionato anti-casta e il risparmio derivante da minori esborsi per gli stipendi ai parlamentari. Trattato da "ente inutile" ormai da tempo, il Parlamento – che mai come durante il lockdown pandemico è stato vilipeso ed esautorato da ogni funzione – verrebbe così ulteriormente degradato a certificatore formale della volontà dell'esecutivo (o, peggio, del presidente del Consiglio, come si è visto con i Dpcm). Certo, non sfugge a Cacciari e neppure a me, che questo attacco alla democrazia parlamentare attecchisce in quanto le assemblee, e i loro regolamenti, non funzionano. Ma non è certo riducendo il numero degli eletti, e per di più con questo tipo di motivazioni, che si migliora la qualità della democrazia.

Tutti gli osservatori sembrano convinti che la maggioranza dei votanti al referendum sia già orientata ad approvare il taglio dei parlamentari. Questo è per me un motivo di speranza in più: anche nel giugno 1985 tutti davano per scontato l'esito opposto a quello che poi fu nel referendum sulla scala mobile, potrebbe succedere anche questa volta. Ma se dovessero prevalere i SI, deve essere chiaro che nuove elezioni politiche non sarebbero possibili sia prima che una nuova legge elettorale ridisegni i collegi elettorali per tenere conto del cambiamento del numero degli eletti, sia senza modifiche costituzionali riguardanti il superamento della base regionale per l'elezione dei senatori a favore di una base circoscrizionale e la riduzione da tre a due dei delegati regionali che partecipano di diritto alle elezioni del Presidente della Repubblica. Passaggi complessi e non brevi, che finirebbero per agganciarsi temporalmente al semestre bianco del presidente della Repubblica, che scatterà tra un anno esatto, a fine luglio 2021, impedendo lo scioglimento delle camere. Motivo in più per Pd e Leu per tornare al loro iniziale orientamento, quando votarono contro quella norma populista, e abbandonare la posizione filo grillina assunta obtorto collo pur di entrare nel Conte 2.

Se invece prevarrà il desiderio di usare il voto referendario come "assicurazione sulla vita" per l'attuale Parlamento, e soprattutto se gli italiani si lasceranno ingannare, immaginando di dare un voto per semplificare e risparmiare mentre in realtà darebbero un colpo mortale alla nostra democrazia rappresentativa, allora non potranno essere le elezioni la via di fuga dall'attuale situazione politica. In questo caso, salvo un miracolo di Mattarella, scordiamoci le misure coraggiose che la drammaticità della situazione richiede e soprattutto richiederà in autunno.

## Politica/ Italia/ Territorio/3

Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

### Politica / Italia

#### Domenica 28 giugno 2020

- **Repubblica** – Eugenio Scalfari - **Che cosa c'è nel futuro di Conte** – Il premier deve avere capito la difficoltà del compito che gli è stato affidato e anche la forza politica che esso richiede. *“Conte è nato come primo ministro e col passare dei mesi la sua capacità in questo tipo di incarico è abbastanza aumentata, anche se ancora presenta alcune lacune caratteriali. In questi ultimi tempi Conte ha capito che l'Italia è formata soprattutto da regioni e città. Conte dovrebbe avere la capacità di guidare contemporaneamente la nazione e le regioni che la compongono: sono due realtà che non possono essere disgiunte. Conte deve avere capito la difficoltà del compito che gli è stato affidato. E anche la forza politica che esso richiede. Abbiamo più volte suggerito a Conte di scegliere un colore politico: un liberale di centrosinistra che potrebbe avere come punti di riferimento storico Alcide De Gasperi, Giuseppe Saragat, Carlo Azeglio Ciampi e soprattutto Luigi Einaudi. Quasi tutti questi nomi cominciarono come governanti e conclusero come presidenti della Repubblica. Il premier dovrebbe avere in mente queste figure mentre affronta le difficoltà del percorso di governo. Il momento che stiamo attraversando non solo in Italia è particolarmente delicato. Conte ha il pregio dell'intelligenza ma il difetto di una limitata volontà. Si potrebbe descrivere con la canzone di un'antica reclame: «Canto quel motivetto / che mi piace tanto / e che fa dudu-dudu / dudu-dudu». Speriamo bene”.*

#### Lunedì 29 giugno 2020

- **Corriere della Sera** – Andrea Pasqualetto e Marzio Breda - - **«Bergamo ferita, L'Italia si inchina»** - Mattarella ricorda le vittime del Covid: commessi errori - L'incontro con Fontana, Gori e i sindaci della provincia «L'Italia si inchina davanti a chi è stato ucciso dalla malattia» Il rappresentante dei parenti dei defunti critica il governatore *«Non ha il coraggio di ammettere che qualcosa è andato storto»* - *“A Bergamo c'è l'Italia che ha sofferto, che è stata ferita, che ha pianto, che sa di non poter dimenticare... Bergamo oggi è l'Italia intera, il cuore della Repubblica, che si inchina davanti alle migliaia di donne e uomini uccisi da una malattia, ancora in larga parte sconosciuta e che continua a minacciare il mondo, dopo averlo costretto a fermarsi...».* Nel silenzio della sera, l'abbraccio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla terra più colpita dalla grande tragedia. Davanti a lui, al cimitero monumentale di Bergamo, distanziati e fasciati nel tricolore, 230 sindaci dei comuni della provincia venuti a commemorare le vittime del coronavirus. Una serata di commiato collettivo con l'orchestra del Teatro Donizetti a eseguire la Messa da Requiem del compositore bergamasco per una preghiera religiosa e laica al tempo stesso. *«Il destino di tante persone e delle loro famiglie è cambiato all'improvviso — ha ricordato Mattarella prima che iniziassero a vibrare le note degli orchestrali, tutti mascherati tranne i fiati —. Vite e affetti strappati, spesso senza un ultimo abbraccio, senza l'ultimo saluto, senza poter stringere la mano di un familiare».*
- **Repubblica** – Ilvo Diamanti - **Conte, il virus della popolarità** – Da oltre due anni Giuseppe Conte è a capo del governo. Con maggioranze diverse. Prima, alla guida di un'alleanza fra M5S e Lega. Poi, dal settembre 2019, di una coalizione tra il M5S, il Pd e altre forze di centrosinistra – Conte, leader rifugio di un Paese impaurito. Il più amato è ancora lui: il 160% degli italiani ritiene che il governo giallorosso durerà a lungo E tanti elettori grillini vorrebbero il premier a capo del Movimento.

#### Martedì 30 giugno 2020

- **Stampa** – Emma Bonino – **Conte si muova, le risorse ci sono** – *“Dicono che l'Europa deve fare presto. Molti italiani rimarcano che l'Europa deve decidere in fretta, ma è soprattutto il governo che deve decidere”* – *“Le risorse ci sono, gli strumenti anche. E l'urgenza è quella di evitare ulteriori ritardi, già ora incomprensibili e ingiustificabili. Il dibattito sull'utilizzo dei fondi del Meccanismo europeo di stabilità, o Mes, non si sta placando. Le risorse, senza condizionalità per ciò che riguarda le spese sanitarie dirette e indirette per fronteggiare l'emergenza che ha messo in ginocchio l'Asia prima, l'Europa e il resto del mondo infine, sono ampie e sono disponibili. Cipro, il primo Paese europeo a richiedere l'utilizzo di tale capacità, non ha avuto problemi ad alzare la mano richiedendo un sostegno. Nazioni più colpite, come Francia, Spagna e la nostra Italia stanno aspettando le ultime precisazioni delle negoziazioni comunitarie. Ma cosa bisogna aggiungere al dialogo già effettuato negli ultimi due mesi? Probabilmente si arriverà a una decisione a settembre, come circola in questi giorni a Montecitorio. E forse ci sarà un nuovo scostamento di bilancio. Il rischio è che per l'ennesima volta, come già avvenuto dopo i giorni più bui dell'eurozona, a cavallo tra il 2011 e il 2012, si perda il momento. La situazione in cui opera l'Europa per sostenere la propria economia è però ben diversa da quella di nove anni fa. Oggi abbiamo un primo strumento, il Mes, che prima non esisteva. E il suo utilizzo è stato semplificato rispetto alle origini. Ovvero, ci sono meno vincoli. Oggi abbiamo inoltre un secondo strumento, il programma Support to mitigate unemployment risks in an emergency (Sure), dedicato a frenare l'incidenza che il Covid-19 sta avendo sul mercato occupazionale. Abbiamo anche un terzo pilastro di supporto, e cioè i fondi di coesione che non abbiamo usato nell'ultimo esercizio. Un pacchetto che nel periodo 2014-2020 era, a livello teorico, di 75 miliardi di euro. Trenta dei quali sono considerabili come contributo "nazionale". E che, a oggi, sotto la voce spesa vede circa 26 miliardi di euro, più o meno il 30 per cento. In questo ambito, servirebbe una disaggregazione regionale al fine di riconoscere chi ha speso cosa. Con lo scopo ultimo di armonizzare gli stanziamenti per renderli più virtuosi, efficaci ed efficienti. Non solo per questo periodo di estrema difficoltà, ma per porre le basi a una lungimiranza di spesa capace di proiettare il Paese fuori dalla pandemia con uno slancio significativo. Queste sono le speranze”.*

### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Stampa** – Paolo Colonnello – **Ma la difesa del Cavaliere mischia le due sentenze** – “Le munizioni ridirebbero pesanti: un verdetto civile di sei mesi fa emesso dal Tribunale di Milano che sembra smentire la sentenza penale con cui nell'agosto 2013 Silvio Berlusconi venne condannato a 4 anni di reclusione per frode fiscale; e l'audio di una registrazione in cui il Cavaliere, parlando con il giudice Amedeo Franco, relatore della causa in Cassazione che poi lo condannò, viene a sapere che a giudicarlo più che una sezione della Suprema Corte sarebbe stato «un plotone di esecuzione» condizionato dall'allora presidente della stessa sezione, Antonio Esposito, manovrato dall'alto. Quanto alto? «Il Presidente della Repubblica lo sa benissimo che è stata una porcheria», sostiene nella registrazione sempre l'ex giudice Franco. I nuovi atti compongono un corposo fascicolo che va ad aggiungersi, come terza memoria integrativa, al ricorso dei legali di Berlusconi pendente ormai da 6 anni davanti alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo contro la condanna per la vicenda dei diritti tivù che lo fece decadere da Senatore e lo obbligò a un anno di lavori ai servizi sociali. Una macchia indelebile per il curriculum del Cavaliere mai digerita. Non tutto funziona però per il verso giusto. Intanto il giudice Franco, passando a miglior vita nel corso del 2019, non potrà mai più confermare i contenuti di quella confidenza che venne registrata dal cellulare di Berlusconi alla presenza di altre persone «alcuni mesi dopo il deposito della motivazione della sentenza di condanna», ovvero almeno 7 anni fa. Perché non tirare fuori prima la registrazione e allegarla subito nella primo ricorso alla Corte Europea? «Per rispetto istituzionale», spiegano i legali nella memoria e per non turbare la pensione del giudice. Il quale per altro ci pensò da solo a turbarsela, finendo indagato per corruzione in una vicenda di favori nella sanità privata romana, dove per avvicinare dei colleghi di Cassazione chiese in cambio un certificato per far rifare il seno a un'amica

### Giovedì 2 luglio 2020

- **Repubblica** – Carmelo Lopapa – Intervista a Silvio Berlusconi: **“FI pronta a dare i voti a un nuovo governo”** – Presidente Berlusconi, un “plotone di esecuzione” dietro la sentenza Mediaset: sono le parole del defunto giudice Franco. La Cassazione che l'ha condannata smentisce totalmente quella ricostruzione. «Questa volta non sono io a dirlo. E l'estensore di quella stessa sentenza. Spero che questo convinca anche chi, in buona fede, ha creduto impossibile che in seno all'ordine giudiziario accadesse davvero cose di questo tipo. Fare chiarezza su fatti così gravi penso vada nell'interesse della credibilità della stessa magistratura: molti magistrati sono persone serie e perbene che non meritano di essere accomunate con quel gruppo di loro colleghi che si sono prestati ad operazioni politico-giudiziarie come quella condotta ai miei danni». » - **Ha ricevuto ieri sera, come gli altri leader di centrodestra, l'invito del presidente Conte. Andrete?** «Sin dall'inizio della crisi Forza Italia è stata disponibile al confronto. Parteciperemo, insieme con Lega e Fdi, e consegneremo un dossier di proposte per la ripartenza». **Per ripartire occorre utilizzare i fondi Mes, secondo voi. Salvini e Meloni li considerano una trappola dell'Europa, in grado di aprire le porte all'ingresso della Troika. Se fosse al governo sarebbe un elemento di crisi.** «Su questo tema non è un mistero che abbiamo opinioni diverse dai nostri alleati. La nostra posizione è frutto della cultura liberale, europeista, occidentale, che solo noi rappresentiamo nel panorama politico italiano. H centrodestra è un'alleanza, non un partito unico e non lo diventerà mai. Quindi è ovvio che vi siano differenze di vedute. Tuttavia siamo sempre stati capaci, nelle stagioni di governo, di fare una sintesi”.

### Venerdì 3 luglio 2020

- **Messaggero** – Emilio Pucci – **Berlusconi lancia nuovi segnali sul fondo Ue e Salvini attacca: «FI contro l'interesse nazionale»** - “Il Mes spacca il centrodestra. L'unica alternativa alle elezioni sarebbe - in presenza di un autunno caldo e di un Paese vicino al default - quella di un esecutivo istituzionale su esplicito invito del Capo dello Stato. «A quel punto nessuno potrebbe sottrarsi alla responsabilità, con la specifica premessa dell'indicazione della data del voto», ammette un big della Lega. Ma il mantra di Salvini da settimane a questa parte è che la strada è solo quella del voto e il partito di via Bellerio farà di tutto per cercare di mandare sotto l'esecutivo Conte. Il rilancio di Berlusconi sulla possibilità di esaminare, insieme agli alleati, la sussistenza di un esecutivo diverso da quello attuale, ha smosso un po' le acque nel centrodestra e creato fibrillazioni tra gli alleati. Una posizione, quella del Cavaliere, portata avanti da tempo, con il ragionamento di chi, però, ha molti dubbi sulle larghe intese e si pone equidistante da MSS. Ieri ne è nato un caso mediatico”.

### Sabato 4 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Monica Guerzoni – **Intervista ad Andrea Orlando: «Forza Italia? Si dialoghi»** – «Il problema non è chi frena e chi corre, ma come si corre». E al Pd, vicesegretario Andrea Orlando, non sta bene che il premier decida da solo, o che non decida affatto? «Il punto non è se lo fa da solo o in compagnia, il punto è che si faccia. Non abbiamo gelosie, abbiamo preoccupazioni sul fatto che i dossier si sommino, piuttosto che si chiudano». **Quanto durerà la tregua tra Zingaretti e Conte?** «Abbiamo raccolto una disponibilità al confronto a 360 gradi. Si è stabilito un metodo e si sono definite delle tappe sui dossier aperti, quel che chiedevamo quando abbiamo posto il tema degli Stati generali dell'economia». **Sulle semplificazioni, non siete voi che frenate?** «Accelerare sacrificando le regole europee che garantiscono trasparenza e concorrenza rischia di introdurre brutte sorprese e non è detto consenta di fare più veloce. Piuttosto abbiamo insistito per gli interventi che frenano l'assunzione di responsabilità dei dirigenti, la cosiddetta burocrazia difensiva».

## Territorio

### Domenica 28 giugno 2020

- **Repubblica** – Silvia Bignami – **Intervista a Stefano Bonaccini: "Ci vuole un Pd più robusto. Mai subalterni ai 5S"** – La sfida con Nicola Zingaretti per la guida del Pd, se mai ci sarà, è ancora lontana. «Sono presidente di Regione e penso a come fare al meglio il mio lavoro. Il Pd ha già un segretario» dice Stefano Bonaccini in premessa. Poi però, il presidente dell'Emilia-

Romagna che nei sondaggi sta spesso davanti al governatore del Lazio, detta priorità a Giuseppe Conte e idee al Pd, per trasformarlo in un partito «più robusto e più aperto», ma «mai subalterno a nessuno». **In che senso "un Pd più robusto", presidente?** «Con un'identità più forte e marcata, basata su idee chiare e riconoscibili. E con un gruppo dirigente aperto a ciò che di meglio la società offre. Penso agli amministratori locali, il Pd ne ha tanti, ma anche a donne e uomini che magari non si riconoscono nel partito, ma che sarebbero disposti a impegnarsi per pensare un Paese nuovo». **Lei parla spesso anche di un Pd che sappia parlare di più alle persone al bar. E così che si costruisce l'identità del Pd, secondo lei?** «Si costruisce entrando davvero, nei bar. Per ascoltare e provare a dare risposte. E poi entrando anche nelle fabbriche, nei centri di ricerca, nelle imprese agricole, nelle università e nelle scuole, nei presidi di lavoratori in lotta fuori dalla propria azienda». **E sicuro che non stia pensando alla segreteria del Pd? Sa che quando ha detto a Zingaretti "stia tranquillo" moli hanno pensato allo "stia sereno" di Renzi a Letta?** «Ho usato "tranquillo" non a caso. No, io sono già presidente dell'Emilia Romagna, guido la conferenza delle regioni e il consiglio dei Comuni e delle Regioni in Ue. Ogni giorno mi chiedo se sto facendo al meglio quello che già sono chiamato a fare. Il Pd un segretario ce l'ha ed è Nicola. Io sono disponibile a dare il mio contributo in questa fase difficile, come tanti altri».

#### Lunedì 29 giugno 2020

- **Stampa** – Luca Fazzo – **La commozione al Requiem per Bergamo - Mattarella e l'omaggio a Bergamo «Qui il cuore ferito, il Paese s'inchina»** – “Le note di Donizetti si alzano solenni dagli strumenti nel cimitero di Bergamo. Il capo dello Stato è venuto qui, a rendere omaggio alla terra che ha pagato il tributo di vite più pesante al coronavirus. E Mattarella nel suo saluto ha avuto parole di ammirazione sincera per il coraggio con cui i bergamaschi hanno affrontato il flagello. Ma ad ascoltarlo, ad aspettarlo, financo a contestarlo, Bergamo non c'è. Nella canicola della sera di fine giugno, la città appare deserta ed assente. In fondo al viale di cipressi che porta al cimitero, si raduna una piccola folla: è però solo un minestrone di gente bizzarra, di casi umani che con il cuore ferito di Bergamo hanno poco a che fare”.
- **Corriere della Sera** – Milena Gabanelli e Fabrizio Massaro - **Derivati agli enti locali I giudici: sono nulli** – “La sentenza della Corte di Cassazione è del 12 maggio, e i suoi effetti potrebbero essere catastrofici per qualche banca, ma enormemente benefici per enti locali e imprese. Torniamo indietro. Per quasi quindici anni banche italiane, ma soprattutto estere, hanno piazzato a 797 enti locali lungo tutto il Paese migliaia di contratti derivati, sconosciuti e incomprensibili ai più. Comuni, Province e Regioni si sono trovati, senza saperlo, con buchi miliardari, e gli effetti di quei contratti durano ancora oggi e lo faranno per molti anni a venire, dato che alcuni hanno durata addirittura trentennale. Si tratta molto spesso di scommesse camuffate da assicurazioni, dove è l'assicurato a fare da assicuratore alla banca. Dopo perdite gigantesche, nel 2014 il governo li ha vietati, ma il ministero dell'Economia conta oggi ben 149 enti territoriali ancora coinvolti, che ogni anno pagano, oltre agli interessi sul debito, 250 milioni per i derivati (fonte Eurostat). Le perdite potenziali invece stimate dalla Banca d'Italia solo verso le banche italiane (Unicredit, Bnl, Monte dei Paschi, Intesa Sanpaolo) sono di 1 miliardo”.

#### Martedì 30 giugno 2020

- **MF** – Gaetano Belloni - Intervista a **Fabrizio Sala: Speciale Regioni Antivirus** - Parla Il vicepresidente della Regione: ecco il programma di aiuti per turismo e Industria - In 12 contro il virus: chi sono e su che cosa lavoreranno i vincitori del bando regionale su ricerca e innovazione. Trend economia: il recupero e ancora parziale. Innovazione: la chiave è la collaborazione industria-università. Rating: le migliori pmi della regione secondo l'indice di profittabilità di MF elaborato su dati Leanus 2019. Le banche in campo: Turismo, microimprese e pmi al centro degli aiuti di Intesa Sanpaolo. Banco BPM: la popolare a tutela dei clienti. UniCredit, un sostegno soprattutto alle eccellenze del made in Italy. Immobiliare: Milano perno del rilancio.
- **Sole 24 ore** – Enza Moscaritolo - **In Puglia debutta lo psicologo di base** - La Puglia è la prima regione d'Italia a dotarsi dello psicologo di base. Il Consiglio Regionale, infatti, ha approvato nei giorni scorsi la proposta di legge (a prima firma di Pino Romano, presidente della Commissione sanità) per l'Istituzione del servizio di psicologia di base e delle cure primarie. Si tratta di una sperimentazione, annuale per il momento, che vedrà lo psicologo del servizio di psicologia di base e delle cure primarie, inserito nel distretto socio sanitario per l'attività di assistenza primaria territoriale e collocato all'interno della unità operativa cure primarie, svolgere funzioni di coordinamento e programmazione per la psicologia territoriale nei presidi territoriali di assistenza (Pta), per i percorsi diagnostico terapeutico assistenziali (Pdta), in collaborazione con la medicina convenzionata, più specificatamente medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali. Un servizio che ha, tra gli obiettivi, garantire i diritti di assistenza e la promozione del benessere psicofisico della comunità in campo sanitario. La norma prevede l'istituzione presso l'Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale di un coordinamento regionale dei dirigenti psicologi delle singole Asl, con l'obiettivo di proporre nuovi modelli organizzativi innovativi, verificandone di volta in volta l'applicabilità: tale organismo sarà costituito da un dirigente psicologo e integrato con la presenza di due rappresentanti designati dall'Ordine regionale professionale degli psicologi e di due rappresentanti designati dai dipartimenti universitari corrispondenti, per la definizione di linee guida rispetto alle problematiche prioritarie.

#### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Corriere del Veneto** - Stefano Allievi – **Autonomia, l'uso retorico della riforma** – “L'autonomia è tutto: la risposta ad ogni quesito, la soluzione per qualsiasi problema. Come certi medicinali miracolosi, rimedi universali, o panacee da mercato popolare. La virtù magica dell'autonomia consiste precisamente in questo: non solo serve per tutto, ma, addirittura, basta la parola, come un incantesimo. Solo che, a essere continuamente tirata in ballo, proprio come per i balsami buoni per ogni malanno, si rischia di scoprire che non servono, in realtà, a nulla, o a molto poco: niente più che un placebo, la cui definizione è quella di terapia o sostanza priva di principi attivi specifici, ma somministrata come se avesse davvero proprietà curative

*o farmacologiche. Una finzione, insomma: a fin di bene, ma pur sempre una finzione. Il paziente può anche migliorare, nella misura in cui ripone fiducia nel placebo: ma il miglioramento non è effetto del farmaco, solo della fiducia in esso. E sta meglio non grazie a, ma in un certo senso nonostante, esso. Quando il farmaco è somministrato in mala fede si tratta, invece, di una truffa. Ecco: quando sentiamo rispuntare la parola a ogni piè sospinto, per giustificare la qualunque, l'effetto placebo fa immediatamente capolino; qualche volta accompagnato da un vago sentore di truffa, o almeno di fuffa. Come accade nel dibattito politico in vista delle prossime elezioni regionali.”.*

#### Giovedì 2 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Elena Comelli - **La rigenerazione cambia il volto dei centri urbani - Le città non potranno più essere quelle di una volta** - Niente sarà più come prima, nemmeno le città. La pandemia di Covid-19 avrà un impatto permanente su come abiteremo, lavoreremo, ci muoveremo, andremo a fare acquisti e socializzeremo. Alcune tendenze, come la difesa della qualità dell'aria e la progressiva espulsione delle auto private dai centri, erano già in atto, ma l'esperienza del Coronavirus potrebbe accelerarle. Con i blocchi dovuti alla pandemia, che hanno ridotto l'uso del trasporto pubblico, le autorità locali -da Lima a Liverpool - hanno approfittato per chiudere molte strade alle auto e concedere più spazio a pedoni, biciclette locali. Come le meduse nei canali di Venezia e i fenicotteri a Mumbai, anche pedoni e ciclisti ora si avventurano là dove prima non avrebbero mai osato. La tendenza dei cittadini a riappropriarsi delle strade è per una volta un movimento globale e il mondo sembra trasformato in un film di Cesare Zavattini, che sognava una città dove «*buongiorno voglia davvero dire buongiorno*».

#### Venerdì 3 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Roberto D'Alimonte - **De Luca al 65% stacca Caldoro. Raccoglie voti pure da Lega e 5S** - Sondaggio Winpoll-Arcadia Il governatore semina Caldoro e Ciarambino - Pare che oggi la Campania di De Luca sia assimilabile al Veneto di Zaia Sono le due regioni, tra le sette in cui si voterà a settembre, in cui l'esito del voto sembra del tutto scontato. Secondo le stime di questo sondaggio il 65,4% degli elettori campani voterebbe De Luca contro il 21,9% che voterebbe il candidato del centro-destra Stefano Caldoro e il 10,9% Valeria Ciarambino, esponente del M5s. Anche tenendo conto del fatto che gli astensionisti e gli indecisi sono tanti si tratta di un dato straordinario. Delle due l'una: o il campione su cui si basa questo sondaggio è del tutto non rappresentativo o siamo di fronte a uno di quei casi in cui un leader politico è diventato talmente popolare da travalicare prepotentemente gli schieramenti politici. Esattamente come è successo in Veneto con Zaia. La seconda ipotesi è decisamente la più probabile. Non solo questi dati, ma molti altri indizi tendono a confermarla. Quello di De Luca è decisamente un successo personale”.

#### Sabato 4 luglio 2020

- **Tempo** – Daniele Di Mario - **Alla fine Conte la spunta. Zingaretti entra al governo. Lazio verso il voto**– Il Pd chiede da tempo un cambio di passo. Il premier vorrebbe il segretario democratico in squadra Lavoro, Sviluppo economico o Affari regionali le ipotesi Possibile ingresso anche di Rosato (lv) - L'obiettivo è blindare l'esecutivo prima delle elezioni regionali evitando (per ora) elezioni anticipate in caso di débâcle.

## Sanità / 1

### Teniamo alta la guardia, non è ancora finita <sup>19</sup>

Simonetta Pagliani <sup>20</sup>

Il criceto dorato è un piccolo roditore originario della Siria, paese da cui è stato importato come animale da laboratorio per le sue caratteristiche di facilità di allevamento, di pulizia e di suscettibilità a molti patogeni che fanno ammalare l'uomo, tra cui SARS-CoV. In virtù di tale precedente, un team cinese ha provato a infettare il criceto siriano con il nuovo coronavirus, quasi contemporaneamente a un gruppo misto di ricercatori giapponesi e statunitensi che ha usato isolati ricavati da pazienti con sintomi lievi.

Questo secondo lavoro sui criceti ha prodotto alcune scoperte rilevanti: il virus introdotto per via nasale e oculare si propaga, tanto nei soggetti giovani quanto in quelli vecchi, al polmone con quadri di polmonite simili a quelli umani e ad altri organi (seppure non al cervello o al bulbo olfattivo); la risposta anticorpale elicitata dal virus protegge da una successiva ripresa della malattia; infine, il trasferimento passivo di siero di animali convalescenti impedisce la replicazione del virus nel polmone.

### Forse abbiamo il modello animale che ci serve

Il criceto dorato potrebbe, dunque, essere quel modello animale su cui testare decorso naturale della malattia, vaccini, immunoterapie e farmaci antivirali, di cui il virologo Andrea Crisanti deprecava l'assenza in suo recente intervento televisivo, e questi studi costituiscono un innegabile passo avanti nella conoscenza di SARS-CoV-2. Tuttavia, il largo pubblico è raggiunto, più facilmente che dai risultati scientifici, dalla babele comunicativa degli esperti in merito alla probabilità di una seconda ondata dell'epidemia, cui non si sottrae nemmeno l'OMS quando mette in campo lo spettro della Spagnola che ebbe una ripresa, nell'agosto 1918, molto più grave e letale dell'esordio. Come ha notato, tra gli altri, l'infettivologo Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano, tale confronto è un po' azzardato, considerate le differenze di contesto storico e di ceppo virale: a sterminare la popolazione europea estenuata da anni di guerra fu una variante dell'Influenzavirus A, della famiglia *Orthomyxoviridae*, mentre SARS-CoV-2 è un coronavirus.

### Prevenzione e distanziamento restano fondamentali

Semmai, dalla storia di quella pandemia, si può trarre l'insegnamento che il virus non si attenua sua sponte, ma può smettere di circolare nel caso peggiore per esaurimento di organismi portatori oppure, come sta avvenendo in molti paesi europei e asiatici, per effetto delle misure imposte di distanziamento fisico. E' su questa posizione che si attesta chi ha dedicato tutta la propria vita professionale allo studio dell'infettivologia, come hanno fatto Galli e lo stesso Crisanti; all'opposto, la non sempre verificata solidità scientifica di alcuni beniamini mediatici da una parte e la necessità di fare i conti con una montante emergenza economico-sociale dall'altra, hanno prodotto un meticcio di opinioni in bilico tra la valutazione clinica e l'opportunità politica, che esita in un rischioso "con l'estate, liberi tutti".

La letteratura sembra, invece, insistere sul ruolo del distanziamento o, quando esso è impossibile, dell'uso corretto e continuato delle mascherine, così come sull'igiene delle mani per la protezione dei possibili siti d'ingresso del virus, naso, bocca e occhi.

Un lavoro appena comparso su Lancet a firma di Derek Chu e collaboratori, presenta le prove emerse da 172 studi osservazionali e da 44 studi comparativi su SARS, MERS e Covid-19: nelle regioni con alta incidenza di Covid-19, l'uso della mascherina esteso a tutte le persone e combinato con il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro (che, da sola, diminuisce il rischio di contagio dell'80%),

<sup>19</sup> Scienzainrete.it (1.7.2020) - <https://www.scienzainrete.it/articolo/teniamo-alta-guardia-non-ancora-finita/simonetta-pagliani/2020-07-01>

<sup>20</sup> Medico di medicina generale dal 1981, è nata a Milano, dove ha studiato al liceo classico Berchet e poi all'Università Statale. È impegnata nella didattica e nella formazione in medicina e collabora da molti anni con l'Agenzia editoriale e giornalistica Zadig.

è in grado di ridurre il tasso di infezione persino se la mascherina indossata è di modesta qualità. Seppure con minor efficacia, l'uso generalizzato della mascherina potrebbe ovviare alle carenze di distanziamento imposte da alcune situazioni lavorative o sociali e nei luoghi affollati.

### Sospetto iper-precoce e tracciamento

Naturalmente, la tempestiva individuazione dei casi mediante tampone e il tracciamento dei loro contatti sarebbe di utilità preminente, ma sono pochi i paesi (con l'eccezione, forse, della Germania) che fanno un numero di test con PCR adeguato al bisogno.

Tim Spector, professore di epidemiologia genetica al King's College di Londra, ha promosso una app che ha raccolto 3,9 milioni di quadri sintomatologici in tutta la Gran Bretagna: il loro esame porta Spector a ritenere necessaria una campagna di educazione della popolazione al sospetto iper-precoce di avvenuta infezione: senza aspettare la comparsa di febbre e tosse, riconoscere segni sfumati quali indolenzimento muscolare, fiacchezza, mal di testa, diarrea e arrossamenti cutanei dovrebbe indurre all'auto-isolamento per salvaguardare il prossimo e ridurre, così, la probabilità o l'intensità di una seconda ondata.

Gabriel Leung, epidemiologo dell'Università di Hong Kong, uno dei maggiori esperti asiatici di pandemie, che aveva già dato il suo contributo di ricerca durante la SARS del 2003, le influenze H1N1 del 2009 e aviaria A H7N9 del 2013, ritiene che andrebbero utilizzati contemporaneamente la diagnosi precoce e il coefficiente di riproduzione  $R_t$  come guida per il tamponamento e il tracciamento dei nuovi casi e sostiene la necessità di mantenere alta la guardia nell'opinione pubblica.

**In conclusione**, sembra di poter dire che, ancora oggi, i presidi contro il pericolo della seconda ondata sono l'igiene delle mani, le mascherine, il distanziamento fisico, l'evitamento degli assembramenti di massa; nessuna di queste misure è efficace da sola, ma lo è la loro combinazione e, secondo Richard Horton, direttore di Lancet, insistere sulla loro promozione è la barra in mano al pilota medico per timonare il decisore politico in acque meno tempestose.

### Bibliografia

- Chan JF et al. *Simulation of the clinical and pathological manifestations of coronavirus disease 2019 (COVID-19) in golden Syrian hamster model: Implications for disease pathogenesis and transmissibility.* Clin. Infect. Dis. doi:10.1093/cid/ciaa325 (2020).
- Imaia M et al. *Syrian hamsters as a small animal model for SARS-CoV-2 infection and countermeasure development.* PNAS first published June 22, 2020 <https://doi.org/10.1073/pnas.2009799117>
- Chu DK et al. *Physical distancing, face masks, and eye protection to prevent person-to-person transmission of SARS-CoV-2 and COVID-19: a systematic review and meta-analysis.* Lancet 2020; published online June 1. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(20\)31142-9](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(20)31142-9).
- Horton R. *Offline: the second wave.* thelancet.com Vol 395 June 27, 2020



## Sanità / 2

### Per evitare il disastro di una seconda ondata ci servono i soldi del Mes <sup>21</sup>

Riccardo Chiaberge <sup>22</sup>

I fondi sarebbero serviti già mesi fa, quando mancavano le terapie intensive, le mascherine erano introvabili e i medici dovevano scegliere chi poteva vivere e chi no. La verità è che chi straparla di “trappola dell’Europa” prepara le premesse di una nuova tragedia

Ho una lettura da consigliare a quelli che il Mes mai e poi mai, che il Mes è inadeguato e pericoloso e «ipoteca il futuro degli italiani», quelli che il Mes è una trappola dei tedeschi e finiamo come la Grecia, e caso mai lo chieda prima la Spagna, vai avanti tu che a me viene da ridere.

A chi di loro è in grado di leggere suggerisco di procurarsi un piccolo libro, *“Tu porterai il tuo cuore. Lettere dal fronte Covid-19”*<sup>23</sup>. Costa 9 euro e i proventi vanno a beneficio di Medici senza frontiere. Raccoglie i messaggi che si sono scambiati medici e infermieri di un reparto italiano di terapia intensiva nelle fasi più sanguinose della pandemia.

Una specie di diario di bordo che mette a nudo senza censure i retroscena di una battaglia troppo spesso imbrattata dalla retorica: dove non ci sono angeli o eroi, ma persone normalissime, con tutte le loro fragilità, che lottano per la sopravvivenza propria e dei pazienti. E che sui fondi europei non ci sputerebbero sopra, anzi. L’autore è Giuseppe Nardi, primario dell’Unità Operativa Anestesia e Rianimazione degli ospedali di Rimini e Riccione. Un medico in prima linea con un curriculum d’eccezione, tre anni in Africa come volontario dopo la laurea, specialista in medicina tropicale, fondatore dell’Elisoccorso in Friuli, poi a lungo al San Camillo di Roma, autore di molti testi scientifici. E adesso, l’ultima inaspettata corvée, la più dura di tutte, proprio sul limitare della pensione.

#### Un messaggio notturno

Tutto comincia con un messaggio notturno sulla “chat” del reparto, alle 3,49 del 23 febbraio: *«Abbiamo un problema»*, scrive, come un astronauta dell’Apollo 13, la dottoressa Laura B. *«Il paziente che abbiamo messo in ECMO (ossigenazione extracorporea) giovedì a Crema è positivo per coronavirus. Mi hanno avvertito adesso, dobbiamo decidere come muoverci»*.

Laura è stata mandata a Monza con altri colleghi per uno stage sull’utilizzo della speciale apparecchiatura che serve a ossigenare il sangue e sostenere la circolazione quando cuore e polmoni non funzionano più. Da lì si sono spostati a Crema per un caso di polmonite particolarmente grave.

E nessuno di loro ha preso precauzioni particolari. Qualche giorno prima il “paziente uno” è stato ricoverato all’ospedale di Codogno. La bomba sta per esplodere.

Eppure, più o meno nelle stesse ore, la dottoressa Maria Rita Gismondo, dell’ospedale Sacco di Milano, scrive sulla sua pagina Facebook che la nuova infezione è *«appena più seria di un’influenza»* (per il suo raro intuito, le daranno una rubrica sul Fatto Quotidiano). E il noto sputasentenze Andrea Scanzi in un video inveisce con la consueta eleganza contro il *«delirio collettivo»* sulla pandemia, che a suo dire *«non è una malattia mortale porca puttana di una troia ladra»* (ora è appena uscito un suo puntuto libello dal titolo “I cazzari del virus”. Ma non è autobiografico).

I medici di Rimini sono l’esatto opposto dei cazzari. L’allarme lanciato da Laura viene preso molto sul serio e fa partire una mobilitazione istantanea. Ricorda Nardi: *«Ormai avevamo capito che l’onda sarebbe arrivata e in poche ore tutta la nostra vita lavorativa è cambiata. L’Ospedale è scattato come una molla...di colpo le linee di comando si sono accorciate, ad ogni proposta è seguita la rapida messa in atto, la burocrazia è morta in pochi minuti»*.

Un’efficienza sorprendente per una struttura pubblica. Si liberano spazi per l’intensiva, si istruisce il personale, si cercano affannosamente mascherine, camici e tute. *«Se l’allarme fosse partito anche solo il*

<sup>21</sup> Linkiesta (4.7.2020) - <https://www.linkiesta.it/2020/07/mes-soldi-ospedali-pubblici/>

<sup>22</sup> Giornalista e scrittore, ha lavorato al Corriere della Sera (dal 1984 al 2000), prima come caporedattore delle pagine culturali e poi come inviato ed editorialista su temi culturali e scientifici. Dal 2000 al 2009 responsabile del supplemento “Domenica” del Sole 24 Ore. Collabora con l’Istituto dell’Enciclopedia italiana Treccani.

<sup>23</sup> Antonio Delfino Editore.

*giorno dopo non avremmo fatto in tempo a procurarci quello che serviva, in un mercato impazzito dove tutti cercavano le stesse cose».*

E tra i colleghi c'è chi ironizza: dove credete di stare? Nel deserto dei tartari? Combattetevi un nemico immaginario? Poi il nemico arriva, eccome, e va ben oltre il peggiore degli incubi. Le corsie traboccano di malati. Non ci sono più orari, né weekend, né ferie per nessuno.

Si lavora fino allo sfinimento. Vestizione, svestizione, disinfezione, camice impermeabile, cuffia, calzari. Togliere e mettere occhiali, guanti, mascherina. Stando ben attenti a ogni gesto, perché la minima distrazione può costare la vita.

Nardi confessa di aver avuto paura. Lui che da giovane in Zimbabwe curava i malati di Tbc senza mascherina, e intorno infuriava l'epidemia di Aids, e non c'erano ancora i farmaci anti-retrovirali, questa volta si arrende a un sentimento poco familiare. «Ho odiato la mia paura», dice. La tensione è altissima. Molti piangono a fine turno, sopraffatti da tanta sofferenza. Ma c'è chi piange anche di gioia. O di riconoscenza verso la collega esperta per i suoi insegnamenti. Perché la squadra non è mai stata così motivata e coesa. Spariscono rivalità e invidie, si rema tutti insieme.

*«Il Covid – scrive il primario – ha trasformato un popolo di individualisti in una Comunità...Ero troppo giovane nei giorni dell'alluvione di Firenze, ma era questa la sensazione quando scavavamo tra le macerie dopo il terremoto in Friuli: tragedia e umanità».*

### **Poi i dilemmi etici**

Poi però ci si deve misurare coi dilemmi etici. Il 10 marzo Francesca, una dottoressa dell'equipe, racconta alla chat il caso di un paziente ultrasettantenne, con broncopneumopatia importante e gravi complicazioni.

Gli danno solo una mascherina a ossigeno: «Visto il quadro polmonare se si fosse aggravato non avrebbe beneficiato della ventilazione artificiale... Oggi è morto. La figlia ha chiesto: ma perché non lo hanno preso in Rianimazione? E loro hanno risposto che sarebbe comunque morto attaccato a un ventilatore. Tutto bene. Tutto giusto. Pensate che io mi senta meglio? Sarà anche la medicina delle catastrofi ma siamo davvero a questo punto di risorse?».

Le risponde Laura: *«Cosa sia giusto e cosa no, credo che nessuno di noi possa dirlo. Possiamo fare quello che sembra più razionale, non giusto. La morte di una persona è sempre ingiusta».* Un altro medico è ancora più tranchant: *«Una decisione di questo tipo è contraria alla Costituzione e al nostro giuramento».*

Il dramma è, come spiega Nardi, che nei casi gravi di Covid il ventilatore è necessario per almeno quindici giorni. E il più delle volte (90% dei casi in Cina) il paziente non ce la fa.

Intanto però la macchina è stata impegnata per lui invece di aiutare altri, magari più giovani, magari con figli e un futuro davanti, a respirare e guarire. Perché di ventilatori non ce ne sono abbastanza: anche in Emilia-Romagna, una delle regioni più forti e meglio organizzate, figurarsi nelle aree più disastrose del Sud. È una scelta tremenda.

Come dice il documento di etica clinica: «In un contesto di grave carenza delle risorse sanitarie, si deve puntare a garantire i trattamenti di carattere intensivo ai pazienti con maggiori possibilità di successo terapeutico: si tratta dunque di privilegiare la maggior speranza di vita».

Avete capito perché abbiamo bisogno dei 36 miliardi a tasso zero di quegli strozzini di Bruxelles? Perché quando (se) arriverà la seconda ondata non ci facciamo più trovare in una situazione di "grave carenza delle risorse sanitarie", perché ci siano respiratori per tutti e i medici non siano costretti a scegliere a chi dare la precedenza secondo la "speranza di vita". *Old lives matter.*

Perché non ci siano più divari abissali nella sanità tra regione e regione. E soprattutto perché i positivi siano intercettati e curati prima di arrivare in ospedale, da una solida rete di medici di base.

Non possiamo concederci il lusso di aspettare che si compia il "percorso politico" del pieveloce Conte: quei crediti dobbiamo chiederli oggi stesso, che già si è fatto tardi. Gli irriducibili No-Mes pretenderebbero soldi a fondo perduto, da scialacquare magari in operazioni tipo Quota 100: ma a che serve andare in pensione un anno o due prima, se poi finisci al pronto soccorso di Alzano Lombardo e non ne esci più? Sono questa gente, non gli eurocrati, a ipotecare il futuro degli italiani.

## Sanità / 3

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

#### Domenica 28 giugno 2020

- **Giornale** – Andrea Cuomo - **Record di casi mondiali - Mezzo milione di morti** – Ieri la Terra ha superato quota 10 milioni di contagi da coronavirus: un dato impressionante, che contrasta con il senso di pericolo scampato - Negli Stati Uniti un quarto di positivi e decessi totali Salgono Brasile, India e Cile - *“Dieci milioni di persone. Il numero degli abitanti della Svezia, dell’Azerbaijan, della Giordania, del Portogallo, della Grecia. Nazioni importanti, mica bruscolini. Il numero di persone che vivono in quella Lombardia che è al contempo la regione più avanzata e popolata d’Italia ma anche quella martire del coronavirus: 10.060.574 calcolava l’Istat nel 2019. La Lombardia è la terra italiana che ha conosciuto più contagi dall’inizio della pandemia: 93.664 al conteggio di ieri. Ma immaginate che tutti i suoi residenti siano stati invasi dal coronavirus. Avreste il numero di positivi totali della Terra. Ieri alle ore 20,15 il contatore mondiale era a quota 10.000.051. E chissà se il decimilionesimo contagiato sarà stato un ecuadoriano, un finlandese o un libanese. Davvero, che cosa importa? In questi dieci milioni di contagiati «ufficiali» (chissà quanti sono quelli che non sapranno mai di avere contratto il virus) c’è di tutto. Ci sono 498.952 persone che ci hanno lasciato le penne e chissà se nel frattempo anche i morti supereranno quota mezzo milione. Ci sono 5.414.646 «guariti», persone che hanno conosciuto la paura, lo stigma, l’ospedale, a volte la terapia intensiva. E ci sono 4.086.453 che sono ancora lì nel guado: positivi ma non guariti. La geografia del Covid non è democratica, proprio per niente”.*

#### Lunedì 29 giugno 2020

- **Corriere della Sera** – Margherita De Bac - **Infettivologi in allerta «Virus indebolito? No, il pericolo resta»** - *«Affermare che il rischio epidemico abbia cessato di esistere non ha nessuna base scientifica, può essere causa di disorientamento e indurre una parte della popolazione a non rispettare le indicazioni di contenimento che invece devono essere mantenute».* Sono sei i medici firmatari di un documento di replica al «manifesto» scritto da io colleghi lo scorso 20 giugno convinti, sulla base dei dati ospedalieri, che il virus oggi sia meno aggressivo e che l'emergenza sia finita. «Non vogliamo polemizzare — premettono gli autori, tutti infettivologi universitari e un microbiologo — ma siamo preoccupati che dichiarazioni ottimistiche sulla minore contagiosità del Sars-CoV-2 possano fare credere erroneamente alla gente che il pericolo sia scemato», motivano il loro intervento **Marcello Tavio (Ancona Ospedali Riuniti, presidente società italiana di malattie infettive e tropicali), Massimo Andreoni (Roma Tor Vergata), Giovanni Di Perri (Torino), Massimo Galli (Milano), Claudio Maria Mastroianni (Roma La Sapienza) e Carlo Federico Perno (Milano, microbiologia)**. Altri personaggi del mondo universitario italiano si starebbero riunendo attorno al nucleo dei «sei». Il ragionamento parte dall'esame dei focolai che si sono verificati in poco più di una settimana a Roma (San Raffaele e Garbatella), Palmi, Mondragone e in Emilia (azienda di spedizioni Bartolini). Sono la dimostrazione *«che il virus attualmente circolante è attivo e contagiante. Quando incontra contesti in cui possono essere coinvolti anziani o pazienti a rischio (è accaduto al San Raffaele Pisana di Roma, istituto di neuro-riabilitazione) è in grado di causare danni di estrema gravità del tutto simili a quelli che ha fatto all'inizio dell'epidemia».*

#### Martedì 30 giugno 2020

- **Foglio** – Enrico Bucci - **Virus e previsioni** – Ci sono alcune piccole ma importanti certezze emerse finora dagli studi sul Covid. Tutto il resto è un azzardo - *“Noi non siamo in grado di sapere o di prevedere certe cose riguardo al virus, nemmeno con la nostra migliore scienza. In realtà, proprio in ragione di quella, possiamo affermare che non è possibile fare un certo tipo di previsioni, e che chi le fa sta facendo solo una scommessa. Ma quali previsioni? Per cominciare, non è possibile prevedere quale sia la probabilità che in un arco di tempo predeterminato, all'interno della popolazione di miliardi di sequenze di Sars-CoV-2 prenda il sopravvento qualche mutazione che ne indebolisca la virulenza, che ne aumenti l'infettività o che ne cambi in qualunque modo le caratteristiche attuali. Questi cambiamenti, infatti, dipendono in radice da un fenomeno casuale: la mutazione spontanea del genoma virale e la possibilità (pure essa casuale) che la selezione naturale possa operare efficientemente se la mutazione è favorevole alla moltiplicazione del virus. In particolare, la mutazione spontanea - che genera le varianti su cui può operare la selezione - è casuale perché trova la sua radice nella meccanica quantistica, e la possibilità per la selezione naturale di operare è pure essa casuale, perché se per esempio l'ospite che porta il mutante vantaggioso perisce o guarisce prima che il virus possa infettare altri, quella mutazione scomparirà. Così come accadrà se per qualunque ragione quel virus, che su larga scala sarebbe favorito, si trova imbottigliato in una situazione in cui altri virus, diffusi in una popolazione a maggiore densità e maggiori scambi sociali, si diffondono più rapidamente a causa non del proprio genoma, ma delle abitudini sociali dei propri ospiti. In sostanza, quindi, noi non possiamo sapere se un virus cambierà significativamente in un certo arco di tempo; possiamo solo ragionevolmente supporre che, dato un tempo illimitato, esso muterà, e muterà sempre, diventando un virus che riesce a moltiplicarsi più efficientemente”.*
- **Repubblica** – Sandro De Riccardis – Intervista a **Massimo Galli: "E' presto per pensare che l'epidemia non tornerà"** - *«Non possiamo escludere una nuova ondata dall'autunno, e questo mi pare in contraddizione con la scelta della Lombardia di togliere l'obbligo all'uso della mascherina. Mi auguro che il virus sparisca, come è successo per la Sars, ma faccio fatica a crederlo».* Per Massimo Galli, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco, su mascherine, distanziamento e tracciamento non dovremmo abbassare la guardia. **Professore, eppure i luoghi della movida sono colmi di persone, in pochi mantengono le distanze, spesso senza mascherina. Il virus non fa più paura?** *«Mi sembra che finora l'utilizzo delle mascherine sia stato abbastanza casuale, non rispettato in maniera costante da parte di tutti. Sospenderne*

adesso l'uso è prematuro, è un segnale sbagliato, si mette il carro davanti ai buoi: il virus è ancora tra noi. Ci sono stati nuovi focolai, per esempio al San Raffaele di Roma o al Niguarda di Milano, che ci dicono che vale ancora la pena tenerla. È presto per lasciarla a casa. In molti continueranno a usarla a prescindere, tanti altri continueranno a fregarsene come hanno fatto finora».

#### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Repubblica** - Tommaso Ciriaco – **Speranza alza di nuovo il muro "Ora è meglio la prudenza i sacrifici non vanno sprecati"** - Non possiamo permetterci di correre altri rischi – *“Fino a questo momento abbiamo fatto molti sforzi. Di fronte all'ennesimo dilemma di questa crisi”*: Roberto Speranza non mostra neanche un attimo di esitazione. *«Non possiamo correre rischi, dopo tutti i sacrifici fatti»*. Con questa consapevolezza - quasi un tributo alla sfida affrontata dall'Italia durante mesi infernali di un'epidemia fuori controllo - il ministro della Salute impone regole assai più rigide di quelle fissate dall'Europa. Quarantena obbligatoria di due settimane per tutti i cittadini provenienti dai quindici Paesi inseriti da Bruxelles nella lista di chi può entrare nell'area Schengen. *«Meglio la prudenza»*, ecco cosa pensa il responsabile della sanità nazionale. Prudenza, dunque. Significa non opporsi alla decisione di Bruxelles, ma prendere tutte le contromisure necessarie per limitare il rischio di un contagio di ritorno. Per alcune ore, a dire il vero, Roma si trova nella difficile condizione di dover decidere se fermare la lista stilata dall'Europa. Può farlo, in teoria, perché mancano i voti e si moltiplicano i dubbi di alcune Capitali. Speranza si consulta con Conte e Di Maio, insieme decidono di dare il via libera all'ingresso nell'area Schengen dei Paesi a basso tasso di diffusione dei virus. Un modo per non rompere l'unità continentale. Dal minuto dopo, però, Palazzo Chigi e il ministero della Salute studiano le contromisure per rendere più stringenti le norme, nonostante le ovvie ripercussioni sul turismo.

#### Giovedì 2 luglio 2020

- **Italia Oggi** – Alessandra Ricciardi– **Intervista a Paolo Gasparini** (genetista, Trieste): **La sanità va gestita dallo Stato. Mentre alle Regioni va lasciata la medicina territoriale** - *«Rinazionalizzare alcuni rami della sanità italiana: attrezzare nuovi ospedali per le malattie infettive, pianificare i centri di ricerca ad alto contenuto scientifico e tecnologico, i centri per i grandi ustionati, i trapianti, la neonatologia... Serve una strategia nazionale, non se ne possono occupare le Regioni. Che invece devono riappropriarsi della medicina territoriale»*. Paolo Gasparini, ordinario di genetica dell'università di Trieste e direttore del Dipartimento di Diagnostica avanzata dell'Ospedale materno infantile Burlo Garofolo, un istituto di cura a carattere scientifico, e tra i fondatori di Lettera 150, l'associazione di accademici per l'uscita dall'emergenza Coronavirus, avverte: *«Non dobbiamo farci trovare impreparati davanti a un'altra epidemia»*. *L'Italia ha dato il via libera alla riapertura delle frontiere europee ai turisti provenienti dai paesi extra Schengen prevedendo però una misura aggiuntiva, la quarantena: «Legittimo, ma temo sarà una grida manzoniana, come si fa a controllare che il turista che arriva se ne stia in autoisolamento...bisogna fidarsi»*. **E sull'allentamento delle misure di sicurezza:** *«C'è un generale abbassamento della guardia che non va bene, a riaccendere un focolaio basta niente, niente per tornare in lockdown»*. **Le mascherine?** *«Sempre da usare in luoghi chiusi»*. **Domanda. Dopo giorni di dibattiti l'Europa ha deciso di riaprire al turismo extra Schengen. Siamo pronti?** *“Il turismo rappresenta un asset importante dell'economia europea ed è dunque comprensibile che si riapra ora che la situazione è migliorata. E però occorre evitare nuovi focolai che porterebbero a nuovi lockdown. La situazione epidemiologica è sotto controllo da noi, e aver chiuso a paesi come Usa e Russia, dove è fuori controllo, è stata una scelta saggia”*.

#### Venerdì 3 luglio 2020

- **Corriere della Sera** - Silvia Turin - Intervista ad **Alberto Mantovani** - **Immunità anche senza gli anticorpi – E' quella indicata dalle cellule T** - Una ricerca del Karolinska Institutet e Karolinska University Hospital di Stoccolma mostra che molte persone malate di Covid-19 in modo lieve o asintomatico — e che in molti casi non si sono accorte di avere la malattia — hanno sviluppato l'«*immunità mediata da cellule T*», pur non risultando positive agli anticorpi nei test sierologici. Secondo i ricercatori significa che forse più soggetti nella popolazione hanno sviluppato immunità al Sars-CoV-2 rispetto a quanto suggerito dai test anticorpali. I linfociti T sono un tipo di globuli bianchi specializzati nel riconoscimento delle cellule infette da virus e sono parte essenziale del sistema immunitario. I risultati dello studio (non ancora pubblicato ma anticipato online) indicano che le persone che sviluppano l'immunità delle cellule T sono circa il doppio di chi sviluppa anticorpi. Gli scienziati hanno osservato l'immunità delle cellule T non solo nei malati di Covid-19 positivi al tampone, ma anche in molti dei familiari asintomatici esposti al contagio. *«I risultati indicano che nella popolazione l'immunità è probabilmente significativamente più elevata di quanto suggerito dai test anticorpali»* dicono gli autori della ricerca. **Professor Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas, lei che ne pensa?** *«È uno studio molto importante. Ci ricorda che gli anticorpi sono solo una manifestazione della risposta immunitaria, ma il cuore della risposta adattativa, quella che viene dopo la "prima linea" di difesa, sono le cellule T. Lo studio suggerisce che, se si misura la risposta mediata dalle cellule T, si trova che soggetti che sulla base degli anticorpi non hanno avuto una risposta, in realtà la risposta l'hanno avuta. Gli anticorpi sono solo una spia di una risposta immunitaria e lo studio suggerisce che possano non essere la migliore»*.

#### Sabato 4 luglio 2020

- **Corriere della Sera**– Silvia Turin - **Intervista a Alberto Zangrillo** - **«Il virus circola ancora ma in modo più debole È quello che dicono le cartelle cliniche»** - **Qual è la situazione epidemiologica in Italia?** *«In questo momento tutti gli indicatori volgono al bello e, al di là di qualche perturbazione, il tempo è dominato dall'anticiclone»*. Così risponde il professor Alberto Zangrillo, Prorettore dell'Università Vita e Salute del San Raffaele di Milano. *“Significa che la capacità del virus di produrre malattia è uniformemente scomparsa nel contesto nazionale. E un'evidenza dalle cartelle cliniche»*. **Come ci siamo arrivati?** *«Il lockdown, il distanziamento e le mascherine sono misure che hanno sicuramente contribuito ad abbassare la carica virale, ma si è ridotta anche la forza letale del virus, perché la correlazione tra carica virale e capacità di produrre malattia*

(anche grave) è dimostrata. Qualcosa ha fatto anche il virus, però: l'interazione tra Sars-CoV-2 e l'ospite ha prodotto un cambiamento che ci ha favorito». **Siamo alla fine della prima ondata?** «Tutti dicono questo e attendono l'arrivo della seconda, io credo invece che il virus si possa fermare qua». **E il caso dei due focolai in Veneto per cui Zaia ha promesso nuove restrizioni?** «Credo che abbia ragione il presidente Zaia a voler esercitare il controllo sui cluster e impedire che chi è oggetto di sorveglianza possa sfuggire: è la base della prevenzione. Oltretutto ho saputo dal Governatore che si è trattato di un imprenditore che è andato in giro consapevole di non stare bene. Se si è aggravato, poi, dipende anche dalla carica virale che ha contratto in Serbia e che può essere più elevata di quella che circola in Italia». Il virus circola ancora? «Non l'ho mai negato. Tutti i virus circolano, a maggior ragione questo. Sta circolando negli Stati Uniti e in Italia nei focolai, ma qui circola in modo "benigno"»

- **Stampa** – Francesco Rigatelli - Intervista a **Andrea Crisanti** - **"Torna il virus, gli errori di Zaia" - "Zaia non se la prenda con i cittadini. Sono i suoi consiglieri a sbagliare"** - In Veneto torna a crescere l'allarme Covid con l'indice dei contagi che risale a 1,63. Il virologo Crisanti punta l'indice contro Zaia: «La smetta di prendersela con i cittadini, sono i suoi consiglieri a sbagliare». Ma il governatore annuncia restrizioni e impone il ricovero coatto per chi rifiuta di curarsi. **"Non mi faccia parlare"**. **Ma come, professore?** «Non sta a me polemizzare con Zaia, vorrei vivere tranquillo». Andrea Crisanti, 65 anni, ordinario di Microbiologia all'Università di Padova dopo anni all'Imperial College di Londra, è il virologo del modello veneto e dei tamponi mirati a Vo' Euganeo, anche se il suo successo mediatico ha incrinato il rapporto con il governatore. **Come va letta la crescita dei contagi in Veneto?** «Era prevedibile, da aprile ripeto che bisogna dire la verità ai cittadini. Se si racconta che il virus è sparito le persone abbassano l'attenzione. L'ironia della sorte è che due dei firmatari del documento che sostiene questa tesi, Palù e Rigoli, siano tra i più ascoltati consulenti di Zaia». **Ma questo ritorno del contagio è preoccupante?** «No, è un dato normale. I focolai vanno dati per scontati, ma bisogna identificarli subito e spegnerli. Zaia più che arrabbiarsi con i veneti dovrebbe prendersela con i tecnici che gli stanno vicino». **Ce l'ha col governatore?** «No, l'ho aiutato e abbiamo lavorato insieme. Ce l'ho con le manipolazioni della realtà». **Perché alcuni scienziati sostengono che il virus si sia indebolito?** «Andrebbe chiesto a loro. Dicono che clinicamente non è più visibile, un eufemismo mai apparso nelle scienze biomediche. Non si può sostenere scientificamente che il virus sia meno pericoloso». **Eppure qualcosa è cambiato e i nuovi, contagiati non finiscono in ospedale.** «E' vero che non si sta più male come una volta, ma non ci si chiede perché e in ogni caso non c'è una risposta provata a questa domanda». **Lei cosa pensa?** «Che viviamo l'onda lunga del lockdown, che le mascherine ci proteggono e lasciano passare meno carica virale, che le distanze contano, che ci laviamo di più le mani e ci tocchiamo di meno, che in giro ci sono meno persone contagiose ed essere infettati da uno con la mascherina è diverso che esserlo da dieci senza, che il caldo influisce, che i medici sanno qualcosa di più sulle cure, ma che il virus non si è indebolito e anzi secondo alcuni studi è più contagioso».

## Economia /Impresa /Lavoro/1

### Finito il peggior trimestre degli ultimi 70 anni, arriva la ripresa<sup>24</sup>

Francesco Daveri<sup>25</sup>

*I dati preliminari di giugno mostrano che quello appena concluso è per la crescita il peggior trimestre da quando esiste questo genere di rilevazioni. Ma attestano anche che i germogli di ripresa sono presenti dappertutto. Un po' meno in Italia.*

#### È finito il secondo trimestre, il peggiore di sempre in Occidente

È ancora presto per avere numeri sul Pil perché le prime stime arriveranno intorno al 20 luglio. Ma non si sbaglia se si afferma che, con la fine di giugno, si è chiuso il peggior trimestre di sempre per la crescita delle economie occidentali (da quando esistono dati trimestrali calcolati con una metodologia coerente tra paesi).

Nell'attesa dei dati ufficiali che confermino queste conclusioni si può guardare ai dati prodotti dalla società Ihs Markit che nei primi giorni di luglio – come in tutti i mesi precedenti – ha pubblicato i risultati delle interviste ai manager responsabili degli acquisti sull'andamento dell'economia sul mese di giugno. I dati sui cosiddetti indici Pmi (Purchasing Manager Index) – centrati intorno al valore di 50 e calcolati per il manifatturiero e i servizi – sono fortemente correlati con la variazione del Pil trimestrale e quindi rappresentano una fotografia affidabile di quello che è appena successo. Una specie di scoop pubblicato in forte anticipo rispetto ai dati ufficiali.

Per mettere il secondo trimestre nella giusta prospettiva conviene partire dai dati ufficiali che conosciamo già, quelli del primo trimestre, riportati nella Tabella 1, dai quali emergeva l'inizio della forte recessione da Covid-19 e che è sotto gli occhi di tutti.

Tabella 1 – La crescita del Pil nelle principali economie, primo trimestre 2020 (variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente, dati destagionalizzati).

Euro area	-3.8 (-4.9, senza la Germania)
Germania	-2.2
Italia	-5.3
Francia	-5.3
Spagna	-5.2
Usa	-1.6
Cina	-9.8

<sup>24</sup> Lavoce.info.it (4.7.2020) -<https://www.lavoce.info/archives/68272/finito-il-peggior-trimestre-degli-ultimi-70-anni-arriva-la-ripresa/>

<sup>25</sup> Professore di *Macroeconomic Practice* alla School of Management dell'Università Bocconi, dove insegna *Macroeconomics, Global Scenarios* ed è direttore del Full-Time MBA.

Con i risultati delle interviste di giugno di Markit si può calcolare la media dell'indice Pmi per il secondo trimestre. È utile farlo separatamente per manifatturiero e servizi. Come detto, un indice inferiore a 50 corrisponde a un trimestre di crescita negativa. E se l'indice del secondo trimestre vale meno di quello del primo trimestre, ciò segnala che il calo trimestrale del Pil del secondo trimestre è stato peggiore di quello sperimentato nel primo. Le statistiche riportate nella Tabella 2 per gli Stati Uniti e i grandi paesi dell'eurozona evidenziano che il secondo trimestre è stato peggiore del primo trimestre dell'anno: per l'intera economia, per il manifatturiero e per i servizi, in tutti i paesi occidentali. Dall'altro capo del mondo c'è poi la Cina, dove l'emergenza sanitaria si è manifestata per prima ma si è anche risolta più velocemente, con un secondo trimestre migliore del primo e un'economia che ritorna a crescere tra aprile e giugno, sia nel manifatturiero che nei servizi. Va però segnalato che i dati già disponibili (quelli veri, non le interviste ai manager) indicano un certo ritardo delle vendite al dettaglio – quindi dei consumi – rispetto al più robusto dinamismo della produzione industriale cinese.

**Tabella 2** – *Il Pmi dei principali paesi del mondo nel 2020 (valori trimestrali – manifatturiero e servizi).*

	Primo trimestre 2020	Secondo trimestre 2020
	(Manifatturiero, servizi)	(Manifatturiero, servizi)
Usa	(51, 48)	(42, 37)
Euro zona	(49, 43)	(40, 30)
Germania	(46, 46)	(39, 31)
Francia	(48, 42)	(41, 31)
Italia	(46, 40)	(41, 29)
Spagna	(48, 40)	(41, 28)
Cina	(48, 40)	(50,5, 52)

### Ma durante la primavera le cose sono molto migliorate

Il Covid-19 ha causato oscillazioni violente nei dati economici di mese in mese, a cavallo dei trimestri. Vale dunque la pena di guardare da vicino i dati mensili per capire meglio quel che succede.

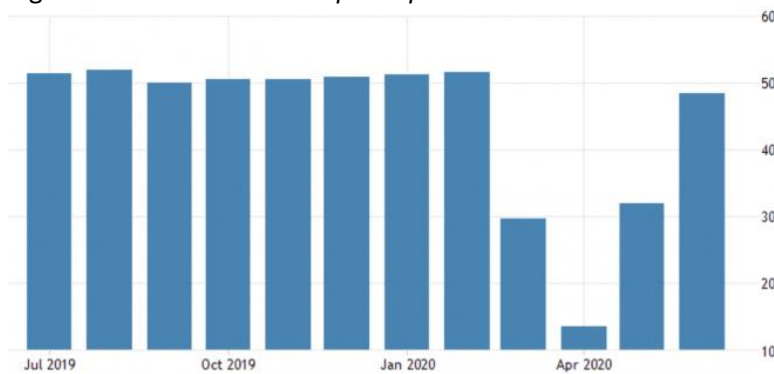
Negli Usa l'indice Pmi per l'intera economia (figura 1) mostra un dato vicino a 47 nel mese di giugno: in netto aumento rispetto al 37 di maggio e ancora di più rispetto al valore di 27 registrato ad aprile, ma ancora insufficiente a riportare il segno più nell'economia americana. Dato che il Pil Usa nei primi tre mesi era sceso dell'1,8 per cento, è presumibile attendersi un dato nettamente peggiore per il secondo trimestre, durante il quale sappiamo che la disoccupazione è esplosa dal 3,5 per cento prevalente fino a febbraio fino al 15 per cento di aprile, per poi scendere fino all'11 per cento nel mese di giugno. Ma non c'è dubbio che durante i mesi primaverili il quadro economico ha cominciato a migliorare. Maggio è stato meglio di aprile (con valori di poco inferiori a quelli di marzo) e giugno meglio di maggio.

**Figura 1** – *L'indice Pmi composto per gli Stati Uniti.*



Un andamento simile a quello americano è tratteggiato anche dal Pmi composto dell'eurozona. La figura 2 mostra il recupero di maggio e giugno rispetto al minimo di aprile ma anche che tale recupero è però solo parziale: essendo il Pmi inferiore al valore soglia di 50, il recupero in corso è probabilmente insufficiente a riportare la crescita nell'eurozona già nel mese di giugno. In termini trimestrali, il Pmi composto medio nei primi tre mesi dell'anno è stato pari a 44 per poi crollare a 31. È quindi legittimo aspettarsi una crescita del Pil ben più negativa del -3,8 per cento osservato nel primo trimestre. Ma anche per l'eurozona maggio è stato meglio di aprile (con valori dell'indice simili a quelli di marzo), e giugno meglio di maggio.

Figura 2 – L'indice Pmi composto per l'Eurozona.



Le stesse considerazioni qualitative valgono per ognuno dei grandi paesi dell'area euro (di cui non riporto i grafici per brevità), sia pure con qualche specificità che vale la pena di sottolineare. I dati indicano che la Germania – nel mezzo di una recessione meno grave degli altri nel primo trimestre – fatica a ripartire mentre Francia e Spagna – che hanno subito una recessione più grave di quella tedesca – sembrano sul trampolino di lancio di una ripartenza più veloce. I dati sull'Italia, invece, mettono insieme sia l'evidenza di una grave recessione nel primo trimestre sia una ripartenza più simile a quella tedesca e dunque più timida di quella francese e spagnola.

### La luce in fondo al tunnel

Nel loro complesso, i dati di giugno sull'andamento dell'economia dei principali paesi del mondo sono incoraggianti. La Cina è già ritornata alla crescita, e questo vale sia per il manifatturiero che per i servizi. Gli Usa e l'eurozona – pur in ritardo rispetto a Pechino – fanno registrare chiari progressi rispetto ai dati di maggio e ancora di più rispetto ai minimi di aprile. In Europa, il ritorno alla crescita è differenziato tra i quattro grandi paesi dell'eurozona: il ritardo nella ripresa è visibile in Italia e Germania, mentre i dati di Francia e Spagna indicano tendenze più positive e una ripresa economica già in atto.

Speriamo che l'estate porti a un consolidamento della ripresa ovunque e soprattutto nel nostro paese che ne ha più bisogno degli altri. Sarebbe opportuno che, a fianco delle speranze da tutti condivise, le decisioni dei governi aiutino a rinvigorire la ripartenza che – come ricordava Martin Wolf sul Financial Times con riferimento all'economia britannica – non avverrà naturalmente ma *“deve essere decisa”*. Dalla politica, prima di tutto.



## Economia /Impresa /Lavoro/2

### Così il Covid ha contagiato l'imprenditorialità<sup>26</sup>

Sara Formai, Francesca Lotti, Francesco Manaresi e Filippo Scocciati <sup>27</sup>

*Coronavirus e lockdown hanno colpito le imprese, anche se non tutte allo stesso modo. In particolare, sono crollate le nascite di aziende. Per dare fiato al segmento più dinamico del sistema produttivo si potrebbero rafforzare misure già in vigore.*

#### Gli effetti della pandemia sulle imprese

Il diffondersi della pandemia e le misure di lockdown hanno colpito duramente l'economia italiana: secondo le stime della Banca d'Italia, la caduta del Pil nel 2020 sarà compresa tra il 9 e il 13 per cento. I tempi e le modalità della ripresa restano ancora molto incerti, nonostante il pacchetto di stimoli varato dal governo.

I numeri aggregati nascondono un impatto eterogeneo tra imprese che è importante analizzare per agire efficacemente nel sostenere la ripresa. Esistono tante aziende fortemente colpite dalla crisi e poche che sono state risparmiate. Vi è una terza categoria, su cui l'attenzione è praticamente assente: quella delle imprese mai nate.

Delle imprese colpite si è scritto molto. Tra di esse vi sono le tantissime che hanno ridotto la loro domanda di lavoro, spingendo l'utilizzo della cassa integrazione su livelli superiori a quelli della grande recessione e quelle che soffrono di una profonda crisi di liquidità, che si stima potrebbe interessare tra il 17 e il 33 per cento delle imprese private (il 50 per cento secondo una recente indagine dell'Istat). Per loro è necessario affiancare alle politiche di facilitazione dell'accesso al credito e di sussidio diretto, robuste politiche di sostegno alla capitalizzazione, per far sì che possano "riemergere" con la ripresa economica.

Le imprese risparmiate dalla crisi sono quelle che durante il lockdown hanno continuato l'attività perché i loro prodotti rientravano tra quelli definiti "essenziali" dal Dpcm del 22 marzo e quelle che hanno saputo diventare essenziali, perché hanno riconvertito la produzione ai sensi del decreto legge "cura Italia" (per esempio, in mascherine o respiratori) o perché hanno riaperto in virtù delle deroghe prefettizie.

Vi è poi la categoria delle imprese mai nate. Dall'inizio della pandemia sono state avviate circa 20 mila società in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 (figura 1).

Figura 1 – Numero di nuove imprese – Dati grezzi settimanali

Le tabelle sono accessibili alla fonte:

<https://www.lavoce.info/archives/68205/cosi-il-coronavirus-ha-contagiato-limprenditorialita/>

<sup>26</sup> Lavoce.info.it (2.7.2020) - <https://www.lavoce.info/archives/68205/cosi-il-coronavirus-ha-contagiato-limprenditorialita/> - Le idee e le opinioni espresse in questo articolo sono da attribuire agli autori e non investono la responsabilità dell'istituzione di appartenenza.

<sup>27</sup> **Sara Formai**, economista presso il Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia, ha perfezionato i suoi studi in Svezia conseguendo un Ph.D. alla Stockholm School of Economics. Si occupa di commercio internazionale, imprenditorialità e demografia d'impresa. **Francesca Lotti**, i suoi interessi riguardano innovazione, dinamiche d'impresa e produttività. Ha conseguito il Ph.D in Economics presso la Scuola Sant'Anna di Pisa; ha svolto ricerca presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Harvard e il National Bureau of Economic Research. È responsabile della Divisione Imprese ed economie regionali del Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia e docente di Dinamiche Industriali ed Economia del Lavoro presso l'università LUISS. **Francesco Manaresi**, economista presso il Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia. Francesco ha conseguito un PhD in economia presso l'Università di Bologna. I suoi interessi di ricerca riguardano la dinamica d'impresa, la produttività, l'innovazione e la finanza. **Filippo Scocciati**, economista in Banca d'Italia dal 2008, attualmente lavora su temi relativi agli investimenti, alla dinamica d'impresa e alla produttività. È specializzato nella macroeconomia quantitativa con modelli a imprese eterogenee. Si è laureato all'Université Catholique de Louvain e successivamente si è specializzato alla Universidad Carlos III de Madrid. È stato visiting scholar alla New York University.

### **Così il Covid ha contagiato l'imprenditorialità**

Perché dovremmo preoccuparci di questa generazione perduta di imprese? Semplice: perché sono le nuove e giovani aziende a guidare la crescita economica. Tra il 2006 e il 2018, i posti di lavoro dipendente creati mediamente ogni anno dalle nuove imprese sono stati pari al 3 per cento del totale dell'occupazione, sostenendo ampiamente il tasso di crescita degli occupati (in media, l'1 per cento annuo). Le imprese più giovani in genere contribuiscono all'innovazione, portando sul mercato nuovi prodotti o processi, fanno un uso più intenso di capitale intangibile e, grazie alla concorrenza generata dal loro ingresso nel mercato, spiazzano quelle poco efficienti, portando a una crescita della produttività.

### **Crollo delle nascite di impresa**

Per capire quanto sia rilevante il calo della natalità abbiamo condotto un esercizio controfattuale con un modello di dinamica industriale a imprese eterogenee. Il modello, calibrato sull'economia italiana, incorpora due shock esogeni: uno di offerta nei primi due trimestri di quest'anno, legato al lockdown, e uno di domanda negli ultimi due trimestri, legato all'incertezza e al comportamento precauzionale di famiglie e imprese. I risultati mostrano che nel 2020 la caduta del prodotto sarà soprattutto ascrivibile alla contrazione del fatturato delle imprese esistenti. Il crollo delle nascite d'impresa, stimato all'8 per cento per il 2020, determinerà invece un trascinarsi della crisi negli anni avvenire, riducendo di oltre un punto percentuale il prodotto nel 2021 e rallentando la ripresa nel biennio 2022-2023. A partire dall'ultimo trimestre di quest'anno, con il normalizzarsi dei profitti attesi, il tasso di entrata delle imprese ritornerà sui livelli precedenti la crisi. Il lieve eccesso di entrate previsto dal modello, dovuto a salari reali più bassi, potrà limitare solo in minima parte la perdita nel numero di nuove imprese registrato nei trimestri precedenti.

Nei dati non si registra ancora un aumento dei tassi di uscita, ma è probabile, guardando a quanto successo in crisi passate, che lo shock Covid-19 colpirà le giovani imprese anche facendone aumentare la mortalità. Durante la crisi del debito sovrano del 2012-2013, infatti, il loro tasso di uscita è aumentato in modo più significativo e si è riportato sui livelli pre-crisi molto più lentamente, rispetto a quello delle imprese mature.

Gli ostacoli che in generale colpiscono il fare impresa nel nostro paese (elevati costi burocratici, lentezza e incertezza amministrativa e della giustizia, scarsa disponibilità di fonti di finanziamento alternative al credito bancario) – e per i quali si chiedono spesso riforme e interventi – sono particolarmente gravosi per le aziende più giovani. Qui però si intende richiamare l'attenzione sul potenziamento, rapidamente attuabile, di misure già esistenti: da un lato, si potrebbe estendere la platea delle società, cosiddette sponsor, a cui le giovani imprese possono cedere le perdite di esercizio e consentire la cessione anche oltre l'attuale limite dei primi tre anni di attività. Dall'altro, per sostenere le startup innovative, si potrebbero rafforzare ulteriormente le politiche d'incentivo alla raccolta di capitale di rischio, estendendo anche alle persone giuridiche l'aumento della detrazione d'imposta al 50 per cento per le persone fisiche che investono in startup innovative.

Questa crisi rappresenta un'occasione da non perdere per orientare la politica industriale del nostro paese a favore del segmento più dinamico del sistema produttivo.

## Economia /Impresa /Lavoro/2

### **Piano Colao: la valutazione dell'impatto sociale e il 'massaggio all'anima!' <sup>28</sup>**

Giorgio Fiorentini <sup>29</sup>

***Il ruolo del non profit è prevalente o quasi totalizzante,  
mentre la sua utilità è dettata dall'agenda degli impegni di rilancio***

Le 120 schede del Piano Colao sono un elenco degli assi di rafforzamento utili per superare la crisi innescata dal COVID-19 e per accelerare la ripresa. Con anche un positivo sforzo di proiezione temporale e di lancio (3,6 e 12 mesi).

Le *'Prospettive di sintesi delle iniziative'* si aggregano in sei aree: imprese e lavoro, infrastrutture e ambiente, turismo, arte e cultura, pubblica amministrazione, istruzione, ricerca e competenze ed individui e famiglie.

Una lettura approfondita delle schede nota che alcune di esse sono proposte generali strategiche ed altre integrano la strategia con una analisi tattica che propone azioni calligrafiche di implementazione operativa.

Infatti, il rischio di tutte queste auspicabili e necessarie indicazioni è di assorbire ancora una volta risorse senza avere parametri di risultato sociale. E' quasi una scelta tautologica dove la bontà delle azioni è auto-avverante, perché dichiarata ex ante mentre dovrebbe anche essere valutata ex post.

In Europa si sta lavorando per strutturare il 'pilastro sociale' della UE (Action plan per l'Economia Sociale) e quindi questa opzione sarà parte integrante del rilancio dell'Italia, che sarà credibile e performante se l'impatto sociale sarà valutato per il tramite di strumenti/metriche quali lo SROI (Social Return on Investment), il metodo controfattuale o altri che permettono di comunicare il 'valore dei valori'.

La misurazione dei risultati con evidenze quantitative e traduzione quantitativa della qualità degli interventi è un dover essere delle scelte strategiche e tattiche.

Molte di queste schede dovrebbero sviluppare gli indicatori di valutazione utili per non disperdere le risorse. Sarà difficile negoziare con la UE senza ricorrere a queste schede.

Manca solo un concetto trasversale: la valutazione d'impatto sociale che traduce 'il massaggio all'anima' in un precipitato di concretezza.

### **Una esigenza: *mens sana in corpore sano.***

Nelle 120 schede la parola 'impatto' (impactus=urto) è citata 27 volte, ma dipende quale tipo di impatto: economico, tecnologico, sociale, ambientale.

Il senso dell'impatto è la capacità di essere moltiplicatore di risultati positivi e di efficacia a parità di risorse investite. E lo sviluppo di un equilibrio sociale è condizione necessaria per il recupero e la ripresa. Se riprendiamo la filigrana di lettura secondo il ruolo delle imprese sociali non profit, possiamo sottolineare alcune schede. Nel dibattito se 'prendere gli euro del MES', limitarsi al 'Recovery Fund' e così via c'è un punto fermo: il non profit e il volontariato hanno la capacità di intervenire ed adattarsi alle esigenze della gente e si dinamizzano con efficacia, produttività operativa e costi decisamente inferiori rispetto ad altri attori del sistema economico.

La prima linea di non profit e volontariato durante il COVID19 ha fatto leva sulla capacità organizzativa ed imprenditoriale di impresa sociale.

Non si può avere paura delle parole e bisogna sostituire le definizioni nominali con le definizioni causali che permettono di intervenire in modo concreto per risanare, riparare e sviluppare il sistema sociale ed economico.

Magari incrementando la produttività del consumo e diminuendo il 'disconfort' del consumatore.

<sup>28</sup> lindro.it (24.6.2020) - <https://www.lindro.it/piano-colao-la-valutazione-dellimpatto-sociale-e-il-massaggio-allanima>

<sup>29</sup> Sda-Bocconi (economia sociale, non profit e terzo settore)

Ed a Settembre? Si spera in segnali di ripresa, ma se così non fosse chi interverrà per assistere le famiglie depauperate dalla disoccupazione? Eufemismo per dire famiglie povere.

Il terzo settore ed il volontariato offrono concretamente servizi ed attività. Lasciano la narrativa ad altri. Mettendo 'le mani in pasta', e analizzando le schede del Piano Colao, per esempio arte e cultura (schede 54, 55 e 56) sono oggetto di attenzione sia dal punto di vista dell'integrazione e dell'attrazione di capitali privati, sia dal punto di vista della semplificazione degli appalti/concessioni e della valutazione d'impatto. Sottotraccia a queste considerazioni c'è l'esigenza di avere manager culturali in grado di attrarre risorse per il tramite di attività coerenti con la domanda di arte e cultura, nonché la valorizzazione di giacimenti culturali inespressi.

Questi argomenti sono l'evidenza che il connubio fra arte/cultura e finanza/economia è imprescindibile. Certamente questo approccio va contro il pensiero dominante che la valenza economico/finanziaria mortifica il valore artistico/culturale ma, nel reale, il connubio è inscindibile.

### **COVID e crisi turistica: si amplifica questa relazione.**

Il Piano Colao è paradossalmente e positivamente orientato alle condizioni strutturali organizzative ed all'orientamento delle *"best practice di mercato su attrazione visitatori, pricing, ricavi indiretti e valorizzazione dell'indotto"*.

Il riferimento all'inclusione degli studenti (scheda 82) con disabilità, che rischiano di essere ulteriormente emarginati se non hanno organizzazioni di supporto, si correla alle associazioni ed alle fondazioni che hanno questo obiettivo.

I presidi di welfare di prossimità (scheda 88) promuovono una struttura organizzativa (pubblica o privata) che svolge un'azione organizzata per sviluppare capitale sociale.

Si prospetta una cabina di regia (*Benessere Italia*) che penso adotti i BES (*Benessere Equo e Solidale*) come riferimento quantitativo e qualitativo per non ricominciare da capo e disperdere il patrimonio già acquisito.

E poi le organizzazioni di cittadinanza attiva (scheda 90) con il suo ruolo di attivismo civico ed intervento sul territorio.

Ed il focus sulle politiche di genere e genitorialità (schede 94,96,97 i, ii, iii, iv) e gli interventi per le donne vittime della violenza (schede 98 i, ii) ed il servizio Civile (scheda 102).

Potrebbe sembrare un arido elenco ed una nomenclatura di schede dove il ruolo del non profit è prevalente o quasi totalizzante, mentre la sua utilità è dettata dall'agenda degli impegni di rilancio.

Le schede citate non sono un *"massaggio all'anima del lettore"*.

## Economia /Impresa /Lavoro/4

Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

### Domenica 28 giugno 2020

- **Espresso** – Gloria Riva - **Intervista a Enrico Giovannini: "Attenti all'Europa"** – "Hanno ascoltato, con attenzione. Ed è la prima volta che un governo si ferma ad accogliere le idee e le proposte di associazioni e società civile per impostare un vasto piano di rilancio del Paese. Ma per un giudizio complessivo bisognerà attendere il piano rivisto e lì si capirà in che misura le indicazioni degli interlocutori presenti ai tavoli degli Stati Generali siano state accolte» - Enrico Giovannini, a Villa Pamphilj, in occasione degli Stati Generali, c'è stato. Era seduto accanto agli esponenti di Friday for Future, di Sbilanciamoci e di chi sostiene nuovi modelli di finanza più sostenibile. Giovannini, invece, già membro della task force di Vittorio Colao, ex ministro del Lavoro e presidente dell'Istat, era lì in qualità di portavoce di ASviS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che in Italia incarna i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, il programma di azione sottoscritto da 193 Paesi delle Nazioni Unite per tenere insieme benessere dell'uomo e della natura. **Insomma, gli Stati Generali sono stati una buona idea, o no?** «Lo saranno stati se a palazzo Chigi sarà instaurato un dialogo costante con la società civile sui temi dello sviluppo sostenibile per avere una visione sistemica su come affrontare un futuro difficile. Il contrario se il dialogo con il terzo settore, i cittadini, le associazioni si limiterà a questo incontro. La porta deve restare aperta, perché c'è bisogno di dialogo per disegnare e realizzare un'Italia diversa. Detto questo, le tre direttrici di fondo annunciate nella conferenza stampa conclusiva - innovazione e trasformazione digitale del Paese, transizione ecologica e lotta alle disuguaglianze - sono giustissime, e confermano i tre assi disegnati nel rapporto della task force di Vittorio Colao, così come le proposte dell'ASviS del 5 maggio. Corrispondono inoltre alle indicazioni del Resilience and Recovery Fund della Commissione Europea. Staremo poi a vedere come questi piani verranno concretizzati». **Sembra scettico. Quali sono le sue perplessità?** «Non mi convince il dibattito pubblico che si sta svolgendo nel Paese. Prima di tutto non c'è la consapevolezza che il progetto di rilancio deve stare all'interno delle linee guida indicate dalla Commissione Europea».

### Lunedì 29 giugno 2020

- **Repubblica** – Marco Patucchi – **Cassa Integrazione Per Tutto L'anno"** - Intesa Pd-M5S: proroga del blocco dei licenziamenti e del rinnovo dei contratti a termine. Slitta la riforma La beffa dei navigator anti-disoccupazione: "Prendono lo stipendio, ma nessuno controlla cosa fanno" - Scambio tra Pd e Cinquestelle per prorogare fino alla fine dell'anno la cassa integrazione e lo stop ai licenziamenti: nel decreto anche la moratoria sui contratti a termine, mentre la riforma degli ammortizzatori sociali si farà in autunno, con la legge di Bilancio. Il caso dei navigator: avrebbero dovuto trovare un impiego ai fruitori del reddito di cittadinanza, ma non sono mai entrati in azione – "Uno "scambio" per arrivare, a metà luglio, al decreto che proroga fino al termine dell'anno cassa integrazione e moratoria sui licenziamenti. Poi la riforma degli ammortizzatori sociali con la Legge di Bilancio, in autunno. Pd e M5S, ancora distanti sull'opportunità di utilizzo dei miliardi del Mes, avvicinano invece le rispettive posizioni al tavolo dove si discutono le misure di sostegno per imprese e lavoratori. E lo "scambio" che potrebbe far quadrare il cerchio è tra la proroga della Cig e dello stop ai licenziamenti, cara ai pentastellati, e l'allungamento oltre metà agosto della sospensione dell'obbligo delle causali per il rinnovo dei contratti a termine, misura sostenuta dai dem".

### Martedì 30 giugno 2020

- **Corriere della Sera** – Francesco Giavazzi – **I passaggi necessari di una politica fiscale** - Come cambiare. Una riforma della tassazione segna una scelta decisiva. Indica priorità, dà certezze, offre opportunità. È una grande occasione. Non sprechiamola: "Gli annunci in materia fiscale del presidente del Consiglio, la settimana scorsa una riduzione dell'Iva, pochi giorni dopo una riduzione delle imposte sul lavoro, sembrano dettati dall'esigenza di salvare il suo governo, accontentando oggi un partito, domani un altro, più che da una visione coerente del nostro sistema tributario. Non è una novità. Accadde con le modifiche delle aliquote Irpef dal secondo governo Berlusconi. Mostra Paola Profeta su Public Choice, 2006 che esse furono calibrate in modo da attrarre elettori incerti. Accadde anche per le modifiche alla tassazione degli immobili attuate negli ultimi due decenni, dettate talora dall'esigenza di convincere alcuni elettori la settimana prima delle elezioni (Berlusconi 2006), altre volte dall'esigenza, certamente più nobile e più giustificata, di arrestare un attacco speculativo contro il nostro debito pubblico (Monti 2011), mai da una riflessione su quanto si debba tassare il consumo, quanto il lavoro e quanto il capitale, case incluse. Il sistema tributario è un meccanismo complesso, le cui parti si legano una all'altra. Modificare un ingranaggio senza tener conto degli effetti che quella modifica può avere su altri punti del sistema può introdurre distorsioni che vanificano l'apparente riduzione della pressione fiscale. Possono anche aumentare la disuguaglianza colpendo alcuni cittadini più di altri".
- **Sole 24 ore** – Jacopo Gilberto - **Rifiuti, riciclato il 70% degli imballaggi** – Giorgio Quagliuolo (Conai): l'Italia raccoglie materiali riciclabili ma poi non sa che farne - Il Conai (Consorzio nazionale imballaggi) ha diffuso il risultato del 2019; cresce la raccolta differenziata della spazzatura, obiettivi europei anticipati, fra i migliori Paesi in Europa, e con i materiali così selezionati cresce anche il riciclo. Più di quattro imballaggi su cinque non finiscono in discarica né (per fortuna) sui bordi delle strade o in pancia alle balene. Ma gli italiani - se sono bravissimi nel dividere la carta vasetti plastica lattine vetro cassette barattoli bottiglie, consapevoli di aiutare l'ambiente - poi non vogliono sentir parlare di impianti di riciclo («Diverteremo la pattumiera della regione»), orrore per gli inceneritori che ricuperano la parte irriciclabile dei rifiuti («Devasterà il nostro territorio»), e ripugno per prodotti ottenuti da materie prime rigenerate, percepiti più scadenti. Così, avverte il presidente del Conai, Giorgio Quagliuolo, raccogliamo forsennatamente materiali riciclabili ma poi non sappiamo che farne. Bravissimi nella fase uno, pessimi nella fase due.

### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Foglio** – Luca Enriques - **Se il governo governa anche le imprese è la fine del mercato** – “In un saggio di più di vent'anni fa, Curtis Milhaupt, ora professore a Stanford, osservava come due criteri fondamentali per comprendere e confrontare i sistemi di governo societario nei vari paesi sono la misura in cui: (1) i poteri sulle imprese corrispondenti al diritto di proprietà spettano ai politici e alla pubblica amministrazione piuttosto che ad attori economici privati; (2) tali poteri sono esercitati utilizzando strumenti giuridici ovvero la forza bruta delle pressioni politiche e sociali. Ogni altra caratteristica di governance di un determinato paese è secondaria rispetto a questi parametri. Come si colloca l'Italia all'interno di questo quadro analitico? Le cronache finanziarie di questi giorni traboccano di esempi di come nel nostro paese l'influenza della politica sulle grandi imprese è forte ben al di là del dato formale non solo della proprietà azionaria pubblica ma anche dei poteri formalmente spettanti alla politica e alla pubblica amministrazione. Da ultimo, un post di Beppe Grillo sembra anticipare il progetto di ridisegnare gli assetti del mercato delle comunicazioni riportando un asset fondamentale come l'infrastruttura nazionale delle telecomunicazioni, anche sul piano della proprietà formale, nelle mani della politica (per interposta Cassa depositi e prestiti), a tale scopo prospettando il licenziamento dell'amministratore delegato di una società formalmente privata, l'uscita di scena di società quotate da un progetto in cui hanno investito risorse e la messa in fuga di una società straniera costringendola in qualche modo a vendere la sua partecipazione in Tim”.

### Giovedì 2 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Nicoletta Picchio – **Bonomi ai sindacati: lavoriamo insieme per rilanciare l'Italia** - «Istituzioni, imprese e forze del lavoro unite contro ogni tipo di violenza» - Appello non scontato, che parte dalla considerazione di non dimenticare «ciò che abbiamo imparato dalla lotta al terrorismo» per evitare che prenda piede la violenza. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, sottolinea l'esigenza di lavorare insieme, per rilanciare l'Italia. Si rivolge a tutti i protagonisti della vita politica ed economica: contro ogni tipo di violenza «non bastano l'unità e la fermezza delle istituzioni», anche «le forze dell'impresa e del lavoro devono essere totalmente solidali». Un appello dopo le intimidazioni a Bonometti (Confindustria Lombardia) e Scaglia (Assindustria Bergamo). A governo e sindacati Bonomi chiede non più uno scambio, nei contratti, tra salario e orario, ma una «vera e propria ridefinizione del lavoro», da realizzare «insieme, guardando alle filiere e alle aziende».

### Venerdì 3 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Marco Rogari, Gianni Trovati - **Gentiloni: «Senza obiettivi sul debito Italia più debole»** – Nelle trattative per la definizione del Recovery Fund l'Italia «potrà contare di più se non cancella, fra i suoi obiettivi, quello del controllo del debito pubblico», perché senza un impegno specifico diventerà «difficile avere un ruolo negoziale efficace». Lo ha detto il commissario Gentiloni. Angela Merkel e Ursula von der Leyen hanno detto che il budget 21-27 va approvato entro l'estate – Nelle trattative comunitarie che nelle prossime settimane sono chiamate a stringere sul Recovery Fund l'Italia «potrà contare di più se non cancella, fra i suoi obiettivi, quello del controllo del debito pubblico», perché senza un impegno specifico diventerà «difficile avere un ruolo negoziale efficace». Nella sua audizione sulle Politiche Ue della Camera il commissario europeo all'Economia va dritto al punto che occupa il centro delle preoccupazioni delle cancellerie quando guardano all'Italia. Punto noto al Ministero dell'Economia, che nel Piano di Riforma, atteso al consiglio dei ministri tra stasera e lunedì, punta a garantire una prospettiva decennale di riduzione del debito sostenuta da rilancio degli investimenti pubblici, revisione della spesa e riforma fiscale «pro crescita». Il primo taglio al debito, negli obiettivi Mef, arriverebbe l'anno prossimo grazie al rimbalzo del Pil dopo la caduta 2020 anche grazie alle risorse del Recovery Fund che saranno impiegate, spiega Gualtieri in un confronto organizzato ieri dall'ambasciata tedesca in occasione dell'avvio del nuovo semestre comunitario, saranno impiegate in un «vasto programma di investimenti su temi come la bandalarga, le reti idriche, il trasporto ferroviario, la sanità territoriale e gli aiuti alle filiere produttive». Sul Recovery la trattativa è in corso ma, sottolinea Gentiloni nel corso del dibattito, «è importante notare che nessuno è ostile all'idea di un intervento comune, e un senso minimo di responsabilità porta verso l'accordo». Accordo che si deve fare largo nelle polemiche di questi giorni.

### Sabato 4 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Giovanni Tria – **Perché il Mes serve e non è una trappola**– “Credo che non ci siano dubbi che questa crisi economica sia dovuta alla pandemia. In particolare al blocco delle attività produttive necessario per combatterla e che non si tratti di un complotto. Alcuni, tuttavia, pensano che sia una "trappola" europea l'aver disegnato una linea di credito del Mes per aiutare quei Paesi che non fossero in grado di finanziare autonomamente una spesa straordinaria per combattere la pandemia, rafforzando le strutture sanitarie e adottando le misure necessarie di prevenzione, cura e gestione della evoluzione, anche futura, della pandemia stessa. Penso che non sia così, anche perché non vedo il movente. È nell'interesse di tutti i Paesi europei uscire il più rapidamente possibile dal collasso economico, cioè che le attività produttive, la vita sociale, gli scambi internazionali riprendano il prima possibile. Considerate le interdipendenze di tutte queste attività tra i Paesi europei e più in generale tra i Paesi del mondo, è nell'interesse di ciascun Paese che ciò avvenga il prima possibile non solo al proprio interno, ma nel maggior numero di altri Paesi. Purtroppo, l'evoluzione della pandemia in aree del mondo importanti per i nostri scambi internazionali non è incoraggiante e non sappiamo se in Europa essa sia definitivamente in ritirata o sia possibile una seconda ondata dopo l'estate. Ciò determina una situazione di incertezza che pesa sulla ripresa della domanda, senza la quale le attività produttive non torneranno ai livelli pre-Covid, livelli che già non erano soddisfacenti. Questa incertezza pesa sulle esportazioni, che dipendono dalla domanda estera, e pesa sulla propensione a consumare e a investire all'interno di ciascun Paese. Il compito immediato dei governi è quindi attuare (attuare, non ideare) un piano di rafforzamento delle proprie strutture sanitarie, della propria capacità di risposta a una possibile ripresa del contagio, di superamento delle fragilità e impreparazioni che si sono manifestate, non solo in Italia, e soprattutto di messa in sicurezza, dal punto di vista della prevenzione sanitaria, di scuole, tribunali, strutture pubbliche in genere, e dei luoghi dove si producono, e si consumano, bene servizi”.

## Società e vita/1

### La povertà come questione sociale nazionale. L'aumento dei poveri assoluti nel Nord Est <sup>30</sup>

Antonio De Falco, Enrica Morlicchio <sup>31</sup>

Prima ancora che il blocco delle attività economiche dovuto alla diffusione a livello mondiale del Covid-19 determinasse una recrudescenza della povertà anche nelle aree del Paese in passato meno colpite dal fenomeno, in Italia si era verificato un importante elemento di novità. Secondo le stime comunicate di recente dall'Istat, infatti, nel 2019 l'incidenza di povertà assoluta registra un calo, con 148 mila famiglie in meno rispetto al 2018. Si riduce anche il numero degli individui in povertà (- 447 mila).

Il dato complessivo va letto tuttavia nella sua articolazione interna con aree del Paese, come il Nord Est, dove il numero di famiglie in povertà assoluta è in aumento (+34 mila) e altre dove si registrano riduzioni di entità variabile: Nord Ovest (-25 mila), Centro (-42 mila), Sud (-56 mila) e Isole (-60 mila). Benché nel Mezzogiorno, e particolarmente nelle aree metropolitane, si sia registrata un'attenuazione, la povertà assoluta rimane elevata: il numero delle famiglie in tale condizione è infatti pari a 706 mila e quello di persone povere pari a 2.071.000, rispettivamente il 42% e il 45% sul totale nazionale (con un'incidenza dunque largamente superiore a quella demografica). Anche in termini di diffusione la povertà assoluta nel Mezzogiorno (8,6%) resta alta, con una distanza di circa 3 punti percentuali dal Nord (5,8%) e di 4 punti dal Centro (4,5%) (tab. 1).

Tab. 1. *Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica. Anni 2018-2019 (valori %)*

2018	2019	Differenza %	Variazione %	
Nord	5,8	5,8	+ 0.0	+ 0,0
Centro	5,3	4,5	- 0.8	- 15,1
Mezzogiorno	10,0	8,6	- 1.4	- 14
Italia	7,0	6,4	- 0.6	- 8,6

[Fonte: Istat, 2020]

In ogni caso ci troviamo indubbiamente di fronte a un elemento di novità che emerge ancora più chiaramente se ci collochiamo in una prospettiva di lungo periodo, come fa la tabella 2. Notiamo infatti che l'incidenza della povertà assoluta nel periodo 2008-2019 è raddoppiata al Nord e aumentata di circa 2 punti al Centro, mentre al Sud l'incremento è stato più contenuto in ragione anche dei valori di partenza più alti.

Tab. 2. *Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica. Anni 2008-2019 (valori %)*

2008	2019	Differenza %	Variazione %	
Nord	2,9	5,8	2,9	+ 100
Centro	2,7	4,5	1,8	+ 66,6
Mezzogiorno	6,2	8,6	2,4	+ 38,7
Italia	4,0	6,4	2,4	+ 60,0

[Fonte: Istat, Anni vari]

<sup>30</sup> Rivistailmulino (29.6.2020) - [https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:5282](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:5282)

<sup>31</sup> Enrica Morlicchio fa parte della direzione della rivista "il Mulino"; è professore di *Sociologia dei processi economici e del lavoro* nell'Università di Napoli Federico II. Tra le sue pubblicazioni: *Sociologia della povertà* (Il Mulino, 2012).

L'aumento della povertà assoluta in aree del Paese dove la sua incidenza è stata tradizionalmente contenuta è dovuta in parte al peggioramento della condizione economica delle famiglie di persone straniere e regolarmente residenti nel nostro Paese, concentrate soprattutto nel Centro Nord (83%), che hanno incontrato maggiori difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro dopo la crisi, possono contare meno su aiuti familiari e hanno avuto accesso solo in minima parte al Reddito di cittadinanza per la penalizzazione dovuta a criteri stringenti di residenza.

Andando infatti ad analizzare la condizione degli stranieri residenti in Italia, è possibile osservare come questa componente sia particolarmente colpita: sul totale delle famiglie residenti in Italia in povertà assoluta, circa una su tre è una famiglia con stranieri, sebbene questa tipologia familiare rappresenti l'8,9% sul totale delle famiglie residenti.

Tra le famiglie che comprendono stranieri, l'incidenza della povertà assoluta è del 22,0% se vi è almeno uno straniero in famiglia e del 24,4% se tutti i componenti sono stranieri a fronte del 4,9% delle famiglie di soli italiani.

Ne consegue che qualsiasi intervento di contrasto alla povertà che escluda o penalizzi questa significativa componente della povertà italiana sia da forme di sostegno al reddito sia dall'accesso a servizi essenziali, come le mense e il trasporto scolastico, mancherebbe del tutto il suo obiettivo.

Va tra l'altro osservato che anche la condizione di povertà delle famiglie di stranieri risente della dimensione territoriale. Nel solo Mezzogiorno la stessa incidenza sale al 36,8% per le famiglie con stranieri dove sono presenti minori, contro il 10,6% delle famiglie di soli italiani sempre con minori.

#### **Riduzione: rischio inversione di trend**

Un altro elemento di rilievo relativo all'ultimo biennio che induce a una certa prudenza nel manifestare ottimismo rispetto al calo della povertà assoluta è l'aumento della sua intensità, indicatore che, come si ricorderà, misura *“quanto poveri sono i poveri”*, ossia di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere risulta al di sotto della soglia di povertà.

Nei suoi Rapporti periodici l'Istat avverte che da un anno all'altro le variazioni non possono sempre dirsi significative. Tuttavia, vale la pena osservare come abbia avuto luogo un aumento dell'intensità della povertà pressoché generalizzato a tutte le circoscrizioni italiane anche se, ad eccezione del Nord Ovest (+1,5), non risulta particolarmente accentuato nelle altre aree (Nord Est e Sud +0,8, mentre le altre circoscrizioni presentano valori inferiori).

La riduzione della povertà assoluta andrà sicuramente approfondita nelle sue cause e nella sua portata, tenendo conto anche della eccezionalità degli eventi degli ultimi mesi che potrebbero portare a una nuova inversione del trend.

Si è visto inoltre come essa va di pari passo con il consolidamento di uno zoccolo duro della povertà costituito da persone che soffrono soprattutto di una carenza di reddito, con una componente di tutto rilievo rappresentata da famiglie di working poor, da famiglie immigrate, giovani coppie (categorie che molto spesso tendono a sovrapporsi) e dai loro bambini. Il fatto che tale zoccolo duro non sia più solo confinato alle aree meridionali, *“epicentro”* della povertà, ne fa ancora di più una *“questione sociale”* nazionale.



## Società e vita/2

*Se la mancanza di tutele nello sport era già un'emergenza*

**Sport, genere e pandemia** <sup>32</sup>

Alessia Tuselli <sup>33</sup>

Le decisioni e gli strumenti posti in essere per far fronte alla pandemia causata dal Covid-19 hanno impatti importanti su ogni aspetto del quotidiano: lavoro, relazioni, economia, politica, cura. E l'ambito sportivo ha conosciuto, parimenti, una situazione inedita: la sospensione delle attività e una successiva ripresa a differenti velocità per le varie federazioni sportive. Lo slittamento di grandi competizioni internazionali e la sospensione definitiva dei campionati nazionali di tutte le discipline – ad esclusione del calcio maschile professionistico – sono avvenimenti con importanti implicazioni economiche, mediatiche, lavorative. Come sottolineato dall'Epsi (European Platform for Sport Innovation) lo sport è un importante settore economico dell'Ue: ne rappresenta il 2,1% del Pil, impiega 5,67 milioni di persone e genera un indotto significativo trasversale a più settori (trasporti, ristorazione, strutture turistiche). È attualmente difficile stimare le perdite economiche complessive per lo sport e capire l'impatto che la sospensione della stagione 2019/2020 ha avuto sull'intero ecosistema. Per fare un esempio, la Premier Ligue inglese ha calcolato una diminuzione degli incassi del 50% in relazione agli eventi non disputati e alle decurtazioni sui contratti commerciali e di trasmissione (Annual Review of Football Finance 2020). Anche in Italia è stato soprattutto il calcio maschile professionistico ad animare il dibattito sulla ripresa dell'attività sportiva. Un discorso incentrato sulla disciplina singola più che sul sistema sportivo che, di contro, fatica a trovare spazio nell'agenda politica e nel dibattito pubblico. Lo spazio sportivo italiano, infatti, è costituito per larga parte da federazioni dilettantistiche, perché limitato è il perimetro definitorio del professionismo sportivo. Ai sensi della legge 91/1981 è professionistico quello sport che è dotato di notevole "rilevanza economica" e/o quello che è riconosciuto come professionistico dalle federazioni internazionali. Ad oggi sono solo quattro gli sport professionistici in Italia: calcio, pallacanestro (serie A1), golf e ciclismo. La legge lascia ampia discrezionalità e demanda di fatto alle singole federazioni la scelta di qualificarsi come professionistiche. Così, un importante numero di atlete/i rimane fuori dallo spazio del professionismo, dalla possibilità di avere determinati diritti e tutele. Inoltre, si crea indirettamente un'ulteriore esclusione: nessuna atleta italiana può essere considerata professionista, perché non è mai stata istituita una lega Pro femminile in nessuna delle discipline olimpiche esistenti (60), nemmeno fra quelle considerate professionistiche in Italia. Le atlete sono tutte, formalmente, dilettanti, in un processo di invisibilizzazione che ne determina un'asimmetria fra queste ultime e i colleghi. Le donne che fanno dello sport il proprio lavoro, non hanno accesso ai diritti propri di un contratto di lavoro, alla tutela sanitaria, assicurativa e previdenziale, sono inoltre soggette a "vincolo sportivo" (la possibilità di una società di trasferire ad un'altra un'atleta senza il suo consenso) e, come nel caso del calcio femminile, a un tetto annuale di stipendio. Tutto al fine di rientrare nelle esenzioni fiscali, per le società, previste per il dilettantismo sportivo.

**Forse si apre a una futura modifica della tutela**

Contrastare questa grave mancanza di tutele era già considerata un'urgenza: uno degli emendamenti al disegno di legge di Bilancio 2020 ha fatto cenno, per la prima volta, al lavoro sportivo femminile. Il tentativo è stato quello di avviare a uno dei maggiori scogli per il passaggio al professionismo, che è di natura economica: la sostenibilità degli oneri contributivi per federazioni e società. Gli sgravi fiscali, che hanno durata limitata ai tre anni e un tetto massimo di 8.000 euro, sono stati visti più come dichiarazioni di intenti che come misure effettive. L'emendamento non ha eliminato i profili di discrezionalità della l. 91/1981, ma la proposta è stata comunque accolta come un'apertura verso la futura modifica delle previsioni sul professionismo sportivo.

<sup>32</sup> Rivistailmulino.it (2.7.2020) - [https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:5285](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:5285)

<sup>33</sup> Assegnista di ricerca nel Dipartimento di *Sociologia e Ricerca sociale* dell'Università di Trento e fa parte del Centro studi interdisciplinari di Genere del medesimo ateneo.

In questo quadro di precarietà per sportivi e soprattutto sportive, si riversano le conseguenze, ancora non sufficientemente indagate, dell'emergenza sanitaria. All'interno del decreto Cura Italia (poi L. 24 aprile 2020 n. 27) sono state elaborate misure di sostegno per il lavoro sportivo (cassa integrazione in deroga per lavoratori/trici dipendenti; indennità di 600 euro estesa ad autonomi/e e collaboratori/trici delle società sportive e associazioni dilettantistiche). Tuttavia, atlete e atleti dilettanti si sono trovati ad affrontare l'interruzione dell'attività lavorativa senza alcuna tutela: accordi economici e durata dei contratti – definiti attraverso scritture private – sono stati demandati a contrattazioni fra singole/i atlete/i o singole squadre e la società sportiva di riferimento.

Questa asimmetria presenta anche implicazioni di genere, come si può vedere nel caso del calcio: il dibattito sulla necessità di riprendere l'attività calcistica ha di fatto riguardato solo il calcio maschile. Il tentativo di riavvio delle attività della massima serie femminile si è invece scontrato fin da subito con un evidente limite: non tutte le società avrebbero potuto sostenere i costi dei nuovi protocolli sanitari a causa di una generale crisi di liquidità. In generale, l'emergenza ha portato alla luce la fragilità del mondo calcistico femminile, aggravando condizioni di partenza diseguali, fra cui un significativo gap salariale rispetto ai colleghi maschi. Significative differenze sono presenti poi all'interno dello stesso campionato femminile: solo 8/12 squadre di serie A sono affiliate ai club professionistici maschili e godono di una struttura societaria economicamente solida. Questo si evince dai provvedimenti delle singole squadre: solamente tre hanno deciso di mantenere intatti gli accordi economici con le calciatrici, per le altre vi è stata una rinegoziazione del rimborso. La federazione italiana gioco calcio si è trovata ancora una volta a gestire con un doppio standard le due categorie, maschile e femminile, con differenti richieste e tutele dell'attività lavorativa.

Questo esempio mostra come la categoria del genere porti all'emersione degli ostacoli che limitano la parità fra atleti e atlete, mostrando come lo sport non sia uno spazio neutro. A partire dalla consapevolezza che l'attuale situazione abbia esasperato le diseguglianze strutturali già presenti, le politiche devono progettare azioni e implementare strumenti che contrastino le asimmetrie e puntino alla piena ed effettiva tutela delle lavoratrici, come dei lavoratori, dello sport. Per farlo è necessario avviare nuove ricerche, attualmente assenti nel panorama nazionale, in grado di offrire un quadro della situazione del lavoro sportivo italiano ed evidenziare le recenti implicazioni dell'emergenza sanitaria, con uno specifico riferimento alle atlete e alla necessità del riconoscimento del loro status.

## Società e vita/3

Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

### Domenica 28 giugno 2020

- **Corriere della Sera** – Elvira Serra – **Non si fermano le violenze in famiglia - Il lockdown ha frenato solo le denunce** – Le richieste di aiuto cresciute del 59%. A giorni la relazione in Parlamento – *“Sembrava fossero diminuiti durante il lockdown, in realtà maltrattamenti in famiglia e aggressioni fisiche hanno ricominciato a salire. E se è vero che gli omicidi delle donne sono diminuiti, lo hanno fatto meno di quelli degli uomini, e quasi sempre in un contesto familiare. I dati che la Commissione di inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere presenterà in Parlamento la prossima settimana sono disomogenei e non potrebbe essere altrimenti. Sono diverse le fonti, diversi i tempi e diverse le modalità di raccolta. Arrivano da una delibera del Consiglio superiore della magistratura, con dati presi a campione nelle procure e nei tribunali, dal numero verde attivo giorno e notte 1522 voluto dal Dipartimento delle Pari opportunità e dalla ministra Elena Bonetti, dalla Rete Dire e dal ministero dell'Interno”* – Il numero 1522 è un numero (e anche una app) voluto dal Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del consiglio dei ministri per le vittime di violenza di genere e stalking. E attivo gratuitamente 24 ore su 24 sia da rete fissa che mobile e fornisce assistenza in italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.

### Lunedì 29 giugno 2020

- **Repubblica** – Raffaele Ricciardi - **Nonni, vacanze, ristrutturazioni. Tutti i bonus per spingere i consumi** - Con luglio si amplia il pacchetto di sostegni alle famiglie colpite dalla crisi. Nel primo semestre gli acquisti sono crollati e il governo punta a incentivare i cittadini a spendere. Dallo sconto vacanze al rimborso dei centri estivi fino ai lavori edili. – Dal 1° luglio al 31 dicembre i cittadini armati di dichiarazione Isee in corso di validità e identità digitale Spid possono accedere all'app IO per ottenere il tax credit vacanze. Il bonus (riservato ai nuclei entro 40 mila euro di reddito equivalente) vale 500 euro per le famiglie di tre componenti, 300 per quelle di due e 150 per i single. Può essere speso in un'unica soluzione, in Italia, per pagare alberghi, agriturismo e BeB. L'app genera un OR-code: ammessa una sola richiesta per famiglia, ma il bonus può essere usato anche da un componente del nucleo diverso da chi ha presentato la domanda. Il contributo è sdoppiato. Per l'80% è uno sconto che l'albergatore applica direttamente (per poi recuperarlo come credito d'imposta) e per il 20% è una detrazione Irpef. Nel caso di un buono da 500 euro, dunque, 400 vanno sottratti dal conto dell'albergo e 100 portati in detrazione in dichiarazione dei redditi (serve la fattura elettronica o il documento commerciale con il codice fiscale del beneficiario).
- **Sole 24 ore** – Antonio Noto - **Niente ferie per sei italiani su dieci** - Sondaggio. Il 58% non trascorrerà nemmeno una notte fuori casa per carenza di denaro. Il 128% finirà in agosto i fondi personali. Mutui e affitti: 307 in affanno. Donne più colpite - L'emergenza sanitaria lascia un segno pesante nei conti degli italiani. Secondo l'indagine di Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore, l'80% degli intervistati ha già esaurito le riserve personali, il 5% ne ha ancora per un mese e il 12% per altri due: questo significa che quasi un italiano su tre avrà dato fondo ai risparmi personali entro la fine di agosto. Non sorprende, allora, che il 158% non trascorrerà nemmeno una notte fuori casa per vacanza da qui a settembre. O che il 30% sia in difficoltà con le spese per la casa e il 32% con quelle mediche. La perdita di reddito colpisce di più le donne.

### Martedì 30 giugno 2020

- **Manifesto** – Gaetano Lamanna - **Elusione e evasione immobiliare fino al 50%** – *“I tre miliardi stanziati per gli enti locali dal decreto Rilancio sono un pannicello caldo. Evitano, forse, che le tante criticità, giunte a un punto di rottura per l'emergenza coronavirus, possano esplodere. Il governo ha promesso altre risorse nei prossimi mesi, ma questi trasferimenti erariali, sia pure consistenti, non risolvono un problema che ha carattere strutturale, non congiunturale. Il punto è che le casse comunali sono perennemente vuote e a risentirne sono i servizi essenziali: la scuola, i trasporti, la raccolta dei rifiuti, l'igiene e la sanità sul territorio, l'assistenza domiciliare agli anziani, la carenza di asili nido e il welfare locale nel suo insieme. Eppure nelle città si concentra una grande ricchezza che sfugge quasi del tutto al fisco e non diventa strumento di benessere collettivo. Mi riferisco alla rendita, una stretta alleanza tra mattone e finanza e che diventa ricchezza per pochi. I meccanismi della rendita, mal governati, hanno provocato, negli ultimi decenni, nuove disuguaglianze oltre che una pressione non sostenibile sull'ambiente, sul territorio e sulle risorse naturali. Ci sono stati momenti in cui (a inizio secolo), in molte città, l'hanno fatta da padroni i cosiddetti "furbetti del quartierino" ovvero rentiers e speculatori. Non ci sono i fenomeni estremi di allora, ma resta indisturbato il dominio della rendita sulle città”*.
- **Libero** – Vittorio Feltri - **Giù le mani dai gay, rispettati** – *“La vicenda di Pescara non può lasciare indifferenti. Un giovane è stato aggredito da un branco di ragazzi solo perché passeggiava per le vie del centro città tenendo per mano il suo fidanzato. Al quale hanno rotto la mandibola a cazzotti. Un episodio inspiegabile se si considera che ormai - finalmente - la omosessualità non è più reputata scandalosa. Non riusciamo a capire cosa sia saltato in mente agli aggressori quando hanno deciso di dare l'assalto a due maschi che non facevano nulla di male, limitandosi a camminare appaiati tenendosi stretti con gli arti superiori. Mi domando che possa importare a qualcuno se due gay mostrano in pubblico di essere affezionati l'uno all'altro. Nel 2020 un fatto del genere non dovrebbe suscitare scalpore, bensì passare inosservato e quindi essere tollerato. Ciò che più sorprende è che i fanciulloni maneschi non abbiano ancora compreso che in materia sentimentale e sessuale ciascuno agisce come gli pare (o almeno dovrebbe), senza doversi vergognare e senza temere di essere percosso. In altri termini più crudi, chi se la prende con coloro che hanno gusti diversi dai suoi è un cretino patentato, non abilitato a pretendere l'uniformità delle preferenze. E ovvio che la omosessualità non sia un reato e neppure un comportamento disdicevole. Combatterla, oltretutto con la violenza, significa essere indegni di vivere nel consorzio civile”*.

### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Stampa** – Alberto Mattioli - *Dopo i contagi ora Vo' rischia il default - "Nessun aiuto per le spese del Covid"* - La denuncia del sindaco: "Affrontare l'emergenza ci è costato più di 50 mila euro, i nostri conti sono già dissestati" Il Comune alla prese con le fatture per i bagni dei militari, i blocchi di cemento della zona rossa e il carburante delle auto – "Prima zona rossa in Italia, paese del primo morto da Covid, uno degli epicentri dell'epidemia e anche uno di quelli che l'hanno gestita meglio, a Vo' Euganeo ne sono usciti e anche con un certo legittimo orgoglio da primi della classe, o della corsia. Però, fatti due conti, si sono accorti che l'emergenza è costata al Comune più o meno 50 mila euro che nessuno, pare, ha molta voglia di sborsare. «Non voglio certo fare polemica —dice il sindaco, Giuliano Martini, come tutti quelli che ne aprono una — ma nel "decreto rilancio" del Governo ci sono fondi per i Comuni delle Province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. Per Vo', che è in quella di Padova, no». E come mai, signor sindaco? «Me lo chiedo anch'io e se lo chiede anche il governatore Zaia». E poi accusa di aver «defenestrato il Veneto» la solita «manina» responsabile di tutti i pasticci burocratici italiani. In compenso si è già fatto avanti il sindaco di un Comune vicino, Martino Schiavon di Ponte San Nicolò, per aprire con mille euro una colletta destinata a sollevare le dissestate casse di Vo'. Resta da capire come questi soldi siano stati spesi. Il sindaco, che è anche il farmacista del paese, da studente a Padova un po' di sinistra, poi passato alla Liga Veneta, con l'imprenditore Panto, con Forza Italia e oggi con la Lega, la prende larga: «Intanto mi lasci dire che quando si è trattato di chiudere la zona rossa abbiamo scelto la strada meno rischiosa per i cittadini e più efficace per la salute. Io ho avuto dei dipendenti comunali che hanno lavorato per tre settimane dalle sette del mattino a mezzanotte. Abbiamo fatto tre cicli di tamponi all'intera popolazione, circa 3.300 persone. Il bilancio è di tre morti, e secondo Crisanti sarebbero potuti essere almeno trenta».

### Giovedì 2 luglio 2020

- **Avvenire** – Paolo Lambruschi – *Emerione a quota 80 mila domande Badanti per l'88% – Lo sprint delle regolarizzazioni* - La regolarizzazione accelera. Dall' 1 giugno, a 30 giorni dall'apertura della procedura, sono 80.366 le richieste di regolarizzazione presentate, un andamento in "crescita costante" secondo il portale del Viminale rispetto ai 32mila del primo rapporto del 15 giugno. Sono 69.721 quelle già perfezionate e 10.645 quelle in corso di lavorazione. Ogni giorno, dal 1° giugno, si legge sul sito del Viminale, sono state presentate dai datori al portale del ministero dell'Interno oltre 2.650 domande di regolarizzazione dei rapporti occupazionali per tre settori previsti dell'agricoltura, del lavoro domestico e di assistenza alla persona A farla da padrone, come 15 giorni fa, colf e badanti. Nonostante il decreto legge 34 del 19 maggio 2020 sia stato pensato soprattutto per l'emersione dal nero del lavoro nei campi, l'88% delle domande perfezionate riguardano sempre il lavoro domestico e di assistenza alla persona (sono 61.411). I due settori sono prevalenti con il 76% (ovvero 8.116) anche tra quelle ancora in lavorazione. Per la Uila-Uil alle 8.310 domande (il 12%) del settore agricolo, considerando anche quelle ancora "in bozza", se ne aggiungeranno 2.529. Secondo il Viminale, la Lombardia è prima per le richieste di lavoro domestico e assistenza alla persona mentre la Campania è in testa per quello agricolo. Marocco, Ucraina e Bangladesh i principali Paesi di provenienza dei lavoratori domestici e delle badanti, mentre Albania, Marocco e India sono capofila per agricoltura e allevamento.

### Venerdì 3 luglio 2020

- **Repubblica** – Tito Boeri - *Non lasciamoli indietro. Salvare il lavoro dei giovani* – I dati su occupati e disoccupati resi pubblici ieri dall'Istat ci dicono quale sia l'altra faccia della medaglia del blocco dei licenziamenti in vigore fino a metà agosto: concentra le riduzioni dell'occupazione interamente sui più giovani – "A maggio il numero di occupati con meno di 24 anni era diminuito dell'11% rispetto a un anno prima. Metà dei posti di lavoro distrutti da Covid 19 coinvolgeva persone con meno di 35 anni, nonostante gli occupati in quella fascia d'età siano appena un quarto del totale. E una riduzione solo in minima parte spiegata dalla demografia, dalla riduzione del numero di persone in quella fascia di età. Si tratta di lavoratori con contratti a tempo determinato non rinnovati alla scadenza oppure di lavoratori autonomi. L'occupazione fra le persone con contratti a tempo indeterminato, protette dal blocco dei licenziamenti, è addirittura aumentata in questo periodo. Durante le recessioni i giovani sono sempre penalizzati sul mercato del lavoro perché la prima reazione delle imprese è quella di congelare le assunzioni e questo non può che ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro. Ma non si era mai vista in Italia una recessione con andamenti così fortemente asimmetrici per fascia d'età e che ha un impatto così forte e immediato sul mercato del lavoro dei giovani, con riduzioni percentuali dei posti di lavoro superiori alle due cifre in solo tre mesi dall'inizio della crisi".

### Sabato 4 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Davide Colombo – *Nascite, rischio discesa sotto la soglia critica* – L'emergenza Covid potrebbe causare la riduzione di 10 mila nascite e nel 2021 si potrebbe così scendere sotto la soglia critica dei 400mila nuovi nati, attesa solo nel 2032. La simulazione è contenuta nel Rapporto annuale presentato ieri dal presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. L'impatto dell'emergenza occupazionale legata alla pandemia si profila pesante i 435mila nati del 2019 e i 428mila ipotizzati quest'anno nello scenario pre Covid scenderebbero a circa 426mila nel bilancio finale 2020, per poi ridursi a 396mila, nel raso più sfavorevole, nel 2021, il *Censimento delle imprese* rivela che le aziende rimaste attive nel lockdown appartengano a comparti con relazioni di filiera intense. Il ritorno ai livelli pre-crisi potrebbe richiedere tempi lunghi - Il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo ha detto: «Sembra a questo punto possibile già nel prossimo anno il superamento al ribasso di quel confine simbolico dei 400mila nati annui che, stando alle previsioni Istat più recenti, sarebbe dovuto avvenire solo nel 2032» - La decisione di avere un figlio, nelle economie mature avanzate, fortemente legata alle prospettive di lavoro.
- **Repubblica** – Giuliano Foschini - *Rider, schiavi d'Italia. Parte la prima inchiesta sul lavoro senza regole* - Riguarda tutto il territorio nazionale e coinvolge i big come Glovo e Uber - Ai fattorini un questionario dei carabinieri sulle loro condizioni di

vita - Sei società, tutte le più importanti che si occupano della consegna del cibo in tutta Italia, tra cui Glovo, Justeat, Uber. Sono 1149 le persone già ascoltate. Ventisei punti da approfondire. È un'inchiesta, coordinata dalla procura di Milano, che sta mettendo nero su bianco quello che in Italia era chiaro a molti ma che in pochi avevano voluto vedere: i riders, quei ragazzi e quelle ragazze che consegnano cibo a domicilio nelle più importanti città italiane, troppo spesso sono schiavi. Sfruttati da caporali travestiti da società digitali o da algoritmi. A condurre l'indagine sono i carabinieri del comando tutela del Lavoro di Roma che già a fine maggio avevano effettuato blitz in tutta Italia, dalla Sicilia alla Valle d'Aosta per interrogare i ragazzi e capire come funziona il loro sistema di lavoro. È la prima volta che si fa un lavoro di questo tipo su scala nazionale. Dopo che uno spaccato, inquietante, è venuto già fuori da un'inchiesta della procura di Milano su Uber Eats o, meglio, sulla società a cui il gigante si era affidato per il reclutamento e la gestione del personale: tre euro a consegna, un controllo da schiavisti del lavoro senza alcun diritto. La stessa situazione sta emergendo dall'indagine dei carabinieri su tutto il territorio italiano.

## Scuola e Università/1

### La nuova politica dell'Istruzione: arrangiatevi!<sup>34</sup>

Giovanni Cominelli<sup>35</sup>

La sostanza delle Linee Guida del Governo e la Bozza di risoluzione unitaria del 30 giugno elaborata dai Gruppi di maggioranza della VII Commissione per l'apertura del nuovo anno scolastico si può riassumere molto semplicemente nello slogan: "Arrangiatevi!". Il Ministero dell'Istruzione e il Governo prendono atto di non saper che fare e perciò lasciano liberi gli Istituti scolastici di organizzarsi come preferiscono, da soli o in compagnia degli Enti locali, dei Cinema, degli Oratori, dei Musei e dei Conventi. Di fatto, i Dirigenti sono avviati come il Cireneo sulla via del Golgota, lungo la quale devono procurarsi entro il 14 di settembre nuovi spazi, device elettronici, Reti, personale, mascherine in quantità. Intanto il loro personale è tutto in vacanza. Una parte da marzo. A loro il Ministero concede, sulla carta, la rottura di un tabù: quello della forma-classe costituita sulla base dell'anno di nascita degli studenti. Così sarà possibile, di qui in avanti, "assemblare" i ragazzi in "gruppi di apprendimento", provenienti da classi di età, da sezioni e da anni di corso diversi, e "aggregare discipline diverse", garantendo a ciascun alunno le stesse opportunità formative.

### La beffa dell'autonomia

Libertà e autonomia effettive riconosciute agli Istituti scolastici e ai loro Dirigenti? Sulla carta, fin dal D.P.R. 8 marzo 1999; nella pratica quasi mai e sempre in modo condizionato. Perché il limite è duplice ed è strutturale. Il primo è rappresentato dalla rigidità amministrativa-sindacale della gestione del tempo di insegnamento e, dunque, del personale docente e del personale ATA (Amministrativo, Tecnico e Ausiliario). La quantità di ore di insegnamento è definita per legge su scala annuale; ma realmente e per contratti sindacali, che hanno una vigenza superiore a quella della legge ordinaria, l'orario è diviso in tot ore settimanali – 18 o 24 – su 5 giorni alla settimana. Il secondo limite consiste nelle procedure di controllo e di verifica finali. Se i mitici Programmi – vitello d'oro del sistema di istruzione in ogni tempo – cessano di essere il criterio supremo di giudizio e di esame a favore di Indicazioni più generiche e più light, quando arriva il momento dell'Esame di stato, quali criteri di giudizio seguono le Commissioni sovrane? Non certo quello delle autonomie scolastiche. D'altronde, l'autonomia didattico-organizzativa finora prevista è solo del 20%. Un po' poco per garantire la flessibilità che pure si promette e che è necessaria per gruppi interdisciplinari e di livello. Dovrebbe arrivare almeno al 40%. In realtà sta avvenendo, non si comprende bene se per calcolo o per incompetenza di governo, che, mentre si proclama l'autonomia ai quattro venti, trasformandola a parole da "autonomia funzionale" in "autonomia da ente locale", non le vengono minimamente riconosciuti gli strumenti per realizzarla. Essa finirà per funzionare come un cappio o una trappola. Il dirigente decide, per esempio, degli orari di ingresso degli studenti, ma al tavolo con gli Enti locali, in cui si decide la politica del trasporto locale, non va a sedersi il dirigente, ma il Ministero o il rappresentante dell'USR (Ufficio Scolastico Regionale). C'è poi un aspetto squisitamente giuridico-sanitario. Poiché un'eventuale infezione da Covid-19 di ritorno è stata equiparata, su pressione dei sindacati, ad un infortunio sul lavoro, e poiché il Dirigente scolastico è considerato alla stregua del datore di lavoro di un'impresa privata, se un insegnante contrae il virus, la responsabilità civile e penale si deve imputare direttamente al Dirigente. Se un giudice "sbaglia", paga lo Stato. Se un Dirigente sbaglia, paga il Dirigente. La differenza è che il giudice è pienamente sovrano nel giudizio, ma non ne risponde; il Dirigente non è "sovrano" nella scelta del personale – che gli arriva per concorso – ma ne paga il fio. Trattasi di incentivo ai pre-pensionamenti dei Dirigenti: meglio in pensione che in galera!

<sup>34</sup> [santalessandro.org](http://santalessandro.org) (4.7.2020)

<sup>35</sup> Pedagogista, esperto di problemi della scuola e dell'istruzione, in ordine a cui scrive con attenzione alle dinamiche sociali e politiche.

### La politica elettorale del personale

Già, il personale. La Ministra Azzolina ha annunciato, nel dicembre 2019, 48 mila assunzioni; con il primo Decreto emergenziale ne sono stati aggiunti altri 16 mila; il Decreto Rilancio ne annuncia altri 50 mila tra docenti e personale ATA. Totale: 114 mila! Lo scenario è il solito: fuga di chi oggi insegna al Nord verso il Sud, dove le cattedre si moltiplicano come i pani e i pesci della parabola, mentre al Nord le cattedre restano vuote, soprattutto nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Le scuole saranno costrette ad assumere laureandi e laureati come sul finire degli anni '60 e inizio '70. Poco male, almeno un ringiovanimento anche culturale! Ciò che tuttavia i Sindacati e l'Amministrazione si rifiutano di ammettere da decenni è che i concorsi non servono a selezionare un docente dotato di sapere e abilità pedagogico-didattiche. Tampoco i concorsi prevedono criteri di selezione dei nuovi profili professionali, capaci di gestire i Gruppi di livello e di interdisciplinarietà e di adeguarsi al paradigma digitale, che la DAD (Didattica a Distanza) ha reso irreversibile. La figura del docente selezionata dai concorsi – per la cui conclusione serve comunque almeno un anno – non è in grado di praticare il “modello Campus” né il “modello Infosfera”. Certo, ne sono più capaci i giovani precari assunti saltuariamente. Poiché l'annunciata intenzione di offrire a ciascun ragazzo eguali possibilità formative richiede la personalizzazione del suo percorso educativo, occorre dunque una figura professionale che sia capace di costruire, in collaborazione con il ragazzo e con la sua famiglia, il suo Piano di Studi Personalizzato, che lo accompagni nella sua realizzazione, che tenga i contatti con i docenti delle discipline. E' diverso dal docente di cattedra classico. Si chiama “tutor”. Ha bisogno, a sua volta, di formazione. Ma introdurlo significa rompere i tabù burocratico-sindacale dell'unicità della funzione docente e del rifiuto della differenziazione di percorsi professionali, carriere e stipendi! Continua a contare solo l'anzianità. Così, è evidente che, nonostante la resa momentanea al “Campus” e al “Digitale”, permane la pretesa di iniziare il nuovo anno scolastico con la stessa filosofia politica, sindacale e amministrativa di sempre, che ha portato alla crisi del modello novecentesco, all'analfabetismo funzionale diffuso, al 20% di drop-out, ai NEET ecc... ecc... Vero è che gli 80 mila e passa docenti promessi abbasseranno la media docente/alunni a 1/7, la più bassa la mondo. Di questo passo torneremo al precettore di nobiliare memoria. Peccato che i risultati non si prevedano alla stessa altezza aristocratica. Nonostante la riduzione del numero di alunni per docente, la personalizzazione resta, nell'attuale contesto burocratico-sindacale, un miraggio. Come non ricordare con nostalgia il Rapporto OCSE Education at a Glance, intitolato appunto “Schooling for Tomorrow: A Personalizing Education”? Era l'anno 2006! Senza questo passaggio restano pure lacrime di coccodrillo quelle versate sul pericolo di un'accentuazione delle disuguaglianze, che sono causa ed effetto della povertà educativa.

### La scuola è di tutti, se è di ciascuno

Costruire una comunità educante, in primo luogo all'interno di ogni singolo Istituto, per poi poter procedere alla firma di “Patti educativi territoriali”, è possibile solo se si scioglie la contraddizione tra il nuovo progetto pedagogico-didattico del Campus e del Digitale e il permanere di vecchie strutture burocratico-sindacali, che intendono gestire il personale e l'organizzazione dell'apprendimento secondo le esigenze degli addetti e non degli utenti. Mai come al tempo del Covid è stato visibile il carattere antagonista di questa contraddizione. Il Governo e i partiti che lo sostengono devono decidere da quale parte stare. Si deve riconoscere che Forza Italia, tra le forze di opposizione, ha sposato decisamente la causa dell'innovazione e dell'eguaglianza delle opportunità educative, mentre il PD e il M5S si lasciano opportunisticamente etero-dirigere dalla propria constituency elettorale. Avranno certamente i voti degli insegnanti. Da vedere se avranno quelli delle famiglie e dei cittadini, dei lavoratori e degli imprenditori preoccupati del futuro dell'intelligenza produttiva del Paese. Quanto al ruolo sociale dell'istituzione scolastica, da sempre enfatizzato dalla sinistra, si dovrebbe ricordare sempre la “Lettera ad una professoressa” (1967) di don Lorenzo Milani: “la scuola è di tutti solo se è la scuola di ciascuno”. Il “ciascuno” continua a mancare all'appello, in nome del buro-egualitarismo ipocrita della sinistra al governo.

## Scuola e Università/2

### Il futuro delle università italiane dopo la pandemia <sup>36</sup>

Reportage di Flavia Cappadocia, Francesco Collina, Eleonora Pepe

***Tra gli interventi (studenti, professori, rettori): il ministro dell'Università Gaetano Manfredi e il presidente della Crui Ferruccio Resta***

Durante il lockdown la didattica online ha funzionato. Ma come cambieranno gli atenei nel prossimo autunno? Quali sono le risorse messe in campo dalle istituzioni? Ecco cosa ci hanno raccontato studenti e professori tra paure, frustrazioni, aspettative e tanta voglia di farcela

Aule studio, biblioteche, caffè ai distributori automatici, chiacchierate nei corridoi, sulla scale. L'università è fatta soprattutto di incontri, contaminazione, scambio. Oggi è tutto dentro a un computer: lezioni, professori, dispense, esami, piano studi. Presente e futuro in un monitor sempre acceso. Con l'emergenza sanitaria Coronavirus che ha portato al lockdown lo scorso 10 marzo, la didattica universitaria si è trasferita online. Studenti e docenti hanno potuto continuare a svolgere - non senza difficoltà - la quasi totalità dei corsi, a sostenere 70 mila esami e ad affrontare 30 mila sessioni di laurea (dati CRUI, Conferenza dei Rettori delle Università italiane).

Alcuni importanti atenei all'estero, come Cambridge, hanno già dichiarato che fino all'estate del 2021 non riprenderanno le attività in presenza. Ma com'è cambiata e come sta cambiando in Italia la vita degli studenti e dei docenti universitari? E quali sono le strategie del Governo e del ministero dell'Università e della Ricerca?

### Le voci degli studenti

*"Il professore ha spiegato per tutto il tempo veloce come un treno, pretendendo che in piena quarantena ci procurassimo libri, senza spiegarci come fare. Siamo stati lasciati completamente allo sbando".* Giulia, ventitré anni, studentessa di biotecnologie, racconta con queste parole il drastico mutamento della sua vita universitaria.

Per Gabriele, studente di Ingegneria, gli aspetti positivi invece ci sono stati eccome: *"La didattica a distanza è una bomba: possibilità di interagire in maniera ordinata con il professore facendo domande in tempo reale. Possibilità di farlo comodamente da casa tua, col pigiama e ogni tanto una sigaretta che elimina lo stress. Ma cosa vogliamo di più?"*.

Nonostante la tempestiva risposta delle università, gli studenti hanno vissuto l'esperienza fra paure e successi, aspetti positivi e negativi, riscontrando in alcuni casi non pochi problemi.

Ad esempio l'utilizzo non sempre appropriato delle piattaforme di tele-didattica da parte dei docenti, elemento che in alcuni casi ha trasformato le lezioni in monologhi ovattati e carenti nel confronto.

*"Il professore parlava e nemmeno si accorgeva di chi gli chiedeva di rallentare per spiegare di nuovo un argomento. Era come se stesse facendo lezione da solo",* continua Giulia.

Matilde Santarelli, rappresentante degli studenti in Senato Accademico all'Università Sapienza di Roma, ha raccontato: *"L'esperienza è stata percepita in maniera generalmente positiva, nonostante la celerità richiesta dall'emergenza e i problemi con le tecnologie. Con la tele-didattica vengono meno molti elementi della vita universitaria, come l'aggregazione: bisogna valorizzare gli aspetti positivi, creando nuovi punti di forza per l'offerta formativa, senza sottovalutare ciò che si perde nell'e-learning"*.

***Video n. 1: Cosa salvare della didattica online, il racconto degli studenti*** <sup>37</sup>

<sup>36</sup> mashable.com (giugno 2020) - <https://it.mashable.com/coronavirus-1/3466/il-futuro-delle-universita-italiane-dopo-la-pandemia>

<sup>37</sup> Questo e i successivi video sono accessibili alla fonte citata nella nota precedente.



Tra le difficoltà maggiori anche l'impossibilità di svolgere laboratori, uscite didattiche e tirocini. Carlo Alberto, studente di Scienze Geologiche, racconta: *“Le uscite didattiche e i laboratori sono stati annullati e non ho potuto svolgere le ore di tirocinio. Non so ancora se potrò laurearmi entro dicembre, nonostante mi manchino solo due esami”*.

Lorenzo, studente di Data Science, spiega come sia raddoppiato il carico di lavoro: *“L'esperienza con la tele-didattica è stata pessima, a partire dai professori che assegnano pacchi da cento slide senza spiegare dicendo: leggetele, poi ci vediamo all'esame”*.

Ma la didattica digitale resta comunque un'esperienza da salvare. I ragazzi riconoscono che le lezioni virtuali possono portare a svolte e benefici. I pendolari in particolare sembrano aver apprezzato: Carola, iscritta alla facoltà di Ingegneria, ha riscoperto una nuova vita: *“Ogni giorno impiegavo minimo tre ore di spostamento sui mezzi tra auto, treno e metro per raggiungere l'università, senza parlare dei ritardi cronici. Ora che seguo da casa riesco finalmente a dormire le canoniche otto ore per notte che non vedevo dal liceo. In fine, non passo più il tempo alla ricerca di un posto dove studiare, davvero difficile da trovare tra le aule universitarie”*.

E non ci sono stati solo professori presi alla sprovvista. Moltissimi hanno utilizzato tutti i mezzi a disposizione, sperimentando i vari canali esistenti. Leonardo, studente di Roma, dice: *“Se i professori sono smart registrano le lezioni, così se sei indietro o ti sei perso qualcosa puoi benissimo rivederle in qualsiasi momento. Da me hanno organizzato i ricevimenti online e si può chiarire qualsiasi dubbio senza perdere tempo in spostamenti”*.

Stando alle dichiarazioni degli studenti le difficoltà didattiche sono state la parte meno dura: ciò che più è mancato ai ragazzi sono stati i rapporti umani. Michele, studente di Scienze della Comunicazione lo racconta così: *“Molto presto è iniziata a mancarmi “l'atmosfera” studentesca. Mi mancava tutto: quel clima, il dialogo che solo il confronto faccia a faccia con i professori può stimolare, e ovviamente i colleghi. Mi sono mancate le chiacchiere per smorzare la noia delle lezioni più noiose, il contraddittorio che si poteva generare tra di noi in momenti di dibattito; insomma l'incontro, il confronto”*. Anche Fabrizio Grant, membro dell'associazione studentesca Studenti alla Terza, dell'Università Roma Tre, ha ribadito quanto sia essenziale il rapporto fisico: *“La didattica in presenza permette scambi insostituibili. Per il prossimo futuro speriamo di tornare in aula, magari con una nuova organizzazione che sappia garantire reale supporto”*.

### **E nelle altre università all'estero cosa è successo?**

La Qs World University Ranking, pubblicazione annuale della britannica Quacquarelli Symonds, ha svolto una ricerca iniziata nel mese di febbraio, basata su un campione di 11 mila studenti di diverse nazionalità. I dati raccolti sono moltissimi: il 42% degli studenti ha dichiarato che non aveva interesse a studiare online, il 51% invece è stato deluso dalla poca quantità di lezioni disponibili da remoto. Tra i più 'colpiti' dalla pandemia gli studenti che avevano in programma di studiare all'estero: per il 46% l'emergenza sanitaria ha inciso notevolmente sulle scelte dell'immediato futuro (dati marzo 2020).

La Qs pubblica ogni anno la classifica delle università mondiali: in quella appena uscita al primo posto, per il nono anno consecutivo c'è il Massachusetts Institute of Technology, seguito dalla Stanford University (seconda) e Harvard (terza). La prima università del Regno Unito e in Europa è Oxford, che è quinta. Il Politecnico di Milano ha raggiunto la 137esima posizione, guadagnandone dodici mentre l'Università Sapienza si piazza 171esimo posto, scalando 32 posizioni.

### **I professori e il grande impegno per restare vicino ai ragazzi**

*“La risposta dei ragazzi alla didattica online è stata commovente - spiega Giovanni Boccia Artieri, professore di Scienze della Comunicazione all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - Abbiamo usato mezzi molto validi e vari, dalla piattaforma Blackboard Collaborate a Telegram, da Skype a Google Meet, da Moodle a Teams. Il quarto d'ora accademico era praticamente anticipato, ci si collegava sempre un po' prima e i ragazzi erano già lì. Molto spesso in quei minuti d'attesa prima della lezione usavano la lavagna condivisa, per disegnare cuori, scrivere 'restate a casa'. Si appropriavano di quello spazio. Lo sentivano loro. È quel tipo di cosa che può fare l'università: far sentire ai ragazzi che quello spazio appartiene a loro”*.

Molti docenti riferiscono che l'e-learning è stata anche un sostegno psicologico importante durante il lockdown: nel momento in cui la realtà esterna è stata completamente sospesa, con le città deserte e qualsiasi attività commerciale chiusa, l'università è rimasta un punto fermo.

*"La cosa bella è che hanno potuto partecipare alle lezioni anche gli studenti lavoratori e quelli disabili, che di solito venivano solito per fare gli esami e che invece sono diventati parte integrante della classe - continua Boccia Artieri - "Fondiamo il nostro lavoro sull'idea di "Universitas", cioè di una comunità che apprende. Ora la paura è il calo di iscrizioni, io lo dò per scontato. E per evitarlo bisognerà aiutare gli studenti con difficoltà economiche".*

Anche Domenico Talia, docente di ingegneria informatica dell'Università della Calabria, esprime preoccupazione per le prossime immatricolazioni: *"In Italia gli iscritti sono già più bassi che nel resto d'Europa e un'ulteriore diminuzione sarebbe un enorme problema".*

Dal 2008 al 2016 le iscrizioni all'università dei giovani italiani diminuirono del 5% soprattutto per lo scoppio della crisi economica. Una situazione analoga potrebbe dunque ripetersi a partire dal prossimo mese di settembre.

E poi c'è un altro rischio, di cui avevamo già parlato affrontando il tema smart working: la paura cioè che la didattica on line possa sostituire quella in presenza, così come il telelavoro - sperimentato in molte aziende con l'emergenza sanitaria - possa rimpiazzare quasi totalmente quello in ufficio.

*"Una vera università non può cedere alla scelta 'full digital', perderebbe gran parte delle modalità di produzione culturale",* spiega ancora Talia, che online ha tenuto tre corsi, di cui uno con 180 studenti.

*"La soluzione ibrida ci può stare ma la ricerca, la produzione di conoscenza si fa con l'incontro: il nostro campus, che durante il lockdown è stato evacuato dagli studenti italiani, è costruito in maniera tale che le persone si muovono su una strada principale. Lì ci si incontra e questi incontri sono di cultura, di scienza. E tutto questo ci manca".*

*"L'insegnamento online non può sostituire quello in presenza",* chiarisce Giovanna Cosenza, professoressa di *Filosofia del Linguaggio* presso l'Università di Bologna. *"La difficoltà della didattica a distanza non è mai tecnologica ma di relazione, di rapporto con gli studenti. I contenuti vanno ripensati e bisogna cercare di coinvolgere anche quelli che non intervengono durante la lezione. Li devi divertire, provocare",* continua la docente. *"La psicologia dell'apprendimento ci dice che più c'è relazione e più si impara. Il futuro sarà fatto di didattica online e in presenza, noi stiamo attrezzando tutte le nostre aule in modo da rendere possibile questo. Cosa mi manca di più? Vedere i ragazzi, camminarci in mezzo. Stare insieme a loro. Entrare, salutare, fare la battute, sapere che verranno a trovarmi nel mio studio".*

*"Abbiamo chiesto agli studenti di elencare pro e contro della modalità online - afferma Antonio Capone, professore di Telecomunicazioni del Politecnico di Milano - e tendenzialmente hanno avuto più facilità a indicare i pro. Una delle cose più ricorrenti è che online si vede e si sente molto bene la lezione, mentre in aula non sempre è così. "E' come essere sempre in prima fila", hanno scritto in molti. L'aspetto negativo è che siamo finiti improvvisamente sott'acqua senza accorgercene. Poi abbiamo capito che potevamo ancora respirare, ma sempre sott'acqua siamo".*

### **Gli atenei italiani puntano a ricominciare le lezioni dal vivo il prossimo settembre.**

La Sapienza di Roma offre già la possibilità di sostenere gli esami in presenza in questa sessione estiva, a partire dal 17 giugno. *"Abbiamo 114 mila studenti: affrontare la riapertura a settembre, con una situazione tutta nuova da gestire, avrebbe avuto un impatto organizzativo molto più complicato - spiega la prorettrice e professoressa del dipartimento di Psicologia della Sapienza di Roma Tiziana Pascucci - ora gli spazi sono liberi perché le lezioni sono online e ogni aula è stata riadattata per capienza, con un quinto dei posti disponibili",* prosegue la docente. *"Infine volevamo aiutare le attività economiche del quartiere che ci ospita che sono in enorme difficoltà: ognuno di noi ha bisogno dell'altro, c'è la necessità di un dialogo all'interno del territorio".*

### **La didattica verso una formula mista online e in presenza**

*"Nel post emergenza le università stanno lavorando con una soluzione di didattica blended, cioè mista - spiega Feruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano e presidente della CRUI, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - ma parlando a nome di tutti i rettori posso dire che l'università per*

*come la intendiamo noi dovrà essere sempre in presenza: il valore di essere in un'aula fisica in cui c'è un continuo confronto tra studenti e professori e ancor di più tra studenti e studenti rende possibile la realizzazione delle persone".*

La didattica mista prevede che l'apprendimento si svolga in ambienti diversi, combinando cioè le lezioni in presenza all'e-learning. E sarà proprio questa la nuova cifra delle università italiane. *"Nessun corso avverrà più esclusivamente in aula, dal vivo, ci sarà sempre anche quello fruibile a distanza - racconta Tiziana Pascucci della Sapienza - E faremo tesoro della modalità online che abbiamo sperimentato in emergenza: abbiamo avuto lezioni frequentate dal 100 per cento degli studenti, cosa che in classe non succedeva. E poi siamo entrati nelle case e nelle famiglie, a volte i genitori hanno seguito i corsi insieme a i figli e questa cosa è bellissima".*

### **Video n. 2 - Il futuro delle università italiane: studenti e professori a confronto**

*"Io credo nell'università in presenza - spiega il presidente Resta - il lockdown ci ha colpiti nelle relazioni sociali e ci ha fatto capire quanto è importante vivere nella società e io credo che dobbiamo ripartire dai rapporti interpersonali. Certo è che questi strumenti digitali ci danno comunque delle grandi possibilità".*

*"Cercheremo di riportare le persone in sicurezza in aula, con tutti i vincoli che ci saranno e garantendo anche il diritto allo studio di chi non vorrà venire a lezione - dice Boccia Artieri - Dovremmo andare nella doppia direzione di avere sempre la didattica in presenza e online. Ma quest'ultima non può limitarsi alla ripresa video di una lezione tradizionale, i modelli pedagogici sono diversi".*

Anche per Capone il futuro è fatto di lezioni miste: *"Il piano che abbiamo per settembre è tornare in presenza col distanziamento, con i turni, e avendo le aule che abbiamo, faremo didattica metà in presenza e metà a distanza".*

### **Il ministro Manfredi: "Così tuteleremo l'università e la ricerca"**

*"La crisi del coronavirus ha evidenziato come la competenza scientifica sia determinante per costruire una società più sicura, più competente e più capace di gestire le crisi".* Ha commentato così a Mashable Italia il ministro dell'Università e della Ricerca, **Gaetano Manfredi**, la necessità di trovare risorse e finanziamenti per un settore, quello della ricerca, così importante per le sorti dell'Italia. *"Questa crisi ha evidenziato come uno dei problemi del Paese sia la scarsa conoscenza della scienza a livello diffuso. Un limite che ha creato numerosi movimenti di opinione di tipo antiscientifico. Mi auguro che questa esperienza drammatica - ha continuato Manfredi - faccia aumentare la consapevolezza dei singoli cittadini che conoscere di più il proprio mondo, la realtà in cui si vive e gli strumenti scientifici che abbiamo a disposizione, significa vivere meglio e avere più benessere economico e qualità della vita".* Un impegno che vuole confermare il ruolo di ascensore sociale e di crescita economica che l'alta formazione e la specializzazione ha portato l'Italia, soprattutto dal secondo dopoguerra in poi, allo sviluppo culturale, economico e civile che conosciamo. *"Il ministero dell'Università e della Ricerca è nato all'inizio di gennaio quando c'è stata la separazione dal ministero dell'Istruzione per dare più spazio politico alla ricerca italiana ritornando a uno schema abbandonato da più di dieci anni".*

Secondo Manfredi: *"La didattica online è stata un successo ma le lezioni non possono però essere solo on line, perché la formazione è anche contaminazione e incontro ed esistono laboratori e altri tipi di didattica che possono essere fatte esclusivamente in presenza".*

### **Video n. 3 - Il futuro dell'università e della ricerca: intervista al ministro Manfredi**

Le preoccupazioni, però, sia da parte degli studenti che dei docenti, riguardano soprattutto la possibilità che la crisi economica globale scatenata dall'emergenza del Coronavirus possa diminuire notevolmente gli iscritti al prossimo anno accademico. Così, per fare in modo che l'impatto della crisi economica si ripercuota sugli studenti più in difficoltà e quindi sulla possibilità che il Paese continui a crescere a livello scientifico e culturale, il Ministero sta pensando ad incentivi per alcune fasce di reddito.

*"Dopo la crisi del 2008 c'è stato un calo: ora per evitarlo, abbiamo messo in campo una serie di iniziative per incentivare il diritto allo studio a partire da una riduzione delle tasse universitarie per le famiglie a basso reddito, maggiori borse di studio e voucher per diminuire il digital divide. La ripartenza deve basarsi sulle competenze, per questo bisogna aumentare il numero di studenti universitari e di laureati, bisogna investire in questo settore per fare in modo che la crescita sia guidata dalla conoscenza per dare più competitività a questo paese".* Per questo, per concludere, il Ministro ha voluto fare un appello agli studenti che in questi giorni stanno preparando l'esame di maturità e lasciare così il suo messaggio alle matricole del prossimo anno: *"L'invito che faccio a tutti i giovani che si avvicinano all'università è quello di iscriversi, di frequentare e di studiare con impegno per costruire così il loro futuro".*

### **Le risorse per non lasciare nessuno indietro**

*"Il Ministero ha messo in campo risorse importanti: sulla contribuzione studentesca ci sono 165 milioni di euro più altri 40 milioni per il diritto allo studio - spiega Ferruccio Resta, presidente della CRUI - ma il segnale che il governo ha dato, che è stato molto forte, dovrà essere ripetuto per i prossimi due, tre anni, perché questa crisi durerà per qualche tempo".*

Ci sono poi le nuove matricole, che hanno trascorso gli ultimi mesi di scuola online e ora si trovano davanti a un'altra sfida: *"Questi ragazzi hanno vissuto un momento formativo più importante di qualsiasi lezione - afferma Resta - sono persone più mature, consapevoli, hanno capito che il mondo intero si è fermato. Sono cose che non si insegnano da una cattedra. Avranno qualche lacuna in più? Forse, ma affronteranno la vita in un altro modo".*

La partita che socialmente dobbiamo combattere - come per la salute pubblica e per il lavoro - si gioca anche nell'ambito dell'istruzione sul tavolo dell'uguaglianza, per permettere a quante più persone possibili di avere le stesse possibilità. *"Questa crisi ha fatto capire che dobbiamo essere più preparati. Che la competenza e il capitale umano sono fondamentali per affrontare le sfide del futuro - conclude Resta - questo è l'insegnamento: investire nella formazione dei nostri giovani. Ripartiranno quei Paesi capaci di farlo. Ogni territorio, ogni città ha bisogno di una classe dirigente preparata, medici, ricercatori, personale della pubblica amministrazione. Dobbiamo puntare a un sistema universitario che sia capillare sul territorio per non lasciare indietro nessuno o quanto meno dare a tutti gli stessi blocchi di partenza".*

## Scuola e Università/3

Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

### Domenica 28 giugno 2020

- **Corriere della Sera** – Ferruccio de Bortoli – **Curare il capitale umano**– *Giovani*. Bisogna scongiurare un nuovo calo delle immatricolazioni universitarie e affrontare lo scandalo di tanti ragazzi che non studiano e non lavorano – *Laureati*. Una campagna di borse di studio, finanziata con donazioni, potrebbe farci risalire dagli ultimi posti della classifica – “*Gita Gopinath è la prima donna capo economista del Fondo monetario internazionale. Nella relazione alle previsioni (catastrofiche) del 2020, che vedono particolarmente colpita l'Italia, ha dedicato un capitolo alle perdite, non quantificabili in alcun bilancio, subite dalle giovani generazioni per la chiusura delle scuole in 150 Paesi. E, riprendendo una stima delle Nazioni Unite che parla di un miliardo e zoo milioni di studenti bloccati dal lockdown, si è soffermata su quello che paventa essere un danno pressoché irreparabile. Causa di ulteriore povertà e maggiore disuguaglianza. Originaria dell'indiano Kerala, Gopinath immaginiamo che scriva con cognizione di causa. Quando le chiesero che cosa consigliasse all'Italia, rispose di investire soprattutto sul capitale umano*”.

### Lunedì 29 giugno 2020

- **Quotidiano del Sud** – Roberto Napoletano – **Scuola dimezzata dai privilegi nascosti dietro lo Smart Working**- “*Nella scuola "comandano" i sindacalisti che difendono il privilegio dell'impiego pubblico che non ha mai perso lo stipendio e, con le dovute eccezioni, vede nello smart working una opportunità per tirare i remi in barca. In questo modo rinnegano la loro missione e tradiscono la loro gente. Perché nascondendosi dietro un concetto formale di sicurezza impediscono perfino di tenere aperte le scuole di mattina e di pomeriggio, magari di sabato e di domenica, superando i problemi di distanziamento e mostrando capacità di reazione all'altezza della situazione. Servono concretezza e inventiva per garantire la didattica di persona e bloccare la spirale perversa delle disuguaglianze territoriali. Perché è in gioco il bene primario che è la formazione dei nostri giovani. Purtroppo, concretezza e inventiva latitano. Il pubblico impiego, in generale, deve tornare a lavorare negli uffici, gli sportelli devono tornare ai ranghi compatti, altrimenti l'economia non riapre mai e il numero dei "feriti" che passerà a "nuova vita" aumenterà a dismisura. Anche qui, diciamocelo con chiarezza, il settore pubblico italiano non fa una bella figura. Sta "approfittando" del Covid perché, come la Nomenclatura del Tesoro e come i Soliti Noti, non ha capito che sono tutti seduti su una polveriera sociale di dimensioni che l'Italia non ha mai conosciuto. Se non riparte l'economia privata gli stipendi pubblici sono a rischio. Anche molto presto se si continua così*”.

### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Giornale** – Marta Bravi – **Le mamme bocchiano la scuola a distanza «Difficile studiare così»** – “*Didattica a distanza bocciata da due terzi dei genitori, madri in particolare, che si sono dovute mostrare tra impegni di lavoro e insegnanti non sufficientemente presenti e non «capaci» di fare lezione con una modalità mai sperimentata prima e le difficoltà tecnologiche e dei figli. La metà delle madri, inoltre, la considera un diritto negato allo studio, in particolare per gli alunni delle elementari. Tra gli ostacoli principali il fatto di essersi dovute sostituire agli insegnanti (85 per cento), lo scarso apprendimento (41 per cento), e la scarsa partecipazione (59 per cento), scarsa autonomia didattica (82 per cento). Sebbene le evidenze scientifiche siano concordi nell'affermare che i bambini si ammalano raramente e che gli alunni delle elementari che non hanno ricevuto voti. L'11 per cento non è stato interrogato. La difficoltà di attenzione davanti al pc ha generato irrequietezza e ansia per lo più vengono contagiati da adulti, soprattutto in famiglia le scuole sono state le prime a chiudere (il 23 febbraio in Lombardia) e saranno le ultime a riaprire (il 14 settembre). Come è stata vissuta la didattica a distanza (DaD) nelle famiglie degli scolari della scuola dell'obbligo? A chiederselo il Dipartimento di Salute Pubblica diretta da Maurizio Bonati dell'Istituto Mario Negri che nella settimana tra l'8 e il 15 maggio ha condotto un'indagine sull'impatto della didattica online, rivolgendosi alle mamme di ragazzi che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo grado*”.

### Giovedì 2 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Claudio Tucci – **Il nodo docenti Cattedre, il 60% di quelle vuote è in sei Regioni del Nord Italia** - Su 85.150 cattedre vuote, quasi il 60%, vale a dire 50.070 per la precisione, è concentrato in sei regioni del Nord, **Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia**, tra le più colpite, purtroppo, dall'emergenza sanitaria. La situazione più critica riguarda il sostegno, dove quasi il 70% dei posti al Settentrione, indistintamente dalla primaria alle superiori, è vacante; e molte di queste cattedre, da anni, sono affidate a personale non specializzato. Tra le classi di concorso più in affanno ci sono pure matematica, italiano, lingue straniere: a Brescia e provincia, ad esempio, lo scorso settembre, hanno iniziato a fare capolinea in cattedra giovani appena usciti dall'università; mentre a Bologna, nei tecnici e professionali, è ormai un po', che risultano introvabili gli ingegneri elettronici e meccanici, come pure gli informatici. L'elaborazione, realizzata per il nostro giornale dalla Cisl Scuola su dati del ministero dell'Istruzione, ha confermato, anche per il prossimo settembre, uno dei problemi storici della scuola italiana, ovvero la mancanza di insegnanti di ruolo al Nord, dove, se andrà bene, si dovrà ricorrere in massa a supplenti, con contratti a tempo determinato (a ennesimo danno della continuità didattica da garantire agli studenti). Il fenomeno "cattedre vuote" soprattutto al Nord è noto da tempo, e, a onor del vero, non è addebitabile all'attuale ministra dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**, che, anzi, sta cercando, tra frizioni e veti politici, di portare avanti i concorsi per insegnanti (sono in pista selezioni per quasi 80 mila posti, ma scatteranno tutte in autunno), e a pochi giorni dal suo insediamento ha fatto partire, assieme al collega **Gaetano Manfredi**, il quinto ciclo di specializzazioni sul sostegno per quasi 20 mila posti.

**Venerdì 3 luglio 2020**

- Annamaria Lazzari – **L'Università torna a settembre** – L'incontro tra il ministro Manfredi e i rettori di Milano e Lombardia ha stabilito la ripresa in "presenza" ma la didattica "online" resterà. Protocollo di sicurezza: le linee guida al vaglio del ministero della Salute: previsto il distanziamento e la regolazione degli orari di ingresso - *«Il semestre del nuovo anno accademico sarà un semestre prevalentemente in presenza»* ha assicurato, ieri alla Statale, il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, al termine di un mini-summit con i 14 rettori delle università lombarde e il governatore Attilio Fontana. In Lombardia le lezioni in presenza sono sospese dal 22 febbraio. *«Bisogna guardare al futuro e ritornare in aula, nei laboratori e nelle biblioteche. L'università è un luogo di speranza. Il futuro del Paese, come quello della Lombardia, non può che partire dalle università, dai nostri giovani»*. Questo però non significa che le lezioni online scompariranno: *«Si continuerà con l'offerta di didattica a distanza per coloro che non hanno la possibilità di essere presenti, gli studenti internazionali che sono numerosi in Lombardia, o per chi non può seguire per problemi familiari o geografici»* ha spiegato Manfredi.

**Sabato 4 luglio 2020**

- **Corriere di Roma** - Rinaldo Frignani – **Il nuovo capo dei Vigili del Fuoco della capitale: "Due terzi delle scuole per ora è fuorilegge"** – C'è tempo fino alla fine del 2021 per adeguare gli edifici.

## Cultura e pensiero/1

### Abitare il XXI secolo: dall'oikos all'emboiment<sup>38</sup>

Chiara Cappelletto<sup>39</sup>

**Le persone ammalate ammalano il sistema”, scrive Chiara Cappelletto, docente di Filosofia all’Università degli Studi di Milano, “abbiamo riconosciuto così un vincolo tra la vulnerabilità del singolo e la vulnerabilità delle strutture statali deputate all’assistenza medica”.**

Mentre stiamo chiusi in casa con sporadiche incursioni nel mondo di fuori, leggiamo analisi psicologiche che avvertono degli effetti traumatici del lockdown e analisi filosofiche che denunciano il rischio imminente dell’arrivo di un regime totalitario. Le accompagnano analisi economiche che prevedono una forte e lunga depressione. Tutte hanno le loro ragioni e tentano di governare il disordine montante della psiche individuale e quello possibile dei governi e dell’economia, ma offrono troppo spesso spiegazioni di default.

Questo inizio di secolo, che ha il suo battesimo con l’attuale pandemia, ha preso in contropiede chi dovrebbe saperlo leggere, se non altro per professione. Se alcuni filosofi ancora parlano di “stato d’eccezione” [1], molti scienziati hanno sofferto di “cognitive bias”, insistendo a paragonare questa malattia a una normale influenza [2]. Più in generale, siamo stati tutti colti impreparati, e ci vorrà tempo per capire perché. Senz’altro, benché le nostre vite individuali possano esserci apparse in sintonia con la nostra epoca – vite in transito, interconnesse, altamente medicalizzate, ad alto tasso tecnologico, con amici e familiari sparsi in giro per il mondo –, il senso comune cui partecipiamo, l’immagine del mondo che fa da sfondo alle nostre analisi, si sono rivelati straordinariamente conservatori. La metafora inadeguata, ansiogena e pericolosa della guerra – che già era stata usata, senza profitto alcuno, per l’AIDS – sembra uscire da un manuale di storia, e che la peste manzoniana sia uno dei riferimenti più citati non rincuora, per quanto possa far piacere che i promessi sposi vengano di nuovo letti: era il 1630.

#### **“La Fenomenologia della percezione”**

Malgrado sappiamo almeno dal 1945 – quando **Maurice Merleau-Ponty** pubblica *La Fenomenologia della percezione* – che io sono quel che il mio corpo può (e non può) agire e patire, malgrado da tempo l’antropologia, l’estetica, le filosofie femministe, le teorie dell’agency degli oggetti ci dicano che i corpi sono intelligenti, patiti, relazionali, che sono situati, i nostri corpi in carne e ossa continuano a venire pensati come meri supporti. Servi muti.

Ed invece sono loro ad ammalarsi e loro a essere tenuti a distanza. La farmacologia, l’industria del fitness e quella del sesso, il design e la moda ne hanno preso sul serio i bisogni e le voglie. Questo efficace mastering pratico non è stato però accompagnato da un pensiero critico capace di prendere pubblicamente e autorevolmente la parola, di creare cultura, nonostante gli ottimi studi condotti nelle università e le esplicite prese di posizioni degli studiosi. Occorrerà riflettere sul disuso del sapere umanistico nella nostra società, e sui danni che ne derivano. Per il momento, mi limito a registrare lo stallo in cui ci troviamo.

È uno stallo critico di cui paghiamo il prezzo sulla nostra pelle. Nonostante i diffusi tentativi di opporci all’inerzia cui siamo obbligati, dai balli alla finestra ai flashmob su youtube, alla stasi dei nostri corpi corrisponde un’immobilità della riflessione. Mancano parole, figure, argomenti adeguati non tanto e non solo per la pandemia che ha colpito molti, ma per il confino domestico che colpisce quasi tutti. La sofferenza per la socialità sospesa non giustifica da sola il profondo spaesamento che viviamo,

<sup>38</sup> Leparolelecose.it (giugno 2020) - <http://www.leparolelecose.it/?p=38378> – Articolo segnalato dalla newsletter della Fondazione Feltrinelli (4.7.2020) - [news@fondfeltrinelli.it](mailto:news@fondfeltrinelli.it)

<sup>39</sup> Professore associato di *Estetica e filosofia dei linguaggi* all’Università degli Studi di Milano

costretti a stare nel luogo che per definizione dovrebbe esserci più affine: casa nostra. L'οikos non ci è ospitale.

### **Cosmopolitismo mordi e fuggi**

Venendo da decenni in cui essere mobili è stato tutto, la reclusione casalinga diventa improvvisamente il punto d'arresto in cui collassano la nostra esperienza del vicino e del lontano, del prossimo e dello straniero.

Per quanto sia molto diverso abitare un monolocale buio di quaranta metri quadri o un attico terrazzato, dopo aver vissuto tanto liberi, scopriamo tutti di essere parimenti confinabili. Certo la mobilità inebriante che ha caratterizzato le nostre vite è discutibile: una facilitazione logistica e una possibilità economica sono diventate di per sé un valore etico positivo nonostante il loro insostenibile impatto ambientale; la libera circolazione di persone e cose, la sospensione dei confini, la digitalizzazione di immagini e testi, sono state strategie di avvicinamento di più mondi a me, non di me a mondi altri: siamo stati ubiqui, non siamo stati insieme.

Ma la critica a un esasperato pseudo cosmopolitismo mordi e fuggi non comporta di per sé una riflessione proficua sulla nuova comprensione degli spazi, della distanza, della presenza che siamo chiamati a fare. Su una nuova estetica della prossimità. È tuttavia sulle sue basi che si costruiranno le norme della società prossima ventura e con ciò dell'esercizio politico, e non sul semplice rammarico per lo sfruttamento vorace del pianeta cui questa pandemia è legata.

### **La nostra casa è la terra.**

Covid-19 si trasmette con un "Buongiorno" e dichiara che noi umani siamo un corpo unico.

Malgrado un sentire comune spolverato di Antropocene ed ecologia, a questa idea noi però resistiamo. Sappiamo che natura e cultura non sono eterogenee, che i nostri corpi intelligenti sono coestensivi con lo spazio fisico, sociale e culturale al quale partecipano beni, medicine, leggi e manufatti. Che esseri umani e ambienti si con-costituiscono, che emozioni, pensieri, pratiche e tecniche modificano i processi neurobiologici dei singoli e della nostra specie nel suo insieme.

Non solo la metafora per cui la terra è la nostra casa va presa alla lettera, ma va portata fino in fondo: *la nostra casa è la terra.*

Le scienze cognitive, le neuroscienze e la filosofia chiamano embodiment l'interconnessione di uomo, natura e tecnica: il nostro corpo affetta il mondo in una continua dinamica di azione e reazione reciproca. Siamo tutti cyborg. Ciò nonostante, continuiamo a osservare questo "incorporamento" da fuori, avendone una comprensione paradossalmente disincarnata. Nel frattempo, la pandemia ha messo in luce la dialettica tra embodiment e individuazione. Il sistema immunitario è infatti quel che discrimina tra quanto conta come "altro" e quanto conta come "sé", e le strategie di distanziamento non fanno che trasporre la logica sul piano sociale e giuridico.

Mai come oggi la metafora del "corpo politico" trova nuove ragioni per venire indagata. Covid-19 ha infatti portato la questione dell'embodiment a un livello superiore: un livello istituzionale. Per quanto si sappia ancora poco del virus, è stato chiaro da subito che il problema era che ammalandoci contemporaneamente avremmo reso impossibile ai medici, agli ospedali e in particolare ai reparti di terapia intensiva di prenderci in carico. Le persone ammalate ammalano il sistema. Abbiamo riconosciuto così un vincolo tra la vulnerabilità del singolo e la vulnerabilità delle strutture statali deputate all'assistenza medica. Questo è stato più vero là dove il finanziamento al comparto della sanità è pubblico e ha subito decurtazioni progressive, ma il principio è stato accolto in tutti i paesi.

### **A un bivio**

L'epidemia in corso ci presenta il governo come un attore istituzionale il cui potere sta nella capacità di cura e di tutela. Sono a favore di un ripensamento dell'azione politica come esercizio di cura, perché implica un'agenda ecologista, femminista e intergenerazionale, e comprende che esistono diverse forme di partecipazione attiva alla vita pubblica, che i cittadini non sono una figura astratta – uomini sani, soli, produttivi e autonomi – ma un insieme di donne e uomini, bambini e vecchi, con potenzialità differenti, che costruiscono reti di conoscenze, affetti, desideri e capacità.



Tuttavia, mentre la cura come pratica attiva e condivisa è un'azione positiva e produttiva, il venire presi in cura sistematico e prolungato può indurre un atteggiamento di remissione che avvilisce l'iniziativa personale, la libertà di osare e sbagliare.

Siamo a un bivio. Da un lato la possibilità di mettere in campo un'agenda ecologista e di riconoscere finalmente che sì, il battito d'ali di una farfalla può causare un uragano; di aumentare dunque la responsabilità individuale, lo spazio d'azione e d'inventiva; di superare la mal posta alternativa tra giustizia sociale e libertà. Di costruire un sistema di potere inclusivo e orizzontale.

Di riconoscerci parte di un unico ecosistema. Dall'altro il rischio di trasformare la nostra vulnerabilità in fragilità e passività, di assimilare gli individui in due grandi categorie: i sani affidabili e i malati socialmente pericolosi, ciascuno munito di un health code.

Di sostituire il medico specialista al leader politico e al militare, mossi da una fiducia magica nella scienza di cui si ignorano prassi e protocolli e a cui si crede come si crede al santo protettore. Di ritenere che "le dittature hanno i loro vantaggi" o, se ci fermiamo prima, che sia necessario e sufficiente affidare alla sola categoria biomedica, cui va la mia franca gratitudine, il potere di prendere la parola e stabilire che cosa occorre fare per il mantenimento della vita biologica, stabilendo così anche che cosa è vita, mentre lasciamo ai governanti la semplice facoltà di stendere ordinanze stabilite da un gruppo di esperti, delle cui conoscenze non siamo in grado di chiedere conto.

Questa scelta, che chiama in causa il senso ultimo della cittadinanza democratica e ci si porrà più volte nel prossimo futuro, alla comparsa di un altro virus o di un nuovo batterio, si pone mentre la natura protesica del corpo umano si è ulteriormente implementata. Non abbiamo mai sconfinato tanto da quando siamo chiusi in casa: tutti connessi h24 che si tratti di feste di compleanno, tesi di laurea o riunioni della Corte Costituzionale, visitatori di musei all'altro capo del mondo, abbonati a corsi di yoga tenuti in altri paesi, tutti utenti di piattaforme di proprietà privata, stiamo ridefinendo l'esperienza del proprio e dell'aperto con una fiducia cieca nella stabilità della rete e nella sua democratica accessibilità, cercando di ignorare quanto non sia così.

La scelta andrà fatta a breve. Era il 1988 quando Donna Haraway si chiedeva come possiamo noi occidentali "immaginare la nostra vulnerabilità come una finestra sulla vita"[3]. La domanda è rimasta inesa. Mentre stiamo nelle nostre case affacciati ai nostri balconi, cerchiamo di pensare il XXI secolo, perché il XXI secolo abita in noi.

## Note

[1] Giorgio Agamben, <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-l-invenzione-di-un-epidemia>, 27 aprile 2020

[2] Richard Horton, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2020/apr/09/deadly-virus-britain-failed-prepare-mers-sars-ebola-coronavirus>, 27 aprile 2020

[3] Donna J. Haraway, *Biopolitica di corpi postmoderni: la costituzione del sé nel discorso sul sistema immunitario*, in *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, tr. it. Feltrinelli, Milano 1995, pp. 135-180, qui p. 165.

## Cultura e pensiero/2

Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

### Cultura, arte, sport, spettacolo

#### Domenica 28 giugno 2020

- **Corriere La Lettura** – Stefano Bucci – *Il cartellone della Milaneseiana - I Cieli Infiniti di Carlo Verdone*– Gli inediti scatti dell'attore e regista, l'auto di Alexander Calder, la rosa luminosa di Marco Lodola, i monolocali di Vanni Cuoghi, i dialoghi in marmo tra artisti medievali e opere contemporanee, i ritratti di Crocicchi: tutte le mostre volute da Elisabetta Sgarbi – “*I classici colori di un tradizionale arcobaleno ci sono tutti, in tutte (o quasi) le loro possibili gradazioni: il rosso, l'arancione, il giallo, il verde, il blu, l'indaco, il violetto. Quello proposto dalle mostre della 21a Milaneseiana, il festival ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi dedicato stavolta proprio a I colori è però un immaginario Pantone (il sistema messo a punto negli anni cinquanta per poter classificare i colori) molto più complesso e affascinante, una tavolozza di colori da vedere e di emozioni da provare. Un'esperienza che Carlo Verdone, protagonista di una esposizione-evento (Carlo Verdone: nuvole e colori) dedicata alle sue fotografie che inaugura anche la collaborazione del Festival con il Museo Madre di Napoli, racconta così: «La mia macchina fotografica punta sempre in alto, verso il cielo. Mi stupisce sempre, mi affascina, mi rasserena, mi inquieta. Mi attrae perché non è mai lo stesso. A volte mi sembra l'umore di Dio. Altre volte un'immensa pagina dove trovo scritte dalle nuvole frasi e disegni misteriosi. Ma bisogna far presto, cogliere in un istante il senso prima che tutto si disarticoli e si estingua. Prima che il sole, sprofondando all'orizzonte, spenga la luce sul soffitto divino». Il viaggio (più o meno sentimentale) della Milaneseiana attraverso l'Italia dell'arte e delle emozioni (raccontato anche in streaming da una serie di serate speciali sui social del Festival) parte domani, lunedì 29 giugno da Bormio, dalla sede della Banca Popolare di Sondrio con Luca Crocicchi, con la mostra L'origine della luce (fino al 15 agosto) che propone 16 dipinti di grande formato tra ritratti, paesaggi, interni: un passaggio per giardini e colline, un viaggio romantico attraverso luoghi talvolta nascosti e misteriosi, talvolta vissuti quotidianamente e visitati da altri nei secoli, invasi di forme e luci mutevoli, accompagnati da figure catturate nella loro pura estetica, «illuminate come per magia, per interni che inducono alla sosta, alla riflessione, all'incanto».*
- **Sole 24 ore – Supplemento Domenica** – Stefano Salis – *Milton Glaser, un logo per fare amare la grafica* – Scomparso a 91 anni il noto creatore del marchio “I Love New York” – Fra le idee geniali di Milton Glaser, la copertina e i poster dedicati a Bob Dylan (1966) e il logo I Love NY di cui il Moma conserva il primo sketch.

#### Lunedì 29 giugno 2020

- **Corriere Milano** – Maurizio Giannattasio – *Piccolo, Escobar va via in contropiede* – Per amore del teatro. Perché la vicenda del Piccolo non si trasformi in una melina dove giochi e giochetti di una politica disattenta potrebbero nuocere al buon nome del teatro. La decisione di Sergio Escobar di non aspettare fine settembre, ma di anticipare le sue dimissioni da direttore del Piccolo al 31 luglio, un risultato l'ha ottenuto. Adesso la corsa è contro il tempo. Un mese per trovare la nuova guida. Già oggi si riunirà il cda che aveva in programma l'informativa sulla nuova stagione. «*Eravamo rimasti che Escobar avrebbe lasciato a fine settembre* – spiega Carrubba, presidente del Consiglio di amministrazione – *Ora bisogna accelerare*». La prima decisione riguarderà il metodo. Come si procederà? Con chiamata diretta o con una manifestazione d'interesse da parte di chi vorrebbe partecipare. La prima opzione è preferibile per via dei tempi. «*Sono favorevole a un procedimento pubblico* – continua Carrubba – *ma si devono rispettare i tempi e l'intesa tra i soci e il cda*». Ce la farete? «*Spero di sì. In un mese si fa anche il Papa. Non siamo assistiti dallo Spirito Santo ma...*». Una linea condivisa da Comune e Regione. «*Bisogna fare alla svelta* – dice l'assessore regionale alla Cultura, Stefano Bruno Galli – *È una partita delicata perché il Piccolo rappresenta un'eccellenza. Già oggi sentirò il presidente Fontana per vedere come procedere rispettando la piena autonomia del cda*».

#### Martedì 30 giugno 2020

- **Corriere Milano** – Annachiara Sacchi – Intervista a **Filippo Del Corno**: “*Tanto fragile quanto necessario Milano ripensi il sistema cultura*” - I forum delle città «*Ospiteremo il World Cities Culture Forum: doveva tenersi a ottobre, sarà a marzo*» - I primi a chiudere e gli ultimi a riaprire, la crisi è stata evidente e devastante. L'emergenza sanitaria ha dimostrato la fragilità del sistema cultura. Che a questo punto va ripensato». Filippo Del Corno è assessore alla Cultura di Milano da più di sette anni (era il marzo 2013 quando Giuliano Pisapia gli affidò le deleghe che erano state di Stefano Boeri): «*Anni bellissimi e frenetici, ma quel modello di sviluppo ha dimostrato le sue falle*». **Nella città che dell'offerta di musei, spettacoli ed eventi editoriali ha fatto un pilastro della sua nuova attrattività, sono parole che impongono una riflessione. Quindi autocritica?** «*Abbiamo ecceduto nel sollecitare il sistema a trovare fonti autonome di sostentamento? Sì, forse. In altri Stati in cui il pubblico è più presente, la Germania, l'Austria, la Francia, i problemi del settore cultura non sono stati così mastodontici, mentre da noi la pandemia rischia di spazzare via le piccole realtà. Per questo dobbiamo prendercene più cura*». **Ma come, dopo anni a declamare i risultati della collaborazione tra pubblico e privato torniamo indietro?** «*Non dico questo. Semplicemente penso che lo Stato, ma anche gli enti locali e perché no, il privato, debbano far crescere la qualità dei finanziamenti, non solo la quantità. E questo significa che le risorse vanno erogate non con un algoritmo, ma tenendo in considerazione il valore sociale delle singole attività, soprattutto quelle più piccole e periferiche. Se c'è una lezione che abbiamo imparato è che la cultura è tanto fragile quanto necessaria, con un valore sociale che va molto oltre quello economico: ripensarla significa anche renderla più capillare*».

### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Avvenire** – Cinzia Arena – *I cinema hanno perso 300 milioni* – Il lockdown ha mandato in profonda crisi i consumi culturali. I grandi schermi hanno avuto 25 milioni di spettatori in meno. La crisi dei negozi di libri mette a rischio migliaia di aziende e i loro 11 mila addetti. Il coronavirus ha spento le luci in sala. E il rischio è che la riaccensione, complice la pausa estiva e la mancanza di fondi, sia lenta e incerta. Il cinema è senza dubbio uno dei settori più colpiti dal lungo periodo di lockdown e non si tratta solo delle sale, la maggior parte delle quali ancora chiuse, ma di tutto il sistema della produzione e degli eventi. A lanciare un grido di allarme, durante l'audizione in commissione Cultura al Senato, una ventina di associazioni guidate dall'Anica (l'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive multimediali). Il presidente Francesco Rutelli ha parlato di «un disastro senza precedenti» con una perdita nei mesi di chiusura di 25 milioni di spettatori.

### Giovedì 2 luglio 2020

- **Foglio** – Fabiana Giacomotti – *"A prescindere". Riaprire è un bagno di sangue, ma i grandi lo fanno* - Ripartire a prescindere. Milano e la Lombardia riaprono teatri, grandi alberghi, boutique, strutture ricreative, anche se ben consapevoli del bagno di sangue che li aspetta. Aprono perché sipari, hall, persiane e serrande ancora chiuse darebbero un segnale pessimo agli italiani e agli stranieri. Aprono a prescindere dalle limitazioni agli spostamenti extra Ue, dalla cassa integrazione che quasi tutti sono costretti ad anticipare. Aprono perché *"non bastano gli stipendi: anche il morale dei dipendenti va tenuto alto e a casa non reggevano più"*, come dice il proprietario del gruppo Villa d'Este, l'industriale della meccanica Giuseppe Fontana, figlio di Loris, il "re dei bulloni" come veniva definito dai rotocalchi degli anni Settanta. Per questo, e pur rispettando le disposizioni, lo scorso sabato Fontana ha voluto a tutti i costi che si tenesse la nona edizione del raduno Villa d'Este Style, che ha raccolto i proprietari delle Alfa Romeo SS Coupé Villa d'Este, leggendario modello del 1949: solo sei, fra cui lui stesso, oltre a qualche altro appassionato di auto d'epoca coeve. Colazione servita su grandi tavoli da otto in area grill (*"non dite a George Clooney che ha riaperto"*), nessuna voglia di rivelare il tasso di occupancy previsto da qui a fine agosto: *"Ci sono segnali incoraggianti, per esempio l'arrivo di giovani coppie italiane che fino a oggi non frequentavano l'albergo"*, dice Fontana, conscio, come altri grandi alberghi italiani di tradizione, dal Gritti di Venezia al Byron di Forte dei Marmi, che per i prossimi sei mesi si potrà giocare quasi esclusivamente la carta del turismo di prossimità: *"Di certo, sarà un anno difficile"*.

### Venerdì 3 luglio 2020

- **Venerdì di Repubblica** – Paola Zanuttini - *Con Effetto Nolan – L'uomo che salverà Hollywood* - Ad agosto arriva "Tenet" il nuovo film del regista cult campione di incassi. Il regista inglese Christopher Nolan, 49 anni, intervistato su Venerdì di Repubblica (che gli dedica la cover): *"al cinema non si va per i popcorn e suono surround, ma per il desiderio di stare insieme"*.

### Sabato 4 luglio 2020

- **Giornale** – Bergamo e Brescia: la rinascita Capitali della Cultura 2023 – "Il via libera è arrivato dalla Commissione Bilancio della Camera con un emendamento al dl Rilancio. E' ufficiale" twitta il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, facendo sapere che tutta la Regione sosterrà le due città per questo importante evento - Bergamo e Brescia insieme. Unite da ciò che le ha sempre caratterizzate e rese famose nel mondo: l'arte, la storia e la tradizione. Nei prossimi giorni arriverà il voto del Parlamento. Siamo felici e onorati commenta il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che ricorda il senso della candidatura congiunta: Unire le forze per rilanciare attraverso la cultura un territorio colpito come nessun altro dall'epidemia Covid-19, fare della cultura la bandiera della rinascita.

### Oggi nei supplementi culturali di Repubblica e del Corriere

- **Repubblica Robinson** - (4.7.2020 – pag. 5 e 9) – Daniel Pennac – *Cari insegnanti, leggere è sognare* – "Tra i banchi è ora di abbandonare la letteratura "medico-legale" – La conoscete la porta d'ingresso naturale della lettura? E' il viso e la voce di colui o colei che ci racconta la nostra prima storia – "Poi arriva il momento di imparare. Perché la fata ha fatto così? Perché il re ha detto così? Ogni frase ha la sua dose di domande".
- **Repubblica Robinson** (4.7.2020 – pag. 21) – Paolo Di Paolo - *Vincenzo Consolo – L'anti-romanzo di Sicilia* – Temeva quasi con angoscia la "feroce cancellazione della memoria" e la passività degli individui – "Il suo grido d'allarme: "Gli intellettuali si sono tramutati sempre più in giullari alla corte dei potenti, opinion leader d'accatto".
- **Corriere La Lettura** (4.7.2020 – pag. 2 e 3) – Stefano Bucci – *Europa città aperta – Colloquio con Renzo Piano alla vigilia dell'inaugurazione del ponte di Genova*: una visione urbanistica dell'Europa- "L'emergenza legata al coronavirus ha suscitato una nuova riflessione sulle città, prima spogliate degli abitanti a causa del lockdown, poi rianimate con qualche titubanza: allo stesso modo si è imposto un nuovo modo di abitare gli spazi pubblici: all'aperto come piazze e strade; chiusi come scuole, teatri e anche ospedali" – **Renzo Piano** è l'architetto- totale (ma ama definirsi anche architetto-condotto, come il medico umanista di una volta) che più di tutti ha ripensato i rapporti tra città, centri e periferie – e campagna, tra urbanizzazione e natura.
- **Corriere La Lettura** (4.7.2020, pag. 8 e 9) – Vincenzo Trione – Intervista a **Alberto Garlandini**, per la prima volta un italiano presidente di Icom, l'organizzazione internazionale che raggruppa le istituzioni museali di tutto il mondo: *"I musei sono palestre per formare i cittadini"* – "Prepariamoci a una stagione diversa. Si organizzeranno meno mostre, che saranno curate con maggiore attenzione, serietà

## Comunicazione, informazione e ICT/1

### Le misteriose elezioni per la nuova Agcom e per il Garante Privacy <sup>40</sup>

Angelo Zaccone Teodosi <sup>41</sup>

***Le misteriose elezioni per la nuova Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e per il Garante Privacy: in calendario il 14 luglio, in un assordante silenzio, poca trasparenza.***

Mercoledì della scorsa settimana, 24 giugno, è stato deciso che tra una decina di giorni, martedì 14 luglio, si terranno – finalmente! – le elezioni dei membri dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) e dell’Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (cosiddetto Garante Privacy).

La decisione è stata assunta dalle conferenze dei Capigruppo del Senato e della Camera. Come è noto, i due rami del Parlamento procedono alla nomina separatamente, non in seduta comune, ma si esprimono “in parallelo”, nell’arco della stessa giornata.

Soffermiamoci qui sullo strano caso dell’Agcom: una decisione così importante per i futuri assetti medial (e culturali e tecnologici e finanche politici) del Paese sembra non provocare alcun interesse, né da parte del sistema politico né da parte del sistema mediale.

Si ricorda che la legge istitutiva affida all’Agcom il delicato compito di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare le libertà fondamentali degli utenti in materia. L’Autorità svolge funzioni di regolamentazione e vigilanza nei settori delle telecomunicazioni, dell’audiovisivo, dell’editoria, delle poste. La legge non le assegna particolare competenza in materia di internet e web, e questo è uno dei principali deficit genetici dell’Agcom, e da più parti si invoca – da anni – un intervento normativa che estenda la sua “giurisdizione”, alla luce della rivoluzione digitale e dello sconvolgimento dei paradigmi tradizionali del sistema della comunicazione.

Cercando negli archivi delle rassegne stampa delle ultime settimane, non vi è traccia di interesse alcuno su queste imminenti elezioni: incredibile, ma vero. L’articolo di Vincenzo Vita su “il Manifesto” di ieri l’altro 1° luglio, intitolato “La presa della Bastiglia e delle Autorità”, è veramente *rara avis*, di fronte ad un silenzio assordante.

### **Mandato scaduto un anno fa, elezioni martedì 14 luglio 2020**

Eppure si tratta di elezioni attese da tempo, considerando che il mandato degli attuali componenti è scaduto nel luglio 2019, ma una serie di proroghe ha consentito all’Agcom di continuare ad operare. Il 18 marzo 2020 le elezioni – che erano state calendarizzate per il 25 marzo – sono state rimandate “a data da destinarsi”, evidentemente anche a causa dell’emergenza pandemica. La data, finalmente, è stata definita: il 14 luglio.

Si ricorda che i 4 commissari, scelti fra persone “dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza nel settore” sono eletti dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati, e sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica.

Il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati eleggono 2 commissari ciascuno, e ciascun senatore e ciascun deputato esprime il voto, indicando pertanto 1 solo nominativo per il Consiglio. Le Assemblee di Camera dei deputati e Senato della Repubblica procedono pertanto ciascuna all’elezione di due commissari con voto limitato. La votazione ha luogo a scrutinio segreto e per schede.

I componenti dell’Autorità durano in carica 7 anni e non possono essere riconfermati, a meno che non siano stati eletti per un periodo inferiore a 3 anni, in sostituzione di commissari che non abbiano portato a termine il mandato.

<sup>40</sup> Ke4biz.it (3.7.2020) - <https://www.key4biz.it/le-misteriose-elezioni-per-la-nuova-agcom-e-per-il-garante-privacy/>

<sup>41</sup> Presidente Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsICult

Il Presidente dell’Autorità è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, d’intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico. Il Presidente del Consiglio procede pertanto alla designazione del nominativo del Presidente e questa designazione deve essere previamente sottoposta al parere delle Commissioni parlamentari competenti (ai sensi dell’articolo 2 della legge n. 481 del 1995, che disciplina le altre autorità di pubblica utilità). In base a questo rinvio, le Commissioni Parlamentari si esprimono a maggioranza dei due terzi dei componenti, ed il parere è da ritenersi necessario e vincolante, in quanto la norma dispone espressamente che, in nessun caso, le nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle Commissioni Parlamentari. La norma richiamata prevede anche che le Commissioni Parlamentari competenti possano procedere all’audizione delle persone designate.

### **Nomi sussurrati in salotti, corridoio, anfratti del Palazzo, ma trasparenza zero**

In alcuni *ambienti, salotti, corridoi e soprattutto anfratti del Palazzo* circolano nomi, ma sono sussurrati, e nessuno sa veramente ad oggi quale sarà la “*rosa giusta*”, se non – forse – i due leader dei partiti di maggioranza (Pd e M5S), **Nicola Zingaretti** e **Vito Crimi**, ed i loro “vice”, **Dario Franceschini** e **Luigi Di Maio**, e – si spera – i due Presidenti di Senato e Camera, **Elisabetta Casellati** e **Roberto Fico**... Tutto tace (almeno a livello pubblico) anche da parte dei Presidenti delle Commissioni Parlamentari, in primis da parte **Alberto Barachini**, che guida la Vigilanza, e che certamente deve aver posto una qualche attenzione sul dossier.

Questa dinamica è *naturale, fisiologica, sana* oppure si tratta dell’ennesima conferma di un *sistema democratico tutt’altro che trasparente*?!

Riteniamo che, in un Paese serio e moderno e veramente democratico, le elezioni da parte del Parlamento dei componenti dell’Agcom dovrebbero essere oggetto di un **confronto aperto e libero e dialettico**.

Camera e Senato dovrebbero promuovere **un invito pubblico a presentare candidature**, non soltanto sollecitando l’invio di curricula professionali, ma richiedendo anche con un breve testo di intendimenti dei candidati. Dovrebbe poi essere promosso un incontro – pubblico – di confronto tra i vari candidati, per consentire un’analisi comparativa delle idee e proposte di ognuno. Sulla base di questa procedura, i deputati ed i senatori dovrebbero esprimere il proprio parere.

### **In scienza e coscienza. In libertà e indipendenza**

È tanto complicato?! Operativamente, no. Politicamente, nemmeno.

Se vi fosse una volontà politica di trasparenza / dialettica e di efficienza / efficacia: questa volontà, evidentemente non c’è, dato che tutto sta avvenendo in un clima di assordante silenzio.

Eppure... ci sono dei precedenti, lontani nel tempo ma anche recenti, che contraddicono l’attuale comportamento passivo ed inerziale della Presidente Casellati e del Presidente Fico.

Interessante osservare che la decisione di Senato e Camera, il 24 giugno, è emersa dopo una segnalazione del 23 giugno, nel dossier “*Monitoraggio di Nomine Governative. Atti di indirizzo e di controllo, Relazioni al Parlamento e altri adempimenti*” (n. 24 – XVIII), nell’ambito della cosiddetta “Attività di controllo parlamentare” (clicca qui, per leggere il dossier). Si legge a pagina 9 del documento: “Si segnala che l’articolo 117 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, ha ulteriormente prorogato tali funzioni “fino a non oltre i 60 giorni successivi alla data di cessazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, dichiarato con la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1° febbraio 2020”. Si segnala, inoltre, che nella seduta della Camera dei Deputati del 18 marzo 2020 è stato reso noto che le votazioni per l’elezione dei due componenti dell’Autorità di competenza di questo ramo del Parlamento, che erano state previste – da ultimo – per il 25 marzo 2020, sono rinviate a data da stabilirsi.”

L’attuale Consiglio dell’Agcom è presieduto da Angelo Marcello Cardani, e Commissari sono Antonio Martusciello (eletto dalla Camera il 6 giugno 2012), Francesco Posteraro (eletto dal Senato il 6 giugno

2012), Antonio Nicita (eletto dalla Camera il 14 novembre 2013, in sostituzione di Maurizio Décina, che aveva rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico il 4 settembre 2013), Mario Morcellini (eletto dal Senato il 1° febbraio 2017, in sostituzione di Antonio Preto, deceduto il 3 novembre 2016). Dopo le sostituzioni, le 2 Commissioni "infra Agcom" sono state così formate: Antonio Martusciello e Francesco Posteraro nella "Commissione per i Servizi e i Prodotti"; Antonio Nicita e Mario Morcellini nella "Commissione per le Infrastrutture e Reti".

**Nell'ottobre 2013, per sostituire un Commissario Agcom, un pubblico invito a manifestare candidature, così come per le elezioni del giugno 2012**

Quel che qui interessa rimarcare è che, in caso di morte, di dimissioni o di impedimento di un Commissario, la Camera competente procede alla sua sostituzione procedendo all'elezione di un nuovo Commissario (che resta in carica fino alla scadenza ordinaria del mandato dei componenti l'Autorità). Questa procedura è stata attivata sia per la sostituzione del compianto Commissario **Antonio Preto**, nel febbraio 2017, da parte del Senato, sia per la sostituzione da parte della Camera dei Deputati, in seguito a dimissioni, di **Maurizio Dècina**, nel settembre 2013.

Si segnala che, in occasione della sostituzione del Commissario Dècina a seguito di dimissioni, è stata attivata dalla Camera dei Deputati **una particolare procedura "on line" per ricevere le candidature**, che è stata definita dalla Conferenza dei Capigruppo della Camera nella riunione del 22 ottobre 2013, e resa nota dalla Presidenza della Camera, con comunicato stampa pubblicato sul sito internet della Camera. La Conferenza ha convenuto che i gruppi parlamentari, i singoli deputati e i soggetti interessati potessero far pervenire alla Presidenza i curricula dei candidati che intendessero proporre o proporsi per tale carica. I curricula pervenuti sono stati quindi portati a conoscenza di tutti i deputati e dei gruppi attraverso la loro pubblicazione nel Portale Intranet della Camera dei deputati, secondo l'ordine di ricezione.

Si ricorda anche che, in occasione delle precedenti elezioni dell'Agcom, il 6 giugno 2012 (Presidente del Senato **Renato Schifani**, Presidente della Camera **Massimo Fini**, Presidente del Consiglio **Mario Monti**), un minimo di trasparenza era stato messo in atto: erano state sollecitate le candidature ed erano stati resi di pubblico dominio i curricula.

Anche se i più pensarono che, alla fin fine, finirono per prevalere le logiche del *capitale relazionale* e delle *segreterie di partito* sulla valutazione delle competenze e dell'indipendenza (rimandiamo a quel che scrivemmo, in argomento, su "[Articolo21](#)"). **Marco Travaglio** bollò l'iniziativa come una "*Agcommedia*", così intitolando un suo editoriale al vetriolo, ma almeno era stata data un po' di trasparenza al processo elettorale. Anche "*Key4biz*" condusse una battaglia a favore di una analisi comparativa delle candidature. E va ricordato che il Presidente della Camera mostrò un coraggio a metà: aveva perfino rinviato di qualche settimana la votazione, per consentire la raccolta e la discussione di curriculum, che poi naturalmente non s'è concretizzata, anche perché non v'è stata la minima regolazione formale delle modalità di presentazione delle candidature. Una proposta parlamentare – avanzata trasversalmente da esponenti come **Vincenzo Vita** (Pd), **Beppe Giulietti** (Articolo 21), **Benedetto Della Vedova** (Futuro e Libertà), **Marco Beltrandi** (Radicali) – di definire, prima delle votazioni, dei criteri di metodo (ovvero audizioni, "cross-examination", eccetera) fu alla fin fine bellamente ignorata da Fini... Sono passati dieci anni, e si assiste ad una **regressione della democrazia**. Non viene garantito un minimo di **trasparenza**, un minimo di **decenza**, un minimo di **rispetto dell'interesse pubblico**.

L'elezione dell'Agcom non è e non deve essere un affare privato tra segretari di partito.

Stiamo per assistere ad una nuova versione della tanto criticata – anche dagli attuali partiti della maggioranza di Governo, almeno a suo tempo – "**lottizzazione partitocratica**". Rispetto al passato, il livello di dibattito politico e di pubblica trasparenza è scemato. Prevale, ancora una volta, il... balletto della discrezionalità<sup>42</sup>

<sup>42</sup> Si veda "*Key4biz*" del 19 giugno 2020, "*Da Cinecittà, a Musica per Roma e all'Agcom. Il solito balletto della discrezionalità delle nomine?*")

Perché la procedura pubblica di sollecitazione delle candidature non è stata riproposta in queste settimane?!

**Nessun avviso pubblico per Agcom, ma invece bando per il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza?!**

Va anche segnalato che nessuna “pubblica evidenza” per le elezioni di Agcom, mentre per una “autorità” sicuramente minore, qual è l'**Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza**, il 12 marzo 2020 (in emergenza Covid) i Presidenti di Camera e Senato hanno promosso un “avviso pubblico” (clicca [qui](#) per leggerlo), invitando i candidati a manifestare la propria disponibilità per la nomina alla carica di titolare dell'Autorità, chiedendo loro di inviare i curricula agli account telematici di **Elisabetta Casellati** e di **Roberto Fico** (“at” Senato ed “at” Camera), entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando.

Perché i Presidenti di Camera e di Senato non hanno adottato, per Agcom, la stessa procedura?

Forse perché quell'Autorità conta assai poco nella economia politica del Paese, e quindi ci si può concedere il lusso di un minimo di trasparenza... mentre per Agcom, data la sua importanza, è bene far passare tutto sotto silenzio, affidandosi alle **trattative, mercanteggiamenti e forse anche mercimoni** delle segreterie di partito?

Possibile che nessun deputato e nessun senatore denunci queste pratiche, basse e scandalose, che rappresentano veramente un **vulnus per la democrazia** del nostro Paese?!

Ci si deve forse appellare al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** per invocare un minimo di decenza in un processo così delicato del sistema democratico?!

## Comunicazione, informazione e ICT/2

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

#### Domenica 28 giugno 2020

- **Fatto quotidiano** – Primo Di Nicola (senatore M5S) – “**Contro conflitti di interessi, tetto a editori Impuri**” - “Ha ragione Giovanni Valentini quando dice che in Italia mai come in questo momento la stampa gode di cattiva stampa. Soprattutto per i conflitti di interessi degli editori. Eccetto in pochissimi casi, etra questi il Fatto Quotidiano, i giornali sono nelle mani di imprenditori che hanno interessi prevalenti in altri settori dell'economia e sui quali pesa il sospetto di confezionare "prodotti" che non hanno come interesse primario quello di informare correttamente i cittadini, ma di supportare i loro variegati business. Non è una novità di oggi, ma in un momento in cui il giornalismo (di qualità) è fondamentale per la nostra democrazia, occorre affrontare il problema. Quando sono arrivato in Senato, ho preparato una serie di disegni di legge per risolvere alcune criticità riguardanti il mondo del giornalismo, a cominciare da quello sulle liti temerarie che potrebbe essere presentato in aula per l'approvazione già nelle prossime settimane. Tra le altre proposte ve ne è anche una che fronteggia i conflitti di interessi degli editori”.
- **Corriere della Sera** – Paolo Conti – Intervista a **Lilli Gruber**: “**Così il Covid ha cambiato il talk. Non piacciono più gli slogan politici**” - Lilli Gruber, «**Otto e mezzo**» ha chiuso la stagione su La7 con uno share medio al 7,56% con 2.084 milioni di telespettatori, sotto lockdown (8 marzo- 5 giugno) siete arrivati a 8,20% con 2.384 milioni. **Il suo bilancio?** «Prima di qualsiasi analisi un pensiero a chi ha perso la vita o il lavoro per il coronavirus, i numeri sono drammatici. "Otto e mezzo" era forte ben prima di un'emergenza che ha aumentato il bacino di pubblico tv. I telespettatori hanno premiato la scelta di una fantastica squadra: attenersi sempre e solo ai fatti. Siamo il programma di approfondimento col più alto numero di spettatori della tv italiana». **Com'è cambiato il talk tv nel lockdown?** «Equilibri saltati, niente ospiti in studio, solo "a distanza". U pubblico ci ha percepito come un luogo dove capire cosa stesse accadendo e come proteggersi dal virus. L'interesse per gli slogan politici è crollato. Sono cresciuti infatti tutti i programmi credibili». **Il «carattere Gruber»: scontri con Renzi, Meloni, Salvini...** «Nei paesi anglosassoni si chiama "hard talk". Chiedo conto di parole e di azioni. Se le risposte sono elusive, io insisto. L'incontro giornalismo-politica, nonostante il distanziamento, resta uno sport di contatto». **Sulla sua fascia oraria c'è molta concorrenza. Come giudica i suoi e le sue rivali?** «Ogni mattina analizziamo i risultati e... siamo sempre soddisfatti. Mi fermo qui. La nostra squadra è serrata e brillante, io sono arrivata alla conduzione dopo anni di duro lavoro sul campo, anche in zone di guerra. Il pubblico ha imparato a conoscermi, e eventualmente ad apprezzarmi».
- **Messaggero** – Mario Ajello - **Conte a Salini: brava Rai, ma il vero nodo politico è la spartizione degli spot** - Fabrizio Salini, l'ad della Rai, si sente più forte. E questa sua convinzione si deve anche al successo con cui - lungo l'asse Di Maio-Franceschini - è riuscito dopo tanti veti e contro veti a comporre il puzzle delle ultime nomine alla guida delle reti e dei tiggì. E così, il numero uno di Viale Mazzini si è recato a Palazzo Chigi, per un faccia a faccia con il premier Conte. S'è trattato di un rendez vous, che compensa il fatto che i vertici della Rai, tra gli esponenti dell'Italia produttiva che hanno partecipato agli Stati Generali, non era tra questi. Quindi Conte e Salini si sono visti direttamente. Il premier ha detto all'ad: «La Rai sta andando bene così. Siete stati bravi durante l'emergenza Covid». Ma appena si spargono le indiscrezioni su questo elogio, il Pd comincia ad arrabbiarsi. L'incontro doveva trasmettere il messaggio di una rassicurazione sulla Rai: è in buone mani e, nonostante la grave perdita della campionessa d'incassi - Tinny Andretta che ha guidato la fiction ma ora è passata a Netflix - si avvia con più stabilità ad affrontare le nuove sfide. E però, il quadro che doveva essere idilliaco si è frantumato appena il faccia a faccia è finito nel tritacarne mediatico. Il Pd all'attacco: «Salini ha chiesto a Conte il prolungamento del suo mandato». Che scade tra un anno, nel luglio 2021. Ma i dem - a riprova che Zingaretti avrebbe voluto di più per il suo partito nell'ultima spartizione delle poltrone e che mira a fare l'en plein nella lottizzazione delle vicedirezioni dei tiggì che si sta preparando - non vogliono sentire parlare di prolungamento per Salini. «La sua è una gestione fallimentare sia dal punto di vista aziendale sia da quello del pluralismo che non c'è», dice il vice presidente dei deputati dem, Nicola Bordo. E ancora dal Nazareno: «Salini è stato messo a capo di Viale Mazzini al tempo del governo giallo-verde e tutt'ora l'informazione della Rai è a trazione sovranista».

#### Lunedì 29 giugno 2020

- **Fatto quotidiano** – Giandomenico Crapis – **L'ondata di virologi in tivù: il professor Galli batte tutti** - Tra gli effetti mediatici della pandemia c'è anche quello di avere promosso a vere e proprie star alcuni scienziati che forse mai avrebbero pensato di vedere le loro tesi diventare oggetto di discussione alla stessa stregua dei problemi della Juve o dell'ultima bega tra premier e opposizione. Durante la crisi tg e talk hanno dato la parola a soggetti prima fortemente minoritari. Per dire: a gennaio i soggetti politici o istituzionali nei tg totalizzavano oltre l'80% del parlato con punte del 90%, a marzo-aprile il dato scende in alcuni casi anche di 20-30 punti. Vista l'eccellenza della situazione era naturale che ciò accadesse, però in una informazione politicamente intossicata come la nostra il cambio di rotta si nota. La rete che più si distingue è La7 nei cui programmi il 64% del tempo di parola va ad attori né politici e né istituzionali, mentre Mediaset e la Rai si fermano intorno al 50%. Curiosamente la stessa cosa a La7 non riesce con il telegiornale, dove questi ultimi ad aprile si mangiano tutto il tempo (90%). A stilare una classifica dei soggetti sociali che più di altri hanno parlato durante la crisi pandemica in inchieste, approfondimenti e programmi (esclusi i tg) ci accorgiamo di qualche sorpresa. Ad esempio il chiacchierato e pur loquace **Burioni** appare sorprendentemente molto indietro rispetto a figure apparentemente meno presenzialiste. Nei programmi di marzo-aprile delle sette reti principali l'esperto più gettonato è **Galli** con oltre 14 ore di parlato, seguito da **Pregliasco e Rezza**. **Ricciardi e Borrelli** sono lontani con poco più di 6 ore e mezza. Lo è, appunto, ancor di più Burioni con 2 ore e 7 minuti. Sempre con sorpresa scopriamo che **Crisanti**, il vero artefice del 'miracolo' veneto e del successo politico di un



sopravalutato Zaia, è invece il meno interpellato della categoria (compare solo nella top 20 di Rai2 con 32 minuti). Il bello è che ogni rete ha il suo esperto di riferimento: a Rai 1 primeggia l'istituzionale **Ricciardi** (consulente del ministro), a Rai2 il salottiero **Burioni** (di casa da Fazio), a Rai3, così come a Rete4 e a Canale 5, lo scontroso **Galli** (sessantottino non pentito), mentre a La7 il dolente **Pregliasco**. Lo scoppio della pandemia ha spinto il Garante a monitorare sulle varie reti oltre ai virologi anche la presenza dei **giornalisti delle varie testate**. Il risultato di una tale inedita ricognizione nei programmi di Rai, Mediaset e La7 può essere interessante. Incontrastato leader di questa singolare graduatoria è il direttore del Giornale **Alessandro Sallusti**, con oltre 4 ore di parlato realizzate soprattutto su La7 e Rete4.

- **Repubblica** – Silvia Fumarola – Intervista a **Monica Maggioni "Torno al giornalismo. Non volevo fare il capo"** - Racconta che l'obiettivo è far scoprire al pubblico altri punti di vista, che la nuova trasmissione vuole essere «uno spazio di comprensione». Monica Maggioni, ex presidente della Rai, ex amministratore delegato di RaiCom, debutta stasera su Rai 1 (alle 23.40) col nuovo programma d'informazione Sette storie, regia di Alessandro Capitani. Un'ora di approfondimento, per sette lunedì. **Toma a fare il suo lavoro, la giornalista. Le è mancato?** «Il mio ritorno, da tempo, faceva parte delle conversazioni tra me e l'ad Fabrizio Salini. A lui l'idea piaceva, io sentivo il richiamo del giornalismo tipo canto delle sirene. È tutto quello che pensavo di fare: non volevo fare né la manager né il capo del mondo, solo il mio mestiere. Si sono create le condizioni perché accadesse». **Com'è costruito "Sette storie"?** «Ho fatto la giornalista sul campo, la documentarista. La dimensione del racconto - entrare in una storia - è quello che mi piace di più: m'interessa attraversare la realtà e farmi sorprendere, specie nei casi in cui io stessa voglio capire». **Difficile farlo in piena emergenza Covid-19?** «Ho costruito il programma come se fosse un documentario, sono in esterna, col limite di non poter andare in una serie di posti. Per le interviste ho usato Skype. Il tentativo è trovare un linguaggio che vada per assonanze e successioni, un modo di raccontare inconsueto, con uno sforzo per ricostruire le storie dove sono avvenute”.

#### Martedì 30 giugno 2020

- **Repubblica** – Gianrico Carofiglio – **La lingua del potere non vuole domande** – Nel “discorso politico” l’onere della prova non si richiede mai. E così ogni affermazione risulta non valida. Anche se è una fake news. – “L’arte di dubitare è lo strumento più efficace del pensiero critico contro ogni opacità”.
- **Corriere della Sera** – Irene Consigliere - **Sviluppatori e ingegneri. Le assunzioni** – Energia, banche, start up e consulenza sono solo alcuni esempi di società e settori che cercano profili con competenze tecnologiche. E sono 140 le aziende che hanno partecipato al “carrier day” virtuale del Politecnico Milano

#### Mercoledì 1 luglio 2020

- **La Notizia** – Edoardo Lanfranchi - **Tre favoriti per l'ufficio stampa di Montecitorio** - Bongarrà (Ansa), Taballione (Sky) e Fantauzzi (ex Anac) in pole – Oggi il verdetto del presidente Fico. Al fortunato un maxi contratto da 170mila euro all'anno – Posto che già fu di Stefano Menichini, ex direttore del quotidiano della Margherita Europa (molto spinto, ovviamente, dal Pd), e prima di lui da Anna Masera, giornalista della Stampa (chiamata da Laura Boldrini a rivoluzionare i social), da Giuseppe Leone, ex Secolo d'Italia e Asca (voluto da Gianfranco Fini), e da Piervincenzo Porcacchia, ex uomo Rai e presidente emerito della scuola di giornalismo di Perugia (fedelissimo di Pierferdinando Casini). CORSA A DIECI Due settimane fa si sono tenute le audizioni dei dieci candidati che hanno superato la nuova selezione, bandita a gennaio e curata dal comitato per la comunicazione presieduto da Mara Carfagna. I promossi del primo giro, in realtà, erano undici, ma Andrea Pampana, storico volto di Mediaset, ha deciso di ritirarsi dal combattimento. Sul campo sono così rimasti Francesco Bongarrà dell'Ansa, Vincenzo La Manna e Giovanni Tortorolo di AskaneWS, Gerardo Greco, ex conduttore Rai e Mediaset, Alessandro Taballione e Moreno Marinuzzi di Sky, il capo ufficio stampa del gruppo Pd al Senato Stefano Sedazzari, il portavoce del presidente Anac Paolo Fantauzzi e la responsabile stampa della Giustizia amministrativa Silvia Grassi.

#### Giovedì 2 luglio 2020

- **Manifesto** – Domenico Gallo – **La potenza mediatica contro le sentenze** – “La prova della falsità dell'insinuazione: il fascicolo è stato iscritto alla cancelleria della Corte di Cassazione dopo l'arrivo del carteggio dalla Corte di appello – Il giudicato, secondo un antico brocardo del diritto romano, facit de albo nigro, aequat quad rata rotundis. Cioè il giudicato ha una forza tale che può trasformare il bianco in nero e rendere i quadrati uguali ai cerchi. In tempi in cui l'autorevolezza delle sentenze passate in giudicato appare piuttosto gracile, dobbiamo constatare che la funzione iperbolica che i romani attribuivano al giudicato è passata di mano. Oggi è la potenza di un sistema mediatico che può rovesciare una realtà e il nero in bianco. 33 Solo così si può spiegare l'attacco temerario contro la sentenza della Cassazione che, nell'agosto del 2013, ha reso definitiva la condanna di Berlusconi per frode fiscale. Il cosiddetto "audio shock" trasmesso da una Tv di Berlusconi, poi rilanciato con commenti al vetriolo contro la magistratura dalla galassia dei media del Cavaliere ed utilizzato dai politici di Forza Italia per avanzare le richieste più strampalate (come la nomina di Berlusconi senatore a vita), è un documento che testimonia l'esatto contrario di quanto vorrebbero fargli dire coloro che l'hanno diffuso. Il tenore del colloquio esprime chiaramente l'esigenza del giudice Amedeo Franco di dissociarsi dalla decisione assunta dal Collegio giudicante. Se poi guardiamo il contenuto Il colloquio registrato, più che una persecuzione giudiziaria contro Berlusconi, è una prova del rapporto opaco che Berlusconi intratteneva con taluni magistrati delle "rivelazioni" del giudice Franco, vediamo che l'unico appiglio utilizzato come prova di disegno di pilotare il processo a danno di Berlusconi, è la questione dell'affidamento del processo alla Sezione feriale. Il comunicato emesso ieri dalla Corte di Cassazione ha dimostrato la falsità dell'insinuazione”.

#### Venerdì 3 luglio 2020

- **Giorno** – Riccardo Rimondi - **Stampa in crisi, l'idea di Calenda: aiuti col canone** – “Se i media non fanno informazione la democrazia è finita È una questione che riguarda tutti” - Un tesoretto da quasi due miliardi di euro per sostenere l'editoria

e il giornalismo. È la proposta dell'europarlamentare Carlo Calenda, ex ministro dello Sviluppo economico, per rilanciare un settore colpito dalla crisi ma vitale per l'informazione. Il leader di Azione spiega la sua visione nel libro *I Mostri*, edito da Feltrinelli, presentato ieri a Roma. «*La proposta è abbastanza semplice: prendere l'ammontare di risorse che i cittadini spendono per il canone Rai e per i finanziamenti ai media, quasi due miliardi di euro e, invece che darli per larghissima parte alla Rai e alle tv locali, aggiungere una linea di finanziamento ai giornali - spiega Calenda - Per quelli con editori puri, o che separano la proprietà dalla linea editoriale salvaguardandone l'indipendenza, dare un notevole supporto in termini di incentivo economico fondato sulle copie vendute». Insomma, si tratterebbe di un finanziamento alle testate basato sulla loro reale presenza sul territorio: una somma basata sul numero delle quote vendute, «ma solo se si parla di un editore puro o che trasferisce la direzione editoriale in una fondazione in cui non può influenzare la linea del giornale».* La ragione ha a che fare con la sopravvivenza di un settore vitale per il Paese: «La sensazione dei giornalisti è quella di vivere un declino irreversibile e questo è un fattore determinante sulla qualità della democrazia. Se i media non fanno informazione o muoiono, la democrazia è finita». Il sostegno, per Calenda, andrebbe legato allo sviluppo delle testate: «*I soldi andrebbero alle società editoriali e non potrebbero essere distribuiti come dividendi, ma solo reinvestiti».*

#### Sabato 4 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Enrico Marro – *Il rapporto Istat – Giovani e donne, più colpiti. Diecimila nati in meno* – L'effetto Covid-19 sul mondo del lavoro: il 12% delle imprese pensa di ridurre gli organici dopo la Cig - **Sanità**: meno istruiti, la mortalità in crescita. **Società**: In tempo di crisi la famiglia è un rifugio. **Occupazione**: lavoro, perso mezzo milione di posti. **Produzione**: le grandi imprese meglio delle piccole. **Priorità**: nascite, scuola e ambiente per ripartire.
- **Corriere della Sera** – Alessandro Fulloni – *La radio con le stellette – Da lunedì trasmetterà on line l'emittente dell'Esercito italiano* - Dj in divisa: “*Notizie sulle forze armate e tanta musica*” – “Il colonnello **Andrea Galliani**: “*Lo Stato Maggiore, nostro editore, crede fortemente in questo progetto di apertura alla società: racconteremo quello che facciamo*”.

## Dentro e fuori la crisi

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 28 giugno a sabato 4 luglio 2020)

#### Domenica 28 giugno 2020

- **Avvenire** – Paolo Lambruschi – **Regolarizzazioni, ecco ciò che non funziona** - Confusione, vincoli e paura scoraggiano sia i lavoratori stranieri sia gli imprenditori a fare domanda. Associazioni e sindacati chiedono l'intervento del Viminale: «Serve più chiarezza o si rischia un flop» - Quando un bracciante regolarizzato può cominciare a lavorare? Cosa fa chi è già in regola e si vede negare la domanda di asilo? «Mancano risposte». E chi lavora nei settori esclusi è costretto a qualificarsi come colf - «Troppi vincoli e pochi settori interessati. Così si aspettavano braccianti, ma si stanno regolarizzando le badanti. Questo diceva lo scorso 15 giugno il primo rapporto del Viminale sulla regolarizzazione partita lo scorso primo giugno e che fissava a 30mila le domande ricevute, nel 90% dal settore del lavoro domestico e il 10% da quello agricolo. In vista del prossimo resoconto il 30 giugno, vediamo quali limitazioni stanno frenando la "sanatoria" dei lavoratori stranieri, i cui termini sono stati prorogati dal governo fino al prossimo 15 agosto. Abbiamo chiesto di metterle in evidenza ad associazioni, sindacati e organizzazioni della società civile che hanno spinto per l'avvio della regolarizzazione anche su questo giornale, prendendo spunto dalla pandemia da Covid-19 e dalla necessità di non lasciare nessuno indietro. Mala contrarietà di una parte del Movimento 5 Stelle ha portato il governo a emanare un decreto legge che restringe gli ambiti ad agricoltura, pesca e lavoro domestico. «I numeri contenuti delle domande pervenute - commenta Oliviero Forti, responsabile immigrazione di Caritas Italiana - sono effetto delle tante restrizioni all'accesso per superare le quali stiamo interloquendo con il governo».

#### Lunedì 29 giugno 2020

- **Quotidiano del Sud** – Enrichetta Alimeni – **La Calabria anti cosche e la Ue - Calabria regione europea È più che una speranza** - «Qualche giorno fa ho incontrato i giovani del Collettivo Pepe Valarioti, che ci raccontano il loro impegno per una Calabria migliore. Come nasce l'idea del collettivo Pepe Valarioti? C'è un episodio particolare a cui è legata la nascita del collettivo? Il Collettivo nasce durante la pandemia e in maniera inconsapevole anche ai suoi fondatori. Eravamo infatti inizialmente solo "un gruppo di studenti e ricercatori" che si era riunito per capire quello che stava accadendo nella tendopoli di San Ferdinando. Abbiamo iniziato a studiare l'argomento, a intervistare persone che potessero fornirci informazioni e risposte, a fare ricerche. Ci siamo però presto resi conto che il nostro lavoro stava andando oltre, ci siamo chiesti, e continuiamo a farlo, dove bisogna ricercare le responsabilità di quanto stava accadendo a San Ferdinando, e in generale avviene sul territorio calabrese, che ha il triste primato di essere la terza regione più povera d'Europa. Da questi interrogativi e dalla consapevolezza di come sia necessario reinventare il terreno del dibattito e della riflessione collettiva nasce il Collettivo Pepe Valarioti. Il Collettivo è impegnato in un grande lavoro di recupero della figura di Giuseppe Valarioti, nia soprattutto in un lavoro di analisi dei grandi fenomeni del nostro tempo».

#### Martedì 30 giugno 2020

- **Sole 24 ore** – Gerardo Pelosi – **Imprese e migranti, l'Italia riprende AGE. L'iniziativa in Libia** – «Dopo mesi di lontananza (e qualche incomprensione) durante le fasi più critiche della guerra contro l'esercito dell'Est, il Governo di accordo nazionale di Tripoli guidato da Fayez al Serra] torna a guardare con speranza e fiducia al ruolo dell'Italia in Libia. Con una rapidità davvero insolita per i tempi mediorientali, giovedì prossimo a Roma si riunirà la commissione mista per modificare il memorandum su immigrazione e guardia costiera tenendo presenti le richieste italiane volte a tutelare i diritti umani. Lo ha confermato sabato scorso a Roma lo stesso Serraj in un incontro con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. I due leader «hanno ribadito la convinzione che la soluzione non può essere affidata al piano militare, ma esclusivamente a un impegno comune per il rilancio del processo politico per la stabilizzazione del Paese». Serraj ha apprezzato il ruolo dell'Italia che ha inviato un primo gruppo di artigiani del Genio (altri ne arriveranno a breve) per bonificare le aree intorno a Tripoli dalle mine lasciate dalle truppe di Haftar. C'è, in altre parole, «molta voglia di Italia a Tripoli» anche in funzione di alternativa a un'egemonia turca che con molta rapidità sta sostituendo le forniture militari (che hanno consentito di avere ragione sull'assedio di Haftar) con ruspe e trivelle per il business del futuro. Ma dopo l'incontro di Roma fra Conte e Serraj, il Governo di accordo nazionale ha informato che i due capi di Governo «hanno concordato di formare una commissione incaricata di seguire la ripresa delle attività delle imprese italiane in Libia».

#### Mercoledì 1 luglio 2020

- **Foglio** – Paolo Cirino Pomicino – **La burocrazia l'alimenta il legislatore, non la Pa. Il caso Bassanini** – «Qualche giorno fa l'annuncio, il governo aveva scovato finalmente il semplificatore della farraginoso burocrazia. Trovatolo, lo aveva subito ingaggiato al ministero dell'Economia dal ministro Gualtieri. Il suo nome è Franco Bassanini. Gualtieri è un autorevole professore di storia e come tale non poteva che andare alla ricerca di un passato recente per trovare qualche genio antico. Bassanini passò alla cronaca politica perché in due anni, 1997-99, fece ben quattro riforme della pubblica amministrazione (una legge generale e tre grandi decreti delegati se il ricordo non ci tradisce) e dopo oltre venti anni siamo ancora a piangere. Bassanini, uomo colto e intelligente, si inventò la delegificazione delle procedure trasformandole in decreti legislativi che passano per il Parlamento solo per un parere non vincolante, al fine di dotare il governo di una flessibilità maggiore nell'esercizio della propria attività. Così facendo si alimentò però una bulimia di decreti legislativi trasformando la vecchia legislazione nelle cosiddette legge matrioske. Fino all'arrivo del Semplificatore, infatti, la norma primaria di legge impattava quasi sempre direttamente sulla realtà amministrativa ed economica. Dopo la semplificazione ogni legge produceva invece

*decine e decine di decreti attuativi che a loro volta aggiungevano procedure a procedure ingarbugliando ancora di più la italica vocazione burocratica e alimentando un disordine amministrativo che da anni penalizza imprese e famiglie (decine e decine di decreti degli anni passati non sono ancora stati emanati). Questa è anche la storia di oggi. Il decreto liquidità, per esempio, ha previsto "solo" 12 decreti attuativi rispetto ai 30 del decreto "cura Italia" ma subito è arrivato il decreto rilancio che ne prevede la bellezza di 98. Insomma in tre mesi oltre ai 500 e passa articoli di legge primaria vi sono almeno 140 decreti attuativi da fare per rendere operative le misure previste. E' il drammatico frutto della semplificazione degli anni novanta".*

#### Giovedì 2 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Titti Beneduce – **Italia crocevia per la droga dell'Isis** – “A Salerno il più grosso sequestro di sempre, 14 tonnellate. Sul mercato avrebbe reso oltre un miliardo” - Camorra e Isis in affari per inondare di anfetamine le discoteche europee. E un sequestro record quello della Guardia di Finanza nel porto di Salerno: 84 milioni di pezzi per un totale di 14 tonnellate. Il più grosso sequestro di sempre della cosiddetta «droga dell'Isis». Il guadagno, per i clan che avrebbero rivenduto lo stupefacente, sarebbe stato di un miliardo di euro. Lo stato islamico lo avrebbe reinvestito anche in armi. E stata un'operazione tanto importante da spingere il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, a complimentarsi con le Fiamme Gialle. Le anfetamine sono state scovate in tre container sbarcati da una nave cargo proveniente da Latakia, in Siria, approdata a Salerno e poi ripartita. Le pasticche erano nascoste tra bobine di carta e ingranaggi industriali destinati a una società svizzera su cui sono in corso accertamenti. Il sequestro, coordinato dal procuratore capo Giovanni Melillo, è stato eseguito dal Gico e dal Nucleo di polizia economico finanziaria di Napoli, guidati, rispettivamente, da Giuseppe Furciniti e da Domenico Napolitano. Le pasticche hanno il marchio «captagon» e sono dunque esattamente dello stesso tipo di quelle che la polizia francese trovò nel 2015 nei covi di Parigi utilizzati dai terroristi islamici che portarono a termine l'attentato al Bataclan. Il ritrovamento è frutto di una intercettazione captata durante un'attività investigativa della Dda, peraltro ancora in corso, finalizzata a tenere sotto controllo i movimenti di affiliati ad alcuni clan che gestiscono il narcotraffico internazionale. Grazie alle analisi dei documenti di viaggio è emerso, appunto, che le bobine e gli ingranaggi industriali erano destinati alla società svizzera. Particolarmente complesse le operazioni per individuare la droga stipata tra carta e metallo in maniera da nasconderla agli scanner. Ma gli inquirenti erano sicuri di riuscire a scovarla e hanno chiesto aiuto a personale specializzato che, a colpi di smerigliatrice, è riuscito a estrarre la sostanza stupefacente da 38 delle 40 bobine sequestrate.

#### Venerdì 3 luglio 2020

- **Libero** – Brunella Bolloli – **L'epidemia di Covid esplose in Libia e sempre più migranti fuggono in Italia** – In Sicilia 8 clandestini positivi sbarcati dalla Mare Jonio. Faranno la quarantena a Noto. Musumeci infuriato: «**Perché non stanno sulla barca?**». Paura anche in Sardegna: salgono gli algerini infetti - “Sono le stesse Ong a lanciare l'allarme sulle terrificanti condizioni igienico-sanitarie dei campi di prigionia che rischiano di «trasformare quei luoghi in focolai senza precedenti» - Musumeci, governatore della Sicilia, invoca più attenzione da parte di Roma: «**Chiedo al ministro dell'Interno Lamorgese di attuare un diverso protocollo di gestione perché nessuno può permettersi che le nostre città finiscano in pasto alla comunicazione negativa solo per aver deciso di non attendere i risultati dei tamponi a bordo o, come continua a chiedere la Sicilia, individuando altre navi per la quarantena obbligatoria.**».

#### Sabato 4 luglio 2020

- **Riformista** – Riccardo Magi – **Sono profughi, li lasciamo cuocere? - Ocean Viking allo stremo ma nessuno più s'indigna** - “La situazione sulla nave Ocean Viking è diventata insostenibile. Il comandante ha dichiarato lo stato di emergenza dopo che le numerose richieste di un porto di alle autorità italiane e maltesi sono cadute nel vuoto. La disperazione dei 180 naufraghi cresce di ora in ora. Alcuni hanno tentato il suicidio, riferisce la ong Sos Mediterranee che li ha salvati evitando una strage. Esattamente un anno fa si accendeva lo scontro sul Decreto sicurezza bis di Salvini, definito come una lesione dei più basilari principi di tutela della vita umana. Ho partecipato a una dura opposizione insieme al Pd e altre forze dell'attuale maggioranza che all'epoca sedevano all'opposizione. Il decreto è ancora lì: neppure una virgola spostata. Lo spirito di quel provvedimento si è imposto e ha vinto”.

## Osservatorio

Università IULM Milano

Dipartimento di Business, Law, Economics, and Consumer Behavior.

### Osservatorio su **Comunicazione pubblica, branding e trasformazione digitale**

Direttore scientifico: prof. Stefano Rolando (comunicazione.pubblica@iulm.it )

**Programma di monitoraggio permanente in materia di  
Comunicazione e situazione di crisi**

<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi>

#### **Comunicazione in situazione di crisi. Osservatorio sul sito della Università IULM**

*“L'emergenza che stiamo vivendo, al di là delle drammatiche cronache quotidiane, ha bisogno di essere raccontata e il modo in cui l'esperienza viene narrata e comunicata è fondamentale nel determinare la percezione che ne abbiamo e la risposta che siamo in grado di elaborare, sia essa individuale e collettiva, intima e sociale. IULM mette così a disposizione un luogo virtuale in cui dare forma alle esperienze legate alla pandemia per condividerle e socializzarle”.*

**Gianni Canova** – Rettore dell'Università IULM, Milano

#### Indicazioni per consultare i materiali pubblicati

- **La pagina di apertura**  
<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/Osservatorio+sulla+comunicazione+in+tempo+di+crisi>  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi>

- Seguono link a

#### **Video-opinioni di docenti IULM**

**Un messaggio del Rettore prof. Gianni Canova** (19.3.2020)

<https://www.youtube.com/watch?v=plgt0IPW7XY>

#### **Le prime video-opinioni**

- **Comunicazione pubblica** - Stefano Rolando (5 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-pubblica/i-soggetti-in-campo>
- **Comunicazione economica** - Luca Pellegrini (12 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-economica/dall-emergenza-sanitaria-all-emergenza-economica>
- **Comunicazione politica** - Alberto Mingardi (18 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-politica/crisi-calamita-ce-la-classe-dirigente>
- **Comunicazione social** - Guido Di Fraia (20 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/Comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-social/comunicazione-social-covid19>
- **I mestieri delle parole (e la memoria della peste “manzoniana”)** - Paolo Giovannetti (23 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/i-mestieri-della-parola/milano-differenze-convergenze-manzoni-coronavirus>
- **Libri e letteratura** - Fabio Vittorini (24 marzo 2020)  
[https://www.youtube.com/watch?v=6Y70iODRwLk&feature=emb\\_rel\\_end](https://www.youtube.com/watch?v=6Y70iODRwLk&feature=emb_rel_end)  
<https://www.youtube.com/watch?v=6Y70iODRwLk>
- **Arte e Musei** - Vincenzo Trione (26 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/Comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-mondo-arte/Arte-coronavirus-come-stanno-reagendo-Musei>
- **Pubblicità** - Mauro Ferraresi (30 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-pubblicitaria/comunicazione-pubblicitaria-in-tempodicrisi>
- **Isolamento, mente e coscienza** - Riccardo Manzotti (3 aprile 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/teoria-della-mente-e-della-coscienz>
- **Sport ed eventi sportivi** – Grazia Murtarelli (7 aprile 2020)  
<https://www.youtube.com/watch?v=RAw2hMxQw9k>

**Le video opinioni continuano, aperte a tutta la faculty e a colleghi, studiosi ed esperti della comunità nazionale e internazionale**

**18.5.2020 – Manuela De Carlo (Management delle aziende turistiche) interviene sul Giorno e a Radio Lombardia sul futuro del Turismo post Covid-19**

<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/il-futuro-del-turism>

## **Pagina dell'Osservatorio**

Con i **link ai dossier periodici** (del 3.3.2020 e del 9.3.2020)

<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi>

- Primo dossier (3 marzo 2020)

<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/afa68b31-d2ba-4285-8ae2-d006075b08e9/Osservatorio+CP+IULM+-+Documento+sul+caso+Coronavirus++agg.+3.3.2020+h.+7.30.pdf?MOD=AJPERES>

- Secondo dossier (9 marzo 2020)

<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/617e86c9-4ec4-4015-84d7-f2b45d4368f9/Osservatorio+CP+IULM+-+Comunicazione+e+coronavirus.+Dossier+n.+2+%289.3.2020+h.23.00%29.DEF.pdf?MOD=AJPERES>

- **La comunicazione di impresa: come è cambiata nei giorni della pandemia (28.4.2020)**

<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/comunicazione-impresa-pandemia>

Una ricerca Centro per la comunicazione strategica dell'Università Iulm, in collaborazione con l'Università Rey Juan Carlos di Madrid e la Leeds Beckett University

**Articolo:**

<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/ade393ee-1220-46a9-849f-414293ba76fd/articolo+comunicazione+impresa+Miglietta+Romenti.pdf?MOD=AJPERES>

- **La doppia emergenza: salute ed economia**

*L'Università IULM organizza un ciclo di quattro convegni virtuali dedicati alla crisi Covid19: per capire cosa ci è successo e pensare al domani. Primo appuntamento "La doppia emergenza: salute e economia", lunedì 4 maggio, ore 10.*

<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/convegni-virtuali-covid19>

- **La crisi, la cultura e lo spettacolo**

Lunedì 11 maggio, sempre alle ore 10, il secondo convegno con l'obiettivo di indagare e analizzare come il mondo della cultura e dello spettacolo reagirà al post emergenza. A discuterne insieme al dott. Alberto Mingardi, Pierluigi Battista, editorialista del Corriere della sera; Lionello Cerri, amministratore delegato Anteo spa; Luca De Michelis, amministratore delegato Marsilio Editore; Carlo Fontana, presidente AGIS e Laura Delli Colli, giornalista, scrittrice e Presidente della Fondazione Cinema per Roma. Introducono il Rettore, Prof. Gianni Canova e il Prorettore vicario Angelo Miglietta.

<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/convegni-virtuali-covid19>

- **Media e comunicazione pubblica in tempo di crisi.**

**Terzo appuntamento lunedì 18 maggio, ore 10**

Con gli interventi di: Stefano Rolando – professore di Comunicazione pubblica e politica; Daniela Cardini – professoressa di Teorie e tecniche del linguaggio televisivo; Guido Di Fraia – professore di Strategie e tecniche di marketing digitale; Francesca Pasinelli – direttore generale della Fondazione Telethon; Renato Mannheimer – sociologo e presidente dell'Ispo (Istituto per gli studi della Pubblica Opinione); Salvatore Carrubba – giornalista del Sole 24 ore e docente IULM; Gianluca Comin – fondatore di Comin & Partners, una società di comunicazione e pubbliche relazioni, specializzata in affari governativi, comunicazione, relazioni con i media e comunicazione di crisi. Dibattito moderato da Alberto Mingardi, docente IULM di Storia delle dottrine politiche.

[https://www.youtube.com/watch?v=SZ7fqSHI2RsA&feature=youtu.be&list=PLQ-YKJpA05\\_sX7qcCi1XfKyw7zHLoU4aR&fbclid=IwAR0D-8rLVBKLLL25NWJ5BoC\\_YH3-9hCe0pPaUWHpofgE43LWK8ZxrO\\_PyVk](https://www.youtube.com/watch?v=SZ7fqSHI2RsA&feature=youtu.be&list=PLQ-YKJpA05_sX7qcCi1XfKyw7zHLoU4aR&fbclid=IwAR0D-8rLVBKLLL25NWJ5BoC_YH3-9hCe0pPaUWHpofgE43LWK8ZxrO_PyVk)

- **Seminario conclusivo**

Lunedì 25 maggio, dalle 10 alle 12, In diretta streaming sul sito iulm.it, sul canale Youtube e sul profilo Facebook dell'Università, il quarto e conclusivo convegno promosso da Università IULM con la partecipazione di: Sabino Cassese, Luciano Vescovi (Presidente Unindustria Vicenza), Elsa Fornero, Luca Ricolfi, Riccardo Manzotti (Iulm), Maurizio De Cicco (AD, Roche Italia) e Marco Benvenuto (segretario FIM Cisl) moderati da Alberto Mingardi e con i saluti introduttivi di Gianni Canova (rettore Iulm)

<https://www.facebook.com/IULM.Universita/videos/592339078071916/UzpfSTYyNTk3Mjc2NzoxMDE1ODI2Mzc5Mjc2Mjc2OA/>

- **Tra i contributi messi a disposizione quotidianamente sul sito di Università IULM**

**Indicazioni e commenti alle rassegne stampa – Con tutte le Note quotidiane dal 12.3.2020**

<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/Comunicare-in-tempo-di-crisi/I-osservatorio/Commento-alla-rassegna-stampa>

## **Publicazioni**

- **Da 27 febbraio a 11 marzo 2020 – 9 rassegne con articoli integrali – solo per uso didattico**
- **Dal 12 marzo al 21 marzo – Rassegne con citazioni e sintesi pubblicate sul sito (fase sperimentale)**

- **Analisi stampa di giovedì 12 marzo 2020 n. 10**

<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/cdcf076e-f985-4303-a826-f3e211629246/Analisi+rassegna+stampa+12+marzo+2020.pdf?MOD=AJPERES>

- **Analisi stampa di venerdì 13 marzo 2020 n. 11**

[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/146b9d08-d83d-453c-b02c-a6daf1f9b4b9/Oss+CP+IULM+-+Comunicazione+crisi+-+Nota+su+Media+e+informazione+venerdi+13.3.2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/146b9d08-d83d-453c-b02c-a6daf1f9b4b9/Oss+CP+IULM+-+Comunicazione+crisi+-+Nota+su+Media+e+informazione+venerdi+13.3.2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)

- **Analisi stampa di sabato 14 marzo 2020 n. 12**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a1a53b5d-3f90-422c-9af4-6400a66195cb/13.+Oss.+CP+IULM+Com+e+crisi+-+Nota+su+media+e+inf+-+sabato+14.3.2020.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a1a53b5d-3f90-422c-9af4-6400a66195cb/13.+Oss.+CP+IULM+Com+e+crisi+-+Nota+su+media+e+inf+-+sabato+14.3.2020.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di domenica 15 marzo 2020 n. 13**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0d6d4e3b-055e-4fa7-a633-50a6003d86af/14.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+domenica+15.3.2020.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0d6d4e3b-055e-4fa7-a633-50a6003d86af/14.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+domenica+15.3.2020.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/1 (note e opinioni rete) 15 marzo 2020**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/efc96762-db38-436c-975b-6d80f278d68b/Comunicazione+e+crisi.+Testi+in+rete.+Domenicale+15.3.2020.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/efc96762-db38-436c-975b-6d80f278d68b/Comunicazione+e+crisi.+Testi+in+rete.+Domenicale+15.3.2020.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di lunedì 16 marzo 2020 n. 14**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/2bd92b2b-1475-463c-90aa-893b7108ca6c/15.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+lunedì+16.3.2020.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/2bd92b2b-1475-463c-90aa-893b7108ca6c/15.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+lunedì+16.3.2020.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì 17 marzo 2020 n. 15**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b23df5f9-0ee0-4192-8b5e-639b4a65227e/16.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+martedì+17.3.2020.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b23df5f9-0ee0-4192-8b5e-639b4a65227e/16.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+martedì+17.3.2020.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 18 marzo 2020 n. 16**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b59d5d3e-f69e-4102-8d07-a9a23f6ce501/Oss.+CP+IULM+Com+e+crisi.+Media+e+informazione+mercoledì+18+marzo+2020.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b59d5d3e-f69e-4102-8d07-a9a23f6ce501/Oss.+CP+IULM+Com+e+crisi.+Media+e+informazione+mercoledì+18+marzo+2020.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 19 marzo 2020 n. 17**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bca5271f-9654-42c2-986a-5c4b78e6be96/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+giovedì+19+marzo+2020.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bca5271f-9654-42c2-986a-5c4b78e6be96/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+giovedì+19+marzo+2020.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 20 marzo 2020 n. 18**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bca5271f-9654-42c2-986a-5c4b78e6be96/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+giovedì+19+marzo+2020.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bca5271f-9654-42c2-986a-5c4b78e6be96/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+giovedì+19+marzo+2020.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 21 marzo 2020 n. 19**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c8cde421-4963-4459-955d-c243791e05ab/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+sabato+21+marzo+2020.+corr.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c8cde421-4963-4459-955d-c243791e05ab/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+sabato+21+marzo+2020.+corr.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Rassegne Stampa (Dal 22 marzo al 25 maggio)**
- **Analisi stampa domenica 22 marzo 2020 n. 20**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/73e3e7c3-3dba-424d-8d55-4a8855c38980/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+domenica+22+marzo+2020.+corr.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/2 (note e opinioni in rete) 22 marzo 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/97bdcc37-175e-4a07-94f2-70a9ae038811/Oss.+CP+IULM+Comunicazione+e+situazione+di+crisi+Domenicale+22.3.2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di lunedì 23 marzo 2020 n. 21**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/053aa3a0-5003-41f3-aa68-3109cb3625fd/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+lunedì+23+marzo+2020.+corr.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/053aa3a0-5003-41f3-aa68-3109cb3625fd/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+lunedì+23+marzo+2020.+corr.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì 24 marzo 2020 n. 22**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/22326f72-6b46-4170-acdd-56bbec0ddc50/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+martedì+24marzo+2020.+corr.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/22326f72-6b46-4170-acdd-56bbec0ddc50/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+martedì+24marzo+2020.+corr.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 25 marzo 2020 n. 23**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/53abf10b-b31a-4db9-a428-d57dcd13df7/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+mercoledì+25+marzo+2020.+corr.REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/53abf10b-b31a-4db9-a428-d57dcd13df7/Oss.+CP+IULM+Media+e+informazione+Covid-19+Selezione+mercoledì+25+marzo+2020.+corr.REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 26 marzo 2020 n. 24**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/949f38d0-21b7-44a1-a228-b3cb89017510/Rass\\_stampa\\_Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+giovedì+26+marzo+2020.def.REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/949f38d0-21b7-44a1-a228-b3cb89017510/Rass_stampa_Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+giovedì+26+marzo+2020.def.REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 27 marzo 2020 n. 25**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c30b9b22-65d2-4e58-ab03-6f3250f684ec/Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+venerdì+27+marzo+2020.def+agg1.32.REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c30b9b22-65d2-4e58-ab03-6f3250f684ec/Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+venerdì+27+marzo+2020.def+agg1.32.REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 28 marzo 2020 n. 26**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/68089389-3577-4e5b-86dc-f967945872e5/Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+sabato+28+marzo+2020.REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/68089389-3577-4e5b-86dc-f967945872e5/Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+sabato+28+marzo+2020.REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/3 (note di opinioni in rete) 29 marzo 20210**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/ed3de658-d5c9-4388-85f8-95e602110cde/Domenicale+n.3+-+29+marzo+2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di domenica 29 marzo 2020 n. 27**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/857ed66b-8c86-426e-a350-b2595ee9e31a/OSSCPI\\_1.+Selezione+domenica+29+marzo+2020.REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/857ed66b-8c86-426e-a350-b2595ee9e31a/OSSCPI_1.+Selezione+domenica+29+marzo+2020.REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di lunedì 30 marzo 2020 n. 28**  
<https://www.iulm.it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/Comunicare-in-tempo-di-crisi/l-osservatorio/Commento-alla-rassegna-stampa>
- **Analisi stampa di martedì 31 marzo 2020 – n. 29**

- <https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3fb57aeb-1e3f-424b-85a889db03cf39ba/30.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Martedi+31+marzo++2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di mercoledì 1 aprile 2020 n. 30**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/249ea557-2254-43cc-9de8-550f3dad4851/31.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+1+aprile++2020.def.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di giovedì 2 aprile 2020 n.31**
  - <https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0fce20dc-5caf-43b4-a45c-444790d72ae3/32.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Giovedì+2+aprile++2020.def.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di venerdì 3 aprile 2020 n. 32**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d3704b0-5e5a-4062-9d3c-cddaaf274ab9/33.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Venerdì+3+aprile++2020.def.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di sabato 4 aprile e domenica 5 aprile 2020 n. 33-34**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a898d7a8-0771-489b-bedc-c0551037042d/34.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Sabato+4+e+Dom+5+aprile+2020.def.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Domenicale/4 (note di opinioni in rete) 5 aprile 20210**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/fcc3f1e0-9f96-44f3-8013-09dc87705046/Comunicazione+e+crisi.+Domenicale+n.+4++5.4.2020.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di lunedì 6 aprile 2020 n. 35**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3ca118d2-cad3-4545-b3c5-1038ca6dea1c/36.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Lunedì+6+aprile++2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di martedì 7 aprile n.36**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bf95e3bd-bc50-4360-8c58-934ade77912d/37.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Martedì+7+aprile++2020.REV.rc.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di mercoledì 8 aprile 2020 n.37**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/73971149-988b-4b2e-b7e8-154213dd45f2/38.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+8+aprile++2020.def.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di giovedì 9 aprile 2020 n. 38**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/e2a22348-ea4b-467e-9117-14c6bf924c91/39.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Giovedì+9+aprile++2020.def.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di venerdì 10 aprile 2020 n. 39**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/dab46682-0c36-4758-9aa7-4b0a110d3cde/39.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Venerdì+10+aprile++2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di sabato 11 aprile 2020 e domenica 12 aprile 2020 – n. 40.41**
  - <https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5358c4d5-260e-4ebe-b2b5-6f5b30af151c/40-41.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Sabato+11+e+Dom+12+aprile+2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Domenicale/5 (note di opinioni in rete) 12 aprile 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/4319e4dc-8403-432f-a57b-641aaf33512f/Comunicazione+e+crisi.+Domenicale+n.5++12.4.20.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di lunedì 13 aprile 2020 n. 42**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0e3dfe2c-dcad-4edc-a6de-6bd2fd83b526/42.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Lunedì+13+aprile+2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di martedì 14 aprile 2020 n.43**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/449fcc27-290b-4bcd-b00a-622785ef2424/43.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Martedì+14+aprile+2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di mercoledì 15 aprile 2020 n.44**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0222f283-1042-4f85-9451-9e41d2f0a69f/44.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+15+aprile+2020.def.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di giovedì 16 aprile 2020 n. 45**
  - <https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/884c094f-53d4-41be-83db-85ee6473ca03/45.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Giovedì+16+aprile+2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di venerdì 17 aprile 2020 n.46**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/318d6ff2-e864-4018-82a4-a8a55fdded23/46.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Venerdì+17+aprile+2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di sabato 18 e domenica 19 aprile 2020 n. 47-48**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a0a9ece1-a797-475c-944b-52f3c11db6a8/47-48+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Sabato+18+e+Domenica+19+aprile+2020.REV.rc.rassegna+stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Domenicale/6 (note di opinioni in rete) 19 aprile 2020**
  - <https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5486ab76-176b-46d5-88f9-66f2007d4324/Comunicazione+e+situazione+di+crisi.+Osservatorio+IULM++Domenicale+n.+6+del+19+aprile+2020.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di lunedì 20 aprile 2020 n. 49**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/cdf7bec2-bf76-4779-9e06-ac1a717affb4/49+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19++Selezione+Lunedì+20+aprile+2020.REV.rc.rassegna.stampa.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di martedì 21 aprile 2020 n. 50**



- [https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/01181a9f-e79b-4d58-a940-632f11b874cd/50.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+-+Selezione+Martedi+21+++aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/01181a9f-e79b-4d58-a940-632f11b874cd/50.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+-+Selezione+Martedi+21+++aprile+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 22 aprile 2020 n.51**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a83f7293-13a9-4a3e-a4b3-ac93d5f05e52/51.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+-+Selezione+Mercoledì+22+++aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a83f7293-13a9-4a3e-a4b3-ac93d5f05e52/51.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+-+Selezione+Mercoledì+22+++aprile+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di giovedì 23 aprile 2020 n.52**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bdb95919-a405-46a2-bc59-f35107d604cd/52.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+-+Selezione+Giovedì+23+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bdb95919-a405-46a2-bc59-f35107d604cd/52.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+-+Selezione+Giovedì+23+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di venerdì 24 aprile 2020 n.53**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3a186efb-a13b-453b-9f68-7441059b9425/53.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+-+Selezione+Venerdì+24+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3a186efb-a13b-453b-9f68-7441059b9425/53.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+-+Selezione+Venerdì+24+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di sabato 25, domenica 26, lunedì 27 aprile 2020 n. 54-55-56**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/50059a78-7315-450e-98d3-4af5857291f4/54-55-56+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Sabato+25%2C+Domenica+26+e+Lunedì+27+++aprile+2020.def.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Domenicale/7 (note di opinioni in rete) 26 aprile 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/34cd6fd6-5956-4fa9-8699-7b3ef8e4b6c3/Comunicazione+e+situazione+di+crisi.-+Osservatorio+IULM+-+Domenicale+n.+7+del+26+aprile+2020.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di martedì 28 aprile 2020 n. 57**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/6ceb46eb-16ec-41d1-b405-7d37c4b988e6/57+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Martedì+28+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/6ceb46eb-16ec-41d1-b405-7d37c4b988e6/57+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Martedì+28+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di mercoledì 29 aprile 2020 n. 58**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/129f7617-5ed5-42a6-8aae-4c54e4dcd55b/58+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Mercoledì+29+aprile+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/129f7617-5ed5-42a6-8aae-4c54e4dcd55b/58+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Mercoledì+29+aprile+2020.def_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di giovedì 30 aprile 2020 n. 59**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/400b675e-fb5d-423f-840b-21bf6d84cf51/59+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Giovedì+30+++aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/400b675e-fb5d-423f-840b-21bf6d84cf51/59+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Giovedì+30+++aprile+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di venerdì 1 maggio 2020 n.60**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/d2a79cbc-3565-42bd-8081-aeda4935a977/60.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Venerdì+1+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/d2a79cbc-3565-42bd-8081-aeda4935a977/60.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Venerdì+1+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
- L'1 maggio festivo per la stampa*
- **Domenicale/8 (note di opinioni in rete) 3 maggio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d94bfac-3fed-4456-a111-fbee12951512/Comunicazione+e+situazione+di+crisi.-+Domenicale+del+3+maggio+2020.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di domenica 3 e lunedì 4 maggio 2020 n.61-62**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/7acb3b77-ffdd-4a89-b615-397aff32e7b1/61-62+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Domenica+3+e+Lunedì+4+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/7acb3b77-ffdd-4a89-b615-397aff32e7b1/61-62+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Domenica+3+e+Lunedì+4+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di martedì 5 maggio 2020 n.63**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/acf1b7fd-34a9-464d-8555-d337ef2528e3/63.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Martedì+5+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/acf1b7fd-34a9-464d-8555-d337ef2528e3/63.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Martedì+5+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di mercoledì 6 maggio 2020 n.64**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5dbbda2-d427-41f2-a836-c17526bcfac6/64.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Mercoledì+6+maggio+2020.def.docx\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5dbbda2-d427-41f2-a836-c17526bcfac6/64.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Mercoledì+6+maggio+2020.def.docx_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di giovedì 7 maggio 2020 n. 65**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b6282601-a8c8-4135-b351-350ad3014ee6/65.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Giovedì+7+++maggio+2020.def\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b6282601-a8c8-4135-b351-350ad3014ee6/65.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Giovedì+7+++maggio+2020.def_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di venerdì 8 maggio 2020 n.66**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a69dfe67-1340-4aa8-9f4f-8edef54f3c29/66.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Venerdì+8+++maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a69dfe67-1340-4aa8-9f4f-8edef54f3c29/66.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Venerdì+8+++maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di sabato 9 maggio 2020 n.67**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/013b3d04-d097-4c19-b3d7-106324f3dd64/67.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Sabato+9+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/013b3d04-d097-4c19-b3d7-106324f3dd64/67.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Sabato+9+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di domenica 10 maggio 2020 n.68**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/51dcad20-1991-4ead-9898-1e9eca4c7fcf/68.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Domenica+10+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/51dcad20-1991-4ead-9898-1e9eca4c7fcf/68.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Domenica+10+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Domenicale/9 (note di opinioni in rete) 10 maggio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/98e84b6b-8ef7-4ecb-847a-3ae3d491c601/Oss.+IULM.+Comunicazione+e+situazione+di+crisi.-+Domenicale+n.+9+++%28dalla+rete%29+del+10.5.2020.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di lunedì 11 maggio 2020 n.69**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/31c7ff7f-67ab-46fc-8164-04f131871c1d/69.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Lunedì+11+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/31c7ff7f-67ab-46fc-8164-04f131871c1d/69.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Lunedì+11+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di martedì 12 maggio 2020 n.70**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/872fb6c3-56c6-461b-8d06-11d2b026b28e/70.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Martedì+12+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/872fb6c3-56c6-461b-8d06-11d2b026b28e/70.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Martedì+12+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di mercoledì 13 maggio 2020 n. 71**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c8f1ea1a-dcd5-4dd2-a165-ee31893bdda3/71.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Mercoledì+13+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stamp.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c8f1ea1a-dcd5-4dd2-a165-ee31893bdda3/71.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.-.+Selezione+Mercoledì+13+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stamp.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di giovedì 14 maggio 2020 n.72**

- [https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d0158fe-db63-4645-94ed-345c292e0095/72.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Giovedi+14+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d0158fe-db63-4645-94ed-345c292e0095/72.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Giovedi+14+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 15 maggio 2020 n.73**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/6a467f72-efb9-4ba0-9d38-e06a4c696d16/73.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Venerdi+15+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/6a467f72-efb9-4ba0-9d38-e06a4c696d16/73.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Venerdi+15+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di sabato 16 maggio 2020 n. 74**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a1bcd0b7-dec0-4d73-9d44-106d9ec02017/74.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+16+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a1bcd0b7-dec0-4d73-9d44-106d9ec02017/74.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+16+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di domenica 17 maggio 2020 n. 75**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/90c5522e-a53b-4d80-8317-48f0eeb7eafa/75.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Domenica+17+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/90c5522e-a53b-4d80-8317-48f0eeb7eafa/75.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Domenica+17+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Domenicale/10 (note di opinioni in rete) 17 maggio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/1e71832a-7be6-40d2-ab52-42b3b7df2224/Oss.+IULM.+Comunicazione+e+situazione+di+crisi.+Domenicale+n.+10++%28dalla+rete%29+del+17.5.2020.Agg.16.50.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di lunedì 18 maggio 2020 n. 76**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/1531a1cf-6fb6-42f3-8233-adb385df841e/76.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+lunedì+18+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/1531a1cf-6fb6-42f3-8233-adb385df841e/76.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+lunedì+18+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di martedì 19 maggio 2020 n. 77**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/feb710b-db5b-46e5-8f09-fa41cbb03cc5/77.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+martedì+19+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/feb710b-db5b-46e5-8f09-fa41cbb03cc5/77.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+martedì+19+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di mercoledì 20 maggio 2020 n. 78**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5b78093b-d850-489e-8978-e00d79a08766/78.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+mercoledì+20+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5b78093b-d850-489e-8978-e00d79a08766/78.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+mercoledì+20+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di giovedì 21 maggio 2020 n. 79**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/30d1372a-18f6-41d9-8003-073064408b85/79.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+giovedì+21+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/30d1372a-18f6-41d9-8003-073064408b85/79.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+giovedì+21+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di venerdì 22 maggio 2020 n. 80**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/916110a1-8840-45f9-b6e0-9a9cd2de0963/80.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+venerdì+22+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/916110a1-8840-45f9-b6e0-9a9cd2de0963/80.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+venerdì+22+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di sabato 23 maggio 2020 n.81**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bdc62e37-1c61-4d9b-9619-8c0fc0f9980f/81.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+sabato+23+maggio+2020.+corr.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bdc62e37-1c61-4d9b-9619-8c0fc0f9980f/81.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+sabato+23+maggio+2020.+corr.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Domenicale/11 (note di opinioni in rete) 24 maggio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/e3cf7398-654d-475d-a168-4b09fff8c6bc/Comunicazione+e+situazione+di+crisi+-+Domenicale+n.+11+del+24.5.2020+-+Testi+tratti+dalla+rete.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di domenica 24 maggio e lunedì 25 maggio 2020 n. 82-83**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/2437e425-42d7-4f92-ae6b-5aa17d0f93d3/82-83.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+domenica+24+e+lunedì+25+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/2437e425-42d7-4f92-ae6b-5aa17d0f93d3/82-83.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+domenica+24+e+lunedì+25+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di martedì 26 maggio 2020 n.84**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/94f482c9-028c-403b-92df-2cb08640ffca/84.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+martedì+26+maggio+2020.+DEF\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/94f482c9-028c-403b-92df-2cb08640ffca/84.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+martedì+26+maggio+2020.+DEF_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di mercoledì 27 maggio 2020 n.85**  
(link in ricerca)
  - **Analisi stampa di giovedì 28 maggio 2020 n. 86**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/4da1933b-09d6-4131-a95e-b2b35e3036f6/86.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+giovedì+28+maggio+2020.+DEF\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/4da1933b-09d6-4131-a95e-b2b35e3036f6/86.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+giovedì+28+maggio+2020.+DEF_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di venerdì 29 maggio 2020 n.87**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0c9f1e14-672b-4e8a-ab9a-64878e3724cd/87.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+venerdì+29+maggio+2020.+DEF\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0c9f1e14-672b-4e8a-ab9a-64878e3724cd/87.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+venerdì+29+maggio+2020.+DEF_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di sabato 30 maggio 2020 n.88**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/526065bd-af97-4d7b-b684-03014cbc0efe/88.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+sabato+30+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/526065bd-af97-4d7b-b684-03014cbc0efe/88.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+sabato+30+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di domenica 31 maggio 2020 n.89**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/06d29399-ee36-4bc3-ae76-7d07860191a6/89.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+domenica+31+maggio+2020.+S\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/06d29399-ee36-4bc3-ae76-7d07860191a6/89.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+domenica+31+maggio+2020.+S_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Domenicale/ 12 (note di opinioni in rete) – 7 giugno 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/79e797c3-73db-4e67-ab57-850e3a831296/Oss.+IULM+Com+e+crisi+-+Domenicale+n.+12++Quaranta+testi+%28dalla+rete%29++31.5.2020.+Corr.+docx.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di lunedì 1 giugno e martedì 2 giugno 2020 n.90-91**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0e105d4d-311b-40e0-920d-a7d25993c382/90-91++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+1+giugno+2020.+S.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Domenicale/ 13 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 3 al 6 giugno) – 7 giugno 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/7755e506-8d50-4af2-a160-8e2dc7002b88/Oss.+IULM+Com+e+crisi+-+Domenicale+n.13+del+7.6.2020+%28con+rassegna+3-6+giugno%29.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Domenicale/ 14 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 7 al 13 giugno) – 14 giugno 2020**

<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5e90ef53-b4ad-4445-a3cd-768b919fd252/Oss.IULM+su+Comunicazione+e+crisi.+Domenicale+n.+14+del+14+giugno+2020.+DEF.pdf?MOD=AJPERES>

- **Domenicale/ 15** (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 7 al 13 giugno) – 14 giugno 2020 – **Dedicato a Giulio Giorello**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/45380c52-4a44-4bb3-a30b-31124e6fb8bb/Oss.IULM+su+Comunicazione+e+situazione+di+crisi+Domenicale+n.+15+con+articoli+in+rete+e+rassegna+settimanale+%2821.6.2020%29.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/ 16** (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 14 al 27 giugno) – 28 giugno 2020 –  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3de6dcd6-e98d-4cb9-b78b-4218c0d76aaf/Oss.+IULM+su+Comunicazione+e+crisi+Domenicale+n.+16+%2828+giugno+2020%29.pdf?MOD=AJPERES>

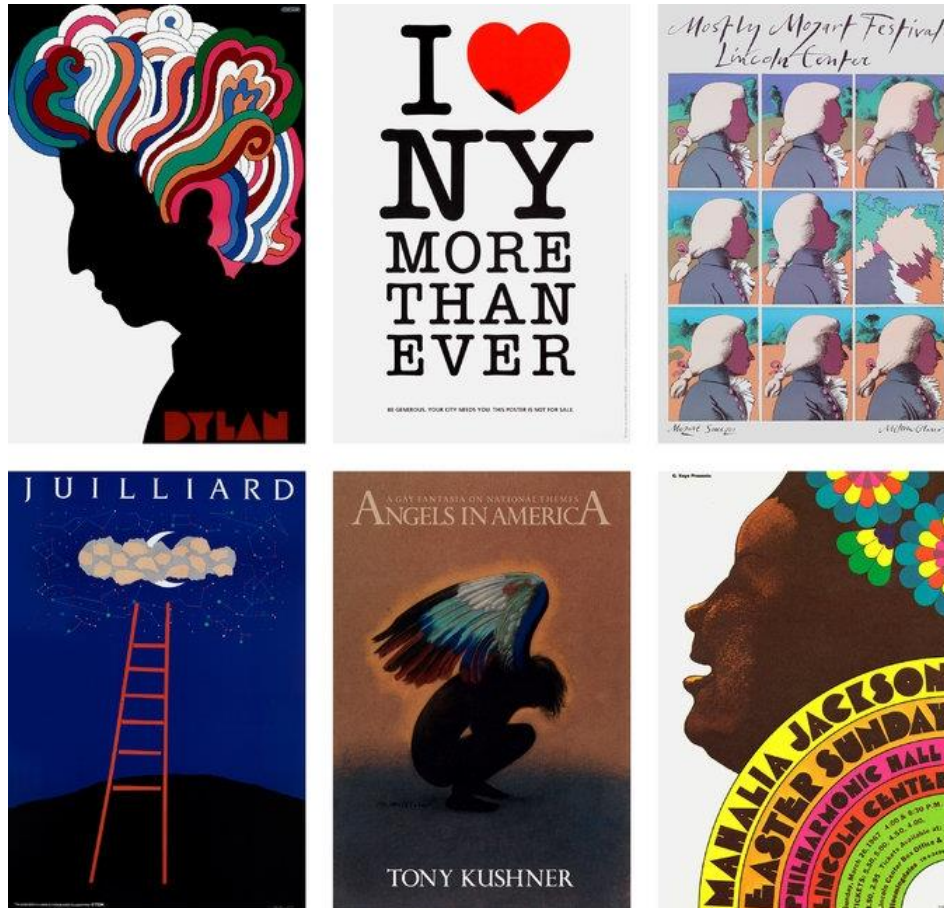
### **Nel quadro delle attività dell'Osservatorio**

- **Sul sito della FERPI (associazione dei professionisti italiani delle relazioni pubbliche e della comunicazione. Brand Italia. Il "Piano Colao", la comunicazione e il rilancio del Paese Dialogo tra Alessandro Papini e Stefano Rolando**  
<https://www.ferpi.it/news/brand-italia-il-piano-colao-la-comunicazione-e-il-rilancio-del-paese>
- **Su Rivista italiana della comunicazione pubblica e istituzionale**  
Associazione italiana comunicazione pubblica e istituzionale  
**Comunicazione pubblica ai tempi di Covid-19**  
Giovedì 11 giugno 2020  
Relazione introduttiva di Stefano Rolando  
<https://www.facebook.com/notes/rivista-italiana-di-comunicazione-pubblica/comunicazione-pubblica-ai-tempi-di-covid-19-un-intervento-in-aicpi/3433974236621242/>
- **Su Facebook Luca Montani (direttore comunicazione MM spa) intervista Stefano Rolando sull'impegno delle università nel quadro della crisi Coronavirus**  
<https://www.facebook.com/224233198160680/posts/654738711776791/>
- **Club of Venice**  
**Coordinamento responsabili della comunicazione istituzionale dei governi europei e delle istituzioni UE**  
Web seminar organizzato nel quadro della presidenza semestrale croata su:  
**La comunicazione istituzionale in Europa al tempo di Covid-19**  
Notizie e Nota di sintesi sulla pagina FB di Rivista italiana di comunicazione pubblica

### **Cantiere**

- **Video opinioni**
  - **Teatri chiusi. Come avviare** – Valentina Garavaglia
  - **Imprese, comunicazione e crisi** – Alessandra Mazzei
  - **La comunicazione interna al tempo del Covid-19**  
(martedì 5 maggio 16.30-18.30 , videoconferenza di docenti ed esperti della materia)
- **Dossier**
  - **Il duello salute/economia – Il difficile punto di equilibrio nella rappresentazione delle due crisi**  
**Panel digitale previsto il 4 maggio**
  - **Media, informazione e comunicazione – Cosa matura per il "dopo crisi"**
  - **Sintesi del lavoro con la comunità degli studenti**  
**L'esercitazione degli studenti di "Comunicazione pubblica" (380 partecipanti) sui dossier di documentazione** (maggio)  
Gli studenti del **Master di Giornalismo della Università IULM** rielaborano molteplici materiali con la produzione di una loro Rassegna multimediale  
<https://masterx.iulm.it/uncategorized/rassegna/rassegna-stampa-maggio-2020/>
- **Esposizione di due mesi di esperienza dell'Osservatorio su comunicazione e situazione di crisi**  
Panel digitale promosso da Infocivica (rete associativa di operatori professionali dell'informazione multimediale che da anni anima il dibattito sull'evoluzione della cultura di "servizio pubblico" soprattutto del sistema televisivo, con connessioni europee) svolto il 28.4.2020 - **Stefano Rolando - Introduzione della discussione**  
Registrazione del panel e password per accedervi.  
[https://zoom.us/rec/share/vFQcZHe6DhIU7fcxxn\\_XqoqEonhaaa8h3Mc-aEEz08CaYgeXDL7ae2BfTb6Wth5](https://zoom.us/rec/share/vFQcZHe6DhIU7fcxxn_XqoqEonhaaa8h3Mc-aEEz08CaYgeXDL7ae2BfTb6Wth5)  
Password - 0L!m=a4d

**Milton Glaser uno dei grandi grafici del '900 è morto a New York – la città alla quale ha dedicato il più celebrato e imitato logo nel 1976 – il 26 giugno 2020 a 91 anni.**



**Questo Domenicale (n. 17) è stato chiuso redazionalmente il 5.7.2020 alle ore 13.00**